Quotidiano / Anno LIV / N. 270 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 8 ottobre 1977 / L. 200

In arresto il missino sospettato di aver ucciso Walter Rossi

A pag. 4

Kuznetsov eletto vice presidente dell'Unione Sovietica

In penultima

I giovani nella crisi italiana

Aperto a Roma il convegno promosso dall'Istituto Gramsci
Le relazioni di Chiaromonte, D'Alema, Mussi e Badaloni

ROMA — Ieri mattina, nella sala delle Mostre al Palazzo dei Congressi dell'EUR, si è aperto il convegno su: «La crisi italiana e gli orientamenti delle nuove generazioni» promosso dall'Istituto Gramsci. Dopo le relazioni di Gerardo Chiaromonte, Massimo D'Alema, Fabio Mussi e Nicola Badaloni, si è aperto il dibattito. Sono intervenuti ieri: Giovanna Filippini, Alberto Mario Civese, Fausto Anderlini.

I lavori del convegno — aperti da Franco Ferri direttore dell'Istituto Gramsci — sono stati seguiti dal compagno Enrico Berlinguer. In sala erano presenti anche il compagno Pietro Ingrao presidente della Camera dei deputati, Giorgio Amendola, Alfredo Reichlin, Achille Occhetto, Gianni Cervetti, Luca Pavolini, Adriana Seroni, Aldo Tortorella, Alessandro Natta, Dario Valori, Renzo Trivelli, Gianfranco Borghini, Maurizio Ferrara, Paolo Spriano, Luciano Gruppi. Numerose le rappresentanze del mondo politico e culturale. Oggi i lavori del convegno proseguono con la relazione di Giuseppe Vacca su: «Vecchio e nuovo nella formazione della coscienza socialista dei giovani».

Punto primo: la crisi. Il convegno dell'EUR è appena iniziato. Saranno i tre giorni di dibattito, le conclusioni e, più ancora, l'iniziativa politica che farà seguito alla discussione, a definire concretamente gli approdi e le prospettive del confronto apertosi ieri. Un dato, tuttavia, è già acquisito. Partendo dalla realtà della crisi del capitalismo e dell'analisi dei suoi riflessi specifici nella società italiana, il convegno ha strappato la questione giovanile dal limbo delle dissertazioni sociologiche, calandola nel vivo della storia e della politica.

Questo è il punto di partenza. Un punto solido, che affonda le proprie radici in una linea strategica che viene da lontano e si sostanzia in un progetto concreto, attuale, di trasformazione democratica e socialista. La forza del confronto apertosi all'EUR sta soprattutto qui, nella sua capacità di partire dall'origine autentica, strutturale del problema, collocandolo, come ha sottolineato Chiaromonte, all'interno di una visione critica del processo storico reale. La questione giovanile, insomma, come conseguenza drammatica e, insieme, come prova tangibile dell'esistenza di una crisi profonda, storica della società; una crisi che reclama cambiamenti altrettanto profondi, storici.

Ed è da questa base corposa, da questo giudizio della realtà italiana, che scaturiscono gli interrogativi, anche autocritici, che il convegno pone. Come condurre la spinta a sinistra, il «bisogno di socialismo» che sull'onda della crisi si è determinato in una parte grande delle nuove generazioni ad un progetto reale di trasformazione della società, integrandolo nella battaglia e negli obiettivi storici del movimento operaio? In che misura e perchè si è determinato il pericolo di una divaricazione crescente tra giovani ed istituzioni democratiche? Perchè, in una parte non irrilevante della gioventù italiana, si è venuto attenuando il senso del processo storico reale, del rapporto con le forze della trasformazione e del progresso? Perchè l'esplosione di nuovi bisogni rischia di degenerare in una rivolta anarchica, e quindi in un inconsapevole ausilio alla strategia dell'eversione reazionaria?

Le relazioni che hanno aperto il convegno hanno già dato molte risposte. Si sono addentrate nell'intrico dei problemi e delle contraddizioni che germogliano nel vivo di una gioventù estraniata nei processi produttivi, priva di prospettive credibili all'interno degli attuali rapporti sociali. Una gioventù nel cui seno, come ha ricordato D'Alema, nascono insieme il desiderio di un cambiamento profondo e la rivendicazione di bisogni indotti proprio dalla società che li opprime, il gusto teatrale della dissacrazione e dell'ironia e l'esaltazione cupa dell'intolleranza e della violenza.

Chiaromonte ha posto con forza anche il problema della «ambiguità» stessa dei successi politici ed elettorali che, in questi anni, le sinistre hanno riportato tra i giovani. Successi che, ancora oggi, non hanno saputo tradursi in una reale egemonia politica e culturale del movimento operaio, con le sue tradizioni e la sua storia sofferta, sulle nuove generazioni.

Sono tutte analisi che indicano un terreno nuovo, di impegno politico, di studio, di lotta. Un impegno che nasce dalla coscienza di un grande traguardo e di una concreta possibilità: quella che la prospettiva di avanzata democratica verso il socialismo diventi davvero un terreno di unità tra i giovani, il movimento operaio e le forze democratiche.

Per questo il discorso iniziato ieri all'EUR è destinato ad estendersi ben oltre il Palazzo dei Congressi.

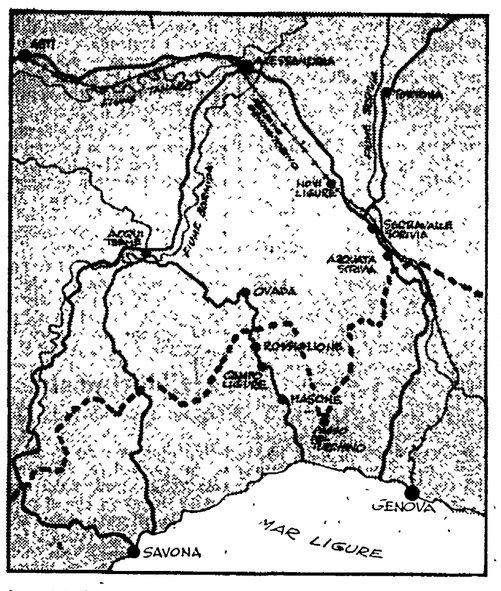
LE RELAZIONI DI CHIAROMONTE, D'ALEMA, MUSSI E BADALONI ALLE PAG. 7 E 8

Gravemente colpiti il nord di Genova e l'Alessandrino

DISASTROSI NUBIFRAGI: DIECI MORTI

Fiumi e torrenti in piena sconvolgono interi paesi

Danni per miliardi e miliardi - Si teme che il numero delle vittime possa salire
Alcuni centri ancora isolati - Case spazzate via dalle frane e dalle acque



I centri delle province di Genova e Alessandria colpiti dal maltempo

Dal nostro inviato

ALESSANDRIA — E' un disastro. Tutta la fascia sud orientale della provincia di Alessandria è sconvolta. Fiumi e torrenti gonfiati da un nubifragio di una violenza paurosa, sono usciti dagli argini allagando centri grandi e piccoli, provocando frane, smottamenti. I morti accertati sono otto che si aggiungono ai due nel Genovese: ma si teme che il bilancio possa risultare più tragico. Vi sono dei dispersi nella zona di Predosa, nell'Ovadese, e alcune località sono ancora isolate.

I danni sono incalcolabili. Per far fronte alla estrema drammaticità della situazione, le segreterie provinciali del Pci, Psi, Dc, Psdi, Pri, Pli hanno impegnato «i propri militanti a compiere ogni sforzo affinché l'attività di soccorso alle popolazioni, in cui si stanno prodigando gli organi dello Stato, possa contare sul contributo volontario degli attivisti di ogni partito».

E' stato un impressionante susseguirsi di scrosci di poggia, a carattere temporalesco, a provocare questo finimondo. In poche ore, i corsi d'acqua minori di una vasta fascia sui primi contrafforti dell'Appennino Ligure-Piemontese si sono trasformati in fiumane inarrestabili. Gli argini sono saltati. Mentre calavano le ombre della sera, sono giunte le prime angosciose segnalazioni: interi quartieri di Tortona allagati, Gavi Ligure minacciata da smottamenti di proporzioni colossali, altri straripamenti nell'Acquese, attorno a Ovada, fino alle porte di Alessandria. In pratica, metà del territorio provinciale sossopra.

Col trascorrere delle ore, mentre il maltempo infuriava ancora, la situazione è rapidamente precipitata. All'alba di ieri il bilancio si è fatto tragico.

A Serravalle Scrivia, la casa del presidente della Provincia di Alessandria, Lorenzo De Micheli, del PSI, è stata travolta e polverizzata da uno smottamento. La moglie del compagno De Micheli, Angela, e il suocero, Natale Traverso, sono morti. Con loro è deceduto il custode dell'abitazione, Giuseppe Rapetti. Lorenzo De Micheli ha avuto appena il tempo di mettere in salvo i due figli, Lelio e Tullio.

Altri quattro morti a Tortona. In via Orione, nella frazione di San Bernardino, una famiglia è stata praticamente distrutta. Quando l'acqua ha cominciato a lambire la soglia della sua abitazione, il fotografo Angelo Gavio si è precipitato in cantina col figlio Massimo, 23enne e il suocero Gugliemo Rovasi. Pare intendessero chiudere il bruciatore della nafta per evitare il pericolo di scoppi. Un'ondata limacciosa li ha sorpresi e intrappolati: sono annegati. L'altra vittima di di Tortona è il 54enne Luigi Gioccale: sorpreso dalla piena è affogato.

Ad Acqui è morto invece Carlo Scazzola, 16 anni, schiacciato da una frana caduta vicino alla sua casa, nella frazione Martinetti. Purtroppo è molto probabile che questo elenco debba allungarsi. Nei pressi di Predosa, allagata dalle acque dell'Orba e del Lemme, tre persone sarebbero disperse. Verso mezzanotte, nell'infuriare del nubifragio, un'auto con due passeggeri sarebbe stata travolta dalla corrente e trascinata via. Nello stesso punto, vicino al bivio della statale Novi-Ovada, è sopraggiunta poco dopo una seconda vettura: il giovane che la guidava sarebbe scomparso, in ghiottito a sua volta dai vortici, mentre tentava di porsi in salvo su un albero.

Il quadro è frammentario e incompleto perchè molti collegamenti telefonici sono saltati. I vigili del fuoco hanno tratto in salvo, con interventi d'emergenza, almeno un centinaio di persone. Ma si calcola che altrettante siano ancora isolate in villaggi e ca-

Pier Giorgio Betti

(Segue a pagina 5)

SERRAVALLE SCRIVIA (Alessandria) — I militari impegnati nell'opera di soccorso estraggono dalle macerie di una casa crollata un corpo ormai senza vita

Solita, tragica storia d'autunno

Dieci morti, dispersi, interi paesi disastrati, miliardi di danni all'economia di una delle zone più industrializzate del Paese, strade e comunicazioni interrotte: ancora una volta l'alluvione, una «fatalità» che in Italia ripete ogni anno, ogni autunno, ogni inverno il suo catastrofico bilancio. In poche ore si compie un disastro che abbisogna di mesi, se non di anni per essere sanato, a parte la teoria di lutti irreparabili, la paura, le perdite non più colmabili che comporta. E' difficile rassegnarsi e dire che «non era prevedibile», che in Italia gli eventi meteorologici sono una scommessa, perfino che i fiumi sono incontrollabili, per non parlare dei torrenti e dei canali.

Si dirà che, questa volta, l'evento presenta caratteristiche eccezionali: quel che è accaduto nell'Alessandrino, fra la Bormida e lo Scrivia e nelle valli dei loro affluenti «non si ricordava — dicono tutti — a memoria d'uomo». Ma dobbiamo anche ricordare che la grande alluvione del '51, che seminò lutti e rovine nel Polesine, fu accompagnata da una altrettanto grossa bugia: si disse allora che essa era frutto di una straordinaria concomitanza di condizioni meteorologiche quale poteva capitare una sola volta nell'arco di tre secoli. Se rifacciamo bene i conti si ha invece una realtà meno secolare: dall'unità d'Italia in poi nessun governo aveva affrontato globalmente e saputo risolvere il problema della «difesa del suolo. E il tragico elenco dei disastri sta a dimostrare questa inadempienza.

Dal 1951, rifacendosi alla storia dell'Italia moderna, ogni autunno, ogni inverno, anche meteorologicamente normale, ha rinfrescato tragicamente la memoria con disastri di cui citiamo solo i più eccezionali: 1953, nell'Aspromonte e nel Reggino 50 morti; 1954, nel Salernitano 331 morti; 1956, nelle Marche 11 morti; 1966, Firenze, Grosseto, Belluno 150 morti; 1968, nel Biellese 100 morti; 1970, ancora Venezia e Liguria 72 morti; 1973, nella sola Sicilia 25 morti; 1974, nel centro della piccola Aversa 7 morti; 1976, a Trapani invasa da acqua e fango 16 morti.

Anche per questo ultimo disastro si continuerà a parlare di «eventi che presentano caratteristiche meteorologiche straordinarie»? Non c'è dubbio che la stagione estiva è stata particolarmente piovosa, però è anche vero che l'eccezionalità di una stagione così umida *doveva* far scattare ben prima il campanello d'allarme. Ritorniamo così alle imprevidenze, alle trascuratezze, alle improvvisazioni che fanno del nostro Paese una delle piaghe più tormentate d'Europa. Il suolo e l'acqua non hanno — come in altri luoghi, in altre nazioni, in altre organizzazioni sociali — chi ne spia travagli e mutazioni, chi prevede e provvede secondo un piano organico di interventi. La geologia non è da noi nè scienza, nè pratica. E' qui la spiegazione di tanti nostri drammi, compresi quelli avvenuti nella notte fra giovedì e venerdì. Ancora una volta si deve amaramente constatare che disastri, lutti e rovine sono portati dal maltempo quando alle «eccezionalità meteorologiche» si accoppia l'incuria decennale di chi *non* amministra il suolo.

L'Italsider chiede cassa integrazione per 6.000 operai

L'Italsider ha annunciato ai sindacati che sarà costretta a ricorrere alla cassa integrazione per circa seimila dipendenti in quasi tutti gli stabilimenti del gruppo (dovrebbe essere escluso solo quello di S. Giovanni Valdarno), per un periodo di tre mesi circa. Ciò perché l'andamento delle vendite sia sul mercato interno sia su quello esterno sta subendo forti flessioni e ci si trova, così, di fronte ad una vera e propria crisi da sovrapproduzione. La richiesta è emersa l'altro ieri in un «vertice» tra azienda e segreteria della FLM ed è stata riproposta ieri in sede di trattative per la vertenza di gruppo. Alle difficoltà congiunturali si aggiunge, tuttavia, il grave deficit del gruppo pubblico e la mancanza di programmi e di prospettive per l'immediato futuro. Di fronte a questa situazione, i sindacati hanno deciso una prima risposta proclamando 4 ore di sciopero per il 18 e otto ore articolate entro la fine del mese.

A PAG. 6

Dal governo a conclusione di un vertice della DC

Ritirate le misure sulle pensioni

Un risultato della forte pressione esercitata in questi giorni - Si parla di «soluzioni alternative» - La riunione a Piazza del Gesù - Soddisfazione espressa dai sindacati - I punti fermi della Federazione Cgil Cisl Uil per la riforma

Rendere più giusta la previdenza anche per tagliare sprechi

Intervista col compagno Di Giulio - Norme sul cumulo valide per tutti e rispettose dei diritti degli anziani - Le proposte all'esame dei gruppi parlamentari del PCI - Una lezione di metodo per la DC

ROMA — La decisione del vertice democristiano di ritirare le proposte sul cumulo pensione-retribuzione ha concluso una settimana di convulso dibattito, aperto con una iniziativa improvvisa, presa al di fuori delle consultazioni con i sindacati ed i partiti. Su questo primo sbocco e sulla proposta governativa abbiamo posto alcune domande al compagno on. Fernando Di Giulio, vicepresidente del gruppo comunista alla Camera.

«La decisione assunta dai massimi esponenti della DC — ci ha detto Di Giulio — di rinunciare alla difesa delle misure sul cumulo presentata dal governo in Parlamento e di elaborare proposte più organiche che consentano anche un risparmio della spesa del sistema previdenziale va valutata in modo positivo. Essa si muove, a differenza della iniziativa governativa, nello spirito dell'accordo fra i sei partiti. Presenteremo nostre proposte e valuteremo attentamente quelle democristiane. Ci auguriamo che siano tali da consentire una intesa costruttiva. La decisione democristiana è una conferma della leggerezza con la quale ci si è mossi in una materia così delicata. C'è da augurarsi che da questa vicenda si tragga l'insegnamento ad operare con maggiore ponderazione».

Del disegno presentato dal governo, reso noto nel testo definitivo solo ieri, cosa pensi?

— Conteneva proposte del tutto inadeguate alla complessità del problema del cumulo. In particolare, per quanto riguarda la gestione dell'INPS estendeva il divieto di cumulo fra pensione e lavoro retribuito anche ai trattamenti al minimo. Ciò è inaccettabile. Anzitutto per ragioni sociali: pensare di togliere qualcosa a pensionati che ricevono centomila lire mensili e possono trovarsi nella necessità di lavorare per vivere, è qualcosa di profondamente ingiusto.

Inoltre è inconcepibile, riconoscere il diritto a mantenere centomila lire a chi ha una pensione superiore al minimo, ed al tempo stesso negare la medesima somma a chi si trova nella fascia dei minimi. In tal modo si avrebbe un trattamento differente per pensionati che si trova-

r. s.

(Segue in penultima)

ROMA — Il governo ritira gli articoli della legge di bilancio relativi al divieto di cumulo fra pensioni e retribuzioni. E' questo il risultato della pressione esercitata in questi giorni dai sindacati, da un vasto arco di forze politiche, in primo luogo dal PCI, che avevano duramente criticato il provvedimento presentato dai ministri Stammati e Morlino. Già l'altra mattina durante lo incontro fra i sindacati e il ministro del Lavoro si era concordato di ridiscutere tutte le questioni relative ai complessi problemi previdenziali e pensionistici e quindi anche il cumulo. Nella serata i dirigenti della DC avevano avuto anche contatti con alcune associazioni di categoria, poi ieri mattina la convocazione di un vertice cui hanno preso parte tutti i massimi esponenti della DC. Da questo vertice è scaturita la richiesta, accolta ovviamente dal governo, di ritirare gli articoli sul cumulo.

Questa la motivazione ufficiale che è stata data: «La DC considerate le obiettive difficoltà politiche ed applicative del provvedimento ritiene necessario, come previsto, un riesame del carattere generale dell'intero sistema pensionistico. In ogni caso concorda nel ritenere che debbano essere adottate soluzioni alternative che consentano di mantenere complessivamente i limiti indicati dal governo per il bilancio dello stato e la spesa pubblica».

A questo comunicato si è giunti dopo una discussione abbastanza movimentata. Erano presenti nella sede di Piazza del Gesù, il presidente del partito, Moro, il segretario Zaccagnini, i vicesegretari Galloni e Gaspari, i presidenti dei gruppi Parlamentari Bartolomei e Piccoli, il responsabile dell'ufficio programma sociale Cabras, Zanibelli e Pisanu. Il governo era rappresentato da Andreotti e dai ministri Tina Anselmi, Stammati e Morlino fra i quali vi era stata una vivace polemica a proposito della paternità del provvedimento.

La riunione è andata avanti per alcune ore. Ad un certo punto i giornalisti hanno visto uscire dalla sede della DC Lama, Macario, Benvenuto e Trentin. Ma — come è stato reso noto successivamente — essi si erano incontrati con Galloni per discutere la organizzazione di un incontro tra Federazione unitaria e dc sui problemi della politica econo-

a. ca.

(Segue in penultima)

Accordo Cina-URSS per l'Ussuri

L'intesa, dopo due mesi di trattative, riguarda i problemi della navigazione sulle acque di confine e si estende al fiume Amur

PECHINO — L'agenzia «Nuova Cina» informa che la Cina e l'Unione Sovietica hanno raggiunto un accordo su «un certo numero di problemi» relativi alla navigazione sui fiumi Heilung (Amur) e Ussuri. L'accordo è stato raggiunto nel corso della ventesima conferenza sulla navigazione lungo i fiumi di frontiera, svoltasi a Hei-Ho, nella Cina settentrionale, dal 27 luglio al 6 ottobre. La conferenza si è svolta a tre anni e mezzo di distanza dalla precedente. La prossima, la ventunesima, si terrà in territorio sovietico a data da destinarsi.

L'agenzia «Nuova Cina» specifica che in particolare sono state discusse le modalità di navigazione sulla rete di canali e corsi d'acqua lungo il confine tra i due paesi, nei bacini idrici dello Heilung e dello Ussuri. L'agenzia non fornisce i dettagli dell'accordo, la cui stessa firma appare tuttavia importante alla luce dei rapporti tra i due paesi. Fu sulle questioni delle acque di confine, infatti, che si ebbero nel marzo 1969 i sanguinosi incidenti sull'Ussuri. I due fiumi in questione segnano per un lunghissimo tratto il confine tra Cina e Unione Sovietica, e le variazioni, anche solo stagionali, di corso comportano problemi che in una situazione di tensione possono sfociare, come si vide allora, in gravi incidenti.

L'accordo annunciato ieri non significa che siano stati fatti progressi sulla più vasta questione degli accordi confinari tra Unione Sovietica e Cina, che vengono affrontati in altra sede. Da parte sovietica il responsabile della conduzione delle trattative è il vice ministro degli esteri Iliciov, che si è recato più volte a Pechino, anche per periodi abbastanza lunghi. Le trattative tuttavia non sono ancora sfociate in accordi concreti.

OGGI consigliamo una sostituzione

MOLTI giornali ieri (escludiamo di proposito i fogli di partito) hanno riportato una notizia secondo la quale la «Literaturnaia Gazieta» di Mosca ha ancora una volta attaccato la mostra del dissenso in URSS, organizzata dalla Biennale di Venezia, definendo la produzione artistica che vi verrà esposta «merce putrefatta». Consideriamo questa posizione aprioristicamente ostile e riteniamo giusto (ormai tra pochi giorni, del resto) di poterla verificare sui fatti. Ma la sola «Repubblica», se non andiamo errati, riferiva anche che con una lettera inviata al presidente della Biennale Carlo Ripa di Meana, due note personalità protestanti, il pastore valdese Giorgio Girardet, redattore di «Com - Nuovi Tempi», e Renato Maiocchi, redattore della rubrica televisiva «Protestantesimo», hanno ritirato la propria collaborazione alla preparazione del convegno sul dissenso nei paesi dell'Est nel settore "religione".

Questa seconda notizia ci impressiona, sia perché non richiede verifiche, sia perché è motivata da un fatto (esposto nella lettera dei due dimissionari) il quale ci conferma nel sospetto che Ripa di Meana, partito forse con propositi accettabili, anche se discutibili, abbia finito per convertire la mostra, forse tutta la mostra, in una smaccata manifestazione anticomunista, quale del resto potrebbe ben ispirargli la sua sempre più trasparente avversione per il PCI e quella, addirittura isterica, di certi suoi intimi consiglieri, anticomunisti da convulsioni. Sapete infatti a chi il presidente della Biennale ha affidato il compito di organizzare il convegno «religione»? Al signor Giovanni Codevilla, direttore della rivista «Russia cristiana» e al sacerdote Romano Scalfi, legato alla organizzazione «Aiuto alla Chiesa che soffre», «ambedue noti per il loro anticomunismo ideologico e per l'appoggio politico esplicito offerto agli oppositori dei governi e delle Chiese dei paesi comunisti. Le persone scelte da loro erano in effetti dei fuorusciti. Ciò costituiva un ostacolo alla possibilità di invitare altre persone che in Russia e nei paesi dell'Est si trovano in posizione dialettica nelle loro Chiese».

Ma niente paura. Noi possiamo aiutare Ripa di Meana in questa sua nobile attività politico-culturale. E' sotto i nostri occhi un bollettino parrocchiale (la signora che ce l'ha inviato ci prega di non pubblicarne il nome perché — dice — sarebbe facile riconoscerne la mittente) in cui una buona donna domanda al parroco quali speciali preghiere deve recitare perché il Cielo le faccia guarire una figlia inferma, il cui male si è aggravato. Il parroco risponde testualmente: «Dica molti Pater, Ave e Gloria. Ma soprattutto convinca suo marito a dimettersi dal partito comunista. Vedrà che la Madonna le sarà grata e l'aiuterà». Ci pare che monsignor presidente della Biennale potrebbe degnamente sostituire con questo prete illuminato i due consulenti dimissionari.

Fortebraccio

Dopo il recente convegno di Trevi

Discussione nel PSI su Congresso governo e Quirinale

Mancini propone un rinvio della scadenza congressuale - Dichiarazione di Galluzzi: I comunisti per il rigoroso rispetto della proporzionale nelle elezioni europee

ROMA — Il Congresso nazionale del PSI si terrà a primavera, come da tempo è stato stabilito in linea di massima, oppure in una data più lontana? I dirigenti del partito ne stanno discutendo anche in questi giorni: e Giacomo Mancini, proprio ieri, non ha fatto mistero di preferire uno slittamento del Congresso.

La discussione tra i socialisti — come è ovvio — non riguarda soltanto le scadenze della vita interna di partito, ma anche la sua politica. I due aspetti si intrecciano: si discute della nuova fase della dialettica interna, la quale tende a vivacizzarsi; si parla della scadenza delle elezioni presidenziali della fine del '78; ci si pone il problema del governo (oggi, rispetto cioè al monocolore Andreotti e all'accordo a sei, e nella prospettiva). L'occasione per la riapertura di una discussione interna — che nella sostanza è già una discussione pre-congressuale — è stata offerta nei giorni scorsi da un convegno a Trevi, in Umbria. In questo seminario sono state dibattute le linee di quel «programma» che anche i socialisti si sono impegnati ad elaborare e a presentare alle altre forze politiche. E naturalmente sono state esaminate anche molte altre questioni.

Mancini le ha elencate con una breve intervista alla radio. Vediamole in sintesi: 1) governo — secondo Mancini, il «*tiro è stato corretto*», e i socialisti ora stanno dimostrando lealtà nei confronti dell'intesa a sei; 2) prospettiva — i socialisti, a giudizio dell'ex segretario del partito, non si pongono in modo immediato il problema del ritorno al governo. Esso si porrà, comunque, «*alla fine del '78 o ai primi del '79*», perchè — afferma Mancini — «*il sistema politico italiano è un sistema rigido, con un PCI che non arriva al governo e con la DC che non consente che il PCI arrivi al governo*». I socialisti dovrebbero tendere a sbloccare la situazione, governando «*in modo diverso, non escludendo la DC, ma evitando che la DC egemonizzi il governo*» (qui sembra ritornare la proposta dell'ingresso del PSI nel governo sulla base di una nuova maggioranza, comprendente il PCI); 3) Quirinale — Mancini non vuole entrare in una discussione sui nomi, ma afferma che il PSI deve avere una propria candidatura, poichè nella campagna per le elezioni presidenziali esso ha «*un ruolo importante e insostituibile*».

Alla scadenza della campagna presidenziale si è riferito, recentemente, anche Bettino Craxi. Con una intervista all'*Europeo*, egli ha osservato che la DC e il PCI, se si trovassero d'accordo, realizzerebbero una maggioranza più che sufficiente per eleggere il presidente, ma si è tuttavia chiesto in quale contesto politico una tale (ipotetica) operazione potrebbe avverarsi.

Un motivo di discussione politica (e anche di polemica) è stato in questi giorni quello della legge elettorale per il Parlamento europeo. Il ministero degli Interni sta preparando la bozza di questa legge, e sugli studi preparatori si è aperta subito una disputa: alcuni (soprattutto i socialdemocratici) hanno detto che si tratta di un progetto non perfettamente proporzionale che premia i grandi partiti, cioè il PCI e la DC, e hanno tratto da ciò delle conclusioni del tutto arbitrarie. In realtà, la bozza ministeriale non è definita.

Per definirla, e per sentire l'opinione di tutti su questa materia, sarebbe necessaria una riunione dei partiti, che ancora non c'è stata. Lo ha fatto osservare ieri il compagno Carlo Galluzzi, con una dichiarazione.

«*Non esiste* — ha detto — *nessun accordo del PCI con la DC o altri partiti sulla legge per le elezioni a suffragio universale del Parlamento europeo. E' nostra opinione peraltro che prima di presentare un disegno di legge sarebbe utile e opportuno, data l'importanza e delicatezza del problema e la necessità che la legge elettorale europea sia presentata al più presto possibile, uno scambio di idee tra i partiti per cercare una soluzione adeguata. Per quanto ci riguarda ribadiamo ancora una volta che noi siamo per un sistema proporzionale senza correttivi di alcun genere, tale da permettere a tutte le forze democratiche che superano il quoziente minimo richiesto di essere presenti nel nuovo parlamento europeo*».

c. f.

Respinte le tesi neocentraliste

Le forze autonomiste rispondono a Piccoli

ROMA — L'intervento dell'onorevole Piccoli al seminario parlamentare della DC, con il quale in sostanza si è chiesto di controbilanciare gli effetti della legge 382 sui poteri regionali con misure legislative e istituzionali di tipo centralista, ha suscitato le reazioni negative di esponenti delle autonomie e all'interno della stessa DC

L'on. Bassetti, che è il vice-responsabile dell'ufficio economico democristiano, ha detto che in effetti si scontrano due opposti modi di vedere il tema dell'unità dello Stato. Da un lato vi è chi vorrebbe frenare la spinta autonomistica attraverso un sistema di controlli e di vincoli, secondo vecchie ideologie centralistiche; dall'altro, chi accetta un policentrismo entro il quale siano definite le precise funzioni dello Stato nazionale e si fissino i principi d'indirizzo dei poteri autonomistici.

Il presidente del Consiglio piemontese Sanlorenzo (PCI) ha affermato che «non è accettabile che il partito di maggioranza relativa si spaventi della strada da percorrere prima ancora di cominciare a camminare. La svolta politica e culturale certo non sarà indolore, anche nella DC. Ma non sono accettabili ritirate o inversioni di marcia».

Il presidente del Consiglio veneto Marchetti (PSI) ha notato che nella DC persistono due anime e ha espresso la convinzione «che le posizioni democratiche presenti e radicate anche all'interno della DC avranno la prevalenza». Con le dichiarazioni di Piccoli, ha aggiunto, «non si mette solo in discussione una legge, ma uno dei punti base sui quali si fonda l'attuale assetto politico italiano».

Il capogruppo dc alla Regione Umbria, pur criticando la gestione di sinistra, ha detto che nessuno soffre di «rimpianti per il buon tempo andato del centralismo».

Il presidente della stessa regione, compagno Marri ha osservato che «le regioni hanno dimostrato chiaramente di costruire una componente di unità dello Stato, e che l'esigenza da loro avvertita è stata quella di operare nell'ambito di un potere centrale efficiente e capace di esprimere una funzione di direzione politica».

Il vice-presidente della Toscana, Bartolini ha notato che le regioni non hanno mai inteso l'autonomia come un «fare da sé o peggio in contrapposizione allo Stato ma al contrario come condizione culturalmente e politicamente creativa per l'affermarsi di una sempre più democratica e moderna organizzazione dello Stato».

Il presidente del Consiglio abruzzese Di Giovanni ha detto che invece di fare agitazione su presunte tendenze al contropotere, sarebbe più utile «se ci si occupasse e preoccupasse di dotare le regioni dei mezzi necessari per operare adeguatamente».

Una lettera di Gerardet e Maiocchi

Biennale: si ritirano i due esponenti valdesi

ROMA — I protestanti italiani hanno ritirato la propria collaborazione alla preparazione del convegno sul «dissenso nei paesi dell'Est», organizzato nel settore *religione* della Biennale di Venezia. Questo atteggiamento è stato chiarito con una lettera inviata a Carlo Ripa di Meana, presidente della biennale, da Giorgio Girardet, pastore valdese e redattore del settimanale *Com-Nuovi Tempi*, e da Renato Maiocchi, redattore della rubrica televisiva *Protestantesimo*.

Nella lettera, i due esponenti protestanti si rammaricano, tra l'altro, del fatto che «nell'impostazione generale della Biennale, il settore *religione* sia particolarmente sfortunato, offrendo una copertura alle posizioni più arretrate».

Da parte sua, il pastore Giorgio Girardet ha precisato che: «Quando siamo stati invitati l'impostazione del convegno era stata già avviata con una visione, secondo noi, molto schematica e preconcetta. Si trattava di preparare due giornate di dibattito, il 29 e il 30 novembre, con persone provenienti dall'Est e alcuni commentatori. In pratica, il programma e la scelta delle persone erano già stati programmati da Giovanni Codevilla, direttore della rivista *Russia cristiana*, e da don Romano Scalfi, legato all'organizzazione *Aiuto alla Chiesa che soffre*, ambienti noti per il loro anticomunismo ideologico e per l'appoggio politico esplicito offerto agli oppositori dei governi e delle Chiese dei paesi comunisti. Le persone scelte da loro erano in effetti dei fuorusciti. Ciò costituiva un ostacolo alla possibilità di invitare altre persone che in Russia e nei paesi dell'Est si trovano in posizione dialettica nelle loro Chiese».

Il presidente della Biennale, Carlo Ripa di Meana, dopo aver appreso la decisione dei due esponenti valdesi ha dichiarato di non aver ricevuto ancora nessuna lettera e ha respinto le accuse rivoltegli da Girardet e da Maiocchi rilevando che «per il settore *religione*, come per gli altri settori, confermo che non si corre alcun rischio di offrire una copertura alle posizioni arretrate, ma che tutti i programmi realizzano pienamente e puntigliosamente un rigoroso pluralismo che rifiuta pregiudiziali ideologiche di qualsiasi segno».

L'inchiesta sulla diossina

Seveso: il Parlamento intensifica le indagini

ROMA — L'inchiesta parlamentare sull'inquinamento di diossina a Seveso e sui pericoli derivanti dalle industrie chimiche più in generale, prende corpo in modo sempre più consistente. I 4 gruppi di lavoro, incaricati di indagini specifiche, si sono già insediati; cominciano a pervenire i primi plichi di documenti richiesti ad enti ed istituzioni.

La commissione ha anche ascoltato alcuni alti funzionari, che hanno dovuto rispondere, uno alla volta, ad una serie di domande, fatte soprattutto dai deputati comunisti (mentre è da rilevare il limitato impegno o le troppe assenze di alcuni gruppi).

Si sono evitati in tal modo gli incontri collegiali, che si sarebbero inevitabilmente tradotti in assunzioni generiche di responsabilità e non invece in precisi impegni dei singoli funzionari.

Nell'ultima seduta della commissione sono stati ascoltati il prof. Giannino, del ministero della sanità, e il prof. Pocchiari direttore dell'istituto superiore di Sanità e il dr. Ricciardi Tenore, dirigente dell'Ispettorato medico centrale del ministero del lavoro e presente nella commissione tecnico amministrativa che ha indagato a Seveso sulla fuoruscita di sostanze tossiche dall'Icmesa.

Manifestazioni del Partito

OGGI
Roma, Chiaromonte; Torino, Cossutta; Polano (Arezzo), Di Giulio; Ferrara, Fanti; Modica (Ragusa), Macaluso; Torino, Colajanni; Lecanno, Fredduzzi; Pisa, Grevano; Maddoloni (Caserta), Orlia.

DOMANI
Roma, Chiaromonte; Novara, Cossutta; Montevarchi (Arezzo), Di Giulio; Ragusa, Macaluso; Venezia, Pavolini; Pescara, D'Alema; Lecanno, Fredduzzi.
LUNEDI' 10 Ottobre 1977
La Spezia, Natta; Roma, (Campitelli), Gruppi.

Le delegazioni riunite ieri a Montecitorio

Positivo confronto PCI-PSI sulla riforma della polizia

Sottolineata l'esigenza di accelerare l'iter parlamentare - Il giudizio sull'assemblea del Palasport - Pluralismo e libertà di adesione alla Federazione unitaria

ROMA — Varare la riforma della polizia in tempi il più possibile rapidi, è importante sia per rispondere alle attese del personale, sia per garantire, attraverso la democratizzazione del Corpo di PS, l'efficienza indispensabile per fronteggiare la grave situazione dell'ordine pubblico. Queste necessità vengono sottolineate nel comunicato, diramato a conclusione dell'incontro fra la delegazione comunista e quella socialista, svoltosi ieri nella sede del gruppo del PCI della Camera. All'incontro, durato circa un'ora e mezza, hanno preso parte Ugo Pecchioli, Sergio Flamigni, Rolando Ricci e Franco Raparelli per il PCI, Vincenzo Balzamo, Fabrizio Cicchitto e Prosperi per il PSI.

Rapidità

«Le delegazioni — si legge nel comunicato — hanno esaminato lo stato dell'iter parlamentare della riforma, convenendo sulla necessità di imprimere ad essa tempi di attuazione il più possibile rapidi. Sono stati affrontati alcuni punti essenziali di merito (ordinamento della polizia, stato giuridico del personale). Su di essi si è verificata — prosegue il documento — convergenza di vedute ed è stato preso atto dei progressi che su tali terreni sono stati realizzati nel «Comitato ristretto» della commissione Interni della Camera, anche alla luce dei positivi risultati e delle indicazioni scaturite dall'assemblea dei lavoratori della PS del 2 ottobre».

Il comunicato fa quindi riferimento al problema della sindacalizzazione della polizia, affermando che le due delegazioni «hanno ribadito l'esigenza di addivenire ad una soluzione sollecita, per l'incidenza di essa anche su altri punti della riforma. In proposito hanno comunque confermato che tale problema non può che essere risolto attraverso la riaffermazione dei principi del pluralismo e della libertà sindacale e della libertà di adesione alla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL».

Fin qui il comunicato emesso a conclusione dell'incontro. Ad altri problemi della riforma della polizia ci si è riferiti, subito dopo la riunione, durante un breve incontro con i giornalisti. Il compagno Pecchioli ha innanzitutto tenuto a precisare — rispondendo indirettamente a quei parlamentari, dc e liberali, che hanno sollecitato interventi del governo contro i poliziotti che hanno preso parte al convegno del Palasport — che comunisti e socialisti hanno preso atto che con la «*puntualizzazione di ieri del Comitato nazionale dei lavoratori della PS*», a proposito della prossima assemblea del 26-27 novembre, «*è stato vanificato il tentativo di strumentalizzazione e di aggressione al movimento per la riforma ed ha confermato il senso di responsabilità dei poliziotti*».

Alla domanda se i due partiti hanno concordato un atteggiamento comune nei confronti della DC, in particolare sul sindacato di polizia, Balzamo ha così risposto: «*Sì, ma bisogna tenere presente che non c'è solo la DC come interlocutore: c'è anche il governo. Comunque* — ha precisato Balzamo — *avremo altri incontri per puntualizzare la nostra posizione e per far camminare la legge*».

Un giornalista ha chiesto a questo punto se si intende arrivare «fino al punto di denunciare l'accordo programmatico», come aveva affermato l'onorevole Cicchitto. «*No. Queste sono opinioni personali dell'onorevole Cicchitto*», ha risposto il compagno Pecchioli, mentre Balzamo ha dichiarato testualmente: «*Di questo non se n'è affatto parlato nel nostro incontro*».

Chiarimento

Queste precisazioni sono una puntuale risposta al tentativo di alcuni esponenti dc — in particolare dell'onorevole Zolla, membro del «comitato ristretto» che si occupa della riforma della polizia — che hanno preso a pretesto una affermazione (fatta a titolo personale da Cicchitto) che aveva collegato problemi fra loro diversi. («*Non sarà possibile far passare le leggi sull'ordine pubblico se non c'è un impegno contestuale della DC sul sindacato di polizia*»), per acutizzare la polemica e per coprire le responsabilità del loro partito, alle cui resistenze e manovre si debbono in gran parte i ritardi lamentati dai poliziotti nell'assemblea del Palasport.

Quanto alla sede del confronto sul delicato e controverso problema del sindacato di polizia, la posizione del PCI è chiara: «*Se ne deve occupare il "Comitato ristretto" della Camera, che deve discutere* — ha detto Pecchioli ai giornalisti — *tutti gli aspetti della riforma, compreso quindi anche questo*».

Prosegue intanto l'opera di chiarimento e di confronto del movimento dei poliziotti con le forze politiche. Dopo aver precisato — con il comunicato diramato giovedì — scopi e obiettivi dell'assemblea nazionale del 26 e 27 novembre (che sono quelli fissati domenica scorsa a Roma e non, come ha scritto «Il Corriere della Sera», una «correzione di rotta»), il «Comitato nazionale di rappresentanza dei lavoratori della PS» aderenti alla Federazione unitaria ha inviato ieri una lettera a tutti i gruppi parlamentari dei partiti dell'arco costituzionale, per chiedere un incontro sui problemi della riforma.

E' stata nel frattempo confermata la conferenza stampa che lo stesso Comitato dei poliziotti terrà lunedì 10 ottobre, alle ore 11, presso la sede romana della Federazione CGIL CISL-UIL. Verranno ulteriormente messi a punto i temi e i problemi che si intende portare avanti nel prossimo futuro, per contribuire ad una soluzione positiva delle questioni ancora controverse e giungere il più rapidamente possibile al varo di una buona riforma.

s. p.

Il problema della violenza eversiva

Debolezze e assenze

Il rogo, nel quale è morto Roberto Crescenzio, ha destato a Torino — e non solo a Torino — un'emozione profonda, ha provocato un moto di opinione pubblica, di popolo che mostrano segni nuovi. Pesano come macigni la atrocità della morte del giovane e la sua casualità, perché la fa essere una minaccia a tutti rivolta. Influisce il fatto che la morte del giovane sia stata provocata nel corso di un corteo di protesta contro la violenza fascista che aveva ucciso Walter Rossi a Roma. La coscienza antifascista, che permea la città, ricorda la risposta data ad altri terribili crimini: a quello di piazza della Loggia, a quello del treno Italicus; e ricorda il carattere di massa e la forza di tale risposta, che consisteva nell'opporre al disegno omicida la ragione, le forme democratiche di manifestazione. Che alla violenza nera si risponda, o si consenta o si giustifichi di rispondere, con le bottiglie incendiarie che devastano, feriscono, uccidono, suscita stupore, indignazione, sgomento; accompagnati, anche, dalla coscienza delle insufficienze della iniziativa antifascista dell'arco delle forze democratiche.

La folla dei funerali, la elevata partecipazione di operai e di impiegati alle assemblee di fabbrica di questi giorni, l'adesione di studenti e di popolo all'appello della FGCI torinese contro il fascismo e la violenza, sono fatti che indicano quale grado di mobilitazione e di «militanza» può trovare la democrazia italiana, sorta dalla Resistenza e difesa, allargata dal movimento dei lavoratori, anche in una situazione complicata come quella che stiamo vivendo. Ma è necessario che da nessuno (nei partiti democratici, nei sindacati, nei gruppi estremisti e tra gli intellettuali), quello che è capitato in questi giorni sia considerato alla stregua di episodi che si chiudono rapidamente, di ferite che si rimarginino in fretta. Perché non è così, perché l'attacco alla democrazia italiana — aperta all'ingresso della classe operaia e dei suoi partiti nel governo («comunque» si giudichi la politica di questi partiti) — è un disegno, una strategia che alimenta la vicenda e di essa a sua volta si alimenta tanto da rendere puerili, se non fossero tragiche, le discussioni che qualche gruppo fa sull'uso «rivoluzionario» della violenza.

Mentre vanno estendendosi la protesta e il moto popolare, vi sono settori del mondo politico e culturale — è necessario dirlo — che non sembrano presentare la stessa sensibilità, la stessa capacità di reagire. Tra questi alcuni gruppi estremisti, con i quali è aperta una polemica necessaria e serrata. Ma ci sono anche settori e personalità dell'antifascismo storico che non levano la loro voce, come in altre occasioni, per unire tutto l'antifascismo contro l'eversione. Si dice o si scrive: quelli che sparano, sbagliano, sono anch'essi rappresentativi del profondo malessere giovanile. Ma anche i «boia chi molla» a Reggio Calabria uscivano in qualche modo dal malcontento dei giovani e dei disoccupati meridionali; e anche qui vi erano colpe storiche dello Stato, delle classi dirigenti e ritardi, insufficienze del movimento operaio e delle forze della sinistra. Ma non si ebbe alcun dubbio sulla necessità di ergere barriera politica e di massa contro l'eversione degli «erranti» e dei centri della provocazione che li sostenevano, mentre si cercava di intervenire sulle cause strutturali (e si sa quanti pochi passi in avanti si siano compiuti in questi anni nel Mezzogiorno). Perché ora così non dovrebbe essere?

Di fronte alla morte di Crescenzio (e ai negozi bruciati, alle auto distrutte a caso) vi è davvero, allo stato potenziale, un pericolo «germanico». L'opinione pubblica, spaventata e confusa, può essere spinta a rifiutare, a pensare che esistano solo problemi di polizia, che ci voglia un blocco d'ordine, qualunque sia, che occorra ripristinare la pena di morte, ecc. Può esserlo, se le forze organizzate dalla democrazia — tutte, politiche e sindacali, con il massimo grado di unità e di tensione — non si fanno interpreti di questi sentimenti, di queste ansie e non li dirigono nel senso del rinnovamento; se non si isola moralmente, prima ancora che politicamente (sì, perché quegli operai, quei giovani, quelle casalinghe erano al funerale di Roberto Crescenzio, come a quello di Walter Rossi, perché sentivano come loro la disperazione dei genitori; sulla loro pelle il dolore di quella morte), chi uccide, chi rende invalidi, chi provoca tante sofferenze. L'antifascismo vecchio e nuovo, i partiti, il movimento sindacale hanno questo compito. Non ci possono essere dubbi, incertezze. Certo, non si possono dimenticare altre infamie. La denuncia della farsa di Catanzaro, a otto anni dalla strage di piazza Fontana, deve essere più energica, a tutti i livelli. La protesta contro l'atto del magistrato romano che, appena seppellito Walter Rossi, riapre i covi fascisti, deve levarsi con forza e senza tentennamenti. Ma guai se l'intero arco delle forze democratiche non assumesse su di sé la direzione della lotta contro «tutta» l'eversione, la difesa di «tutti» i morti, di «tutti» i feriti.

In centinaia di assemblee che, convocate dal sindacato, si svolgono in questi giorni a Torino la classe operaia mostra di avere colto in pieno la posta in gioco. Occorre che, allo stesso modo, tutti facciano il loro dovere.

Renzo Gianotti

Dibattito tra giornaliste e parlamentari

Perché non sia solo formale la parità tra uomo e donna

Il ruolo della stampa nella battaglia per l'approvazione della legge - Iniziativa del coordinamento giornaliste democratiche

ROMA — Ormai sulla dirittura d'arrivo anche al Senato, dove in commissione ha fatto ulteriori passi avanti, il disegno di legge sulla parità nel lavoro tra uomo e donna non può restare soltanto una «carta dei diritti» formale, perché formale non è la discriminazione tra i sessi, tant'è che «ogni articolo di questa legge porta il nome di qualche donna emarginata, ogni comma la sigla di fabbrica dove la discriminazione sul sesso è pratica quotidiana». «Su questa legge dobbiamo essere capaci di batterci perché si traduca realmente in uno strumento di emancipazione» come ha detto la compagna Adriana Seroni

Lo ha fatto nel corso di un incontro un po' insolito, organizzato dal coordinamento delle giornaliste democratiche, che da mesi partendo dalle proprie esperienze all'interno degli strumenti di informazione, stanno riflettendo sul loro ruolo, cercando di conquistare spazi all'interno dei luoghi di lavoro per dare un contributo originale e specifico alla battaglia per l'effettiva parità tra i sessi.

L'occasione del disegno di legge non poteva, quindi, essere trascurata da chi, lavorando nei grandi giornali che fanno opinione, possiede un'arma invidiabile, anche se di difficile uso, in un momento in cui i gruppi di potere stanno imponendo una sterzata conservatrice alla informazione, soprattutto a quella femminile.

I pochi spazi offerti qualche tempo fa al rinnovamento del costume, è stato detto nell'introduzione al dibattito, si vanno sempre più assottigliando: ricompare, negli articoli, nella pubblicità, nelle foto, la tradizionale immagine della donna moglie-madre-oggetto. Questo mentre sul fronte del lavoro — problema sottolineato dalle sindacaliste presenti — si assiste a una riduzione drastica delle donne occupate (crisi del settore tessile, ad esempio), a discriminazioni nelle assunzioni, come è accaduto alla FIAT di Termini Imerese. Il ritorno a casa non è però accettato come una volta; e le liste per il preavviamento al lavoro dove oltre il 50 per cento delle domande sono presentate da donne, ne è una spia.

«E' molto positivo che, mentre più forte è l'attacco al lavoro femminile — ha detto la compagna Giglia Tedesco — si approvi una legge che, mettendo in pratica un articolo della Costituzione, abolisce definitivamente la discriminazione tra i sessi. E' una risposta che non deve essere solo di carattere legale, ma di lotta».

Cosa dice la legge, illustrata dalla senatrice democristiana Alessandra Codazzi, lo ripetiamo proprio per rispondere a quell'appello alla «pubblicizzazione», dovere primo delle giornaliste: nessuna discriminazione di sesso è possibile nelle assunzioni; parità effettiva di salario a parità di lavoro; riconoscimento del diritto del padre ad avere permessi per la cura dei figli, in alternativa alla madre; possibilità di andare in pensione a 60 anni, come gli uomini. Problema quest'ultimo di non secondaria importanza, visto che proprio in questi giorni alla RAI si sta procedendo al licenziamento per raggiunti limiti di età di un gruppo di donne.

Le parlamentari e le giornaliste, riunite l'altra sera a Roma, hanno inviato un telegramma alla RAI per chiedere la sospensione dei licenziamenti.

Queste discriminazioni, è stato detto, la legge riuscirà a eliminarle solo se appoggiata da un movimento, di tutte le donne. Troppo spesso è stato detto sfera «politica» e sfera del costume sono marciate con passo impari. L'incontro dell'altra sera è stato un primo contatto per tentarne la riunificazione, almeno per quanto riguarda i problemi femminili.

m. pa.

Una lettera del presidente della RAI-TV Paolo Grassi

ROMA — Il presidente della RAI-TV, Paolo Grassi, ci ha inviato questa lettera in relazione all'articolo *Terza rete TV: come realizzarla?*, pubblicato ieri, venerdì, dal nostro giornale:

«*Caro Direttore,*

«leggo su *l'Unità* di oggi, a pagina 2, l'articolo *Terza Rete TV: come realizzarla?*, in cui fra tante considerazioni interessanti vi è una affermazione che vorrei rettificare.

«Non è esatto che la relazione del *gruppo di lavoro* per lo studio della *Terza rete TV* è stata presentata 6 mesi dopo il previsto.

«Il precedente Consiglio di amministrazione deliberò la costituzione del *gruppo di lavoro* il 30 luglio 1976, indicando il 15 dicembre 1976 come termine della conclusione dei lavori. Il responsabile del *gruppo*, Fabiano Fabiani, scrisse immediatamente una lettera al Direttore generale per informarlo che, con i suoi collaboratori, non riteneva i tre mesi e mezzo (considerato agosto come periodo in cui sarebbe stato impossibile lavorare) un lasso di tempo sufficiente per l'elaborazione di un progetto che in altri paesi aveva richiesto anni di lavoro. Ne ricevette consenso e ripeté la stessa riserva nella seduta del Consiglio di amministrazione del 10 dicembre 1976, dove presentò una relazione intermedia indicando nel 15 giugno 1977 la data in cui sarebbe stato pronto il progetto definitivo.

«Come risulta dai verbali, il Consiglio di amministrazione del 17 dicembre 1976 prese atto della comunicazione e invitò il gruppo a proseguire l'attività, rinviando eventuali altre decisioni al nuovo Consiglio di amministrazione, che ritenne implicitamente di riconoscere valido lo spostamento di date proposto. Il progetto perciò venne esaminato il 9 giugno 1977 con una settimana di anticipo sul previsto».

Paolo Grassi

Saranno pagati i crediti ad altri 54 ospedali

ROMA — Il comitato di vigilanza sugli Enti ospedalieri ha deliberato la concessione del nullaosta ai commissari delle mutue perché vengano ripianati i debiti nei confronti di 54 enti ospedalieri. Lo rende noto il ministero della sanità: in una nota il ministero precisa inoltre che con la delibera odierna salgono a 656 gli enti ospedalieri che hanno già ottenuto il ripianamento dei crediti.

L'assistenza garantita anche ai disoccupati, ai poveri e ai giovani

Tutti hanno diritto al servizio sanitario

Concorde Stammati sugli aspetti finanziari - La proposta del PCI illustrata da Triva

ROMA — Il governo concorda con la proposta del gruppo comunista, sull'estensione, dopo l'entrata in funzione del Servizio sanitario nazionale, della assistenza sanitaria a tutti i cittadini e, contestualmente concorda sul fatto che l'assicurazione contro le malattie diventi obbligatoria per tutti. Tale accordo è stato manifestato dal ministro del Tesoro Stammati dinanzi all'esame degli aspetti finanziari del futuro servizio.

La proposta del PCI — illustrata dal compagno Triva — prevede che:

1) tutti i cittadini che per ragioni diverse (come i disoccupati, i giovani in cerca di prima occupazione, gli iscritti negli elenchi dei poveri) non usufruiscono dell'assicurazione contro le malattie presso i disciolti enti mutualistici, sono ugualmente assicurati presso il servizio sanitario e godranno delle prestazioni INAM;

2) anche quei cittadini che, per la loro particolare condizione sociale indipendente (imprenditori, proprietari terrieri, redditieri a vario titolo) sono oggi esclusi dall'obbligo di iscrizione ad una mutua, sono assicurati presso il servizio sanitario. Essi saranno soggetti ad un contributo assicurativo contro le malattie da ragguagliare al reddito imponibile accertato ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Tale contributo dovrà essere fissato con specifica legge e versato unitamente all'IRPEF. Su quest'ultimo punto, il ministro del Tesoro si è riservato di interpellare Pandolfi.

La proposta comunista discende da due ragioni essenziali: anzitutto, con l'estensione dell'assistenza a *tutti* i cittadini, il servizio si propone immediatamente come lo strumento per passare da una forma assicurativa ad uno status generalizzato di sicurezza sociale; in secondo luogo, perché in tal modo il servizio sanitario non viene gravato degli inutili costi burocratici rappresentati dal sistema dei controlli che dovrebbe essere necessariamente istituito qualora alcune fasce di popolazione dovessero restare al di fuori del diritto

Risposte apprezzabili sono poi venute, sempre da Stammati, in ordine alle proposte avanzate in una precedente riunione dal gruppo comunista, sulla entità del fondo sanitario nazionale, che il ministro del Tesoro ha in linea di massima ammesso possa raggiungere il 6,5 per cento del prodotto nazionale lordo (la proposta governativa originaria prevedeva il 6 per cento) con una programmata, graduale riduzione dell'incidenza della spesa sanitaria sul bilancio dello Stato.

Il sen. Stammati si è inoltre impegnato ad esaminare la possibilità che già dal '78 il fondo ospedaliero sia regolato in modo tale da permettere la erogazione puntuale alle Regioni dei mezzi necessari al funzionamento dei nosocomi. In tal modo sarebbero eliminati i pesanti oneri per interessi bancari sulle anticipazioni, che oggi sono a carico delle Regioni e degli ospedali. In questo modo verrebbero riordinati anche i prezzi che gli ospedali sono costretti a corrispondere per forniture e servizi. Tanto per esemplificare: il compagno on. Brusca, professore di cardiologia all'Università di Torino, ha fatto un interessante esperimento: in via privata, ed assicurando il pagamento in contanti, s'è visto offrire un'apparecchiatura per dodici milioni. La stessa apparecchiatura, richiesta da un ospedale, è stata offerta, dalla stessa ditta, al prezzo di 24 milioni.

a. d. m.

Documento della Federazione CGIL-CISL-UIL

I sindacati: quale legge per le emittenti private

ROMA — La Federazione CGIL-CISL-UIL ha ribadito la propria posizione sulle radiotelevisioni private in un documento inviato al ministro delle Poste e Telecomunicazioni on. Vittorino Colombo. «Il pluralismo culturale e dell'informazione — rileva la nota sindacale — può esprimersi soprattutto attraverso il servizio pubblico rappresentato dalla RAI-TV, effettivamente decentrato e aperto alle realtà culturali, politiche e sociali del Paese».

La necessaria, improcrastinabile regolamentazione delle emittenti radiotelevisive private — affermano CGIL, CISL e UIL — deve respingere «i tentativi di un "recupero" della gestione e del controllo dei mezzi radiotelevisivi da parte dell'Esecutivo (del governo)» ed assicurare invece che «la definizione dell'ambito locale, della pubblicità, dell'uso delle frequenze, delle autorizzazioni e del divieto di formazione di *oligopoli* siano demandati al Parlamento e alle Regioni».

Per le emittenti pseudo-estere, «va decisamente respinto il tentativo di consentire trasmissioni pubblicitarie ed impianti di ripetitori».

Il documento della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, dopo avere espresso solidarietà con la lotta intrapresa dai lavoratori della RAI-TV, chiede che l'azienda pubblica radiotelevisiva «faccia conoscere al più presto il piano di ristrutturazione e di risanamento ed avvii al più presto il confronto con le organizzazioni sindacali»: conclude preannunciando che «di fronte ad altri tentativi di rinvio della regolamentazione delle radio e tv private ed alla mancanza di atti concreti di risanamento e trasformazione della RAI-TV, al cui centro vanno posti il *rinnovo del contratto* (scaduto otto mesi fa) e il *decentramento*, chiamerà «i lavoratori a nuove, più incisive azioni di pressione e di lotta».

Ricordo di Beniamino Segre

Il numero e le forme

Una eccezionale personalità di studioso che ha segnato gli sviluppi della conoscenza nel campo della matematica

Beniamino Segre: una personalità di primissimo piano della matematica internazionale di questo secolo. Una incredibile tempra di lavoratore, di infaticabile animatore della ricerca scientifica, una tremenda capacità di stupire il mondo matematico nel risolvere e porre problemi scientifici per i quali sovente le tecniche non erano ancora approntate. Un docente esemplare, espositore pacato e vibrante al tempo stesso, che affascinava gli studenti fin dalle prime lezioni, dedicate immancabilmente alla storia della matematica, che si addentravano via via in campi più elevati della geometria superiore con una eleganza e perfezione quasi impareggiabili.

Segre comunicava agli allievi lo stesso entusiasmo e senso del rigore che lui stesso aveva nella ricerca (non disdegnando — lui, grande matematico — di interessarsi attivamente anche ai problemi dell'insegnamento medio). Un uomo di grande statura morale, interamente dedito alla ricerca della verità, ricco di sensibilità democratica, che lo conduceva ad assumere precisi impegni politici in difesa dei diritti civili dei popoli e degli individui.

La produzione scientifica di Segre si estende per oltre mezzo secolo in svariati rami della matematica, con oltre 300 note e memorie ed una ventina di volumi e monografie. La sua fama è soprattutto legata ai fondamentali lavori nel campo della geometria algebrica classica, che lo hanno reso uno dei grandi rappresentanti della cosiddetta «scuola geometrica italiana», insieme a Corrado Segre, G. Castelnuovo, F. Enriques ed F. Severi (del quale era stato discepolo prediletto, prima ancora di F. Conforto, prematuramente scomparso, e di E. Martinelli, tuttora in piena attività scientifica a Roma). Questa «scuola», raccogliendo per il tramite di L. Cremona tutta la problematica geometrica affermatasi in Germania nel secolo scorso, ha dato dal 1885 in poi i massimi contributi alla teoria delle curve, delle superfici e più in generale delle varietà algebriche pluridimensionali (ossia, in prima approssimazione, degli insiemi di soluzioni di sistemi di equazioni algebriche in più variabili), conquistando al nostro Paese un primato assoluto in questo campo per un lungo periodo.

Carattere distintivo di questa scuola era l'utilizzazione di un metodo geometrico-algebrico, rivolto a mettere in luce gli aspetti intuitivi (geometrici) delle questioni trattate, portando avanti, in un certo senso, le concezioni proprie della tradizionale geometria analitica di tipo cartesiano.

La «scuola italiana»

Dopo la seconda guerra mondiale, in conformità all'affermarsi in tutta la matematica di tendenze verso forme di sempre maggiore generalizzazione ed astrattizzazione, si assiste ad un progressivo affievolimento della risonanza internazionale della «scuola geometrica italiana», con il concomitante sorgere di nuove tecniche più algebriche e formali ad opera delle scuole americana e francese, con l'intento da un lato di dare ai risultati basi più solide e dall'altro di forgiare nuovi strumenti per risolvere i problemi rimasti insoluti (ed ottenendo di fatto pregevoli risultati in questa direzione).

E' però assai significativo che proprio in questi ultimi anni l'ulteriore sviluppo delle nuove scuole ha messo in luce la piena validità dei risultati della scuola geometrica italiana, le cui opere — per qualche tempo messe in secondo piano — sono tornate ad essere di grande attualità per la ricchezza di risultati, di idee e di intuizioni in esse contenuti. Così la geometria algebrica moderna ritorna oggi con umiltà alle opere di Castelnuovo, di Enriques, di Severi e di Segre. Ad esempio, viene oggi generalmente riconosciuto che la teoria delle «classi caratteristiche» trae origine dai fondamentali lavori di Segre sulle sottovarietà canoniche di varietà algebriche, da lui poi applicati alla teoria dell'intersezione.

Ma non si tratta tanto di riconoscere alla scuola italiana benemerenze di priorità storiche, quanto di riscoprirvi un punto di riferimento obbligato per le ricerche *future* anche nell'indirizzo moderno (il che appunto è quanto avviene ad esempio per i lavori di Segre sui moduli di curve e superfici algebriche, sui piani multipli, sulle trasformazioni cremoniane, sulla superficie cubica, etc.). Rammento ancora che, in vari corsi universitari di specializzazione da me seguiti all'Università di Cambridge nell'indirizzo algebrico e geometrico, i soli matematici italiani i cui lavori venissero esplicitamente ricordati erano Beniamino Segre ed Enrico Bombieri.

Multiforme produzione

I contributi di Segre alla geometria algebrica, di cui si è fatto sopra un cenno assai fugace, costituiscono soltanto un aspetto della sua multiforme produzione scientifica, che trova però sempre una sua unità in una visione geometrica ed intuitiva delle questioni trattate. Così, in vari lavori di analisi, egli stabilisce eleganti legami fra la teoria delle equazioni alle derivate parziali e la geometria proiettivo-differenziale. Del resto egli amava ricordare agli allievi che la matematica è *una*, e che le tradizionali distinzioni fra analisi, algebra, geometria, etc. sono mere finzioni di comodo, dovute più che altro a ragioni storiche, didattiche o metodologiche. Attraverso i suoi studi sulle forme differenziali e loro integrali e sulla geometria differenziale in grande, egli era giunto a stabilire insospettati legami fra geometria differenziale e geometria algebrica. Il suo eclettismo è poi ampiamente attestato dai suoi studi sulle funzioni analitiche di più variabili, le algebre, l'algebra astratta, la teoria dei numeri, la topologia, i fondamenti della geometria, la storia della scienza. Né mancano interessanti contributi suoi alla matematica applicata: in idrodinamica (uno dei suoi primi lavori fornisce una semplice spiegazione matematica del fenomeno degli anticicloni), cinematica, ottica, etc.

Oltre a tutto ciò, negli ultimi trenta anni, Beniamino Segre ha iniziato, ispirando numerosi allievi, ricerche sistematiche riguardanti insiemi notevoli di spazi dotati di un numero finito di punti (da lui stesso detti *spazi di Galois*), contribuendo all'affermarsi di un nuovo ramo della matematica: le «geometrie combinatorie». L'interesse di queste ultime — di cui si è avuta conferma in un recente convegno internazionale — è legato al fatto che in esse confluiscono problematiche di geometria algebrica (caratterizzazioni grafiche di varietà notevoli, computo del numero dei punti di certe varietà, geometrie hermitiane, etc.), nonché problematiche algebriche e numerative collegate alla finitezza degli insiemi considerati (gruppi ed insiemi transitivi di sostituzioni, etc.). Nel 1975-76, Segre si era avvalso di queste teorie — che già hanno ricevuto interessanti applicazioni alla statistica, alla teoria dell'informazione, alla meccanica, alla fisica ed all'astronomia ad opera di suoi discepoli italiani e stranieri — per tracciare nuove possibili linee di attacco alla dimostrazione della celebre *congettura dei quattro colori* (affermante che quattro soli colori sono sufficienti per colorare una carta geografica nel piano o sulla sfera in modo che regioni contigue abbiano colori diversi). Tale congettura (enunciata fin dal 1840 dal Moebius) è stata dimostrata soltanto nel 1976 da tre matematici dell'Università dell'Illinois, utilizzando un potentissimo calcolatore elettronico per 1200 ore, un tempo enorme se si pensa alla velocità di lavoro di una tale macchina, fatto questo che — per la difficoltà stessa di controllare la correttezza del procedimento — non può esimere i matematici dal ricercare dimostrazioni di tipo più intuitivo e geometrico, ad esempio seguendo le linee tracciate da Segre.

P. Vittorio Ceccherini

Dieci anni fa il «Che» cadeva assassinato in Bolivia

L'ultima impresa di Guevara

Le condizioni di tragico isolamento nelle quali fu affrontata la lotta contro Barrientos consentirono che si saldasse un fronte nazionalista e reazionario potentemente sostenuto dall'imperialismo statunitense - «Nemmeno un contadino è entrato nella guerriglia»: una annotazione che riassume le ragioni della sconfitta

Una delle ultime immagini di Ernesto «Che» Guevara ritratto nelle zone di guerriglia in Bolivia

La rivoluzione boliviana del 1952, nazionale e democratica, aveva inciso nel profondo, dissolvendo l'esercito tradizionale, nazionalizzando le miniere, ridistribuendo la terra ai contadini. Eppure, dopo lo slancio iniziale, il ripiegamento era stato quotidiano e costante, sotto il peso di difficoltà economiche allora forse insuperabili (basti pensare alla caduta verticale e prolungata del corso dello stagno operata sul mercato mondiale dalle manovre della City e di Wall Street), dei ricatti alternati alle seduzioni del Dipartimento di Stato degli USA, delle incertezze del gruppo dirigente della rivoluzione.

Disordine dello Stato, immutata miseria delle masse, corruzione dilagante; poi l'ultima convulsione: nel novembre 1964 la ribellione militare capeggiata dal vice presidente della Repubblica generale René Barrientos e la protesta dei sindacati operai guidati da Juan Lechin, liquidarono il governo del Movimento nazionalista rivoluzionario (MNR) il cui leader, Paz Estenssoro, presidente della Repubblica, fu spedito in esilio.

Barrientos e Lechin avevano, ognuno, un proprio contrapposto disegno; ma come accade sempre — regola senza eccezione d'ogni tempo e ad ogni latitudine — dalla convergenza tra destra e sinistra nel «tanto peggio tanto meglio», la prima uscì vincente. L'esercito cominciò presto la repressione dei minatori, Lechin venne espulso dal Paese, accusato di cospirazione al servizio di Mosca.

Il PC boliviano era nato nel 1950, piccolo partito presto colpito dalla scissione «cinese»; nella sinistra, frazionata in molteplici atomi rivali, primeggiava il Partito operaio rivoluzionario — il POR, a sua volta diviso in due tronconi accomunati solo dall'antisovietismo frontale — unico partito troskista del mondo con legami di massa relativamente larghi (assieme al partito troskista di Sri Lanka); lo stesso Lechin capo di sindacati oscillanti tra la rivolta e l'economicismo, aveva sempre bersagliato i «moscoviti». Ma la polizia fece pubblicare in fotocopia dalla stampa di La Paz una lettera debitamente intestata, con timbro e firma di Luigi Longo che garantiva a Lechin il pieno appoggio del PCI e, addirittura, un carico d'armi. Il falso grossolano espresse la prima caratteristica del regime barrientista: l'anticomunismo più cinico e assoluto. L'altra fu la esasperazione sciovinista, fascistoide, con la riapertura delle piaghe — mai guarite — delle sconfitte subite dal Cile nel 1879, dal Paraguay nel 1935 e la rivendicazione dei territori perduti. Vennero rotte le relazioni diplomatiche col Cile del presidente Frei. Ed infine la demagogia populista-contadina. Barrientos, meticcio d'origine «campagnola», mentre perseguitava i minatori, assicurava il rinnovo del patto tra esercito e contadini, garantendo al sistema dei «caciques», i piccoli notabili di villaggio, il mantenimento del potere (o meglio, dell'illusione del potere) che essi avevano guadagnato con la riforma agraria del MNR.

Tre caratteristiche

Queste le tre essenziali caratteristiche del regime barrientista, i tre anelli della catena che strangolò la spedizione in Bolivia di Ernesto «Che» Guevara.

Sono trascorsi esattamente dieci anni dalla sua morte. Catturato ferito nel pomeriggio dell'8 ottobre 1967, egli venne assassinato all'alba del 9 ottobre in un'aula della scuola di Higueras, villaggio sperduto nel Sud-Est boliviano dove era stato trasportato dopo la cattura.

La spedizione aveva avuto avvio tra la fine del '66 e l'inizio del '67, con l'impianto della base della guerriglia in una fattoria, ai margini delle inabitate foreste del Nancahuazu. Il 23 di marzo la base fu scoperta da un reparto dell'esercito in ricognizione; due ufficiali catturati nel combattimento dai guerriglieri — poi rilasciati — dichiararono che essi erano centinaia. Nelle settimane successive il governo di La Paz comunicò che la forza del nemico ascendeva a 700 combattenti.

La verità era ben diversa. In quei giorni i guerriglieri — una quarantina di cubani e di boliviani, qualche peruviano e argentino — abbandonata la base individuata dall'esercito e bombardata dall'aviazione, costituirono la «colonna» e presero a marciare verso il Nord, controllati nel loro movimento dalle truppe confluite nella zona, sull'orlo della foresta.

La colonna era isolata; mille e più chilometri dividono il Nord, l'altopiano delle città e delle miniere, dal Sud Est (regione estesa come l'Italia, abitata da trecentomila contadini all'incirca) dove essa operava. Ben più grave era però il suo isolamento politico e sociale. I rapporti col PC boliviano erano condizionati negativamente non solo dall'esiguità di questo — qualche centinaio di militanti concentrati a La Paz e nei «campamentos mineros» — ma dalla richiesta che il partito aveva avanzato di assumere la direzione della guerriglia, decisamente rifiutata da Guevara.

Gli altri gruppi

Scarsi e presto interrotti i rapporti con gli altri gruppi della sinistra, nessun collegamento col partito maggioritario anche tra i lavoratori, il MNR, il cui leader Paz Estenssoro dall'esilio di Lima prese a denunciare l'ispirazione comunista della guerriglia «straniera». E se lo stato d'assedio fu determinante nel bloccare l'opposizione nelle città, anche il riflesso nazionalista giocò la sua parte, soprattutto tra la piccola borghesia, nel paralizzare ogni significativa adesione.

L'inquietudine era diffusa nelle miniere. La notte del 24 giugno le truppe entrarono di sorpresa a Catavi Siglo (decine di migliaia di minatori e familiari nelle baracche aggrappate a 4000 metri di altitudine) spararono sulla folla riunita attorno ai fuochi della festa di San Giovanni e presero guarnigione nel centro minerario. Fu la «noche de San Juan» raccontata da un film tra i più noti e da molte canzoni popolari boliviane: quaranta morti — o forse più ancora — e centinaia di feriti. Intanto Barrientos andava nei villaggi, ad arringare i contadini in «quechua», la loro lingua, (che i guerriglieri non conoscevano) eccitandone la soggezione e la diffidenza ataviche contro il «nemico venuto da lontano» ad attentare a Cristo e alla proprietà della terra.

Il tentativo della colonna d'avvicinarsi alla regione di Cochabamba fu un calvario seminato di morti, per le segnalazioni dei pastori, dei pochi abitanti delle radure alle truppe, la cui composizione era nel frattempo mutata. Da marzo un ponte aereo tra le basi statunitensi sul canale di Panama e La Paz aveva scaricato armi, agenti della CIA e i «berretti verdi» agli ordini del colonnello Shelton. Essi cominciarono ad addestrare i reparti speciali della controguerriglia che dall'agosto presero a sostituire i soldatini di leva nella caccia ai guerriglieri. L'intervento fulmineo degli Stati Uniti costituì così il quarto anello della catena. Sopravvenne la fine.

Qualche settimana prima, Guevara aveva annotato nel suo diario che dopo nove mesi di lotta «nemmeno un contadino è entrato nella guerriglia». Nella primavera australe del 1968, il pugno dei sopravvissuti, superate le Ande e il deserto con la guida di alcuni comunisti boliviani, giunsero ad Antofagasta, in Cile. Salvador Allende, allora presidente del Senato, volò da Santiago ad accoglierli; Frei concesse il salvacondotto, essi andarono a Cuba via Nuova Caledonia, Australia, India, Cecoslovacchia, Canada.

Certamente, nessuna impresa è vinta a priori, ma in quella annotazione di Guevara, come nel giro del mondo cui furono costretti i sopravvissuti si coglie la sintesi delle ragioni politiche e militari, strategiche e tattiche che dall'inizio avevano condannato alla sconfitta la spedizione in Bolivia.

Scrivendo nell'aprile del '61 in «Verde Olivo» che Fidel aveva diretto la rivoluzione a Cuba «...facendosi interprete dei profondi sommovimenti politici che stavano preparando il popolo al grande balzo...», Ernesto Guevara certo sottintendeva la complessa azione politica che i guerriglieri della Sierra Maestra guidati da Castro avevano portato avanti tra il 1956 e il 1958, dai collegamenti con la rete delle opposizioni clandestine nelle città, agli scioperi operai, alle intese anche con gruppi e personalità moderate che facendo da sfondo alla lotta armata avevano concorso a isolare, screditare, minare la dittatura batistiana. E nel medesimo scritto egli sostenne che per la vittoria della rivoluzione cubana erano esistite condizioni... «di cui altri popoli difficilmente potranno approfittare, giacchè l'imperialismo, al contrario di certi gruppi progressisti, sa trarre insegnamento dai propri errori... Prima della vittoria, sospettavano di noi, ma non ci temevano... parecchie volte, emissari del Dipartimento di Stato, travestiti da giornalisti vennero a tastare il polso alla Rivoluzione montanara, ma non riuscirono a rilevare il sintomo di pericolo imminente. Quando poi l'imperialismo volle reagire, quando si rese conto che il gruppo di giovincelli inesperti che percorreva in trionfo le strade dell'Avana aveva chiara coscienza del proprio dovere politico ed era fermamente deciso a compierlo fino in fondo, ormai era troppo tardi...».

Infine, nell'opera di sistemazione teorica degli anni sulla Sierra Maestra, «Guerra di guerriglia», Ernesto Guevara aveva colto e condiviso la traccia che percorre l'opera e la riflessione dei grandi capi guerriglieri di epoche e di «fronti» diversi; dallo spietato sacerdote che fu alla testa di guerriglie spagnole antinapoleoniche, il «cura» Merino, a Mao Tse Tung, a Tito, a Giap. «...La lotta guerrigliera è una lotta di massa, è una lotta di popolo... la sua grande forza ha radice nelle masse della popolazione... Per questo è giusto ricorrere alla guerra di guerriglia soltanto quando si ha dalla propria parte questa sua forza maggioritaria... Arriveremo alla conclusione, inevitabile che il guerrigliero è un riformatore sociale... è prima di tutto un rivoluzionario agrario».

Queste le lezioni che egli aveva ricavato dalla esperienza vissuta a Cuba: in tanta parte divergenti o contrarie rispetto alla concezione stessa e alla esecuzione della sua ultima impresa. Perchè? La risposta va cercata nella realtà dell'America Latina in quegli anni di tempesta.

Renato Sandri

(continua)

Su «La voce della Campania»

Pubblicata la prima «geografia regionale»

NAPOLI — Anche la realizzazione di una prima «geografia regionale» in Italia, come a suo tempo lo fu la «storia regionale», è merito de «La voce della Campania» quattordicinale democratico con 4 anni di vita che può vantare 15 000 copie vendute per numero. A redigere quest'opera è stata un'equipe di sette studiosi, di diversa estrazione politica e culturale, che hanno collaborato nell'obiettivo di scrivere la «geografia della Campania»; il risultato di quattro mesi di lavoro sono i quindici fascicoli che costituiranno un'opera completa ed organica.

Perché una geografia della Campania? «Come la "storia", anche quest'opera è un tentativo de "La voce" di dare un contributo culturale all'ipotesi regionalista, con un segno di tipo nuovo», argomenta il direttore del periodico, Matteo Cosenza. Le difficoltà sono state notevoli. Basti pensare — fanno rilevare nella introduzione dell'opera due dei redattori, Pasquale Coppola, incaricato di Geografia politica ed economica all'istituto universitario orientale di Napoli, e Annamaria Damiani, contrattista di Geografia politica ed economica anch'essa all'Orientale — che durante i lavori della Costituente il contributo della scienza geografica fu talmente scarso che bisognò avvalersi dell'unica partizione già operante, benché concepita per fini assai secondari: i compartimenti statistici disegnati nel 1864!

«S'insinua il ragionevole sospetto — è la risposta che viene dall'introduzione all'opera de "La voce" — che si tratti di mistificazione, che cioè una formazione così acritica nei confronti dei processi attraverso i quali le attività umane si pongono nell'ambiente e lo modificano abbia fortemente contribuito in realtà a distogliere ogni attenzione da tali processi».

La divisione per capitoli dell'opera è indicativa dei criteri che l'hanno ispirata. Al posto della classificazione monti, fiumi, climi, vegetazione ecc. ecco il dissesto idrogeologico, l'agricoltura di sussistenza, l'industria tradizionale, i centri emarginati, la gestione delle risorse idriche, l'agricoltura di mercato, lo spazio dei poli e dei nuclei industriali, lo spazio del turismo, lo spazio dello sviluppo urbano.

Potrà avere un valore anche per l'attività politica, uno studio di questo tipo? Cosenza, direttore de «La voce» risponde di sì. «E' uno stimolo di estremo interesse e di grande precisione scientifica — dice — che si inserisce nel vivo del dibattito in corso tra le forze politiche ed economiche della Campania in rapporto ai problemi dello sviluppo e del riequilibrio territoriale».

Non a caso, si afferma nell'introduzione, «il nodo regione programmazione va sciolto nel senso di un'organica ricomposizione dei tre momenti: la volontà politica delle istituzioni, le istanze della collettività di trasformare secondo le proprie esigenze lo spazio in cui vivono, e una "scienza del territorio" come momento non distaccato rispetto alla formazione sia dell'una come delle altre».

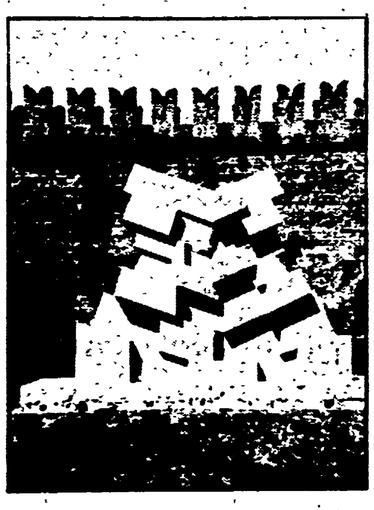
Intorno a questa piattaforma si sono quindi trovati studiosi, lo dicevamo, di diversa matrice culturale e politica: marxisti e laici progressisti cresciuti alla scuola meridionalista di «Nord e Sud». Oltre ai due redattori già citati tra i redattori dell'opera figurano Maria Rosaria Abignente, Gennaro Biondi, Ugo Leone, René Georges Maury, Lina Vinagoni.

Antonio Polito

Una mostra a Verona delle ultime sculture di Pietro Consagra

Fantasie della pietra

Nello sfruttamento delle possibilità narrative della materia, dal cromatismo naturale dei marmi alle superfici degli avori, si ritrova il prevalente interesse dell'artista in questa fase di ricerca



Nelle foto, da sinistra: Consagra, «Muraglia» (1977); «Muraglia Cangrande» (1977)

Si sa che Verona è una tra le terre della scultura e che, fin dal medioevo, vi fiori una scuola molto vitale di cui restano elementi universalmente noti nel museo di Castelvecchio. Assieme al nome di Verona può essere coniugato quello di un celebre marmo rosso, cioè un segmento di materia, la trama imprescindibile della scultura, e proprio in Castelvecchio, infine, si offre allo sguardo quella specie di insondabile frontespizio delle origini della storia dell'arte, che è il monumento equestre a Cangrande.

Accanto a questo episodio inventato per rompere le strutture inerti di un passato pre-umanistico della forma, Pietro Consagra, mai rinunciando alla propria speciale sensibilità storica, ha strutturato una mostra delle sue ultime molteplici mediazioni tra luce e superficie, tra materia e immaginazione. Nel Veneto, alla Biennale ed anche contro la Biennale, Consagra è di casa fin dalle battaglie del gruppo «Forma» (1947) portando qui gli esempi di un veemente impegno per un rinnovamento strutturale della scultura.

La illimitata e di continuo corretta anarchia di questo «difficile» linguaggio artistico è la matrice ideologica dell'incomprimibile entusiasmo di forme e materie concentrato nelle opere di Consagra. Matrice ideologica che lo porta a lottare, dal dopoguerra ad oggi, per una ripresa dalle origini dell'intera questione sempre da giocare tra spazio e materia, al fine di ottenere nonostante tutto una forma. E' un risalire, per intrinseca necessità, alle forme elementari, mediante astrazioni, per giungere alle successive ricchezze, mai scomparse, della storia e della natura. Il gioco è sottile e nasce da una volontà di esporsi in modo empirico, pertanto procedimento di una ragione laica, alle diverse categorie della realtà.

Il metodo tende a rielaborare concettualmente una oggettività fantastica, scevra di ogni casualità e di ogni compilazione ideologica. Eppure nelle opere di Consagra vi è una immediatezza, che procede da un sentire organicamente le strutture divenute nero atlantide, diaspro d'Egitto oppure granito blu del Brasile. Afferrata la materia come punto di partenza il risultato può essere la genesi di opere intrise di un cromatismo naturale e fiabesco, perciò antimonumentale, come appaiono le grandi «Muraglie», innalzate all'interno degli storici rapporti spaziali del cortile di Castelvecchio. Ci sembra che il recente procedere dello scultore, ampiamente documentato dall'esposizione veronese vada nel senso di un progressivo allargamento delle possibilità assegnate alla materia, da quella degli avori a quella dei marmi più sofisticati. Forse, anche per questo motivo, Consagra vive una fase di ricerca nella quale la narratività delle forme è decisamente generosa e avventurosa.

L'equilibrato sfascio della muraglia «Cangrande» lo sentiamo protendersi concettualmente verso l'ironia (si pensi al medioevale prototipo) un'ironia ottenuta per un sommarsi di condizioni di instabilità, di provvisorietà, di incertezze date su di un dialettico profilarsi dell'eterna monumentalità. Consagra sa essere artista dell'ambiguità, ecco perchè più sopra si è parlato di speciale sensibilità. Esistono per questo scultore due superfici, due frontalità nelle quali lasciare, molto spesso, i segni opposti del vuoto e del pieno, del negativo e del positivo, l'altra faccia dello stesso problema, il maschio e la femmina.

Bisogna, crediamo per Consagra parlare di un erotismo materico, relativo però ad un approccio lucido, puro, alle sensualità della natura storia. Si pensi alla provocatoria, ma concreta serie dei «paracarri», interpretazione totalizzante di una fallocrazia diffusa ed inconscia. Quasi inevitabile paesaggio di tutta una storia, cristallizzata nei miti e nelle angosce, infine nelle troppo ostentate «virtù».

Questa mostra di Verona va considerata tappa importante nell'arricchitosi sperimentare di Consagra, il cui conoscere di scultore sempre più si risolve dal razionale nel reale e in questo processo si ampliano le sue espressioni estetiche quanto il materiale a cui esse si connettono.

Franco Miracco

Editori Riuniti

Santiago Carrillo

L'«eurocomunismo» e lo Stato

«Politica» - pp. 220 - L. 2 800

Il libro che ha concentrato su di sé l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale: la critica del «socialismo reale» e la riaffermazione di una politica diversa dei comunisti nei paesi industrializzati dell'Europa occidentale.

novità

Protezioni e collusioni con le cosche in Calabria

Magistrati sotto inchiesta per i fascicoli della mafia

Annunciati procedimenti disciplinari dal ministro della giustizia alla Camera
Un cancelliere che « cancellava » i processi - Istruttorie sotterrate per anni

ROMA — Procedimento disciplinare avviato per il giudice istruttore, Francesco Delfino e per il procuratore della Repubblica, Carlo Bellinvia, di Reggio Calabria; sospensione dal servizio del direttore di cancelleria dell'ufficio istruzione Giuseppe Lo Presti e apertura nei suoi confronti di un procedimento giudiziario. Sono, questi, tre annunci, certo clamorosi, che il ministro della Giustizia, Francesco Paolo Bonifacio, ha fatto ieri alla Camera rispondendo a interrogazioni e interpellanze (tra le quali una dei deputati del PCI ed un'altra del socialista Frasca) nelle quali si denunciava la sparizione dolosa dall'ufficio istruzione di Reggio, di fascicoli, la inclusione di altri in processi diversi, il colpevole superamento di termini sicché a beneficiarne sono stati pericolosi mafiosi, condannati per gravi delitti, notabili politici. Per parte sua — ha ricordato ancora Bonifacio — il procuratore generale della Cassazione ha avviato procedimento disciplinare nei confronti del pretore di Cosenza e di un giudice del tribunale di Palmi. Delfino è accusato di disordine nell'ufficio e di insabbiamento di procedimenti; Bellinvia di mancata vigilanza; Lo Presti di falso ideologico.

A queste decisioni si è giunti a conclusione di una indagine disposta dal ministro proprio a seguito della presentazione della prima interpellanza.

Inizialmente i fascicoli smarriti erano 47, man mano ne sono stati ritrovati alcuni. Alla fine non sono stati più rintracciati 7 fascicoli, che ora si stanno ricostruendo. Bonifacio ha negato che essi riguardassero noti mafiosi, ma il socialista Frasca lo ha invitato a controllare i nomi degli interessati per vedere di che pasta siano. E' risultato inoltre che la fusione di fascicoli concernenti procedimenti diversi è avvenuta perché i fatti potevano apparire connessi, senza che tuttavia fosse stato adottato un formale provvedimento di riunione dei processi. Alcune annotazioni nel registro generale appaiono false, fascicoli coperti da segreto sono rimasti per lungo tempo in una copisteria privata, in un caso vi è stato addirittura occultamento.

Rispondendo — ma invero in modo molto generico — ad una parte dell'interpellanza comunista, il ministro ha detto che sta ponendo ogni cura nel rimuovere anche le carenze delle strutture negli uffici giudiziari della Calabria, e che il suo impegno non è circoscritto ai gravissimi episodi trattati ma mira a dare efficienza e pulizia, anche se — convenendo col compagno Martorelli — egli ha affermato che non si può coinvolgere in un giudizio globale e negativo tutti i magistrati della regione.

Il compagno Martorelli, nella replica, pur dando atto al ministro delle notizie e delle decisioni, tuttavia ha manifestato insoddisfazione perché il nodo centrale espresso nell'interpellanza, e cioè l'assunzione di certi criticabili indirizzi generali delle strutture giudiziarie nella lotta contro la mafia, è stata elusa.

Il deputato comunista, infatti, nella illustrazione della interpellanza, aveva affermato che la sparizione di fascicoli e le «disfunzioni» nel tribunale di Reggio, costituivano una spia di un fenomeno più vasto in una regione nella quale lo Stato, in tutte le sue articolazioni, deve riacquistare la sua credibilità, e chiamavano in causa responsabilità a livello governativo.

Se il governo fa sentire una nuova presenza — aveva soggiunto Martorelli —, se darà una immagine diversa da quella tradizionale dello Stato, tutto il processo di risanamento economico e culturale potrà riceverne beneficio. Difatti uno Stato diverso comincia ad affacciarsi in Calabria ed è quello dei sindaci puliti e dei magistrati coraggiosi, e di forze politiche e sociali che hanno posto con forza il problema del risanamento.

Il governo della Repubblica deve fare una scelta di campo che non è quello dei giudici istruttori che «perdono» i fascicoli o fanno scadere i termini della carcerazione preventiva.

Concludendo, il compagno Martorelli ha confermato che il gruppo comunista presenterà nei prossimi giorni una mozione con la quale il governo viene impegnato ad una azione coerente sul piano degli interventi economici e sociali, sul terreno della efficienza e della correttezza della pubblica amministrazione e su quello operativo di una lotta risoluta contro la delinquenza mafiosa e le sue coperture politiche.

Insoddisfatto il radicale Mellini, critico Frasca per il quale l'ispettore ministeriale «è stato troppo distratto», soddisfatto il democristiano Quattrone. Questi, minimizzando la portata del fenomeno e riducendola soltanto a singoli casi di funzionari della giustizia non troppo consapevoli dei propri doveri, ha fatto anche ricorso a una sorta di ricatto politico quando a Frasca ha detto «che anche il cavallo socialista ha le sue pulci nella criniera».

a. d. m.

Un fermo dei carabinieri a Padru (Sassari)

Atmosfera da incubo in paese per l'uccisione dei due bimbi

La piccola Laura Famu violentata prima di essere uccisa - Il fratellino massacrato perché aveva visto tutto
L'uomo portato in caserma dai carabinieri è un povero malato - Un allarme nei giorni precedenti la tragedia

SA SERRA (Sassari) — Parenti e abitanti rendono omaggio ai due bambini assassinati

Dal nostro inviato

BUDDUSO' (Sassari) — La paura attanaglia ancora la piccola frazione di «Sa Serra» una comunità di appena 200 abitanti, incassata tra i monti di Buddusò, quasi nascosta da enormi macchioni di lentischio che degradano verso una impervia vallata. Da mercoledì pomeriggio, quando sul greto del torrente «Olcheta» sono stati trovati i corpi senza vita dei piccoli Paolo e Laura Fumu, uccisi a poca distanza l'uno dall'altro, nel paese c'è tensione: gli abitanti ancora increduli e sbigottiti, cercano senza trovarla, una spiegazione all'orrendo delitto che ha sconvolto il clima di rassegnata tranquillità che si respirava fino a qualche giorno prima in questa diseredata località della provincia sassarese.

Fin dalle prime ore gli inquirenti hanno scartato l'ipotesi del delitto a scopo di vendetta. La dinamica del fatto ha portato subito dopo a pensare all'azione di un bruto. Gli abitanti di «Sa Serra» cercano in qualche modo di esorcizzare il «mostro» che potrebbe essere qui tra loro: parlano di gente venuta da lontano perchè si ha paura di riconoscere la realtà e cioè che questo fatto incrina le basi fondamentali della convivenza nella frazione. I risultati ai quali è poi giunto nella tarda serata di ieri il medico legale al termine dell'esame necroscopico dei corpi dei bambini, non lascia però spazio a congetture di altro tipo.

Il dott. Marras, infatti ha accertato che Laura Fumu, poco prima di essere uccisa, è stata violentata in modo abnorme. La morte dei due piccoli è stata determinata da asfissia da annegamento. Per polizia e carabinieri il compito a questo punto è divenuto tutt'altro che facile. Certo si è ristretto l'orizzonte delle indagini, ma ora ci si scontra con difficoltà ancora maggiori: il silenzio della gente, la paura, la stessa complessità della ricostruzione delle varie fasi del delitto. Qualche ora dopo il fatto, gli inquirenti avevano avviato gli interrogatori trasportando nella caserma dei carabinieri di Padru il 42enne Giovanni Antonio Pau, uno squilibrato ritenuto dai più incapace (sul piano fisico) di compiere un così orrendo delitto. Quando poi nella serata di ieri i carabinieri diretti dal cap. Cau, del Nucleo investigativo di Sassari, sono tornati a puntare la loro attenzione sull'uomo (è stato portato in piena campagna a pochi passi dal luogo del delitto per valutarne il grado di resistenza fisica) il paese ha cominciato a dividersi. Da una parte coloro che accreditano una ipotesi di colpevolezza, dall'altra quelli che ritengono invece che il seviziatore si nasconda ancora tra la gente, pronto forse a colpire ancora. Antonio Pau, secondo alcuni, sarebbe stato fermato. La notizia non è stata, comunque confermata.

L'abitazione di Felice e Maria Fumu per tutta la giornata di ieri è stata meta di un mesto pellegrinaggio: sono arrivati persino dai paesi vicini, dalle frazioni più lontane, dagli «stazzi» di questa piccola isola amministrativa del Comune di Buddusò, dove il tempo è segnato dagli avvenimenti funesti e dove le giornate scorrono lente, segnate da rituali scontati: l'arrivo della corriera, l'inizio delle lezioni delle due pluriclassi che raccolgono i bambini della comunità e così via.

Nel palazzetto in mattoni rossi che si affaccia sulla piccola piazzetta di Sa Serra, nella piccola sala di disimpegno, immobili in un divano, i genitori dei due piccoli piangono con le donne della frazione, gli abiti neri in segno di lutto, gli occhi gonfi di lacrime. Si cerca di scavare nel passato per cercare la spiegazione a quel pomeriggio nero di mercoledì.

«Il 4 agosto — ci dice una signora — un uomo è stato segnalato a poca distanza dall'abitato, mentre cercava di richiamare alcuni bambini, tra i quali Laura e Paolo Fumu».

Il fatto aveva suscitato scalpore nella popolazione e intervennero perfino i carabinieri, ma l'uomo si dileguò.

«L'ho visto anch'io — afferma Salvatore Mutzu, 8 anni compagno di classe di Paolo — ha cercato di chiamarmi ma io sono scappato». In questa zona, un po' tutti, sono abituati a vedere in giro gente strana. Nel dedalo di frazioni e di piccoli «stazzi» che si insinua a cuneo nella provincia di Nuoro, per tanti anni, bande di abigeatari prima e di sequestratori di persona poi, hanno scelto questa zona come terreno privilegiato per i loro spostamenti. Recentemente, sono stati catturati, a poca distanza da questa frazione, alcuni evasi dalla colonia penale di Mamone (raggiungibile in poche ore di marcia tra la boscaglia e poi su per i monti sino ai salti di Buddusò).

Gli interrogativi inquietanti rimangono comunque scolpiti nella mente della gente. Intanto un nuovo episodio ha contribuito ieri sera a completare il quadro di isolamento nel quale versano gli abitanti di Sa Serra: i corpi di Laura e Paolo, conclusi gli esami necroscopici all'Istituto legale di Sassari, non sono potuti rientrare nella frazione per la mancanza di un certificato di morte che doveva essere registrato nell'ufficio staccato del Comune di Buddusò che si trova nella frazione di Padru. Un nuovo episodio che si aggiunge a quello altrettanto sconcertante di giovedì quando il sostituto procuratore della Repubblica dott. Sechi, che pure era stato chiamato sul posto subito dopo la scoperta del delitto, è giunto a Sa Serra solamente alle 12 di giovedì. Il corpo di Laura Fumu è rimasto in acqua per ben 22 ore, mentre la gente del paese attendeva per strada nella notte all'addiaccio. I funerali delle vittime dell'orrendo delitto si svolgeranno stamane alle 10.

Gianni De Rosas

Tutte ispirate all'Apostolo Paolo

Per l'80° genetliaco di Paolo VI ottanta artisti donano opere

Saranno ricevuti questa mattina dal Papa nel « braccio » di Carlo Magno della basilica di San Pietro

CITTA' DEL VATICANO — Questa mattina, nel braccio di Carlo Magno della basilica di San Pietro, Paolo VI incontrerà, nel corso di una cerimonia cui prenderanno parte anche cardinali e padri sinodali, gli 80 artisti che gli hanno fatto omaggio di 200 opere per il suo ottuagesimo genetliaco. Si tratta di nomi importanti, anche se diversi per stile e formazione culturale, come Manzù e De Chirico, Guttuso e Salvador Dalì, Annigoni e Chagall, Greco e Hajnal, Attardi e Dragutescu, Gentilini e Guidi, Brennen e Crocetti, Fazzini e Canevari, Pirandello e Purificato, Mazzullo, Isola, Bodini, Sassu, i *naif* jugoslavi e molti altri.

Le opere, tutte ispirate all'apostolo Paolo per suggerimento dello stesso papa Montini, sono state realizzate in piena libertà dagli artisti, che hanno seguito solo la loro particolare sensibilità ed i loro orientamenti culturali ed artistici.

Tra le 200 opere figurano anche quelle di artisti già scomparsi e donate da loro parenti: tra queste, figurano quelle di Van Gogh, Rouault, Matisse, Fontana, Cagli, Fautrier, De Maistre, Ferrazzi, che ha 87 anni, ha donato la sua opera con questa dedica: «A Paolo VI ottuagenario Ferrazzi ottantasettenne».

Il primo discorso di Paolo VI agli artisti risale al 7 maggio 1964, quando, a quasi un anno dal suo pontificato, si rivolse loro in una allocuzione pronunciata nella Cappella Sistina. In tale occasione, il Papa chiese collaborazione per rendere accessibile, con la sensibilità artistica di oggi, il fatto religioso alla gente del nostro tempo. La risposta degli artisti si ebbe il 23 giugno 1973, allorchè, dopo un laborioso periodo di preparazione e anche di discussione in Vaticano, numerosi artisti italiani e stranieri, tra i più prestigiosi, inviarono 700 opere nuove perchè entrassero nella istituenda, nuova collezione d'Arte Sacra Moderna dei Musei Vaticani. Prevalse così il criterio metodologico della prima Enciclica di Paolo VI, la *Ecclesiam suam*, ossia di sviluppare anche con il mondo dell'arte il dialogo tra Chiesa e mondo contemporaneo.

Successivamente, Paolo VI è tornato sull'argomento sottolineando la necessità di sviluppare l'incontro tra la Chiesa e l'arte contemporanea, per cui, quando qualcuno propose di impegnare gli artisti in vista del suo ottantesimo compleanno, Paolo VI accolse l'idea, ma «a condizione che le opere fossero centrate sull'apostolo Paolo e non diventassero una specie di culto della sua personalità».

Ora, anche le 200 opere che ricordano l'apostolo Paolo entreranno a far parte della già ricca collezione di arte religiosa moderna. Da oggi al 6 gennaio prossimo, rimarranno esposte gratuitamente nel braccio di Carlo Magno (quello sinistro guardando, la basilica da piazza San Pietro).

Alceste Santini

Andato a vuoto sequestro di un medico ad Avellino

AVELLINO — Il dottor Carmine Malzoni, consigliere comunale dc di Avellino e proprietario dell'omonima clinica dove nel settembre del '75 si verificò la tragedia di 20 neonati morti per salmonellosi, è tornato alla ribalta della cronaca per un tentativo di rapimento al quale è riuscito fortunatamente a sfuggire.

Il fatto si è verificato verso le 11 dell'altra sera. Il dottor Malzoni, assieme al dottor Masucci, che lavora nella sua clinica stava dirigendosi verso la sua automobile parcheggiata in viale Italia, a pochi metri dalla clinica, quando un giovane alto, biondo, elegantemente vestito, gli si è avvicinato e, pistola alla mano, gli ha intimato di fermarsi e seguirlo. Il dott. Malzoni, invece, si è voltato e si è messo a correre verso il portone della clinica. A questo punto, altri sei malviventi, scesi da due macchine, hanno tentato di sbarrargli la strada rincorrendolo e sparandogli alcuni colpi di pistola. Evidentemente, i malviventi avevano una mira particolarmente scadente, giacchè Malzoni è riuscito a raggiungere il portone della clinica e a mettersi in salvo.

Nella foto: Carmine Malzoni racconta la sua avventura.

Il magistrato ha convalidato l'arresto di Enrico Lenaz

Per ora resta in carcere il missino indiziato per l'uccisione di Rossi

Chiesta l'incriminazione per omicidio volontario - Ma va ancora smontato un alibi forte - Intanto è a spasso l'altro fascista gravemente sospettato

ROMA — Resta in carcere il missino Enrico Lenaz, sospettato dell'omicidio di Walter Rossi. Il sostituto procuratore La Cava ha convalidato il suo arresto, chiedendo al giudice Nostro — che gestisce con lui l'inchiesta — di emettere un mandato di cattura per omicidio volontario.

Quali indizi ha raccolto il PM La Cava per chiedere l'incriminazione di Lenaz? Non è ancora chiaro, come del resto non è affatto sicuro che il giudice istruttore accolga la richiesta di trattenere il missino in prigione. La sua posizione giudiziaria, infatti, è assai contraddittoria. Da una parte ci sono i testimoni che dicono di averlo visto a Roma mezz'ora dopo l'assassinio di Walter Rossi, dall'altra una quantità di persone disposte a giurare che venerdì sera, invece Lenaz si trovava a Catalupo nel Molise. A rigore di logica, dunque, la richiesta di incriminare il missino dovrebbe far pensare che la bilancia si è spostata dalla parte delle accuse. Tuttavia c'è anche chi interpreta la decisione del PM come quella di un «Pilato» che avrebbe preferito lasciare al suo collega la responsabilità di liberare il giovane neofascista, dopo che per una mezza settimana l'opinione pubblica l'ha visto come il presunto assassino.

E mentre avviene tutto questo (ovvero mentre si fa strada la convinzione che la «pista» Lenaz è una bolla di sapone) l'altro missino sul quale si sono concentrati i sospetti più pesanti resta a spasso. Di lui la polizia ha parlato poco: si è detto che ha più di 30 anni che è sposato e ha figli, che sta nelle file del MSI da molto tempo. E c'è la convinzione a quanto pare, che il biondino che venerdì sera ha sparato in via Medaglie d'Oro sia proprio lui.

I funzionari dell'ufficio politico della questura lo cercano da giorni inutilmente. La magistratura, tuttavia, non ha spiccato nei suoi confronti alcun ordine di cattura. Il dottor La Cava, interpellato in proposito dai giornalisti, ha detto di non sapere gran che di questo personaggio e degli indizi che la polizia ha raccolto a suo carico. Una bugia giustificata dal segreto istruttorio? Può darsi. Certo, se non fosse così sarebbe legittimo porsi molti interrogativi su come viene condotta questa inchiesta: si spendono intere giornate appresso a un missino che avrebbe un alibi di ferro, mentre non ci si cura di quello che potrebbe essere il vero killer?

Le indagini compiute finora, come si sa, hanno portato in carcere tredici missini, undici dei quali sotto la accusa di concorso in omicidio: ma nessuno di loro, secondo gli investigatori, sarebbe l'autore materiale del delitto. Altri cinque sono stati identificati dalla polizia come componenti del commando assassino, tuttavia sono ancora in libertà. Il quadro complessivo, insomma, è piuttosto sconcertante. Ad esso si è inoltre aggiunto, come si sa, il grave provvedimento del procuratore capo De Matteo di riaprire uno dei quattro covi missini chiusi dalla questura poche ore dopo l'assassinio di Walter Rossi.

Una iniziativa che ha suscitato polemiche e proteste un po' ovunque. Il problema è stato affrontato ieri anche da numerosi esponenti politici, e da più parti si è sottolineata la necessità di un incisivo intervento contro lo squadrismo. Il compagno Pecchioli in particolare, ha ribadito l'urgenza di predisporre *«nel più breve tempo possibile leggi certe per la chiusura dei covi, in modo da impedire quello che già è successo»*.

Anche ieri, intanto, i funzionari dell'ufficio politico della questura e del Servizio di Sicurezza hanno perquisito le abitazioni di numerosi missini romani, nell'ambito di un'inchiesta parallela che dovrebbe portare ad una serie di incriminazioni per ricostituzione del partito fascista.

se. c.

Accertamenti dei ministri finanziari sul « Corriere »

ROMA — Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio per i problemi dell'informazione, Arnaud, ha ricevuto ieri, separatamente, l'editore Rizzoli e i rappresentanti della FNSI e della Federazione dei lavoratori poligrafici per accertare — come informa un comunicato della presidenza del Consiglio — la fondatezza o meno delle ricorrenti voci su passaggi di proprietà riguardanti il quotidiano *Corriere della sera*.

L'editore Rizzoli «ha nettamente e fermamente smentito — prosegue il comunicato — che siano state cedute quote del *Corriere* a chicchessia, che siano in corso trattative con ambienti finanziari stranieri o italiani, affermando poi che non esiste alcuna intenzione di cedere tutta o parte della proprietà del quotidiano milanese e che il governo dispone di strumenti di indagine e di controllo per verificare la situazione in ogni suo aspetto».

Il sottosegretario Arnaud ha preso atto di queste dichiarazioni dell'editore ed ha immediatamente investito del problema i ministri del Tesoro, delle finanze e del Bilancio.

Di tutto ciò, Arnaud ha, poi, diffusamente riferito ai rappresentanti dei giornalisti e dei poligrafici.

Tariffe più 20 per cento?

Le assicurazioni gonfiano i costi

ROMA — La data per la presentazione delle tariffe per il 1978 dell'assicurazione obbligatoria autoveicoli è stata spostata al 31 ottobre. Intanto una commissione ministeriale, presieduta dal prof. Filippi, ha consegnato al ministro dell'Industria una relazione nella quale si prospetterebbe un rincaro del 20 per cento. Il diminuito numero degli incidenti ed ora la limitazione della velocità non verrebbero considerati sufficienti a determinare la copertura dei maggiori costi da inflazione. La ragione sarebbe nel fatto che si starebbero verificando *forti aumenti nei costi della liquidazione dei sinistri e nelle spese generali di gestione*. Poichè il costo del lavoro è stato abbassato, con l'abolizione della scala mobile percentuale, la responsabilità dell'aumento di tali costi ricade senza equivoci sulle direzioni aziendali. Si starebbe verificando l'assurdo, cioè, che avendo le compagnie allungato i tempi di liquidazione dei sinistri aumentandone i costi, pretenderebbero di danneggiare una seconda volta gli assicurandi scaricando su di loro l'onere del loro comportamento indebito. L'ampiezza degli apparati, le rendite di agenzia, i superstipendi sono tutte pratiche il cui costo non deve essere trasferito sugli assicurati. L'esame delle tariffe da parte del Comitato interministeriale prezzi dovrebbe, una volta tanto, depurare la tariffa dai costi anomali di cui è gravata in modo da costringere le compagnie a razionalizzare organizzazione e metodi.

Richiesta della FLC

Basta speculazioni sulla Condotte-IRI

ROMA — La Federazione lavoratori delle costruzioni ha sollecitato nuovamente ieri una chiara presa di posizione del governo che chiuda la vicenda della progettata vendita della società Condotte d'Acqua. Giovanni Libero, uno dei segretari della FLC, afferma in una dichiarazione che «è inammissibile che in questo Paese, dove il rapporto tra governo e sindacati ha assunto un valore di impegno e di indirizzo fondamentale per l'economia, sia poi possibile, da parte del governo, venir meno alle dichiarazioni fatte permettendo ad un ministro di decidere in modo difforme da quanto affermato dal Presidente del Consiglio, che è sperabile non parli a nome personale». La FLC denuncia, in particolare, il disimpegno imprenditoriale dell'IRI nelle costruzioni. La direzione dell'IRI si muove su linee inconciliabili: da un lato vuole ridimensionare o liquidare società in difficoltà, per il solo fatto che sono in crisi; dall'altro intende disfarsi di una delle società che, come la Condotte, non solo ha un bilancio attivo ma presenta una capacità di acquisire commesse che dovrebbe essere utilizzata per promuovere lo sviluppo interno.

Nel porre la questione di principio e di correttezza nei rapporti sindacati-governo, la FLC sta portando avanti iniziative di lotta nelle aziende del gruppo Italstat per rivendicare un programma, nel quale sia chiaro lo spazio di attività della Condotte, punto di riferimento anche per soluzioni da adottare in altri settori e gruppi, come l'Immobiliare.

Commissione della Camera

Qualche passo avanti per le terre incolte

ROMA — Dopo una laboriosa riunione del comitato ristretto e una della commissione agricoltura della Camera in sede plenaria è stato possibile superare la situazione di stallo che si era determinata sul problema del recupero produttivo delle terre incolte o mal coltivate registratasi dopo la presentazione di un disegno legge del governo.

Si tratta di un primo positivo risultato pur se rimangono aperte questioni che dovranno essere affrontate in sede di esame degli articoli dopo avere acquisito il parere delle commissioni Affari costituzionali e Bilancio. Il gruppo della DC ed il governo hanno modificato le posizioni precedentemente sostenute tese a negare la piena competenza delle Regioni nella materia ed alla possibilità che la legge operasse non solo per le terre abbandonate ma per quelle non sufficientemente coltivate.

Rimangono adesso da superare due limiti e precisamente: la proposta dc di abbassare dal 40% al 30% il parametro per l'individuazione delle terre non sufficientemente coltivate riferito alla produzione media lorda vendibile del triennio precedente, salvo casi di forza maggiore, dalle aziende aventi le stesse caratteristiche catastali ricadenti nella stessa zona censuaria; la determinazione da parte delle Regioni delle zone caratterizzate da estesi fenomeni di abbandono di terre suscettibili di utilizzazione, che deve essere fatta senza pregiudicare (così come appare ancora nella proposta dc) la possibilità di utilizzare anche le terre incolte che non sono comprese nelle zone di esteso abbandono.

Dopo un suicidio a Reggio Emilia

Interrogazione del PCI sui manicomi criminali

ROMA — Il suicidio di un internato nel manicomio criminale di Reggio Emilia, Mauro Rotamartir, avvenuto il 23 settembre scorso, ripropone, insieme ad altri recenti avvenimenti accaduti nell'istituto di pena, la drammatica questione, già in passato più volte sollevata in Parlamento, del superamento di questa istituzione di medioevale memoria.

Sull'episodio emiliano è stata presentata dai senatori comunisti Bonazzi, Carri e Giglia Tedesco una interrogazione al ministro della giustizia, Bonifacio. I parlamentari comunisti, in attesa di una radicale soluzione del problema, avevano già sollecitato il ministro ad intervenire, sia pure con misure parziali. Nella seduta del 25 gennaio scorso, infatti, il ministro Bonifacio, rispondendo ad un'interpellanza del PCI che denunciava la gravissima situazione esistente nel manicomio giudiziario reggiano, annunciava che si sarebbe provveduto a interrompere gli internamenti.

In effetti, nei primi tempi, si era registrata una certa riduzione delle presenze nel manicomio e gli internati scesero a 90.

Nell'interrogazione ora presentata i senatori comunisti chiedono quali siano i motivi di questo mutamento che disattende gli orientamenti esposti dal ministro Bonifacio in Senato. Essi inoltre denunciano il fatto che molti internati (tra questi lo stesso Rotamartir, che subì trattamenti particolarmente duri) vengono inviati a Reggio Emilia con diagnosi generiche che non giustificano il loro invio in manicomio.

A Nord di Genova distrutti in una notte i centri di Rossiglione e Campoligure

«Ci vorranno anni per ricostruire»

Una donna morta e una dispersa - Case crollate, fabbriche cancellate dall'onda dei torrenti in piena - Saltati gli acquedotti, le condutture del gas, l'impianto elettrico - Mancano medicinali e viveri - Nel buio più fitto i primi soccorsi alle vittime - Il sindaco: « Sarà sempre peggio se non si provvederà a sistemare il letto dei fiumi »

ROSSIGLIONE (Genova) — Una strada franata dopo lo strari pamento di un torrente

CAMPOLIGURE (Genova) — Fango contro le porte delle case

CAMPOLIGURE (Genova) — Auto e detriti ammucchiati in una stradina del paese

Dal nostro inviato

VALLE STURA — Dopo aver drammaticamente colpito Genova, il nubifragio si è spostato verso nord abbattendosi con violenza sulla Valle Stura, devastando soprattutto i centri di Rossiglione e di Campoligure, dove non si è salvato un negozio; acqua e melma hanno raggiunto il secondo piano degli edifici, le strade sono rimaste bloccate da decine di frane, sono esplosi gli acquedotti, scoppiate le condutture, crollate e rese inutilizzabili le centraline; mancano la luce, il gas, i contatti telefonici. La zona è rimasta praticamente isolata l'intera notte fino alla tarda mattinata, quando è stato possibile rimediare localmente qualche soccorso; quando gli abitanti dei due centri, con le giunte comunali in testa, si sono organizzati e spontaneamente hanno dato vita ad una commovente gara di solidarietà, accorrendo senza sosta ovunque era necessario intervenire tempestivamente per salvare qualche vita, per scongiurare i pericoli più immediati, per liberare le strade e la ferrovia ed agevolare al massimo le opere di soccorso.

Purtroppo a Campoligure una donna è annegata nella propria abitazione bloccata dai detriti, e la sorella risulta dispersa.

Mancano i viveri, perchè non è stato risparmiato un negozio. E mancano pale meccaniche perchè quelle comunali sono state in gran parte travolte dalla piena del torrente Stura mentre quelle private, spontaneamente offerte e guidate dai proprietari, sono insufficienti a svolgere il gravoso lavoro di sgombero delle strade dai detriti, dal fango, dalle case crollate, dai muri di contenimento che si sono sfaldati, dalle pareti dei capannoni delle fabbriche abbattute dalla violenza della corrente dei torrenti straripati.

Mancano i medicinali, perchè le farmacie non si sono sottratte alla drammatica sorte degli altri esercizi; e gli ospedali, allagati nei piani inferiori dove si trovavano le attrezzature ed i reparti di analisi, sono in gravissime difficoltà. Sono necessari aiuti urgenti che però tardano ad arrivare.

A Rossiglione il sindaco, Giovanni Repetto, ha inviato alla prefettura, fin dalle prime ore della mattinata di ieri, una drammatica lettera nella quale si invocano aiuti urgenti per gli «enormi danni alluvionali che hanno colpito il paese nel corso della notte». Si specifica che nella valle del torrente Berlino (zona urbanizzata) sono state spazzate via case e tratti di strada; la borgata di Rossiglione superiore è completamente immersa nel fango e nei detriti fino al secondo piano delle abitazioni. Il ponte pedonale che collega il paese alla stazione ferroviaria e alla valle Zucchetta (anche questa zona urbanizzata) è crollato e la località è isolata dall'enorme quantità di detriti che ha invaso l'altro accesso alla valle.

Un ponte di Rossiglione inferiore è lesionato; il sistema fognario è sconvolto ed il paese è completamente sprovvisto di acqua potabile. In valle Berlino, dove sono dislocate le sorgenti, il tubo principale della conduttura è scomparso per lunghissimi tratti; l'ospedale è disastrato e così l'ospizio dei vecchi la situazione non ha raggiunto i temuti vertici di terrore per l'ammirevole opera di assistenza dei consiglieri e delle suore del ricovero «San Giuseppe».

Il sindaco chiede acqua potabile, viveri e medicinali per l'ospedale, l'ospizio e le famiglie bisognose; pale, badili, picconi, pompe a scoppio e motoseghe.

La notte di terrore è cominciata a Rossiglione attorno alle 22, quando l'onda del torrente Stura, ingigantita dalla confluenza del Gargassa e del Berlino, ha investito il paese straripando e travolgendo ogni cosa al suo passaggio. La corderia dei fratelli Minetti è virtualmente distrutta; il Cotonificio ligure ha subito ingenti danni agli impianti e ai macchinari: da Varazze sono partite squadre di operai dello stesso gruppo per portare aiuto e solidarietà.

Gli alberi sradicati a monte e trascinati impetuosamente verso valle hanno appesantito la forza dirompente del fiume aumentando i danni. La paura è stata raddoppiata dal buio fitto, per la mancanza di corrente.

Anche la stazione è stata invasa dai detriti e da enormi tronchi d'albero. La linea ferroviaria è tra l'altro impercorribile dalla parte di Ovada, per lo sfaldamento di una trentina di metri di massicciata rosa dall'autostrada.

A Campoligure l'ondata di maltempo, salendo da Genova, è giunta prima, verso le 18,30-19. Si sono gonfiati a dismisura gli affluenti dello Stura, Angassino e Ponzema, trasportando ogni genere di detriti, specialmente alberi. Intasato così l'imbocco del torrente, l'acqua è straripata nell'abitato invadendo tutti i locali fino al primo piano degli edifici, anche il problema del rifornimento alimentare è drammatico perchè tutti i negozi sono stati distrutti. Case crollate e numerose le famiglie senza tetto. Non c'è luce, non c'è gas, non c'è collegamento telefonico. Non c'è neppure un forno che funzioni. Un ponte è crollato sull'Angassino; l'ambulatorio dell'ospedale e le attrezzature sono state devastate. Soltanto ai piani superiori è stato possibile istituire un servizio di soccorso.

La strada verso Capanne di Marcarolo è bloccata e la località è isolata. Si attendono i soccorsi organizzati, ma intanto giovani, lavoratori e studenti, accorrono spontaneamente in comune ad offrire la loro opera.

E' qui che una donna è morta e un'altra è dispersa. Ma non è stato possibile compiere un accurato censimento finora. La tragedia è scoppiata di notte e non c'è stato tempo e neppure la possibilità di guardarsi in faccia.

Stefano Porcù

GENOVA — Un fulmine si è abbattuto nella tarda serata di ieri, nel corso di un breve quanto violento temporale, sui serbatoi di petrolio dei «Depositi Mediterranei» ex Fina di via E. Fermi a Genova-Fegino, facendone esplodere uno. In un attimo altissime fiamme si sono levate verso il cielo ed un fumo densissimo ha avvolto la zona.

Sul posto sono subito intervenute numerose squadre dei vigili del fuoco che hanno circoscritto l'incendio. Fortunatamente pare non siano da lamentare vittime. La gente del posto, ancora una volta terrorizzata per il costante pericolo derivante dalla vicinanza delle case ai serbatoi, autentiche bombe innescate pronte ad esplodere, ha abbandonato le abitazioni.

E' accaduto poco dopo le 21,30 mentre un violento temporale stava abbattendosi sulla città allagando ancora una volta le strade. Uno dei grossi contenitori di petrolio greggio, raggiunto da un fulmine è scoppiato scoperchiandosi. Analogo incidente accadde lo scorso febbraio, senza tuttavia causare vittime. Ma anche in quella occasione la popolazione della località «Commenda» sotto la chiesa e presso la società cattolica, aveva abbandonato le case.

A Genova si lavora per cancellare il disastro

Giovani in prima fila nell'opera di soccorso

Generi alimentari portati in Valle Stura dai lavoratori dell'Italsider
L'attività della nuova giunta comunale - I motivi di un cataclisma

Dalla nostra redazione

GENOVA — La grande paura di Genova e della Valle Stura resta sospesa a questa tempesta sciroccale, un vento caldo e denso, quasi liquido, paragonabile solo ai monsoni, che spinge ondate violente contro la costa e impedisce il deflusso in mare dei torrenti.

Potrebbe ancora accadere tutto ma almeno un punto fermo è stato acquisito. Anche se il dolore è grande per la perdita di vite umane e beni materiali, la tragedia lascia infatti scorgere risvolti positivi: sono i giovani che hanno riempito le strade nelle zone più colpite, i volontari che trovano il loro punto di riferimento nelle articolazioni della società civile: comuni, consigli di quartiere, comitati spontanei, consigli di fabbrica.

Chi aveva giudicato sommariamente i giovani identificandoli tutti con le manifestazioni dell'irrazionale, e parlando di regressione perfino antropologica di un'intera generazione, non poteva trovare migliore smentita in questa dura fatica di ragazzi e ragazze, uomini e donne, gente anonima che lavora nel fango di Genova e tra le macerie di Campoligure e Rossiglione.

A Bolzaneto gli allievi dell'istituto professionale Gaslini si sono presentati in massa al consiglio di quartiere chiedendo di essere messi al lavoro. A Sestri Ponente decine di ragazzi hanno aiutato i vigili del fuoco a tirare via l'impasto di fango e detriti. A Staglieno volontari, giovani e no, aiutano gli artigiani affinché l'attività produttiva non si interrompa. A Rivarolo l'altro ieri sera i negozi, invasi dall'acqua, erano già stati restituiti alla normalità grazie al volontariato.

Dall'Italsider sono partiti trentasei operai alla volta di Campoligure con un autocarro carico di generi alimentari, e altrettanto avviene in decine di aziende, rioni, delegazioni della città, nel porto. Dappertutto le sedi dei consigli di quartiere sono aperte ininterrottamente per coordinare i soccorsi in stretto legame con l'amministrazione civica. E bisogna anche aggiungere — perché è un dato di fatto non un riconoscimento di circostanza — l'abnegazione estrema dei vigili del fuoco, dei militari, dei vigili urbani, dei poliziotti e dei carabinieri.

E' grazie a questo sforzo comune, e all'impegno della giunta comunale di sinistra (che siede praticamente in permanenza) che la città torna lentamente alla normalità: le scuole materne sono in funzione, e altrettanto può dirsi per le elementari e le medie. Solo in alcuni casi l'apertura è stata ritardata al fine di consentire la disinfezione dei locali invasi da acqua e liquame. Le linee di trasporto pubblico, tranne due, sono uscite dalla paralisi mentre i commercianti, gli artigiani, i piccoli operatori hanno chiesto al comune, prima ancora di qualsiasi risarcimento, la restituzione della fiducia.

La richiesta, sacrosanta, è resa più pressante dal timore che il dramma possa ripetersi. Purtroppo — osserva il compagno Monteverde assessore al Bilancio — «le cause sono profonde e antiche. Il fatto è che si sono rotti gli equilibri fondamentali e l'acqua, che è una ricchezza e ha determinato lo sviluppo industriale della città, è diventata un dramma. A Genova piove molto, la natura si era adattata coprendo di boschi le nostre colline e l'uomo aveva poi realizzato interventi per orti e terrazzamenti».

«Ora però — continua Monteverde — una dissennata politica urbanistica ha creato forme di deserto, in alcuni punti coperto d'asfalto, e così l'acqua precipita a valle con una "*velocità di corrivazione*", come dicono i tecnici, spaventosa e tale da produrre effetti dirompenti mettendo in crisi anche le opere realizzate in questi anni». «Non è possibile, per interessi privati, distruggere gli equilibri naturali senza che la collettività debba poi pagare duramente. Le nuove amministrazioni hanno puntato proprio sul riequilibrio del territorio prima con il nuovo piano regolatore ed ora, grazie al prossimo piano pluriennale (il "Progetto Genova", n.d.r.) con una serie di interventi che si aggiungeranno a quelli già intrapresi. Ma è anche un problema di risorse economiche a disposizione degli enti pubblici».

Se Genova sta tornando lentamente alla normalità, più difficile è la situazione della Valle Stura: è come se una mano gigantesca si fosse abbattuta su questi centri operosi (Campoligure è noto in tutto il mondo per la filigrana) spazzando via la fatica di decenni.

Una situazione dura che costringe a privazioni (mancano i viveri, l'acqua, il pane, la luce elettrica) e le colonne di soccorso durano fatica a farsi strada sino ai paesi devastati. Ma tra le rovine appare, anche qui, come una sfida ostinata dell'uomo e della ragione, il volontariato e il lavoro della gente, soprattutto ragazzi e ragazze.

Non è un fatto di poco conto. Viviamo in una società esposta non solo al rischio delle alluvioni, ma anche a quello della disgregazione sociale, alle spinte disarticolanti, minacciata dal riflusso verso le isole dell'egoismo e del corporativismo.

Flavio Michelini

Assediati dalle piene del Bormida e del Tanaro attendono soccorsi

Ancora isolati molti paesi intorno ad Alessandria

Frane e interruzioni in decine di strade provinciali - Le famiglie abbandonano gli stabili pericolanti - A terra i vigneti, disastrate le aziende - Vertice in prefettura - Affannose ricerche dei dispersi - Danni alle linee ferroviarie

(Dalla prima pagina)

scinali lontani dai centri abitati.

Una delle località più colpite è Tortona. «La situazione è drammatica — dice il vice sindaco, compagno Sebastiano Brighenti —. Alcune fabbriche e decine di aziende artigiane e commerciali sono state invase dalle acque. Lo stabilimento Ronca, che dà lavoro a 50 persone, è stato devastato. Centinaia di cantine sono allagate, l'acquedotto ha subito danni, è stato riattivato ma abbiamo dovuto invitare la popolazione a non bere l'acqua dei rubinetti. L'amministrazione ha lanciato un appello alla cittadinanza perché tutti collaborino all'opera di soccorso».

Ore molto difficili si vivono a Serravalle e a Gravi. Le frane hanno investito diverse case, alcune sono pericolanti. Un centinaio di persone hanno dovuto essere evacuate, sono ospitate in alberghi di Novi e Alessandria. Su una parte dell'abitato di Gavi grava il pericolo di uno smottamento.

Molte strade di Acqui sono state spazzate dalla fiumana d'acqua e detriti che scendevano dalle colline. Anche li negozi sommersi, merci spazzate via, macchinari inceppati dal fango. Ovada, Castelletto d'Orba, Mornese, Casaleggio, Tagliolo, Rocca Grimalda e un'altra mezza dozzina di comuni del comprensorio non hanno più elettricità. La mancanza d'energia impedisce il funzionamento dei forni per il pane, nelle case ieri non è stato possibile preparare i cibi caldi.

A complicare la situazione è intervenuta l'interruzione della strada che viene da Novi. E' mancato anche il latte per i bimbi, ma nel pomeriggio un'autocisterna della centrale di Alessandria ha potuto raggiungere Ovada percorrendo, tra molte difficoltà, una strada secondaria. Per la stessa via, stamane, saranno trasportati il pane e altri alimenti. Il sindaco Angelo Ferrari, comunista, ha tenuto la riunione della giunta comunale a lume di candela per discutere i provvedimenti d'emergenza. Sulle strade dell'Ovadese, i giovani della FGCI, muniti di torce elettriche, segnalano i percorsi utili ai mezzi di soccorso.

Molte frazioni di Silvano D'Orba sono ancora senza collegamenti. Manca luce, non c'è acqua potabile. I vigneti — la zona produce «dolcetti» — hanno subito danni gravissimi così come le colture a grano e quelle ortofrutticole del Novese. A Maddalena di Melazzo, vicino ad Acqui, le acque del rio Madrio hanno raggiunto un gruppo di abitazioni che sono state evacuate.

Il ponte sul torrente Piota della provinciale Nuovi Ovada è chiuso al traffico. Vengono segnalate frane e interruzioni su decine di strade provinciali. Danni anche alle linee ferroviarie: nella notte, in seguito allo smottamento di Serravalle, un convoglio passeggeri della linea Torino-Genova è rimasto bloccato per quasi sette ore vicino a Strevi, prima di essere dirottato su Acqui. Ponzone, Rivalta Bormida, Carpeneto sono rimasti isolati per gli straripamenti.

A Belforte, nella notte, è crollato un ponte sull'Orba che serve da strada di collegamento tra Ovada e la nuova autostrada Genova-Voltri Alessandria. Secondo le ultime informazioni pervenute alla prefettura, parecchie frane sono cadute su tutte le strade che affluiscono all'abitato di Carrosio. Anche qui il Lemme ha superato gli argini, i ponti per le frazioni Brocchetta e Sottovalle hanno ceduto. Nel territorio di Gognardo non si possono ancora raggiungere le frazioni di Galletta, Ronghi e Val d'Ornio. Scuole e abitazioni private sono invase dall'acqua a Vignale Pordera.

In tutta la zona del disastro, gli amministratori degli enti locali si stanno prodigando al massimo per far fronte alla marea montante di problemi. Il presidente della Regione Piemonte Aldo Viglione e il vice presidente Sante Baiardi, con alcuni assessori, hanno visitato le località più colpite. Da Roma è giunto il sottosegretario onorevole Pastorino. In serata si è tenuta una riunione nella Prefettura di Alessandria, con il vice presidente della Provincia Boselli, le autorità militari e di polizia, i responsabili del genio civile per coordinare gli interventi.

Si è fissato quest'ordine di priorità: primo: provvedimenti per la salvaguardia delle vite umane nei punti più esposti al pericolo, in particolare i comuni di Castellazzo e Piovera, soggetti rispettivamente alla pressione delle acque del Bormida e del Tanaro. Secondo: riattamento delle linee telefoniche e dei servizi per i comuni isolati nel Ovadese, nella Val Lemme, nell'Acquese e nel territorio di Novi. Terzo: interventi per risanare le aree inondate.

Ieri sera la pioggia ha ripreso a cadere rendendo più difficoltoso il lavoro dei soccorritori. Operano nella zona un battaglione dei carabinieri venuto da Milano, squadre di vigili del fuoco affluite da tutta la provincia e da Torino con mezzi anfibi e reparti della scuola allievi guardie di PS di Alessandria. Alcuni reparti militari sono stati messi in stato di all'erta. Due elicotteri hanno collaborato al recupero delle persone isolate in pericolo.

Ruspe, pale meccaniche e trenta uomini sono stati inviati dalla provincia di Torino. Oggi dal capoluogo piemontese giungeranno alcune idrovore per i lavori di prosciugamento degli edifici invasi dalle acque. In tutta la zona le organizzazioni del PCI si sono rese disponibili per collaborare ai soccorsi. Ieri sera si sono tenute assemblee aperte nelle sezioni di Acqui e Tortona per mobilitare il maggior numero di cittadini e coordinare gli interventi.

Forse altri inammissibili ritardi

Cambia ancora giudice l'inchiesta di Bologna

Far luce sui gravi fatti successivi alla uccisione dello studente Lo Russo

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — L'inchiesta sui fatti di marzo successivi all'uccisione dello studente Pierfrancesco Lo Russo è destinata a subire ulteriori rallentamenti? L'interrogativo appare legittimo dopo gli ultimi avvenimenti che hanno visto la delicata istruttoria passare nelle mani di ben tre magistrati diversi. E tutto nel giro di pochi giorni. Il più recente trasferimento è «vecchio» di 24 ore. La notizia è trapelata ieri mattina anche se, probabilmente, la conferma ufficiale verrà data stamani. Ed è che il consigliere istruttore dot. Vella, lo stesso che in un primo tempo aveva incaricato il giudice Zincani di sostituire il collega Catalanotti (che è andato in ferie), ha deciso di trasferire il fascicolo nelle mani di un terzo magistrato, il consigliere aggiunto dott. Gentile.

La decisione, che non ha mancato di suscitare perplessità, sembra sia giunta dopo che il dott. Zincani aveva chiesto un incarico formale. In altri termini, il giudice invitato a sostituire Catalanotti avrebbe fatto presente la necessità di svolgere tale ruolo in piena autonomia e non come puro e semplice sostituto subordinato alle decisioni del titolare vacante.

Le ragioni di tale richiesta sembrano motivate soprattutto in relazione alla delicatezza dell'incarico ereditato dal dott Zincani Egli avrebbe dovuto, tra l'altro, su esplicita richiesta dei difensori degli imputati coinvolti sulla eventualità della scarcerazione e libertà provvisoria per i giovani detenuti per i fatti di marzo

La stessa istanza di una sollecita chiusura dell'istruttoria — pare abbia fatto presente il magistrato — non è cosa di cui possa farsi carico un giudice che non abbia piena autonomia di giudizio. Queste perplessità, insomma, avrebbero provocato la decisione di trasferire il fascicolo ad un terzo giudice, il dottor Gentile appunto.

La decisione, com'è ovvio, non viene accolta favorevolmente dai difensori degli imputati, che anzi si sono espressi in termini molto preoccupati. «E' una situazione assolutamente sconcertante», hanno infatti sottolineato esponenti del collettivo politico-giuridico. Preoccupati anche, come è facilmente comprendibile, i genitori dei giovani ancora in carcere. Alcuni di loro, ieri mattina, si sono recati a palazzo di giustizia. Volevano essere certi che l'inchiesta procede speditamente.

A questo proposito secondo quanto ha riferito dopo un colloquio col giudice la madre di Diego Benecchi (per il quale è stato disposto il trasferimento dal carcere di Forlì a quello bolognese) il nuovo incaricato, dott. Gentile avrebbe fornito assicurazioni circa la sollecita decisione sull'istanza di libertà provvisoria e, nei limiti del possibile, per la fissazione della data del processo. Frattanto si è appreso che il giudice Catalanotti, benché ufficialmente in ferie, continua ad occuparsi dell'istruttoria. Giovedì sera avrebbe deciso infatti di scorporare dall'inchiesta centrale due episodi e per la precisione quello del presunto sequestro «Spisso» (per il quale sono detenuti Maurizio Sicuro e Paolo Brunetti) e quello che vede incriminati la guardia giurata Elio Bucco e lo studente Giordano Abdel Kadher Nasoum, entrambi in carcere per avere trasportato ordigni esplosivi in una valigia.

Si è appreso inoltre che la sezione istruttoria della Corte d'appello ha ricevuto tutte le pratiche relative al procedimento Tramontani, il carabiniere arrestato e indiziato dell'omicidio Pierfrancesco Lo Russo. Che si debba concludere facendo piena luce anche su questa inchiesta ci pare non vada dimenticato, trattandosi del più tragico dei gravi avvenimenti del marzo.

ro. z.

Si fa arrestare per rifarsi una vita

ROMA — Sconta la sua condanna a Torino, esce, trova un lavoro ma è costretto a lasciarlo perché il Tribunale gli proibisce di «soggiornare in Piemonte ed in altre città e capoluoghi di provincia». Michele Sità ha quindi raggiunto Roma dove «ha preteso» di essere arrestato, perché non intende rispettare questa ingiunzione della magistratura, che ritiene (e ci sembra a ragione) ingiusta.

Il giovane si è presentato ieri mattina al Palazzo di Giustizia della capitale accompagnato da alcuni esponenti della «Lega non violenta dei detenuti» e da alcuni avvocati, per mettere in atto il suo gesto di protesta.

con Gondrand l'U.R.S.S. è vicina

Il nuovo accordo di collaborazione esclusiva tra la S.N.T. FRATELLI GONDRAND e il SOVTRANSAVTO di Mosca, Ente Sovietico per i trasporti camionistici, consente di:

- caricare un camion a Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Trieste, Parma, Bologna, Firenze, Roma e scaricarlo a Mosca, Leningrado, Kiev, Togliatti, Riga, e in qualsiasi altra località dell'URSS ove finora non era possibile
- effettuare trasporti celeri ITALIA/URSS e viceversa a mezzo camion, senza trasbordi, sia per partite complete, sia groupages
- trasportare partite di merci con qualsiasi modalità di resa (franco partenza, franco frontiera, franco destinazione)

IL SERVIZIO CELERE CAMIONISTICO GONDRAND/SOVTRANSAVTO È UNA GARANZIA PER GLI ESPORTATORI ITALIANI

con Gondrand le vostre merci per tutta l'U.R.S.S.

GONDRAND

SOCIETÀ NAZIONALE DI TRASPORTI FRATELLI GONDRAND S.p.A.
Presente in 70 località italiane, 220 sedi di Gruppo in Europa
Sede Sociale: Milano - Piazza Fidia, 1 - telefono 6088 - telex 37159

In seguito alla crisi internazionale dell'acciaio e al forte deficit di bilancio

L'Italsider chiede seimila sospensioni

La cassa integrazione dovrebbe durare tre mesi e interessare quasi tutti gli stabilimenti – La mancanza di programmi – Una perdita di 130 miliardi – La FLM ha proclamato quattro ore di sciopero il giorno 18 e altre otto entro il mese – Il riassetto delle Partecipazioni statali

ROMA — L'Italsider ha annunciato ai sindacati la sua intenzione di mettere in cassa integrazione per un periodo di almeno tre mesi circa 6.000 dipendenti. Il provvedimento interesserebbe tutti gli stabilimenti del gruppo: Cornigliano (Genova), Bagnoli (Napoli), Piombino, Taranto. Ciò si renderebbe necessario a causa delle ripercussioni della crisi mondiale dell'acciaio e delle enormi perdite finanziarie del gruppo (l'anno scorso il bilancio si è chiuso con un deficit di 90 miliardi, che, con tutta probabilità salirà alla fine di quest'anno a 130 miliardi).

I debiti

L'Italsider sostiene che la cassa integrazione le farebbe risparmiare all'incirca tre miliardi al mese, che, per la verità non sono poi molti, se si pensa che se ne sono pagati 35 soltanto per gli interessi sui prestiti. Situazione internazionale e crisi interna del gruppo pubblico si cumulano, quindi. E le prospettive appaiono ancora più serie, perché, al di là del dato congiunturale o di quello finanziario, c'è una carenza di programmi e di piani di sviluppo per l'immediato futuro.

Sia l'altro ieri nell'incontro riservato tra i vertici del gruppo e quelli della FLM, sia ieri in sede di trattativa all'Intersind, l'Italsider ha presentato ai sindacati un quadro di sostanziale ridimensionamento delle attività produttive.

C'è una crisi di sovrapproduzione in Italia come in tutto il mondo — si dice — gli impianti sono scarsamente utilizzati, poichè di fronte ad una capacità produttiva di 30 milioni di tonnellate annue, l'Italia ne consumerà quest'anno appena 21 milioni. Il comitato tecnico dell'IRI in un recente documento, ha calcolato che nel 1980 si continuerà ad avere una eccedenza produttiva di almeno 6,4 milion di ton. Questo surplus dovrebbe essere destinato all'esportazione, tuttavia, la congiuntura mondiale è estremamente sfavorevole. Nella RFT la produzione è diminuita tra agosto '76 e agosto '77 del 9,7%; in Gran Bretagna del 6,8%; nel Benelux del 6,4; solo l'Italia tra i nove aveva fatto registrare un aumento, sia pur minimo (più 1,5), ma perchè c'è una sfasatura temporale tra il nostro ciclo economico e quello degli altri paesi. Ora sia gli effetti della crisi internazionale, sia la restrizione della domanda interna e la caduta della produzione, hanno fatto precipitare la situazione. In questo quadro, i maggiori produttori mondiali tra i paesi capitalistici USA e Giappone, ricorrono a misure protezionistiche, volte a limitare le importazioni. Si crea, quindi, un'ulteriore difficoltà per la nostra produzione.

La produzione

Non è possibile, quindi, conclude l'Italsider aumentare la capacità produttiva. Anzi, bisogna rallentare l'attuale ritmo. Il presidente del gruppo, Puri e il suo staff dirigente hanno confermato, così, di opporsi fermamente alla ipotesi di un nuovo impianto siderurgico a Gioia Tauro, mentre a Bagnoli bisognerebbe ridurre, comunque, il personale.

La FLM, pur non escludendo la possibilità di fare ricorso, per periodi brevi e comunque in forme e quantità da contrattare, alla cassa integrazione, ha tuttavia sottolineato il vuoto di scelte e di iniziativa politica dietro la nuova sortita della Italsider. D'altra parte, su tutta la partita delle Partecipazioni statali e sulle vertenze aperte, ieri la segreteria della FLM ha preso posizione, criticando gli indirizzi riduttivi degli investimenti e la gestione burocratica e ha sottolineato «l'esigenza non più eludibile di affrontare sollecitamente la questione della riforma e del riassetto delle Partecipazioni statali».

La FLM ha giudicato negativamente l'incontro di ieri e ha proclamato quattro ore di sciopero in tutto il gruppo per il 18 e altre otto da effettuare in modo articolato entro la fine del mese.

La direzione rifiuta l'inchiesta paritetica sull'Afo/5 di Taranto

TARANTO — L'altoforno più grande dell'Italsider di Taranto, il cosiddetto Afo/5, al centro di polemiche dopo la protesta, che i sindacati giudicano sbagliata, di 200 lavoratori della ditta appaltatrice Belleli, sarà fermato lunedì 24 per la sostituzione della «campana grande» che per uno «shock termico», le cui cause non sono state definite, si è improvvisamente rotta il 27 settembre.

Secondo notizie d'agenzia i 70 dipendenti addetti all'altoforno sarebbero impiegati nei lavori di sostituzione mentre per i 1 500 operai del laminatoio due e dell'acciaieria due, che per il loro ciclo produttivo dipendono direttamente dall'altoforno, la direzione aziendale sarebbe intenzionata a ricorrere alle ferie forzate per 8 giorni.

Quest'ultimo provvedimento, però, non è condiviso dalla FLM che ieri ha avuto un incontro con la direzione, alla quale ha dichiarato di voler dare il più ampio apporto, sia per quanto riguarda la turnazione che per quanto riguarda le lavorazioni anche straordinarie da effettuare, per garantire la ripresa produttiva dell'impianto.

Nel corso della riunione la FLM ha proposto ufficialmente la costituzione di una commissione d'inchiesta paritetica composta da esperti del sindacato e dell'azienda, impegnandosi a fornire subito dati precisi, in suo possesso, capaci di far chiarezza sulle cause tecniche del guasto alla campana. «*La risposta dell'Italsider* — afferma un documento della FLM — *è stata pretestuosa e intransigente: i dirigenti hanno, infatti, pregiudizialmente rifiutato la costituzione della commissione*». La FLM, quindi, stigmatizza l'atteggiamento dell'azienda evidenziando che «*ciò può essere collegato al modo in cui questo impianto è stato gestito nel passato, oltre al fatto che verrebbe chiaramente alla luce come sulla vicenda Belleli non solo ci ha speculato quest'ultima ma, prendendo la palla al balzo, ha tentato il gioco duro anche l'Italsider*».

I sindacati hanno organizzato per venerdì a Taranto una assemblea pubblica con la partecipazione di Rossitto, della Federazione unitaria, e di due segretari nazionali della FLM e della FLC.

Inspiegabile sortita antiunitaria

La CISL di Milano contraria ad una sede unitaria a Monza

In un comunicato affermazioni infondate

Dalla nostra redazione

MILANO — Improvvisa e preoccupante sortita della CISL milanese, che in un comunicato ha espresso il suo rifiuto alla costituzione di una sede unitaria dei sindacati a Monza. La vicenda al centro della polemica può apparire minore rispetto ai temi del dibattito in corso nel movimento sindacale milanese ma essa si rivela nella sua reale portata se si considera che, dopo anni, si tratta del primo atto pubblico ed esplicito contro l'unità sindacale da parte di un'organizzazione camerale milanese e se si tiene conto delle motivazioni che la CISL ha portato a sostegno di questa decisione.

Occorre prima di tutto ricordare che da mesi sono in corso nella città brianzola dibattiti ed iniziative di lotta per la realizzazione della sede unitaria. Con il sostegno della giunta comunale di Monza, amministrata sulla base di un accordo programmatico delle forze democratiche, era stato individuato l'edificio, esso sarebbe stato risanato e affittato nei termini pattuiti tra comune e CGIL, CISL, UIL, analogamente a quanto già avvenuto a Vimercate, Sesto San Giovanni e Rho. Ora la CISL sostiene che ciò non è più possibile perché sul piano degli orientamenti e delle lotte non si è «registrato un avvicinamento di posizioni», mentre «gli avvenimenti di questi mesi vedono posizioni diverse».

Su questa sortita il segretario generale della Camera del lavoro, compagno Lucio De Carlini, in un incontro con i giornalisti ha affermato che «il fatto centrale e più grave è il rifiuto della CISL di dare vita a una sede unitaria, che era ed è nelle attese dei lavoratori. In questo senso si era infatti pronunciato in settembre alla unanimità un attivo delle strutture sindacali di base della zona».

Quanto alle altre affermazioni contenute nel documento CISL il segretario della CdL ha dichiarato che «il persistere di legittime divergenze non ha nulla a che vedere con la tendenza sistematica da parte dei componenti di gruppi dirigenti dei sindacati a preparare e ad alimentare polemiche che hanno come unico risultato quello di indebolire il potere contrattuale dei lavoratori».

FERMA RISPOSTA DEI LAVORATORI AI PESANTI ATTACCHI ALL'OCCUPAZIONE

Scioperi e manifestazioni nelle aziende Montedison

Fermi ieri anche gli stabilimenti della Pozzi-Ginori - La Salvarani chiede la cassa integrazione per 1.603 dipendenti - Per l'Unidal cominciati gli incontri con i partiti democratici

ROMA — I circa duecentomila lavoratori chimici, metalmeccanici, tessili e edili del gruppo Montedison hanno scioperato ieri per respingere la pesante minaccia di seimila licenziamenti da attuare in prevalenza nelle aziende della Montefibre e contro il disimpegno del gruppo dalle società in cui ha forti partecipazioni come la «Fibra e Chimica» del Tirso (Ottana) e dal settore tessile abbigliamento. I centri che verrebbero maggiormente colpiti sono l'area piemontese e quelle meridionali.

In Piemonte la partecipazione allo sciopero, sia negli stabilimenti delle fibre sia in quelli del settore tessile, è stata pressochè totale. Unica eccezione il cotonificio ex Valle Susa di Rivarolo dove ad un certo senso di sfiducia fra i lavoratori si è aggiunta ieri mattina una azione di grave intimidazione da parte della direzione che ha cominciato la sospensione a zero ore di altri 62 dipendenti facendo salire a 582 i lavoratori a cassa integrazione, su un totale di meno di 900 unità lavorative. Per lunedì prossimo è stata indetta nello stabilimento una assemblea di tutti i lavoratori.

In Sicilia come nel Brindisino (nella provincia pugliese i lavoratori della Montedison hanno scioperato ieri l'altro) sono in pericolo centinaia di posti di lavoro che si aggiungono alle minacce di licenziamento in atto nelle ditte appaltatrici. A Licata (Agrigento) si aggrava ogni giorno di più la minaccia di chiusura del maglificio Halos (520 dipendenti). Lo sciopero nel centro siciliano ha avuto la durata di 24 ore e vi hanno partecipato anche le altre categorie. Compatto anche lo sciopero nell'area petrolchimica di Priolo.

POZZI-GINORI — 2.800 lavoratori in cassa integrazione, minaccia di 380 licenziamenti, rifiuto di trattare con le organizzazioni sindacali: contro questo atteggiamento grave e preoccupante della direzione della Pozzi Ginori (23 stabilimenti e 9.300 dipendenti) del gruppo Liquigas, l'attività è stata fermata ieri per 4 ore in tutte le fabbriche della società. Manifestazioni si sono svolte a Milano, Pisa e Latina. Il sindaco di Pisa ha annunciato ieri che nel caso la Pozzi-Ginori non ottemperasse all'impegno di costruire il nuovo stabilimento nella città toscana garantendo il lavoro agli oltre 200 lavoratori in cassa integrazione da due anni, le aree dove sorgono la vecchia fabbrica e l'ex deposito della Liquigas verrebbero, con il parere favorevole di tutte le forze politiche, definite «non edificabili».

ZANUSSI — Anche il secondo incontro con la Zanussi per la vertenza di gruppo si è concluso con esito negativo. L'azienda ha rifiutato una risposta complessiva sulla piattaforma ed ha espresso richieste preoccupanti sui livelli di occupazione. Nel settore dell'elettronica, stante l'attuale crisi strutturale, la direzione del gruppo ha proposto il ricorso a cassa integrazione per almeno 48 giorni negli stabilimenti di Udine e Pordenone da realizzare entro il 1978 e di triplicare la cassa integrazione prevista per la Ducati di Bologna e gli stabilimenti di Longarone e Pontinia fino alla fine dell'anno. In forse viene inoltre messa l'acquisizione delle Smalterie di Bassano e la possibilità di ampiamento produttivo e occupazionale delle Smalterie di San Buceto, mentre rallentano i programmi di produzione dello stabilimento Caldaie di Rovigo e non si assumono iniziative credibili per la Sole di Oderzo.

SALVARANI — La Direzione della Salvarani ha comunicato ieri ai sindacati, con una lettera dell'Associazione industriali di Parma, la richiesta di messa in cassa integrazione di ben 1603 lavoratori dei diversi stabilimenti e dei depositi. L'inizio della cassa integrazione verrebbe scaglionato a partire dal 2 novembre prossimo. A giustificazione della richiesta l'azienda parla di «pesante contrazione delle vendite».

UNIDAL — Delegazioni della Federazione lavoratori alimentaristi e dei consigli di fabbrica Unidal di Milano, Verona e Napoli, si sono incontrate ieri con i rappresentanti delle direzioni della DC, del PCI, del PSI, del PRI, del PSDI e di Democrazia proletaria ai quali hanno illustrato le proposte del sindacato per la riorganizzazione del gruppo e ribadito l'esigenza di un immediato inizio delle trattative con il governo.

Al PCI la delegazione è stata ricevuta dai compagni Gouthier, della segreteria, Margheri, della commissione programmazione economica, Branciforti e Ferrari della commissione agraria. E' stata sottolineata la minaccia che l'accordo del 22 settembre venga vanificato da colpi di mano che rischiano di smembrare ulteriormente il gruppo e bloccare ogni possibilità di riconversione. I rappresentanti del PCI hanno confermato — è detto in un comunicato — consenso alle posizioni dei sindacati e dei lavoratori e illustrato le iniziative del partito per superare la difficile fase produttiva dell'Unidal e sui problemi più generali

PISA — Corteo dei lavoratori della Pozzi-Ginori

la borsa

Ricerca di nuovi assetti

MILANO — In Borsa si respira di nuovo un'aria deprimente. Scarsi affari (attorno al tre miliardi giornalieri) e quotazioni contraddittorie, tendenti però al ribasso, con qualche titolo (come il Flaminia nuova, non nuovo però a vicende burrascose) che oscilla come una pagliuzza al vento, per cui è stata sospesa la trattazione. Ebbene, se questo è il clima del mercato, un grande fervore conoscitivo e legislativo si muove attorno ad esso.

Al senato è appena stata conclusa un'indagine conoscitiva, con l'elaborazione di un documento che verrà discusso in sede di commissione Finanze e Tesoro. In questa stessa commissione è iniziato il dibattito sul progetto Pandolfi, per l'eliminazione della doppia imposizione sui dividendi e nuove norme che equiparino fiscalmente l'investimento azionario con altri.

Alla camera dovrebbero essere discusse al più presto le modifiche alla legge istitutiva della Consob (la legge n. 216) per assicurare i necessari poteri ai fini del suo miglior funzionamento.

E' dell'altro ieri, inoltre, un importante provvedimento della Consob, quello che impone ad agenti di cambio, commissionarie ammesse in Borsa, banche, società ed enti finanziari iscritti nell'albo della Banca d'Italia, e le società fiduciarie autorizzate, a denunciare alla Consob i contratti di riporto con chiunque stipulati. Con questa denuncia, di cui verrà data informazione al pubblico, ogni mese si saprà quali sono le operazioni al rialzo e al ribasso in atto.

Questi diversi problemi sono stati ovviamente presentati alla conferenza stampa tenuta ieri mattina dal presidente della Borsa Aletti, in occasione della presentazione dei dati mensili del sondaggio demoscopico dell'istituto Ciaparede (su un campione di mille persone di ceto medio e medio alto), i cui risultati, per quanto riguarda la propensione all'investimento azionario, non modificano le indicazioni già note. Aletti ha piuttosto polemizzato a iosa contro chi vorrebbe abolire la cedolare secca anche ridotta al 30 per cento

Romolo Galimberti

Chiesto ieri dal governo un periodo di riflessione

Negoziato di nuovo aggiornato per il contratto degli statali

ROMA — Nuovo aggiornamento delle trattative per il nuovo contratto nazionale dei circa trecentomila ministeriali. L'incontro di ieri mattina si è concluso infatti con la richiesta della delegazione governativa (sottosegretari Bressani e Abis) di una «pausa» per consentire al governo «una valutazione complessiva» sulle richieste formulate dalla Federazione unitaria degli Statali (erano presenti i segretari generali De Angelis, Bastianoni e Di Pace) e dalle confederazioni (rappresentate dal segretario confederale della CGIL, Elio Giovannini). Il nuovo incontro è stato fissato per il 18 ottobre.

La riunione di ieri, protrattasi per circa quattro ore, avrebbe dovuto sciogliere il nodo sui punti più qualificanti della piattaforma contrattuale. Le richieste formulate dai sindacati e già consegnate da alcuni giorni al governo riguardano in particolare l'articolazione del trattamento economico da realizzarsi su sette livelli oltre alla dirigenza (il governo insiste sulla proposta di sei livelli) con parametri che vanno da un minimo di 100 ad un massimo di 220: la definizione del «piede» retributivo da fissare in un milione e ottocentomila lire annue; l'incremento sullo stipendio iniziale dell'80 per cento da realizzarsi nell'arco di venti anni; tempi di attuazione del nuovo inquadramento (per gli statali l'accordo governo sindacati del 5 gennaio scorso prevede che abbia effetto a partire dal 1. gennaio 1978); inclusione della dirigenza nel contratto di lavoro.

Purtroppo, come abbiamo detto, su tutti questi punti il governo ha chiesto un periodo di riflessione sia pure con l'impegno — afferma una nota ministeriale — a proseguire il negoziato «attraverso una serie continua di incontri onde pervenire, in tempi brevi, alla conclusione della vertenza». L'atteggiamento del governo è stato giudicato «inatteso» e «negativo» dai sindacati che definiscono il nuovo rinvio una conferma del «comportamento dilatorio da tempo seguito dal governo che si è sottratto ancora una volta ad una valutazione politica sulla esigenza di concludere rapidamente il negoziato». Nel prossimo incontro — affermano i sindacati — il governo deve dare «risposte definitive». Intanto è stata decisa la intensificazione della mobilitazione dei lavoratori.

Seminario del PCI sul pubblico impiego lunedì alle Frattocchie

ROMA — Indetto dalla sezione problemi del lavoro della Direzione del partito si svolgerà lunedì presso la scuola del partito delle Frattocchie (inizio alle ore 9) un seminario sui problemi del decentramento e della riforma della pubblica amministrazione e su quelli relativi a contrattazione, inquadramento e trattamento economico-normativo

Il seminario sarà introdotto da tre relazioni di Giovan Battista Chiesa su «Sviluppo della contrattazione nel pubblico impiego», Roberto Nardi su «Ordinamenti del personale, stato giuridico, sedi negoziali» e Ruggiero Spesso su «Struttura delle retribuzioni e produttività». I lavori saranno conclusi dal compagno on. Giorgio Napolitano della Direzione

PER LA FONDAZIONE DELLA NUOVA ORGANIZZAZIONE DEI CONTADINI

A metà dicembre la Costituente a congresso

ROMA — Il congresso di fondazione della nuova organizzazione contadina si terrà nella seconda decade del prossimo mese di dicembre. La data non è stata ancora precisata a causa della mancata disponibilità di una sala adeguata. Anche la sede quindi non è stata per il momento fissata. Ci si era orientati su Roma ma poi è stato giocoforza prendere in esame anche altre soluzioni: si parla di Milano, Perugia, Napoli e Firenze. L'assise sarà convocata dal Comitato nazionale della Costituente, eletto dalla grande assemblea del 14 luglio al Palazzo dei Congressi dell'EUR. Il mandato gli è stato affidato, all'unanimità, dai Consigli generali dell'Alleanza, della Federmezzadri e dell'UCI al termine della riunione comune conclusasi ieri all'hotel Ville Radieuse, sulla via Aurelia.

Queste importanti decisioni sono state riassunte dal compagno Renato Ognibene al termine di un ampio e approfondito dibattito. Nelle assemblee precongressuali di base e regionali verranno nominati i delegati al congresso di fondazione. In questa occasione gli iscritti dell'Alleanza, della Federmezzadri e dell'UCI daranno ai loro delegati anche un altro mandato: quello cioè di riunirsi per l'ultima volta in congresso straordinario per provvedere, ognuno per proprio conto, a tutti gli adempimenti necessari alla confluenza nella nuova organizzazione. I tre congressi straordinari si terranno in coincidenza del congresso di fondazione.

Quali sono i caratteri di fondo della nuova forza contadina che nascerà entro la fine del 1977? Essa sarà una organizzazione di massa, unitaria, autonoma e democratica, organizzerà i coltivatori nel pieno rispetto delle loro libere scelte. Gli iscritti, indipendentemente dalla loro collocazione nell'impresa o dal loro orientamento ideologico e di appartenenza a partiti politici, avranno parità di diritti. Potranno aderire tutti i coltivatori che, attraverso le diverse forme di conduzione della terra in atto nel paese, sono impegnati in una impresa, siano essi titolari che componenti la famiglia coltivatrice.

Si va insomma ad una organizzazione aperta, completamente nuova, impegnata in ogni parte del paese a costruire, attorno ai problemi reali della nostra agricoltura, convergenze ed alleanze. E' un primo contributo alla costruzione di quel movimento unitario e autonomo dei contadini italiani, la cui assenza pesa nelle vicende politiche ed economiche del nostro paese. Chi non coglie questa volontà e si attarda in polemiche anticomuniste (l'ultima è della CISL, che come ha riferito *Il Popolo* dell'altro ieri, ha ribadito il proprio no alla Costituente per ragioni riconducibili alla ricomposizione di equilibri interni che nulla hanno a che fare con il movimento contadino) non solo sbaglia ma perde l'occasione per una riflessione che sarebbe quanto mai opportuna sul ruolo che i coltivatori italiani devono avere.

Di fronte alle organizzazioni promotrici della Costituente stanno settimane di dibattito congressuale e iniziative di lotta altamente qualificanti, prima fra tutte la «tre giorni» di Irsina che vedrà mobilitate alcune migliaia di giovani. Il 14, poi, a Ravenna avrà luogo un incontro-dibattito — sul superamento della mezzadria — tra forze contadine, partiti, parlamentari ed enti locali; il 21 a Firenze oltre mille coltivatori provenienti da tutta la Toscana manifesteranno a Palazzo Vecchio; altre manifestazioni sono in programma per il giorno dopo in Umbria e sui problemi scottanti dei patti agrari, dei finanziamenti e della previdenza è allo studio una giornata di lotta nazionale, la cui proposta è stata avanzata da più parti nel corso della riunione

L'ultima questione, quella del tesseramento e dell'abbonamento al giornale *Nuova agricoltura* (il compagno Giuseppe Marchesano ha svolto in proposito una relazione). Già a partire dal 1978 il tesseramento sarà unitario, anche se di transizione, nel senso che la tessera sarà della «Costituente contadina». Il tesseramento unico, con il nome della nuova organizzazione, partirà probabilmente con il 1979, dopo che anche le organizzazioni provinciali e regionali avranno concretizzato la fase di costruzione che si avvia con il congresso costitutivo del mese di dicembre.

Il tesseramento sarà di massa e garantirà le basi di partecipazione politica a tutti gli aderenti.

La riunione dei tre consigli, che quasi certamente saranno riconvocati prima del congresso di dicembre per una verifica della campagna congressuale, si è conclusa con l'approvazione di tre progetti di documenti (programma politico, strutture e norme congressuali) all'unanimità dopo un largo, responsabile, e tutt'altro che scontato, confronto.

Romano Bonifacci

posta pensioni

Aggiunte di famiglia e assegni

In merito alla risposta data dalla rubrica «posta pensioni» se un pensionato contemporaneamente dell'INPS e dello Stato, può optare, o no, per il trasferimento degli assegni familiari sulla prima pensione o sulla seconda, e viceversa, il dr. Giuliano Passalacqua, dirigente superiore della Direzione provinciale del Tesoro di Roma, ci ha inviato la seguente lettera:

«*Mi riferisco alla lettera pubblicata sotto il titolo "L'ostinazione del Ministero del Tesoro", per precisare che il secondo comma dell'art. 16 del decreto legge 2 marzo 1974, n. 30, è stato modificato con la legge di conversione 16 aprile 1974, n. 114, nel senso che ai pensionati INPS, titolari anche di pensione a carico dello Stato, "qualora sussista per lo stesso familiare il diritto a trattamenti diversi,* ferma restando l'erogazione della maggiorazione della pensione *(INPS), spetta anche l'assegno familiare o il diverso trattamento di famiglia* limitatamente *alla differenza risultante fra la precedente prestazione e l'importo dell'assegno familiare".*

Come appare evidente, con la modificazione apportata al 2. comma dell'art. 16 in questione, è venuta meno la facoltà di opzione prevista dal D.L. 2-3-1974, n. 30, fermo restando il diritto per gli interessati di chiedere sulla pensione statale la liquidazione dell'eventuale differenza fra la quota di aggiunta di famiglia e la maggiorazione della pensione INPS».

* * *

Sullo stesso argomento riportiamo qui di seguito una nota esplicativa dell'INCA.

La posizione del ministero del Tesoro, sull'argomento, ribadita dal dirigente superiore della Direzione provinciale di Roma, non mi è nuova e i pensionati interessati la conoscono sin dalla fine del 1975. Da quando cioè, lo stesso ministero con una circolare dispose, tra l'altro, la sospensione delle quote di aggiunte di famiglia spettanti sulla retribuzione del personale in servizio e sulla pensione statale perché nell'uno e nell'altro caso titolari anche di pensione a carico dell'INPS. Anch'io sono del parere che alla base della posizione ministeriale c'è la volontà di scaricare sull'INPS la quasi totalità degli oneri finanziari occorrenti per la erogazione dei predetti trattamenti. Infatti, le precisazioni contenute nella lettera del dirigente della Direzione provinciale del Tesoro di Roma non mi pare che abbiano risposto chiaramente al problema posto dai pensionati circa la facoltà di chiedere al Tesoro le quote di aggiunte di famiglia dovute sulla pensione statale in luogo degli assegni familiari spettanti sulla pensione INPS.

A tal proposito vorrei sinteticamente ribadire che la disposizione legislativa, integralmente riportata nella lettera del dirigente superiore, partendo dal presupposto secondo cui non si possono percepire per la stessa persona e per lo stesso periodo più trattamenti di famiglia, distingue la maggiorazione della pensione INPS dagli altri trattamenti di famiglia laddove è testualmente detto: «ferma restando l'erogazione della maggiorazione della pensione». La distinzione trae origine anche dalla natura particolare della maggiorazione stessa.

In relazione a tale distinzione mi sembra fuori dubbio che i pensionati aventi diritto alle quote di aggiunte di famiglia sulla pensione statale e alle maggiorazioni sulla pensione INPS possono chiedere al Tesoro solo la differenza risultante tra l'importo complessivo delle due prestazioni.

Viceversa, per i pensionati aventi diritto alle quote di aggiunte di famiglia sulla pensione statale per il coniuge, i figli e genitori a carico e agli assegni familiari sulla pensione erogata dall'INPS nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti, per il coniuge e figli a carico (esclusi i genitori), la richiesta al ministero del Tesoro delle aggiunte di famiglia, in luogo degli assegni familiari, mi pare legittima e praticamente necessaria. Legittima perché gli interessati già nel corso del rapporto di lavoro percepivano le aggiunte di famiglia e perché, a mio avviso, in questi casi occorre tenere conto anche dell'altra distinzione sancita dall'ultima parte del 2. comma dell'articolo 16 del decreto-legge n. 30 del 1974; necessaria in pratica in quanto, nel caso di corresponsione di assegni familiari il pensionato che ha a carico il coniuge, figli e il genitore sarebbe costretto a chiedere anche al Tesoro le aggiunte di famiglia per quest'ultimo e gli assegni familiari dell'INPS per il coniuge e figli.

Comunque, per il momento, credo sia opportuno informare i pensionati che l'INPS, accettando in via provvisoria la posizione del ministero del Tesoro e per andare incontro agli interessati, ha disposto il ripristino del pagamento delle maggiorazioni o degli assegni familiari spettanti dal 31 maggio 1974 e il rimborso delle somme eventualmente trattenute ai pensionati successivamente a tale data.

DOMENICO SANTAMARIA
dell'INCA nazionale

Rivolgiti all'INCA di Lucca

Dal 1-1 1977 mi sono visto assegnare una pensione minima di lire 74 000 mensili, anziché quella in vigore. Preciso che godo anche di una piccola rendita-pensione per lavoro prestato all'estero, ma non riesco a rendermi conto della decurtazione di circa lire 6 000 al mese operatami già dal 1-7-1972 come rilevasi dalla documentazione che allego.

B. LEONIDA BARSI
Pietrasanta (Lucca)

Anche noi sulla base della scarsa documentazione che hai trasmesso, non possiamo renderci conto della decurtazione che ha subito la tua pensione che ora ti viene liquidata al di sotto del trattamento minimo. E' chiaro che il motivo da cui origina tale situazione discende dal fatto che tu hai anche un'altra pensione liquidata con le norme delle convenzioni internazionali. Se vuoi, perciò, essere assolutamente certo che le somme che ti vengono liquidate dall'INPS e dall'estero siano quelle esatte, ti consigliamo, data la complessità delle pratiche, di rivolgerti all'INCA di Lucca che curerà per te ogni adempimento atto a verificare la giustezza delle operazioni.

a cura di F. Viteni

La prima giornata dei lavori del convegno promosso dall'Istituto Gramsci

La crisi della società italiana e gli orientamenti delle nuove generazioni

La relazione di Chiaromonte

Introducendo i lavori del convegno, Gerardo Chiaromonte ha sottolineato anzitutto le fondamentali ragioni politiche della iniziativa. Non pensiamo soltanto — ha detto — a un approfondimento delle tematiche principali che danno oggi corpo agli orientamenti ideali e culturali delle giovani generazioni; ma ci auguriamo che in tutta la nostra discussione sia mantenuto fermo il rapporto tra questi orientamenti e la crisi generale della nostra società e del mondo capitalistico. Al di fuori di questo rapporto, pur inteso senza alcun meccanicismo, correremmo il rischio di non comprendere gli aspetti politici della questione.

Da qui la nostra insistenza sul fatto che la questione giovanile è oggi, in Italia, l'aspetto forse principale della crisi che scuote la nostra società e, al tempo stesso, l'espressione di trasformazioni profonde nel costume, nella morale, nel modo di vita, nel senso comune e anche nell'organizzazione sociale e civile. E in effetti nelle giovani generazioni si rispecchia, sia pure con maggiore drammaticità e acutezza, un fatto generale che riguarda la nostra società: la complessità e la contraddittorietà dei fattori che sono alla base della crisi e, quindi, la grande incertezza circa i suoi sbocchi.

Anche grazie all'influenza dei comunisti, alle lotte del movimento democratico e popolare, c'è in Italia il regime democratico più avanzato rispetto a tutti gli altri paesi capitalistici, perchè si fonda sulla più ampia partecipazione delle masse popolari alla vita politica: e la situazione appare aperta alle trasformazioni e innovazioni più profonde. E tuttavia i pericoli presenti nella situazione attuale appaiono seri e gravi, nè son certo quelli evocati nelle discussioni sulla cosidetta «democrazia autoritaria». Certo — ha aggiunto Chiaromonte — alcuni elementi di queste discussioni ci appaiono reali, anche se respingiamo le esasperazioni ridicole sulla repressione in Italia (diventate ancora più ridicole dopo lo svolgimento del convegno di Bologna e dopo la prova di civismo e di spirito democratico data dalla popolazione e dalle istituzioni di quella città). Lo stesso processo di avanzamento democratico non può non aprire problemi nuovi, e non deve quindi stupire che gruppi di intellettuali e strati di giovani si pongano oggi con particolare acutezza alcuni di questi problemi.

Ma il pericolo vero non sta qui: sta nell'azione consapevole di quelle forze sociali e politiche, italiane e internazionali, che dal 20 giugno dell'anno scorso tendono in vario modo a ridimensionare le posizioni e il ruolo delle sinistre e in particolare del PCI, alimentano la strategia della tensione e della provocazione, mettono in discussione il regime democratico che abbiamo conquistato con la Resistenza e costruito in tutti questi anni.

E se l'intreccio è così fitto nelle analisi della crisi italiana, altrettanto, e forse ancora più difficile è il discorso sulle giovani generazioni. Se infatti alcuni degli aspetti attuali della condizione giovanile — ansia di libertà, volontà di far valere i propri diritti, rifiuto di valori arcaici ormai privi di senso — sono anche il frutto della nostra lotta democratica come di un avanzamento complessivo e generale della società, di un cambiamento profondo del costume e dei modi di vita; tuttavia la crisi, per quel che riguarda gli orientamenti ideali, il senso comune ma anche e soprattutto le condizioni materiali di esistenza e i riflessi che ne derivano nelle coscienze, è anche e soprattutto conseguenza di fatti oggettivi assai corposi, legati appunto a vicende internazionali e nazionali più generali.

Su alcuni di questi elementi Chiaromonte ha richiamato l'attenzione del convegno. Intanto quello principale: con la crisi che ha colpito l'economia capitalistica internazionale nel suo complesso, si è venuto accentuando, in Italia ma anche in altri paesi capitalistici, il distacco tra masse giovanili e processo produttivo. Qui — ha detto — va ricercata l'origine e la causa di molti fatti, anche ideali e culturali che riguardano la condizione complessiva, materiale e ideale, dei giovani. Basti pensare alla stringente e angosciosa contraddizione che ne è derivata rispetto ad abitudini di vita e a consumi in gran parte indotti dai modelli dell'espansione monopolistica e dalle suggestioni venute dai paesi capitalistici più sviluppati, in primo luogo dagli USA.

Il senso del reale processo storico

Inoltre, si è venuto attenuando, in questo periodo come accade spesso in periodi di crisi, il senso del processo storico reale. Tra le cause, alcune appaiono legate anche alla incapacità della scuola (per volontà dei governi dc, ma anche per inadeguatezza dell'azione delle sinistre) anche solo ad informare su che cosa fosse il nostro Paese sino al '45 e sulle tappe del suo progresso democratico. E' accaduto così che, mentre la spinta democratica portava alla ribalta della vita politica le nuove generazioni o una parte significativa di esse, e mentre le conquiste sociali, civili e democratiche degli anni dal 1968 al 1976 diventavano sempre più numerose, quella attenuazione, di cui parlavo, del senso del processo storico ha portato una parte delle giovani generazioni a ritenere che si potesse e si dovesse passare di vittoria in vittoria, a trascurare il peso dei reali rapporti di forza, interni e internazionali, ad avere fastidio per le tappe faticose e contrastate di un processo di avanzata democratica. E bisogna aggiungere le difficoltà del movimento comunista internazionale; e il fatto che le società socialiste esistenti non possono costituire modelli cui ispirarsi ha in molti casi portato a non valutare più il peso delle conquiste che pure sono state realizzate in sessant'anni di vicende gloriose e tragiche del movimento comunista in Europa e nel mondo, e il valore storico decisivo dei mutamenti che ne sono derivati nei rapporti di forza mondiali.

Questo complesso di elementi ha portato sul piano più propriamente ideale a deformazioni profonde nell'interpretazione della realtà, alla prevalenza, in questa interpretazione, di molteplici elementi che non hanno niente a che vedere con il marxismo, ma che si traducono nella negazione della razionalità e della storia in una ventata totalizzante, in una aspirazione quasi religiosa all'«assoluto». Questo è avvenuto sia in campo marxista che in campo cattolico, ed ha preso le mosse da una spinta democratica alla coerenza tra le parole e i fatti, da una sofferta aspirazione alla giustizia e alla eguaglianza. Così che la nostra battaglia ideale e culturale è condotta tenendo conto delle esigenze reali che anche i più discutibili orientamenti esprimono.

Qui Gerardo Chiaromonte ha citato l'esempio della discussione sui rapporti tra personale e politico di cui faremmo assai male — ha detto — a non capire il valore e la portata, e anche la critica che essa esprime ad un nostro modo di essere e di lavorare. Abbiamo avuto un notevole ritardo a capire tutto questo, forse per antiche chiusure dogmatiche che in parte tuttora persistono Anzi, si può dire che una parte dei fenomeni negativi che oggi si verificano ha la sua origine in una certa misura in quelle chiusure. Altro esempio: la questione del «bisogno di comunismo». Su questa espressione ci sarebbe molto da dire e da precisare; ma non si può negare il grande significato di un diffuso desiderio di vivere in modo diverso, secondo giustizia e libertà. Il desiderio di cambiamento può essere un fattore di spinta progressiva e rivoluzionaria di enorme rilievo. Ma al di fuori di una visione critica del processo storico reale e dei reali rapporti di forza, al di fuori cioè della politica, quel «bisogno di comunismo» può anche trasformarsi nel suo apporto, in un confuso e convulso rigurgito che può prestarsi perfino a manovre antidemocratiche e reazionarie.

Dopo aver osservato che su questa complessa tematica sarebbero tornate le altre relazioni e dovrà svilupparsi il dibattito, Chiaromonte ha affrontato in modo più preciso la questione delle responsabilità del PCI e del movimento democratico per questa situazione. Le responsabilità del movimento operaio riguardano anzitutto la non sempre piena coerenza tra le affermazioni circa la necessità di un'alleanza tra la classe operaia, le popolazioni meridionali, le nuove generazioni, le masse femminili, e la pratica di un'azione politica e sindacale che a volte è andata in direzione diversa. E' un'analisi da condurre a fondo, ha aggiunto rilevando come alla denuncia della gravità della crisi e dei pericoli molto seri di decadenza e di crisi del regime democratico sino a giungere a una moderna barbarie ove non s'introducessero cambiamenti profondi e radicali di tipo socialista in Italia e nell'Europa occidentale, non sempre sia corrisposta un'azione coerente capace di incidere nell'opinione di massa delle giovani generazioni dove appaiono evidenti i limiti della nostra iniziativa culturale e ideale anche su altri temi: dalla comprensione del carattere dello Stato italiano alla questione della violenza, dalla necessità della lotta per la trasformazione della società e delle istituzioni rifiutando ogni visione nullista e distruttiva all'obbligo per una forza rivoluzionaria di estendere giorno per giorno le proprie alleanze isolando gli avversari più irriducibili della democrazia ed evitando la costituzione di un blocco tra reazionari, conservatori e moderati.

Insomma come comunisti siamo sì riusciti, dopo il 1968, a conquistare politicamente, ed anche elettoralmente, una gran parte delle masse giovanili, ma non siamo riusciti a trasformare questa conquista in una altrettanto larga egemonia culturale ed ideale. Di qui il carattere contraddittorio e anche ambiguo della questione giovanile oggi in Italia e anche dello spostamento a sinistra delle giovani generazioni: da una parte una grande potenzialità democratica e una spinta a far progredire la società verso il socialismo; dall'altra il pericolo, reale, di una frattura tra generazioni e più in generale tra una parte delle giovani generazioni e il nostro regime democratico. Certo, il pericolo di frattura coinvolge solo alcuni strati delle giovani generazioni; ma non solo piccoli gruppi (per esempio quelli già passati al cosiddetto partito armato e tantomeno ai fascisti che ne reggono le fila). Si tratta di un'area molto più vasta. C'è anche il pericolo un ripiegamento di tipo qualunquistico, un allontanamento dalla politica.

Evitare semplicismi e generalizzazioni

Bisogna però essere molto attenti ad evitare generalizzazioni e semplicismi. Il panorama è vario e articolato. Intanto, si è chiesto Chiaromonte: è lecito parlare di giovani generazioni nel loro insieme? Esistono dei tratti comuni, degli orientamenti diffusi, un senso comune abbastanza generalizzato, persino abitudini o aspirazioni di vita dell'*insieme delle giovani generazioni* dovuti tutti a quella condizione giovanile complessiva determinata oggi, storicamente, dalla crisi della società. E d'altra parte, se questo non fosse vero, non sarebbe possibile parlare, come facciamo noi comunisti, di questione giovanile. Già Togliatti del resto ci avvertiva che di questione giovanile si può e deve parlare quando la società attraversa periodi di crisi profonda.

Naturalmente si può parlare di condizione e di questione giovanile solo a patto di tener presenti *tutti* gli elementi costitutivi del quadro senza fermarsi a gruppi ristretti ritenuti a torto rappresentativi di tutta la gioventù. Chiaromonte a questo punto ha citato il convegno di Bologna, che ha raccolto migliaia e migliaia di giovani; e l'immediatamente precedente raduno pescarese organizzato da «Comunione e Liberazione» e da altri gruppi cattolici, di cui non sono sfuggite le caratteristiche particolari: un'iniziativa ispirata sì da intransigenza e fanatismo, ma che presentava per molti aspetti tratti comuni, non ultimo quello del linguaggio, con altre manifestazioni giovanili di tutt'altro segno. Il successo dell'iniziativa di Pescara fa parte peraltro di una più generale tendenza che spinge oggi larghe masse di giovani verso la religione cattolica. Bisogna inoltre tener conto della spinta delle ragazze, verso i movimenti femminili e femminista.

Tuttavia — ha aggiunto Chiaromonte — l'avvenimento di massa più rilevante che riguarda la gioventù italiana in queste settimane è rappresentato dall'iscrizione di 650 mila giovani e ragazze nelle liste per il preavviamento al lavoro. Un così alto numero di iscrizioni non è solo l'ultima drammatica testimonianza di una gravissima condizione giovanile; indica anche la volontà di accedere al lavoro, il desiderio di uscire da una condizione avvilente di inerzia e di disperazione, una disponibilità democratica e anche una certa fiducia nello Stato democratico, nelle sue istituzioni, nelle sue leggi. Ma questo non vuol dire che non sian presenti e operanti, anche in questi giovani, alcuni di quegli orientamenti ideali e culturali che ci appaiono così vivaci in altre manifestazioni e iniziative giovanili e in gruppi certamente assai più ristretti di giovani. Tant'è che, pur essendo la parte che esercita la violenza e la sopraffazione una piccolissima minoranza, è ancora difficile suscitare un moto democratico di ripulsa generalizzato e di massa di certi metodi, pratiche, ideologie, e di certe parole d'ordine.

Perchè questo? Chiaromonte ha insistito su un dato: il rapporto tra il movimento studentesco del '68, e l'attuale movimento. Il ripiegamento di oggi appare evidente: i riferimenti alla classe operaia sono quasi soltanto polemici, lo stesso richiamo al socialismo appare sempre più artificioso e sfumato, l'esaltazione della funzione e persino della cultura degli emarginati è la cosa principale. E tuttavia un collegamento con il '68 esiste: ha fatto strada una certa eredità culturale, e più di quanto si possa pensare, nel giudizio sullo Stato democratico, sulla democrazia, sulla violenza, sul lavoro, sullo studio. E da questa eredità — ha sottolineato Chiaromonte — non sono del tutto estranei nemmeno gruppi di giovani e di ragazze che pur militano fuori del cosiddetto movimento o che sono estranei alla politica attiva. Questo vuol dire che in questi anni non abbiamo combattuto sino in fondo la necessaria battaglia culturale e ideale contro questa eredità, e di fatto abbiamo ritenuto che la conquista sul piano politico e elettorale fosse di per sè sufficiente a superare questi problemi. Questa battaglia è più che mai necessario condurla oggi con ogni impegno.

Certo, lo spostamento delle masse, anche giovanili, è determinato sempre dai risultati di un'azione politica. La democrazia conquista nuove coscienze se è efficiente se riesce cioè a risolvere i problemi. Se invece i problemi marciscono, se non si procede nella democrazia a cambiamenti avvertibili, allora aumentano i pericoli di una frattura tra la democrazia e una parte larga delle giovani generazioni. Questo è ben chiaro a chi punta allo sfascio della scuola e dell'università, alla paralisi di tutta la nostra società; a quanti ricorrono alla violenza e lavorano per una società che vada sempre più alla deriva; sono le forze reazionarie ben presenti e operanti nella nostra vita politica e sociale, sono le forze dell'avventurismo sedicente di sinistra e rivoluzionario. Queste forze vogliono impedire la più larga e duratura saldatura, culturale oltre che politica, fra il regime democratico e gli orientamenti nuovi, le aspirazioni, le speranze, i bisogni delle nuove generazioni; e questo nel momento — un momento assai difficile per il Paese — in cui la classe operaia e le masse lavoratrici sono impegnate in una difficile battaglia per fare uscire l'Italia dalla crisi imponendo cambiamenti e trasformazioni profonde.

E' compito di tutte le forze democratiche e di sinistra lavorare invece per rafforzare sempre più la saldatura tra regime democratico e nuove generazioni; per isolare senza alcuna indulgenza o civetteria quelli che vogliono lo sfascio e lavorano per esso. Si può essere o no d'accordo con la strategia che i comunisti propongono per l'avanzata democratica al socialismo in Italia e in Europa occidentale, ma questo non deve spingere nessuno a cavalcare tutte le tigri. Ogni forma di lassismo verso concezioni sbagliate e pericolose sul lavoro, sullo studio, sulla democrazia, va denunciata con forza. Ogni concessione ai violenti, ai prevaricatori va battuta come un cedimento che può avere gravi ripercussioni nel processo democratico e rivoluzionario del popolo italiano.

Una cosa — ha rilevato a questo proposito Gerardo Chiaromonte — è riconoscere il posto che la violenza ha nella lotta tra le classi, e non escludere di essere costretti a fare ad essa ricorso; un'altra cosa è predicarla e usarla contro lo Stato democratico e le sue istituzioni, e contro lo stesso movimento operaio. Il movimento operaio e popolare non è portatore di violenza, anche se può essere costretto a farvi ricorso: esso deve adoperarsi in ogni modo, in un regime democratico come il nostro, e battersi perché la violenza non dilaghi nella vita civile e nel costume. E' necessario da parte di tutte le forze democratiche e di sinistra uno sforzo di lucida razionalità. I comunisti faranno la loro parte, forti anche dell'influenza che hanno tra le giovani generazioni e tra le masse. Così fecero nel '68, così hanno fatto a Bologna, così stanno facendo anche oggi: questo convegno è concepito come un momento importante di confronto con posizioni diverse dalle nostre, ma anche di lotta aperta contro posizioni politiche e culturali che riteniamo non solo sbagliate ma nocive e profondamente pericolose per la battaglia democratica e socialista.

Tra le questioni intorno alle quali la battaglia culturale e ideale sarà condotta con più energia, Chiaromonte ha indicato come essenziale quella che riguarda la democrazia come strumento fondamentale per avanzare verso il socialismo ma anche come valore in sé (non solo democratico borghese), come conquista della classe operaia e del popolo, da conservare, estendere e rinnovare. D'altra parte l'acquisizione di questo concetto di democrazia e del nesso tra democrazia e socialismo è frutto di una drammatica e sofferta esperienza del movimento comunista dell'Europa occidentale.

Discussione franca e di massa

Siamo giunti alle posizioni che abbiamo oggi partendo da una riflessione profonda sulla sconfitta della rivoluzione in questa parte del mondo negli anni successivi alla prima guerra mondiale, sconfitta che ebbe non solo conseguenze tragiche in paesi come la Germania o l'Italia, ma che influì anche nelle stesse vicende della costruzione del socialismo in URSS. A questo si è accompagnato una riflessione, sulle sue caratteristiche, sulla sua natura. Da qui deriva anche la concezione che noi abiamo circa i caratteri della società socialista in Italia. I gruppi estremisti prefigurano una società che noi rifiutiamo perché intollerante, integralista e dispotica.

Ma — ecco il punto su cui Chiaromonte ha insistito — si può dire che l'insieme di questo ragionamento sulla democrazia e sul rapporto democrazia socialismo sia stato acquisito e sia diventato senso comune di una larga parte delle nuove generazioni? La risposta non può essere positiva, e ciò mentre, al contrario, questo discorso è diventato anche e soprattutto per merito nostro patrimonio della maggioranza della classe operaia. E anche da qui derivano i pericoli di frattura di cui si è già parlato. Conquistare l'insieme delle giovani generazioni alla democrazia significa anche fare intendere il valore progressivo e rivoluzionario che oggi hanno la tolleranza, il costume civile della democrazia, il rispetto del dissenso e ciò, proprio per combattere la violenza che è tipica del capitalismo e dell'imperialismo.

Ma la discussione da sola non basta. Democrazia deve significare efficienza, risoluzione dei problemi, possibilità di trasformazione; razionalità, partecipazione consapevole, responsabilità. Per questo l'impegno del PCI, che qui riaffermiamo, è quello della lotta per avviare a soluzione i problemi drammatici che sono aperti, primo tra tutti quello di un nuovo tipo di sviluppo dell'economia e della società, e dell'allargamento della base produttiva del Paese. Nell'immediato bisogna riuscire a dare lavoro a una parte grande di quei giovani e ragazze che hanno avuto fiducia nello Stato democratico e nelle sue leggi e che si sono iscritti nelle liste per il preavviamento. Guai se fallissimo su questo terreno, se ricacciassimo indietro le speranze di questi giovani, ha esclamato Chiaromonte.

Più in generale — ha aggiunto — dobbiamo andare a una discussione franca e di massa con la gioventù italiana sulla politica che stiamo seguendo in questo periodo per fare uscire il Paese dalla crisi. Su questo punto si sono venuti addensando equivoci che è necessario dissipare, e si è anche sviluppata, da parte dei nostri nemici, una pervicace azione di deformazione della nostra politica e di calunnia nei nostri confronti, che ha lasciato qualche traccia. In questo senso dobbiamo ribadire che è essenziale, per l'insieme della gioventù italiana, che la nostra società superi democraticamente la drammatica crisi attuale: se essa si aggravasse, e se si accrescessero i fattori di disgregazione, il destino della generazione giovanile che oggi si affaccia alla vita sarebbe tragico.

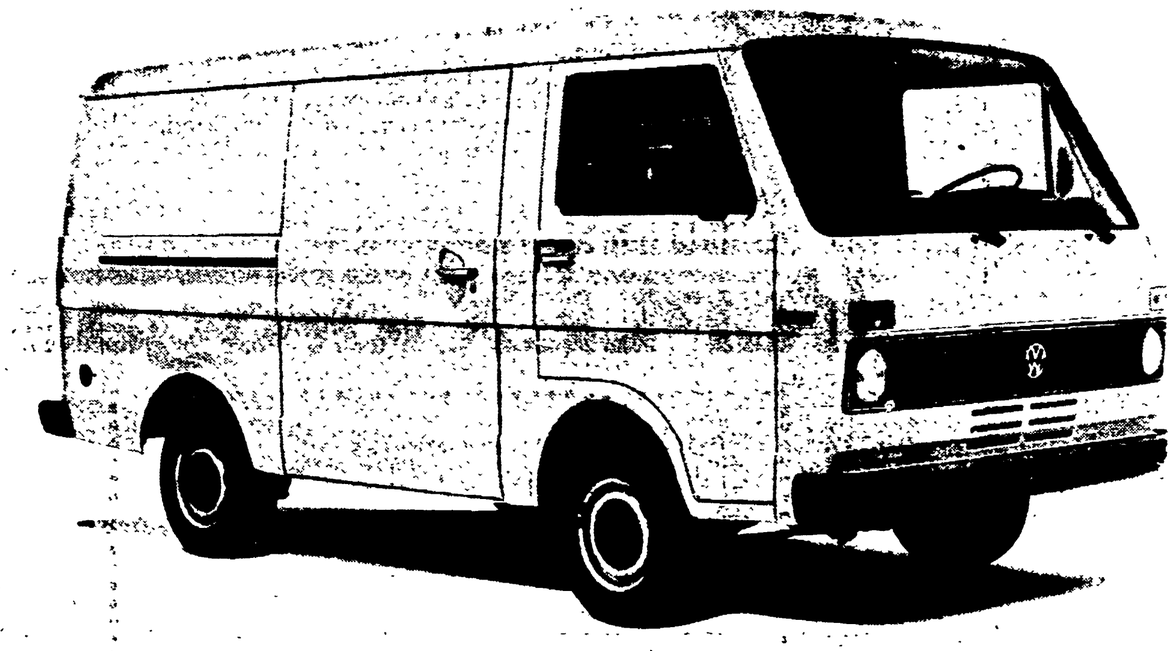
Ma questo esige grandi mutamenti che possono essere realizzati solo da un larghissimo schieramento che comprenda tutte le forze di sinistra e le forze democratiche del mondo cattolico. Anche la nostra politica nei confronti della DC fa parte di questo discorso: nessuna pietra sul passato, ma una iniziativa che guarda prima di tutto agl'interessi di fondo del Paese e della democrazia, e che ritiene non solo necessario ma anche possibile lavorare per un cambiamento democratico profondo che investa anche la DC, ne cambi gli orientamenti e la politica, favorisca al suo interno la prevalenza dei gruppi più democratici e antifascisti; isoli cioè, e sconfigga, all'esterno e all'interno della DC, le forze più conservatrici e quelle reazionarie.

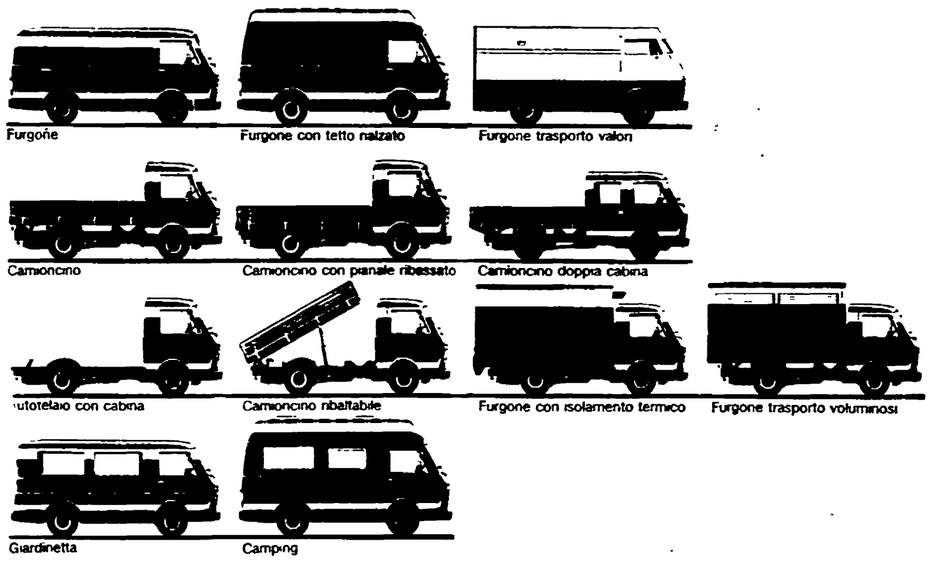
Chiaromonte ha affrontato infine la questione della tradizione e della storia del PCI. Noi — ha osservato — abbiamo dato un contributo grande, anche internazionale, alla lotta per la libertà, la democrazia, il socialismo. Pur essendo convinti della necessità di una riflessione critica profonda su noi stessi, sarebbe del tutto sbagliato un atteggiamento che fosse in qualche modo di rottura con la nostra tradizione e con la nostra storia. E' giusto

(Segue a pagina 8)

VOLKSWAGEN TL DIESEL

...i tanti modi di essere del vero Trasporto Leggero





tante ragioni in più per scegliere VOLKSWAGEN

Questi sono soltanto alcuni esempi di un'ampia scelta che può soddisfare le più diverse esigenze di trasporto e inoltre propone. Tre portate utili: 12-15-18 q.li. Due passi differenti: 2500 e 2950mm per il Camioncino e l'autotelaio con cabina. Due diverse lunghezze del pianale di carico: 2990 e 3750mm per il Camioncino.

Un'autotelaio di tecnica avanzata, come solida base per qualsiasi tipo di trasformazione. In più i vantaggi di tutte le Volkswagen: la qualità dei materiali e della lavorazione e l'efficienza del Servizio Assistenza.

Organizzazione di Vendita e Assistenza: vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina, e nelle pagine gialle alla voce Automobili

(Continua dalla pagina 7)

portare avanti una riflessione critica, politica e storica, sulle vicende diverse del movimento comunista internazionale e sui risultati della sua azione nelle varie parti del mondo; ma è giusto anche respingere i suggerimenti e gli incitamenti che ci vengono da varie parti alla rottura: questo sarebbe un danno gravissimo anche nel nostro rapporto con le giovani generazioni in tutti i paesi del mondo e in Italia. E' essenziale mantenere un giusto rapporto tra il collegamento sia pur critico con la propria storia, e l'esigenza di essere aperti alle istanze di rinnovamento che vengono avanti nella società.

L'augurio che possiamo farci avviando questo convegno — ha concluso Chiaromonte — è che il confronto e la discussione possano contribuire al risultato di rendere più consapevole l'azione di tutte le forze democratiche, delle organizzazioni popolari, degl'intellettuali, per rafforzare sempre più e rendere stabile la saldatura tra giovani generazioni e democrazia; e possano anche rendere più sicura l'azione del PCI per collegare le idee, le aspirazioni, le speranze della grande maggioranza dei giovani e delle ragazze italiane al movimento operaio. Dal raggiungimento di questi due grandi obiettivi dipendono in grande misura il successo della nostra lotta e l'avvenire democratico e socialista del popolo italiano.

I giovani e la politica

Relazione di Massimo D'Alema

Il compagno Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI, ha svolto la relazione sul tema « I giovani e la politica ». Nella prima parte del discorso, egli ha ampiamente trattato degli sviluppi dei movimenti giovanili a partire dal 1968. L'idea centrale è che in questi anni si sia delineata una svolta di generazioni che ha modificato profondamente il rapporto tra i giovani, la società, i partiti e la politica. Ne sono un sintomo i profondi spostamenti a sinistra nell'orientamento elettorale dei giovani, la crescita della partecipazione politica delle nuove generazioni, il carattere di autonomia rispetto ai partiti che sovente questa presenza politica giovanile è venuta assumendo.

Il rapporto con i partiti si presenta oggi in modo complesso e problematico. Certo, i grandi partiti di massa hanno mantenuto un consenso larghissimo nel mondo giovanile, relativamente più ampio anzi di quello che essi hanno fra gli adulti. Ma le cifre dei risultati elettorali nascondono un fermento ed una instabilità degli individui e dei gruppi, forme nuove e non tradizionali di approccio alla politica ed ai partiti.

D'Alema a questo punto ha analizzato la contraddizione tra consenso elettorale ed adesione organizzata dei giovani ai partiti e ai movimenti giovanili. In particolare, la crisi di questi ultimi segna proprio la caduta del ruolo tradizionale di educazione e di formazione cui essi hanno assolto. Il travaglio che li percorre e la ricerca di un nuovo rapporto con la società civile sono un aspetto della crescita della domanda politica delle nuove generazioni.

D'Alema si è quindi soffermato in una analisi dei rapporti tra DC, mondo cattolico e giovani: il persistente con senso giovanile alla DC non può essere ridotto all'effetto di un moderatismo giovanile o alla efficacia delle posizioni di potere di questo partito. Vi è in realtà un rapporto complesso con un'area giovanile cattolica che non è rimasta estranea alla spinta anticapitalistica, di cui i giovani sono stati protagonisti in questi anni. Il legame di questi giovani con la DC si esprime in una volontà di rinnovamento che, muovendo da una critica del rapporto tra DC e capitalismo, ricerca nella cultura e nella storia dei cattolici gli elementi su cui rifondare un partito popolare, capace di affermare la propria egemonia anche in una fase di crisi del capitalismo. L'elemento di fondo di tali orientamenti sta nella ricerca di una coerenza tra fede, cultura e politica.

Anche il rapporto tra Partito comunista e giovani, che pure ha avuto in questi anni uno sviluppo così straordinario, è segnato da elementi di contraddizione e incontra oggi nuove difficolta. Il problema che si è posto è quello del confronto fra tradizione comunista e nuove forme di coscienza rivoluzionaria che, sviluppandosi nel quadro della società capitalistica matura, portano con sé anche una carica di contestazione antiautoritaria e antiistituzionale. Il nostro partito è riuscito certamente a conquistare una parte importante dei giovani protagonisti di queste lotte e portatori di questa nuova coscienza, senza che tuttavia vi fosse sempre la capacità di fare i conti sul piano culturale e ideale con gli elementi di novità.

Il rischio che D'Alema individua in questo processo di estensione dei confini della politica, sta proprio nel sorgere in zone della società lontane dalla fabbrica e dalla produzione di nuove forme di « economicismo », proprie di strati giovanili incapaci di riconnettere le contraddizioni concrete da cui sono investiti ai processi politici generali. Questi pericoli vengono oggi resi più acuti dalla crisi del Paese, e soprattutto dai fenomeni drammatici dell'emarginazione e della disgregazione giovanile.

D'Alema a questo punto ha esaminato gli aspetti più preoccupanti del nuovo movimento dei giovani, che egli ha indicato come il punto culminante di una vera e propria svolta di generazioni. Il nuovo movimento studentesco sembra ormai avere spezzato i legami culturali e politici che la classe operaia ha faticosamente costruito in questi anni con la massa degli studenti, non soltanto perché nel suo seno viene organizzandosi il partito armato dell'autonomia, ma più in generale per l'immagine della società e della democrazia italiana che è diffusa tra i giovani protagonisti del movimento, per i valori (esaltazione della emarginazione dal lavoro produttivo come luogo della libertà) da essi assunti.

Tuttavia la linea del confronto scelta dal Partito comunista sembra avere riaperto la possibilità di un dialogo positivo anche con questa parte del mondo giovanile. Bisogna però essere consapevoli che la costruzione di una nuova unità fra movimento operaio e giovani richiede un impegno prolungato di cultura e di lotta politica. L'intreccio fra crisi della società e questione giovanile determina il pericolo di una regressione e di uno spostamento di masse giovanili sul piano di un nuovo sovversivismo anticomunista.

Dopo avere esaminato i processi sociali che hanno determinato nel corso dello sviluppo e della crisi di questi anni l'attuale questione dei giovani, D'Alema è entrato più direttamente nel merito della proposta politica dei comunisti alle nuove generazioni. In sostanza, il punto centrale è quello di una lotta contro l'emarginazione giovanile, a partire dalla costruzione di un movimento di massa per il lavoro. Vi sono oggi condizioni più favorevoli, create dall'approvazione della legge per il preavviamento al lavoro dei giovani. Ma assai arduo si presenta il compito di una sua piena attuazione, e soprattutto quello di una lotta che vada oltre la prospettiva dell'emergenza e affronti insieme le questioni dello sviluppo delle forze produttive, della organizzazione e della qualità del lavoro.

D'Alema affrontando poi il rapporto in generale fra democrazia e giovani, ha messo in rilievo il ruolo nuovo che i movimenti di massa e le forze politiche giovanili debbono svolgere nella società italiana. La questione riguarda anche la Federazione giovanile comunista, la sua capacità di rinnovarsi e di corrispondere alla nuova domanda politica che i giovani esprimono.

Concludendo, l'accento è stato posto sulla esigenza di un confronto aperto fra la tradizione ideale e culturale dei comunisti e le nuove generazioni. Il problema che emerge è quello della prospettiva socialista, in un'epoca in cui le contraddizioni del socialismo esistente e le difficoltà che il movimento operaio incontra nell'occidente mettono in discussione il fascino che l'idea stessa del socialismo esercita sulle nuove generazioni. Ma nell'elaborazione e nelle lotte dei comunisti italiani, nell'idea stessa di un socialismo che si costruisce nella libertà e nella democrazia possono ritrovarsi insieme generazioni diverse in una rinnovata unità.

Senso comune, costume e cultura

Relazione di Fabio Mussi

Quando nasce una « questione dei giovani »? E' Gramsci a impostare il problema nei *Quaderni del Carcere*. Quando la vita delle nuove generazioni reagisce col movimento storico delle classi, e viene coinvolta in una crisi sociale di vasta portata. Gramsci aveva fatto l'esperienza degli anni 1918-19, di un rapporto ambiguo ma ancora aperto tra classe operaia e gioventù, e poi degli anni 1920-21, quando fu il fascismo ad allargare enormemente la sua influenza. Oggi non siamo certo già al '22, le possibilità dell'affermazione di una egemonia operaia sono ben più numerose, il rapporto con le nuove generazioni è sicuramente più saldo. Però viviamo in un momento in cui si stanno enormemente complicando i rapporti tra giovani e democrazia, tra giovani e movimento operaio. Questi problemi investono l'attuale momento politico, ma, più complessivamente, assumono un aspetto di civiltà, si proiettano sul futuro del paese.

Sono evidenti le differenze (di classe, politiche, culturali) che frazionano la gioventù italiana in tanti comparti, ma si può parlare certamente di una « *questione giovanile* » sviluppatasi dal seno della crisi italiana: si possono studiare i giovani come fossero « un sistema ». Molte idee, molti comportamenti, molte esperienze sono sottoposte ad un continuo travaso.

Ci sono state altre « ondate generazionali », nel momento della lotta antifascista che preparò la Repubblica democratica, nel 1960, quando — secondo le parole di Togliatti — « i giovani espressero una nuova grande spinta alla libertà ». Nel 1968 — quando le nuove generazioni si affacciarono sulla scena in forme ben diverse da quelle attuali — cominciano però a manifestarsi su larga scala proprio i fenomeni di quella *crisi dello sviluppo capitalistico nel cui pieno oggi siamo*. « Crisi dello sviluppo » vuol dire che si esprimono insieme sia i fattori di modernità, sia quelli di decadenza della società italiana, che si ritrova molto più industrializzata, urbanizzata, meccanizzata, ma piena di distorsioni e di contraddizioni. Questo ha provocato nei fatti una grande trasformazione culturale: *oggi la struttura della personalità giovanile è rivoluzionata*. Non tutte le cose nuove sono in sè buone — vediamo bene anche gli elementi di una regressione morale e intellettuale — ma tutte le cose nuove costringono comunque le forze politiche e culturali storiche ad una « verifica dei poteri ». Queste trasformazioni della coscienza giovanile sono cominciate nelle forme della spontaneità, ma questa spontaneità si è via via avvelenata con l'aggravarsi della crisi del Paese. Oggi liberazione e regressione costituiscono un nodo che non è facile sciogliere.

E' avvenuta una dispersione di valori, un'eclisse di principi di autorità, della quale complessivamente ha prevalso l'effetto benefico. Ma che ha prodotto anche dei vuoti, una solitudine e una disperazione. E' facile vedere quale spostamento del tema della libertà umana si è verificato: la società civile infatti, soprattutto ad opera dei giovani, manda segnali nuovi che devono essere decifrati, se si vuole farvi corrispondere la vita della società politica e dello Stato, cioè impedire quel distacco tra giovani e democrazia che non ha solo un risvolto direttamente politico (l'attacco antidemocratico delle forze più estremistiche), ma anche un aspetto culturale e intellettuale: la lenta deriva di settori di gioventù fuori dalle istituzioni, e di contro una insensibilità delle istituzioni ai fermenti nuovi.

Due punti chiave di questa dialettica *sono il lavoro* e *la famiglia*.

Ad una caduta verticale delle opportunità lavorative dei giovani corrisponde anche l'insorgere di ideologie antiproduttivistiche. Bisogna tener presente che forse solo per gli emigrati meridionali e per le donne il lavoro è stato sinonimo di emancipazione. E anche la giungla retributiva ha capovolto l'ordine dei valori. E' evidente come si debba combattere su un doppio fronte: quello di una lotta culturale per affermare il valore del lavoro umano, e quello di una lotta materiale per espandere la base produttiva, per continuare a dare dei colpi all'involucro capitalistico del lavoro, per correggere le più evidenti distorsioni dell'economia e della società italiana.

La famiglia. I tentativi di decretarne semplicemente la morte hanno fatto fallimento, ma le nuove generazioni sicuramente hanno nuove idee del rapporto tra i sessi, del funzionamento dell'istituto familiare. La crisi della famiglia autoritaria e maschilista è molto avanzata. La spinta ad una democratizzazione del rapporto uomo-donna è fortissima. Se ne hanno gli echi anche nella cultura cattolica più tradizionalista. Soprattutto tra le donne e le ragazze è avvenuta una rivoluzione culturale. Il femminismo è uno dei più rappresentativi segni dei nostri tempi.

Spesso il trasferimento intellettuale di questi mutamenti molecolari di cultura, di costume, di senso comune è equivoco. A volte pare che ci interroghi: le strutture o la coscienza? La discussione si concentra sulla coppia di concetti « privato-pubblico ». Essi contengono criticamente l'esigenza di una ridefinizione della figura dell'individuo vivente in rapporto alla società. Non senza il rischio però di un arretramento individualistico e spiritualistico. Comunque è vero che è in atto una diffusione culturale di teorie che hanno un punto di partenza parziale e specialistico (antropologico, psicoanalitico ecc.), e che tendono a trasferirsi al comportamento politico, a farsi interpretazioni generali dei fenomeni effettivi di esclusione e di emarginazione in cui viene afferrata una parte della gioventù. Se c'è un senso nell'espressione « crisi del marxismo » esso è contenuto forse nel fatto che il marxismo contemporaneo non ha visto a tempo molti di questi problemi, quando ha assunto prevalentemente una curvatura politico-istituzionale.

E' il momento di misurarsi, senza indulgenze e senza chiusure, con tutti i fatti nuovi. Questo vale per ogni forza e corrente politica e culturale. La Chiesa è alle prese con quella che chiama « nuova religiosità giovanile ». Ma il movimento operaio deve fare dei conti anche più seri, perché è alle prese non con il problema del suo semplice prolungamento storico, ma con quello di una generale trasformazione democratica e socialista della società italiana. Non può essere dunque pregiudizialmente ostile a tutti quei fenomeni di « società radicale » — come si usa dire spesso nel mondo cattolico — che nascano dalla crisi dei principi di autorità e che determinano i più diversi fenomeni di coscienza giovanile.

Il punto più critico è che nel mondo giovanile non c'è più una immagine unitaria della politica. C'è, ora, un tentativo, estremistico, di farla coincidere coi principi assoluti (lo vediamo sia sul fronte dell'intregralismo cattolico sia su quello del rivoluzionarismo estremista); c'è un'apatia, un disinteresse, una sostituzione del gioco e della teatralità alla politica; c'è anche, pericolosissimo, lo scatenamento di una violenza armata che ha tratti squadristici. Aprire la politica all'influenza e all'autonoma espressione delle nuove generazioni richiede innanzitutto che se ne sappia oggi affermare il valore di scelta, di attività razionale, di progetto storico.

Ideologia e filosofia

Relazione di Nicola Badaloni

Nicola Badaloni, aprendo la sua relazione su « Ideologia e filosofia », ha sostenuto che la questione giovanile va affrontata anche dal punto di vista delle ideologie che hanno influenzato il movimento. Egli ha preso le mosse dalla teoria gramsciana del senso comune. Il suo livello più statico, quello più vicino al folklore, può, secondo Gramsci, dar luogo anche ad innovazioni spesso creative e progressive. Queste innovazioni debbono però saldarsi con la cultura moderna, nelle sue nuove manifestazioni, e soprattutto con la scienza e la filosofia.

Di qui la necessità di ripercorrere il dibattito degli anni sessanta e di vedere i suoi nuovi approdi. Badaloni ha individuato tre obiettivi polemici. Il primo di essi è la teoria che tende a distaccare gli strumenti efficienti di intervento sulla realtà dalle volontà e dalle tendenze che si esprimono nei movimenti delle masse e nella loro memoria storica e maturazione politica. Ne deriva una sorta di autonomia del politico e dell'economico ed in ultimo una tendenza a sovrapporre una forma di tecnologia al politico e allo storico.

Gli altri due obiettivi polemici sono risultati dall'aggiornamento della polemica sviluppata nel convegno sul « marxismo degli anni sessanta ». Allora era stata discussa la teoria sartriana dei « gruppi in fusione » come espressione di un nuovo spontaneismo che negava la immediatezza della nozione di classe. A questa teoria era stata contrapposta la elaborazione degli strutturalisti i quali sostenevano che le classi erano i veri soggetti storici, ma passando attraverso una riappropriazione della psicanalisi.

I continuatori degli strutturalisti negli anni settanta hanno fatto oggetto della loro analisi il problema del potere, ma non si sono interessati più della nozione di classe. Essi (soprattutto M. Foucault) hanno sottoposto ad analisi nuove forme di potere (psichiatrico, medico, carcerario), ma nel presupposto che ogni forma di critica del potere implicasse la necessità di una sua ristrutturazione in altre forme. La società appare come un eterno ristrutturarsi di forme di potere, in cui non gioca più neppure la questione del dominio di classe.

Vi è in tutto ciò, secondo Badaloni, un restringimento della problematica teorica dello strutturalismo, anche se vi sono descrizioni di articolazioni del potere e del suo rapporto con il sapere di cui i movimenti progressisti devono saper fare tesoro.

Il terzo obiettivo polemico è stato individuato nei continuatori della linea sartriana, cioè, secondo Badaloni, nelle ricerche di Deleuze e di Guattari, che hanno teorizzato la dipendenza del fenomeno della schizofrenia dalla società capitalistica intesa come una immensa, anonima macchina desiderante. La schizofrenia è, però, secondo questi autori, anche l'unico limite assoluto di questa società. Si crea una contraddizione tra la schizofrenia saldata alle istituzioni capitalistiche e la schizofrenia dei singoli soggetti che cercano riparo nelle istituzioni tradizionali ed in particolare nella famiglia.

Sottoponendo a critica queste istituzioni, Guattari crede di aver tolto allo schizofrenico ogni punto di appoggio esterno alla società esistente e lo trasforma e sublima nel vero soggetto rivoluzionario. L'obiezione di fondo di Badaloni a questa teoria è stata di non aver visto che la critica teorica e pratica di questa società è nel contempo critica della schizofrenia.

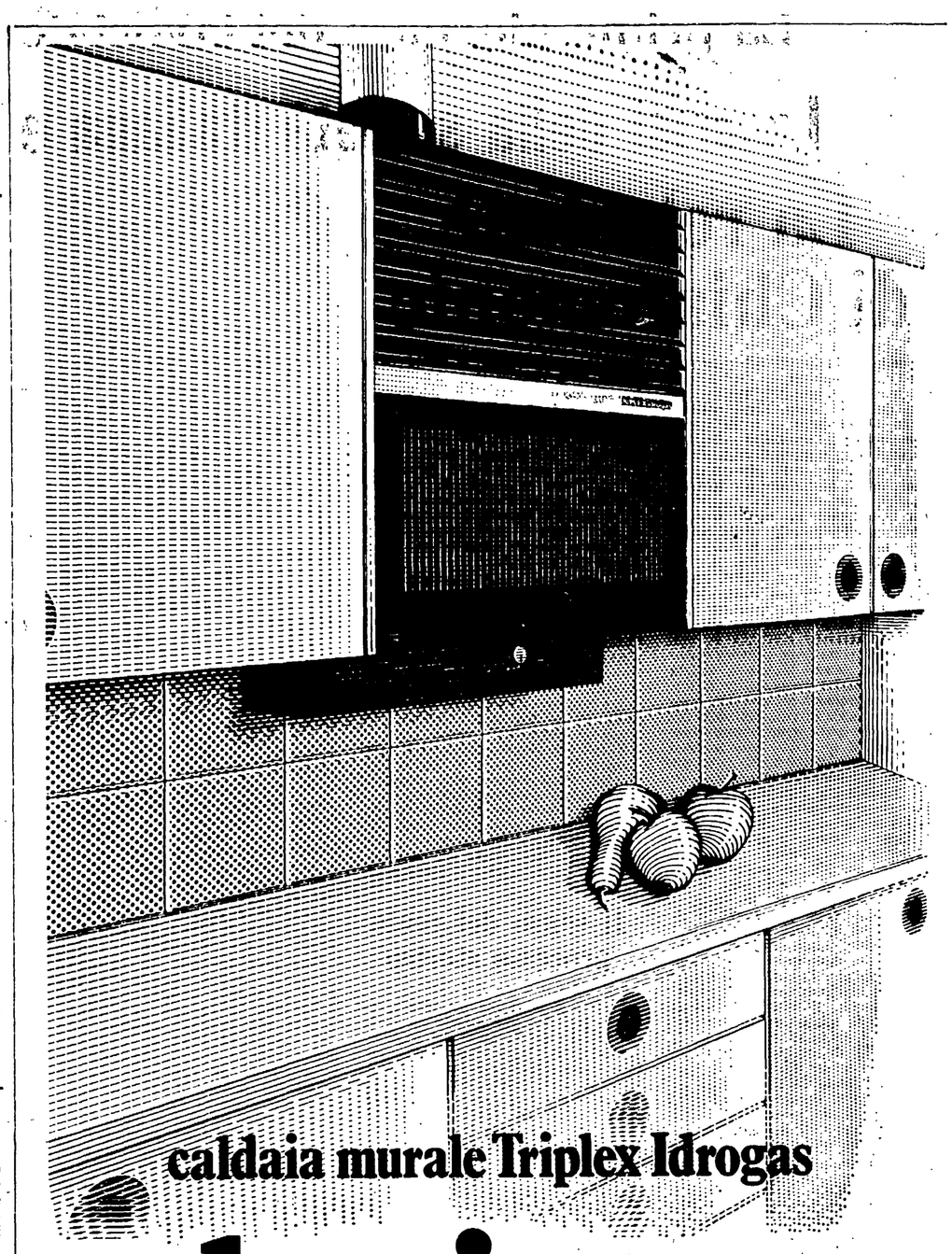
La « normalità » che si raggiunge in questo modo è connessa all'azione trasformatrice della società, ma non prende la forma di una utilizzazione di soggetti inferiori da parte di altri che li dominano con gli strumenti della loro scienza.

Dopo avere accennato ai nuovi filosofi e dopo essersi soffermato sul dialogo tra Lukàcs e la scuola di Budapest, Badaloni ha sostenuto che il socialismo reale ha una storia drammatica e complessa che ingloba anche il dissenso. Ciò pone all'Occidente il problema di portare avanti la ricerca sul socialismo e la sua realizzazione nella democrazia, un contributo atteso da Lenin già negli anni venti, un appuntamento che può ripetersi oggi in altre forme e contribuire a modificare e migliorare il socialismo reale.

Riprendendo nella sua conclusione il grande tema gramsciano del senso comune, Badaloni ha sostenuto che ogni classe che abbia esercitato un ruolo storico fondamentale ha un rapporto con la oggettività delle cose. Questo rapporto è però interrotto da divieti di conoscere tante altre verità che non servono alle classi dominanti. Questi divieti si esprimono in rituali e pratiche sociali che divengono obbliganti. Ciò che il movimento operaio può raccogliere dal dibattito filosofico degli anni settanta, è appunto una riconferma della disponibilità a combinare lo sviluppo delle conoscenze con la rimozione di tali divieti, e quindi con l'arricchimento della propria criticità.

Circa la teoria di Pareto della utilizzazione delle forze contrapposte, analoga a quella degli opposti estremismi, Badaloni ha ricordato come essa sia stata la chiave che ha aperto la porta al fascismo.

Oggi il movimento socialista non può più né rinchiudersi nella logica del rivendicazionismo rinunciando ad espandersi nello stato e nella politica, né identificarsi con lo stato esistente. Le articolazioni della sinistra possono anche essere modi di contrastare questi pericoli. Essi presuppongono però il rifiuto della violenza, che è una sorta di « richiamo » ai ceti dominanti in vista della sua utilizzazione. Viceversa entro il nuovo senso comune, la combinazione tra sviluppo delle conoscenze e esperienze di liberazione umana può aiutare uomini e donne a trasmettere nella società impulsi rinnovatori che saldandosi nella memoria delle grandi masse possono in modo irreversibile condizionare il processo di formazione di una nuova civiltà.



caldaia murale Triplex Idrogas

la giusta dimensione del caldo.

Il riscaldamento a gas ha, da oggi, una sua dimensione nuova, quella giusta: una caldaia compatta (55x60x35 cm) che elimina gli sprechi e risolve in modo economico e pulito il problema del riscaldamento autonomo.

La caldaia murale Triplex Idrogas è modulare (si appende al muro fra i mobiletti della cucina), autonoma perchè si accende, si spegne e si regola secondo le proprie necessità, affidabile perchè ha ottenuto il Marchio della Sicurezza IMQ.

Nella sua gamma di potenze calorifiche riscalda una appartamento o una villetta, fornendo anche in modo istantaneo acqua calda al bagno e alla cucina. Il consumo di gas è basso perchè il rendimento della caldaia è molto elevato.

Le prestazioni della caldaia sono verificate gratuitamente - al momento dell'installazione - dall'Assistenza Tecnica Triplex.

Con l'operazione "Presti-Caldo" la Triplex Idrogas e la Banca d'America e d'Italia forniscono il finanziamento agevolato dell'impianto completo: caldaia, tubature, radiatori, opere murarie, mano d'opera.

caldaia murale a gas

TRIPLEX Idrogas

Desidero ricevere, senza alcun impegno da parte mia:

☐ La Guida al Riscaldamento Autonomo Triplex Idrogas

☐ Informazioni sulle caldaie funzionanti a gas liquido (GPL), essendo la mia zona sprovvista di gas metano e gas città.

☐ Informazioni sul finanziamento agevolato Presti-Caldo

Nome _____ Cognome _____

Via _____

Cap. _____ Città _____

ritagliare e spedire a ZANUSSI CLIMATIZZAZIONE spa - Via Amendola, 6 45100 ROVIGO - Tel. (0425) 29881

U

TARGET 11/1

Triplex Idrogas è un marchio della ZANUSSI CLIMATIZZAZIONE spa

TUTTO RADIO

Programmi in veste invernale

Dal 2 ottobre ha ripreso le trasmissioni su Radiodue la «veste invernale» di *Radio due ventunoeventinove*, l'unico programma specializzato in musica giovane, non definita d'evasione, del secondo programma radiofonico. E meno male che almeno lo spazio serale di questa Rete (che dalla riforma ad oggi sembra essersi data da fare per mantenere a tutti i costi «basso» il livello qualitativo dei programmi all'insegna di una «musica per divertirsi e distrarsi»), si distingue dal solito qualunquismo. Tullio Grazzini è il funzionario responsabile del programma. Ne è stato l'ideatore lo scorso anno e, se non gli verrà tolto respiro, promette novità e varietà di servizi anche dall'estero. I temi annunciati in questa ripresa sono: i problemi dell'emarginazione e della droga; fonologia della civiltà dei consumi e dell'industria culturale; rapporti tra musica popolare e musica dotta; la perdita della «misura d'uomo» nell'industria del disco; il ruolo sociale dell'artista da Beethoven ai giovani nostri; l'emarginazione della donna come figura artistica; ironia e satira nella canzone degli anni '60 e '70 eccetera.

I conduttori al microfono provengono da diverse formazioni politiche e culturali, quindi le serate, le «lunghe» serate musicali (poiché il programma dura due ore) saranno molto eterogenee tra loro.

Dal 17 ottobre, riprende anche *Primo Nip*, sostituito per tutta l'estate da *E... state con noi*. Il programma mantiene la sua formula «a contenitore», cioè è pieno di rubrichette all'interno tutte coordinate da un'unica conduttrice: Sandra Milo.

Pompeo De Angelis, il funzionario responsabile del programma che quest'anno cura personalmente la «controattualità» e la parte politica della trasmissione ci ha descritto brevemente le innovazioni di quest'anno. Al fianco di Sandra Milo, ogni mese, a rotazione collaborerà alla conduzione del programma un personaggio del mondo letterario o cinematografico: come, ad esempio, Mario Soldati, che inizierà da lunedì prossimo, per un mese, dopodiché cederà il microfono a Carlo Cassola. De Angelis ci comunica anche di aver preso contatto, proprio nelle prime settimane, con esponenti della direzione del PCI per intavolare discussioni e dibattiti aperti col pubblico. La presenza in studio di scrittori come Soldati, Cassola, Chiara ecc... coinciderà con l'uscita sul mercato librario di opere firmate dagli stessi che verranno sceneggiate in 20 puntate, per la radio. Qualche esempio: *La sposa americana*, di Soldati che sarà in libreria il 25 ottobre, e verrà contemporaneamente sceneggiato alla radio; in febbraio, stessa sorte toccherà al *Cappotto di Astrakan* di Piero Chiara.

Le rubriche: una rassegna dell'umorismo mondiale, paese per paese con traduzioni; la musica leggera, cui sarà abbinata una specie di «Vip parade» (una scelta di dubbio gusto, in quanto riproporrà gli odiosi problemi di classifiche, competitività o cose discografiche del genere). Altre rubriche: *Pantera grigia*, dedicata alla «mezz'età»; poi *Speciale viaggi* con un collaboratore di *Primo nip* inviato in un paese con qualche gruppo organizzato. Infine una serie di altre rubriche tra cui *La borsa o la vita* a cura di Pier Carpi, una specie di «intervista» fatta a persone a caso, frugando nelle loro borse...

Un grosso «guazzabuglio», che a seconda di come verrà coordinato potrà essere utile per i radioascoltatori, o rischierà di diventare una «grossa importante cosa inutile». Auguri. Ci torneremo su, per fare il punto, dopo un po' di settimane di trasmissione.

Renato Marengo

Ritratto in piedi di una veterana

Prende il via in TV il ciclo di film intitolato alle «Mille stagioni di Katharine Hepburn», di cui si parlava da tempo - Le difficoltà oggettive di una operazione impegnativa e complessa, per via delle molteplici caratteristiche di una grande attrice che non è stata fermata dal tempo e dalle mode

Lungamente preannunciato e ripetutamente differito, ha finalmente inizio lunedì 10 ottobre sulla Rete 1, dove proseguirà per una decina di settimane, il ciclo di film dedicato a Katharine Hepburn, e denominato «Le mille stagioni di Katharine Hepburn, ritratto di una diva come attrice».

Il titolo constata due cose. Anzitutto, e con molto garbo, l'età non più verde di un'artista (sono sessantotto anni suonati) che ha sempre continuato a fare del cinema e spesso del teatro, quasi che il tempo non la riguardasse. In secondo luogo, di fronte alla Hepburn si può verificare come, a volte, a un'attrice torni utile fuggire il divismo e non cercarlo per poter proseguire più liberamente e a lungo il proprio lavoro.

Molto impegnativa, comunque, dev'essere stata l'elaborazione e la ricerca dei film per il curatore Claudio Giorgio Fava. Lo dimostra, appunto, il travaglio dei rinvii e addirittura il fatto che ancor oggi, mentre scriviamo, a una settimana dalla partenza del ciclo, non è stato diffuso il programma completo delle opere che vi figureranno. Se ne conoscono sì e no sette titoli. Ma non importa, poiché la figura della Hepburn è di per sé rilevante abbastanza da richiedere, più in là, un secondo articolo, nel quale potremo completare queste nostre note informative.

Si apprende, intanto, che le pellicole più vecchie della rassegna, quelle risalenti all'anteguerra, sono state ridoppiate per l'attuale circostanza a cura della Rai-TV, perché logore nelle colonne sonore d'epoca, o irreperibili nelle versioni italiane. Un altro film, *Amore tra le rovine* (*Love among the ruins*, 1975) tuttora inedito sui nostri schermi, è stato doppiato per la prima volta.

La Hepburn che vedremo ad apertura di ciclo potrà costituire una sorpresa per il pubblico giovane che conosce solo il suo volto smangiato, febbrile, e reso solenne dal tempo. Invece, nel *Diavolo è femmina* (1935) di George Cukor e soprattutto in *Susanna* (1939) di Howard Hawks assistiamo al ritorno di un ammirevole folletto longilineo e avettante, senza inibizioni, nei piccoli giochi del *non sense*, condottiera mai vinta nella battaglia dei sessi. Film che generalmente furono presi sottogamba alla loro comparsa, ma che di recente hanno avuto l'onore di ponderosi saggi critici sulle riviste francesi. La Hepburn, oltre alla sua bravura capace di toccare vertici istrionechi, effondeva una luminosità che le nasceva dall'interno e che poteva anche dirsi bellezza. Recitare la rendeva bella perché era la sua libertà.

Figlia di un medico di idee permissive e di una militante del fronte femminista, cioè di due pecore nere della società altoborghese del Connecticut puritano in cui era nata, Katharine ha cercato di portare poi sempre, nella sua vita e nei suoi personaggi, qualche cosa di quel primo ambiente. Nei film, era una impiegata indipendente, una ragazza sportiva, un'artista avventurosa, una sbrigativa segretaria, una insegnante dai metodi insoliti, tutto con allegria ed efficienza. E c'era, naturalmente, la parte amorosa con matrimonio finale. L'ombra del personaggio della zitella non si profilava ancora, e sarebbe arrivato alle ultime stagioni di Katharine, parecchio tempo più tardi, non senza lasciarle qualche iperbolica possibilità di sesso e di gloria (ricordate *La Regina d'Africa*, 1952).

Per approfondire le sue qualità drammatiche, la Hepburn si rivolge appena nel 1940 al teatro classico, e in particolare a Shakespeare. Trascurando per qualche tempo il cinema, compare sulle scene in *Come vi piace*, *La bisbetica domata* e *Il mercante di Venezia*. Anche qui, la sua proverbiale cocciutaggine la soccorre dinanzi a tutte le difficoltà, e la sua *tournée* attraverso gli Stati Uniti la consacra «diva» forse più di tante fatiche sullo schermo. A dispetto di tutto, il bacillo del teatro è il primo che Katharine ha assorbito, e dal quale non si è mai più liberata, come la ragazza protagonista di *Palcoscenico* (1937) di Gregory La Cava, un'altra puntata del nostro ciclo. E senza dubbio, anche adesso, è teatro filmato a cielo aperto *Le Troiane* (1971) di Michel Cacoyannis, da Euripide, e il citato *Amore tra le rovine* di George Cukor, composto a quanto dato sapere da una antologia di tragedie greche.

Della Hepburn tragica del periodo giovanile, il telecielo fornisce un unico esempio, *Maria di Scozia* (1936) di John Ford. Si ricostruisce, con zelo tutto hollywoodiano, la vita e la morte di Maria Stuarda, ma tra brume e fiaccole il quadro risulta imperdonabilmente posticcio e tutt'e due, l'attrice e il regista, appaiono quanto mai fuori fase. Si affretteranno entrambi a mutar rotta: lei restituendosi alle malizie della commedia sofisticata, lui preparandosi al rischioso viaggio della vecchia diligenza di Lordsburg.

Dopo la fine della guerra, nel vasto ricambio di idee e di fortune — e anche di volti, conseguentemente — in campo cinematografico i gusti del pubblico mondiale vengono investiti da tutta una nuova serie di offerte, che mettono in crisi senza pietà le vecchie personalità già famose. Molte cedono il passo ai nuovi arrivati, e gli avvicendamenti sono più rapidi e spietati in campo femminile. Anche la Hepburn avverte lo scossone, commercialmente parlando le sue quotazioni sono precipitate, al botteghino il suo nome spaventa gli esercenti: ma lei è rimasta la testa quadra di sempre, e sa ormai che le stagioni girano. Persino ai conservatori incalliti della *Metro Goldwyn Mayer*, che non hanno esitato a depennare molti nomi dai loro libri paga, piace quel tipo di coriacea sfida, e le confermano il contratto. Katharine intanto si è innamorata di un altro attore della stessa casa produttrice, anche lui già baciato dalla fama e giovanile nel piglio, nonostante i capelli abbondantemente brizzolati. Come tutti sanno, si tratta di Spencer Tracy e fu, la loro, una relazione durata fino alla morte dell'attore nel 1967. Insieme, hanno girato otto film, dalla *Donna del giorno* (1942) a *Indovina chi viene a cena?* (1967), che fu l'ultimo girato da Tracy e che valse alla Hepburn il suo secondo Oscar. Ha vinto il primo nel '33 con *Gloria del mattino*, e il terzo nel '68 con *Il leone d'inverno*.

La coppia Hepburn-Tracy sarà rappresentata nell'attuale serie TV da almeno due pellicole: *Il mare d'erba* (1947) di Elia Kazan e *La costola di Adamo* (1949) di George Cukor. Il primo è un romanzo su conflitti terrieri d'altri tempi, con esterni che sfiorano talvolta il *western*. Il secondo tenta senza troppo riuscirvi di resuscitare il filone sofisticato d'anteguerra, per mano d'uno specialista del genere, che è stato anche il regista maestro della Hepburn in particolare.

Tino Ranieri

NELLA FOTO: *Katharine Hepburn in una immagine giovanile.*

FILATELIA

Due nuove emissioni italiane: fontane e donatori di sangue — Il 18 ottobre le poste italiane emetteranno il quinto gruppo di francobolli della serie di uso corrente «Fontane d'Italia». Il gruppo comprende tre francobolli, ciascuno del valore facciale di 120 lire, riproducenti la fontana Fraterna di Isernia, costruita poco dopo il Mille da ignoti «maestri d'arte» che si servirono di materiali tratti dal mausoleo della famiglia Ponzia; la fontana Pacassi di Gorizia, realizzata nel 1756 dallo scultore Marco Chiereghini su disegni dell'architetto Pucassi; la fontana della Palma di Palmi, costruita nel 1922 e ispirata all'antica fontana della palma o del mercato. I francobolli sono disegnati e incisi da Eros Donnini, al quale si devono anche i precedenti francobolli della serie, e sono stampati in calcografia (un colore) e offset (tre colori), su carta fluorescente non filigranata. La tiratura è di 15 milioni di esemplari per ciascun francobollo.

Il 26 ottobre sarà emessa una serie di due francobolli (70 e 120 lire) in onore dei donatori di sangue e per propagandare questa importante attività sociale. Disegnati da Alessandro De Stefani, i due francobolli raffigurano, in forma diversa, l'afflusso di una goccia di sangue del donatore nel corpo di chi riceve il sangue. I francobolli sono stampati in quadricromia in rotocalco su carta fluorescente non filigranata, con una tiratura di 15 milioni di esemplari per ciascun valore.

A Roma si prepara «Eurphila '77» — E' ormai giunta alle ultime battute l'organizzazione di «Eurphila '77», la mostra mercato internazionale dei francobolli che si svolgerà dal 19 al 23 ottobre a Roma (Palazzo dei Congressi dell'EUR), nell'ambito della 7. mostra della stampa e dell'informazione.

«Eurphila '77» comprende una mostra, divisa in una sezione a invito e una a concorso, e un settore commerciale comprendente un'ottantina di stands. Nella sezione ad invito dell'esposizione saranno presenti collezioni di alto livello formate da noti filatelisti italiani, quali Enzo Diena, Mario Gallenga, Silvano Sorani, Umberto Del Bianco, Cherubino Cherubini, Luciano Buzzetti.

Nel quadro di «Eurphila '77» è inoltre previsto lo svolgimento di un'asta; sono anche in programma conferenze, dibattiti, premiazioni e altre iniziative.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — L'8 e 9 ottobre a Livorno (Nuovo Palazzo dello Sport) si svolgerà una mostra filatelica e numismatica per celebrare il IV centenario della fondazione della città. Per l'occasione sarà usato un bollo speciale raffigurante il piano della nuova città redatto dall'architetto Buontalenti. A Imola, l'8 e il 9 ottobre si svolge la 3. mostra-convegno dell'hobby e del collezionismo. Il 9 ottobre, presso il Teatro Comunale di Fidenza si terrà una mostra filatelica e numismatica. Fino al 14 ottobre può essere richiesto il bollo che sarà usato l'8 e il 9 ottobre a Fidenza (Parma) in occasione del cinquantenario del cambiamento del nome della città da San Donnino in Fidenza.

Giorgio Biamino

l'Unità
SETTIMANA RADIO-TV
SABATO 8 - VENERDÌ 14 OTTOBRE

La diva che bombardò Bikini

Scodellate sul video cinque pellicole sciolte della ex bellissima Rita Hayworth - Modello assoluto della ragazza sexy statunitense, la «favolosa» interprete di «Gilda» non fu mai grande attrice - Rassegna piuttosto casuale e poco esauriente

1945: in Europa scoppia la pace e con essa scoppia su tutti gli schermi, libera e liberatrice, la venusta immagine di Rita Hayworth. Ricordiamo che allora i manifesti pubblicitari erano di piccole dimensioni per la penuria di carta e sembravano voler umiliare le doti della diva, appiattendola lungo i muri, schiacciando un seno che esigeva la terza dimensione e rimpicciolendo una volumetria che dava l'impressione di poter curvare intere facciate di pietra. Così Rita Hayworth entrò nei nostri cinematografi, a passo di danza con Fred Astaire e già primattrice e prima ballerina, prodotto pienamente confezionato da Hollywood per il successo.

Il lavoro di confezione era stato davvero lungo: era cominciato dieci anni prima. All'origine, Rita era stata soltanto una giovanissima ballerina messicana dai capelli neri e di tipo latino. Scritturandola, i produttori hollywoodiani vollero trasformarla nel modello assoluto della ragazza *sexy* di marca statunitense, o per meglio dire la specie di femmina vagheggiata nei sogni proibiti di tutti i buoni nordamericani, sopra questi dati generali, si costruì letteralmente Rita Hayworth, come un *identikit*. Le tinsero i capelli di scarlatto lasciarono che acquistasse qualche chilo in più, per aggiungere un tocco di giunonica sensualità al virtuosismo della ballerina, e, soprattutto, l'affidarono a costumisti di straordinaria sapienza, che le studiarono addosso *toilettes* memorabili, decisive per i suoi primi film leggeri o drammatici. Il color nero vi predominava, suggerendo sinuosità e sprofondi peccaminosi, labirintiche esplorazioni per il riposo dei guerrieri. Non fu mai grande attrice, ma sempre diligente professionista. Dalla prima età nucleare poteva effettivamente costituire il simbolo, per quella sua pericolosità che si intuiva docile e inconsapevole, per il fascino di una grande svolta rischiosa, per l'artificio da laboratorio dal quale era nata. Chissà se pensavano a questo i piloti che decollarono con la sua immagine la prima bomba H sperimentale sganciata sull'atollo di Bikini.

La RAI-TV si ricorda ora di Rita Hayworth avviando, con partenza il 7 ottobre, un ciclo di cinque film della diva, a cura di Paolo Fabbri, e comprendente, nell'ordine *Gilda* (1946) di Charles Vidor, *La signora di Shanghai* (1948) di Orson Welles, *Trinidad* (1952) di Vincent Sherman, *Pioggia* (1953) di Curtis Hernhardt, *Cordura* (1959) di Robert Rossen. Il gruppetto appare, se non esauriente, abbastanza bene inquadrato, ma fin dalla prima occhiata due rimostranze scaturiscono, si può dire, da sole.

La prima riguarda il titolo pazzoide dato all'intero ciclo *I migliori anni della nostra Rita* che non accetteremmo neanche per una serata di Rita Pavone alla TV né per una qualsiasi Rita dell'avanspettacolo. L'altra obiezione, più seria è mossa per deplorare la mancanza assoluta nel ciclo di qualche esempio di commedia leggera delle tante che la Hayworth ha pur interpretato in vari momenti della sua carriera. Anche volendo omettere i due film con Fred Astaire, *L'inarrivabile felicità* (1941) e *Non sei mai stata così bella* (1942), si poteva forse ricuperare quell'interessante e insolito *musical* intitolato *Stanotte e ogni notte* (1945) che esaltava la vita dei varietà di Londra anche nel pieno dei bombardamenti tedeschi con le V-1 e le V-2.

Fabbri invece salta tutto quel periodo, del quale è impossibile non siano rimasti documenti, e fa coincidere l'inizio dei «migliori anni» con la vetta della popolarità commerciale, ossia col nominato *Gilda*, film che ha un regista, altri attori un soggetto (altamente brutto) ma in cui davvero non si vede che lei, Rita Hayworth nata Cansino, in quel momento ventottenne. Qui, in un numero di danza, c'è la citatissima sequenza dei guanti neri lunghi al gomito, che sfilati con rimata lentezza sintetizzano le malizie di un intero spettacolo di *strip*. Nel numero della Hayworth non c'era in pratica alcun altro espediente che questo, e, a tratti, il movimento lungo della mano che insinuandosi sulla nuca tra i capelli li arrovesciava a cascata in avanti come una fiammata su tutto il volto, per poi liberarsene con un imperioso scrollo del mento. Un giochetto che ancor oggi imitano tutte le spogliarelliste di periferia, non c'è dubbio che *Gilda*, rivisto adesso, può sembrare ai telespettatori molto, molto invecchiato.

Il quarto di nobiltà della rassegna è affidato ovviamente alla *Signora di Shanghai*, dove il talento registico di Orson Welles non si lascia intimidire dalla bellezza della sua prima attrice, e, anzi, cerca di farne una creazione diversa dal *cliché* impostole fino allora dalla produttrice *Columbia*. Le fa recidere l'oramai celebre chioma rossa, ed esige per lei una specie di casco di platino, come alle heroine perfide di Chandler. Ne fa un personaggio sfuggente quasi frigido, e decisamente onirico. Lo stesso scarso successo del film, aggrava le difficoltà di Orson e Rita, che tra l'altro si erano sposati. Divergenze artistiche e private sono all'ordine del giorno, e l'attrice, che ha i pedi ben piantati in terra, dichiara la sua avversione per i geni del cinema e per i ruoli onirici. La nostra Rita, come la chiama la TV, ritorna a lidi più tranquilli.

Per premiarla, le affibbiano subito una brutta copia di *Gilda*, intitolata *Trinidad*, che serbandole lo stesso partner dell'altra volta e con qualche leggero ritocco geografico dovrebbe rinnovare il trionfo del film dai guanti neri. Invece, passa quasi inosservato, perché la curiosità del pubblico è sempre fluttuante e i doppioni rappresentano un rischio non di rado fatale.

Doppione potremmo chiamare anche il quarto film del ciclo, *Pioggia*, ma qui la memoria del pubblico non costituisce un pericolo, perché le precedenti versioni risalgono all'anteguerra, o addirittura all'epoca del muto. Si tratta di un noto racconto di William Somerset Maugham, ambientato nelle isole dei mari del sud, e già filmato nel 1928 con Gloria Swanson sotto il titolo *Tristana e la maschera* e nel 1934, da Joan Crawford con lo stesso titolo d'oggi, *Pioggia*. La Hayworth ha, quindi, due grossi modelli alle spalle, e ne regge il confronto con coraggiosa professionalità.

Infine, *Cordura*, strano film da leggere a due livelli, il primo puramente avventuroso sulle vicissitudini di una pattuglia di soldatacci disperati, al tempo della guerra col Messico, il secondo quasi mistico, come una specie di calvario profano e dissacrato, mentre la città di Cordura simboleggia l'agognata mèta trascendentale. Per restare nella metafora, il film sembrerebbe suggerire nel personaggio della Hayworth, comunque secondario nel racconto, una Maddalena sulla via della purificazione.

Tino Ranieri

SABATO 8

TV 1

12,30 IL BALLETTO DI MOISSEIEV
13,30 TELEGIORNALE
17,00 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI
17,10 LA TV DEI RAGAZZI
« Montreal '76: i giochi della XXI Olimpiade ». Prima parte - « Giovanna, ieri ed oggi ».
18,50 SPECIALE PARLAMENTO
19,20 MAMMA A QUATTRO RUOTE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 RITA E IO
Prima puntata di un varietà con Carlo Dapporto e Rita Pavone.
21,50 GRAHAM GREENE RACCONTA
Telefilm di Alvin Rakoff con Virginia Mc Kenna e Leo McKern.
22,40 SOLISTI CELEBRI
Mstislaw Rostropovich interpreta Haydn.
23,15 TELEGIORNALE

TV 2

12,30 LE ROCAMBOLESCHE AVVENTURE DI ROBIN HOOD
Telefilm di Peter Hunt da un'idea di Mel Brooks.
13,00 TELEGIORNALE
13,30 OMNIBUS
15,30 SPORT
Calcio da Berlino: RFT-Italia.
18,00 RIPRENDIAMOCI LA VITA
19,15 DRIBBLING
19,45 TELEGIORNALE
20,40 IL VENDICATORE DI CORBILLERES
Prima puntata. Regia di Marcel Cravenne
21,40 LUNGO VIAGGIO DI RITORNO
Film. Regia di John Ford. Interpreti: John Wayne, Thomas Mitchell, Barry Fitzgerald, Ward Bond
23,15 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALI RADIO - ORE: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io; 11: Vanticinque e li dimostra; 12,05: L'altro suono; 13,30: Show down; 14,30: Fisarmonicisti italiani; 14,45: Il Pool Sportivo; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Sopra il vulcano: cronache dell'energia; 18,30: Il complesso del giorno; 19,35: I programmi della sera: 20: Sgap; 21,05: L'Arlesiana; 22,40: Le grandi orchestre di musica leggera; 23,15: Buonanotte dalla Dama di Cuori.
RADIODUE

RADIO SECONDO

GIORNALI RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 8,45: Io ricordo; 9,32: Cori da tutto il mondo; 10,12: Canzoni italiane; 11: Arie liriche; 11,32: Toh! chi si risente; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Radiotrionfo; 13,40: Colazione sull'erba; 14: Trasmissioni regionali; 15: Botta e risposta trent'anni dopo; 16,37: Operetta, ieri e oggi; 17,10: Giocate con noi; 17,55: Sabato musica; 19,50: Si fa per ridere; 21: Concerto sinfonico; 22,45: Paris chanson.
RADIOTRE

RADIO TERZO

GIORNALI RADIO - ORE: 6,45, 10,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23; 6: Quotidiana; 8,45: Succede in Italia; 9: La stravaganza; 10: Tutte le carte in tavola; 10,55: Invito all'opera; 12: Il terzo orecchio; 12,45: Succede in Italia; 13: Interpreti alla radio; 14: XX Festival dei Due Mondi; 15,30: Oggi e domani; 16,15: Questa cosa di sempre; 16,45: Bruno Walter dirige; 17,45: Viaggi e panorami coi libri; 18: Recital del soprano Victoria de Los Angeles; 19,15: Concerto della sera; 19,45: Rotocalco parlamentare; 20: Pranzo alle otto; 21: Era glaciale.

TV SVIZZERA

14,30 CICLISMO: GIRO DELLA LOMBARDIA
15,45 PER I GIOVANI
16,40 PALLACANESTRO
18,00 TELEGIORNALE
18,05 POP HOT
18,30 SETTE GIORNI
19,10 TELEGIORNALE
19,45 SCACCIAPENSIERI
20,30 TELEGIORNALE
20,45 MONSIEUR VERDOUX
22,45 TELEGIORNALE
22,55 SABATO SPORT

TV CAPODISTRIA

15,30 TELESPORT - CALCIO
19,30 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 I NUOVI MEDICI: SALVARE UNA VITA
21,30 LA STORIA DELLA RESISTENZA
22,30 CAROLINE CHERIE

TV FRANCIA

12,30 SABATO E MEZZO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 IL CORRIERE DELLA CANZONE
14,10 I GIOCHI DI STADIO
17,10 ANIMALI E UOMINI
18,00 LA CORSA INTORNO AL MONDO
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,44 TELEFILM
20,00 TELEGIORNALE
20,32 LA NEVE DI NATALE
22,05 IL FONDO DEL PANIERE
23,00 OMAGGIO A COUNT BASIE
23,30 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

18,55 I MOSTRI
19,25 PAROLIAMO
19,50 NOTIZIARIO
20,10 MEDICAL CENTER
21,15 BOOMERANG, L'ARMA CHE VENDICA
22,50 NOTIZIARIO

DOMENICA 9

TV 1

11,00 MESSA
12,30 SPECIALE - UN GIORNO DI FESTA
13,00 TELEGIORNALE
14,00 DOMENICA IN...
14,20 SECONDO VOI ANTEPRIMA
15,05 UNO SCERIFFO A NEW YORK
16,35 90. MINUTO
17,00 SECONDO VOI
Varietà con Pippo Baudo abbinato alla « Lotteria Italia ».
18,30 CARTONI ANIMATI
19,10 ARRIVA L'ELICOTTERO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 L'OCCHIO DEL DRAGO
Terzo episodio dello sceneggiato di Piero Schivazappa con Mario Adorf e Stefania Casini
21,40 LA DOMENICA SPORTIVA
22,40 PROSSIMAMENTE
23,00 TELEGIORNALE

TV 2

12,30 QUI CARTONI ANIMATI
13,00 TELEGIORNALE
13,30 L'ALTRA DOMENICA
15,15 DIRETTA SPORT
17,00 QUALCOSA DI SPECIALE
17,55 PROSSIMAMENTE
18,10 I PILOTI DI SPENCER
19,00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
19,50 TELEGIORNALE
20,00 DOMENICA SPRINT
20,40 FELICIBUMTA'
21,50 TG 2 DOSSIER
22,45 TELEGIORNALE
23,00 SORGENTE DI VITA

RADIO PRIMO

GIORNALI RADIO - ORE: 8, 10,10, 13, 17, 18, 19, 21, 23,10; 6: Risveglio musicale; 6,30: Giorno di festa; 7,35: Culto evangelico; 8,40: Scrigno musicale; 9,30: Messa; 10,20: Sandro Merli presenta la settima radio; 10,35: Prima fila; 11: Itineradio; 12: Una donna nel suo tempo; 12,30: Seduto su un bicchiere; 13,30: Perfida Rai; 14,40: Giornale musica; 15,10: Carta bianca; 16: Concerto sinfonico; 17,10: Radiouno per tutti; 17,30: Canzoni italiane; 18,10: Entriamo nella commedia; 19,35: I programmi della sera; 21,10: Per una giovanetta di Renato Mainardi; 22,45: Soft musica; 23,05: Buonanotte dalla Dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALI RADIO - ORE: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,55, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Domande a Radiodue; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Esse TV; 9,35: Buona domenica a tutti; 11: Radiotrionfo; 12: Anteprima sport; 12,15: Revival; 12,45: Il momento della verità; 13,40: Colazione sull'erba; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Musica «No stop»; 15: Domenica sport; 15,50: Un curioso autunno; 17: Domenica sport (2); 17,45: Canzoni di serie A; 18,15: Disco azione; 19,50: Opera '77; 20,50: Radiodue settimana; 21: Radiodue ventunoventinove; 22,40: Buonanotte Europa.

RADIO TERZO

GIORNALI RADIO - ORE: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 13,45, 14,45, 18,45; 6: Quotidiana Radiotre; 7,45: Prima pagina; 8,45: Succede in Italia; 9: La stravaganza; 9,30: Domenicatre 10,15: Ferruccio Busoni; 10,55: Il tempo e i giorni; 11,45: Ferruccio Busoni; 12,45: Succede in Italia (2); 13: Ferruccio Busoni; 14: Ferruccio Busoni; 15: Il baripop; 15,30: Oggi e domani; 16,15: Claude Debussy; 16,35: Invito all'opera: Rigoletto di Verdi; 19,25: Club d'ascolto; 20: Il sole e il mio soccorso; 20,15: A Madrid nel '700; 21: Cantiere internazionale d'arte di Montepulciano.

TV SVIZZERA

10,00 MESSA
13,30 TELEGIORNALE
13,35 TELERAMA
15,15 « GRAZIE ALL'AVO CHE SPARSE LA SEMENZA...
16,05 DISEGNI ANIMATI
16,25 BAMBINI NEL MONDO
16,50 STANLIO E OLLIO
17,10 GRAN PARADISO
17,55 IL TESTIMONE
18,45 TELEGIORNALE
19,40 IL MONDO IN CUI VIVIAMO
20,05 SEGNI
20,30 TELEGIORNALE
20,45 LA VITA DI MARIANNA
21,40 LA DOMENICA SPORTIVA
22,40 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19,30 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,00 PUNTO D'INCONTRO
20,35 LA BANDA DEGLI ONESTI
22,15 GLI ESATTORI

TV FRANCIA

10,55 CONCERTO SINFONICO DELL'ORCHESTRA FILARMONICA DI LILLA
12,00 BUONA DOMENICA
12,10 SEMPRE SORRISI
13,00 TELEGIORNALE
13,25 L'OCCHIALINO
14,25 QUESTI SIGNORI DICONO
15,35 TOM E JERRY
15,42 GUERRA DI CLAN
16,30 TRE PICCOLI GIRI
17,25 THE MUPPETS SHOW
18,05 CONTRE UT
19,00 STADE 2
20,00 TELEGIORNALE
20,32 MUSIQUE AND MUSIC
21,40 UN MAZZO DI ROVI
22,30 LA CATTIVA PAROLA
23,25 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

18,40 CARTONI ANIMATI
18,55 I MOSTRI
19,25 PAROLIAMO
19,50 NOTIZIARIO
20,10 TELEFILM
21,15 ULTIMATUM ALLA TL..
22,50 NOTIZIARIO

LUNEDI 10

TV 1

12,30 ARGOMENTI
13,00 TUTTILIBRI
13,30 TELEGIORNALE
14,00 SPECIALE PARLAMENTO
14,30 LA RETORICA NELLA CULTURA D'OGGI
17,00 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI
17,10 LA LIRA: STORIA DI UNA MONETA
18,00 ARGOMENTI
18,30 SORPRESA
18,50 GLI 80 ANNI DI PAOLO VI
« Intervista di Claudio Sorgi a Raimondo Manzini »
19,20 MAMMA A QUATTRO RUOTE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 IL DIAVOLO E' FEMMINA
Film. Regia di George Cukor. Interpreti: Katharine Hepburn, Cary Grant.
22,20 BONTA' LORO
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 LABORATORIO 4
18,30 DAL PARLAMENTO
18,50 SPAZIO LIBERO
19,05 SUPERSTAR
19,45 TELEGIORNALE
20,40 I BANDITI DEL RE
Sceneggiato di Michel Drach dal racconto di Dumas, con Claude Giraud, Yves Lefèbre
21,35 DI CHI E' LA SALUTE
« La chiamano follia ». Prima puntata
22,30 TELEGIORNALE
22,50 CELEBRAZIONI BEETHOVENIANE

RADIO PRIMO

GIORNALI RADIO - ORE: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Clessidra; 8,50: Leggi e sentenze; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: Quando la gente canta; 11,30: Il ritratto racconto di Libero Bigiaretti; 12,05: Qualche parola al giorno; 12,30: Somadhi; 13,30: Musicalmente; 14,05: Grammatica per pensare; 14,20: I primi del jazz; 14,30: Il tagliacarte; 15,05: Disco rosso; 15,35: Prisma; 16,15: Estate con noi; 18,05: Incontro con un vip; 18,35: I giovani e l'agricoltura; 19,35: Tutto il mondo canta; 20,35: Chitarre e chitarristi; 21,05: Obiettivo Europa; 21,40: Dottore buonasera; 22: Jazz dall'A alla Zeta; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALI RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 6,30: Secondo voi il giorno dopo; 8,45: Arie condizionata; 9,32: Fiesta; 10: Speciale GR 2; 10,12: Sala F; 11,36: Spazio libero; programmi dell'accesso; 11,53: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: C'era una volta; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Pigmalione '77; 15,30: Bollettino del mare; 15,45: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR 2; 17,55: Sergio Mendes; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Supersonic; 21,29: Radiodue ventunoventinove; 22,20: Panorama parlamentare

RADIO TERZO

GIORNALI RADIO - ORE: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,35, 20,45, 23,15; 6: Quotidiana Radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10,55: Musica operistica; 11,45: Intrattenimento di dama; 12,10: Long playing; 13: Facciata C; 14: XX Festival dei Due Mondi; 14,35: Interpreti alla radio; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Musica e mito; 17,30: Fogli d'album; 17,45: La ricerca; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20,05: Da Aldeburgh stagione concerti 1977-78 dell'UER; direttore J. E. Gardiner; 22,15: Libri ricevuti.

TV SVIZZERA

18,00 TELEGIORNALE
18,30 IL SAPORE DEL BUONO
18,30 L'AGENDA CULTURALE
19,10 TELEGIORNALE
19,25 OBIETTIVO SPORT
19,55 TRACCE
20,30 TELEGIORNALE
20,45 ENCICLOPEDIA TV
21,25 THE JOHNNY THOMPSON SINGERS
22,15 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 PARCHI NAZIONALI JUGOSLAVI
21,05 ROCK CONCERT
22,10 PASSO DI DANZA

TV FRANCIA

13,35 ROTOCALCO REGIONALE
13,50 I BAMBINI DEGLI ALTRI
15,00 IL FASCINO DELL'ESTATE
15,55 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
17,55 FINESTRA SU...
18,25 DOROTEA E I SUOI AMICI
18,40 E' LA VITA
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,45 APRI L'OCCHIO
20,00 TELEGIORNALE
20,32 LA TESTA E LE GAMBE
21,55 RITRATTO DELL'UNIVERSO
23,30 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

18,50 I MOSTRI
19,25 PAROLIAMO
19,50 NOTIZIARIO
20,10 FRED ASTAIRE
21,15 IL RAGAZZO CHE SAPEVA AMARE
Film. Regia di Vincent Eagle, con Nino Taranto, Patty Pravo, Nadia Scarpitta
22,50 NOTIZIARIO

MARTEDI 11

TV 1

12,30 ARGOMENTI
13,00 PIANETA UOMO
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
17,00 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI
17,10 LA TV DEI RAGAZZI
« Invito alla musica » - « La Pantera Rosa » - « Le pietre parlano »
18,00 ARGOMENTI
18,30 TG 1 CRONACHE
19,05 SPAZIO LIBERO
19,20 MAMMA A QUATTRO RUOTE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 GLI ULTIMI TRE GIORNI
Film per la TV di Gianfranco Mingozzi, con Claudio Cassinelli, Lina Sastri, Mara Mariani
21,45 SPAZIO LIBERO
22,00 CRISTOFORO COLOMBO
22,45 PRIMA VISIONE
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12,30 CARTONI ANIMATI
13,00 TELEGIORNALE
13,30 I PORTI D'EUROPA
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 INFANZIA
18,30 DAL PARLAMENTO
18,45 RIDOLINI SCERIFFO
19,00 SUPERGULP!
19,45 TELEGIORNALE
20,40 ODEON
21,30 VEDOVO AITANTE BISOGNOSO D'AFFETTO OFFRESI ANCHE BABY SITTER
Un film di Jack Lemmon con Walter Matthau.
23,15 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALI RADIO - ORE: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: Donna canzonata; 12,05: Qualche parola al giorno; 12,30: Una regione alla volta; 13,30: Gli altri siamo noi; 14,20: C'è poco da ridere; 14,30: La terra perduta; 15,05: Disco rosso; 15,30: Libro-discoteca; 16,15: E...state con noi; 18,05: Incontro con un vip; 18,35: Spazio libero; 19,35: I programmi della sera; 20,35: Cronache del tribunale speciale; 21,05: Concerto doppio; 22: Passaggio di H. Pinter; 22,30: Sonate per violino e pianoforte; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALI RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 10, 11,30, 12, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,25; 6: Un altro giorno; 8,45: Anteprima disco; 9,32: Fiesta; 10: Speciale GR 2; 10,12: Sala F; 11,32: I bambini si ascoltano; 11,56: Anteprima radiodue ventunoventinove; 12,10: Trasmissioni regionali; 15: L'orto è mio; 15,45: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR 2; 17,55: A tutte le radioline; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Supersonic; 20,05: La sonnambula - con Maria Callas; 22,20: Panorama parlamentare.

RADIO TERZO

GIORNALI RADIO - ORE: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45; 6: Quotidiana Radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro 10,55 Musica operistica; 11,45: Intrattenimenti di dama; 12,10: Long playing; 13: Disco club; 14: XX Festival dei Due Mondi; 14,40: Ravel; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Il melodramma e la Callas; 17,30: Spazio tre; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Interpreti a confronto; 22: Come gli altri la pensano; 22,15: Musicisti italiani d'oggi; 23: Il giallo di mezzanotte.

TV SVIZZERA

18,00 TELEGIORNALE
18,05 PER I GIOVANI
19,10 TELEGIORNALE
19,25 IL SAPORE DEL BUONO
19,55 IL REGIONALE
20,30 TELEGIORNALE
20,45 VADO IN GUERRA A FAR QUATTRINI
Film con Charles Aznavour, Daniel Ceccaldi. Regia di Claude Bernard Aubert
22,05 DIBATTITO DI ATTUALITA'
23,05 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19,30 CONFINE APERTO
19,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 LINCIAGGIO
Film con MacDonald Carey, Gail Russel, John Sands. Regia di Joseph Losey
21,55 TEMI DI ATTUALITA'
22,25 DANZE POPOLARI

TV FRANCIA

13,35 ROTOCALCO REGIONALE
13,50 I BAMBINI DEGLI ALTRI
15,00 VENDESI MORTO
15,55 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
17,55 FINESTRA SU...
18,25 DOROTEA E I SUOI AMICI
18,40 E' LA VITA
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,45 APRI L'OCCHIO
20,00 TELEGIORNALE
20,35 JEAN MOULIN
Al termine un dibattito sulla Resistenza
23,30 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

18,50 I MOSTRI
19,25 PAROLIAMO
19,50 NOTIZIARIO
20,10 CRISIS
21,15 TRE FRANCHI DI PIETA'
Film. Regia di Paull Hamus con Jol ı Braun, Maurice Hendi
23,00 NOTIZIARIO

MERCOLEDI 12

TV 1

12,30 ARGOMENTI
13,00 UOMO E NATURA
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
14,15 CORSO DI TEDESCO
17,00 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI
17,10 LA TV DEI RAGAZZI
« Chicchirimino » - « Giovani e lavoro »
18,00 ARGOMENTI
18,30 PICCOLO SLAM
19,00 TG 1 CRONACHE
19,20 MAMMA A QUATTRO RUOTE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 IL GENIO CRIMINALE DI MR. REEDER
Telefilm dai racconti di Edgar Wallace
21,35 IL SOLE E L'ATOMO
Inchiesta sulle energie alternative 2.
22,05 MERCOLEDI' SPORT
23,15 TELEGIORNALE
23,30 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12,30 NE STIAMO PARLANDO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 LABORATORIO 4
18,30 DAL PARLAMENTO
18,50 SPAZIO LIBERO
19,05 SUPERGULP!
19,45 TELEGIORNALE
20,40 IL FAUNO DI MARMO
Terza puntata dello sceneggiato diretto da Silverio Blasi con Marina Malfatti.
21,40 TAPIO WIRKKALA, UN DESIGNER
22,45 PARTITA A DUE
23,15 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALI RADIO - ORE: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: Tribuna politica; 11,30: A livello di pianoterra; 12,05: Qualche parola al giorno; 12,30: Una regione alla volta; 13,30: Musicalmente insieme; 14,20: I primi del jazz; 14,30: Altrimenti insieme; 15,05: Disco rosso; 15,30: Il secolo dei padri; 16,15: E...stato con noi; 18,05: Incontro con un vip; 18,35: Spazio libero; 19,35: Giochi per l'orecchio; 20,20: Gilbert Becaud; 20,35: Calcio: Lussemburgo-Inghilterra; 21,25: 30 anni dopo Callas; 22,20: Le chitarre di Mario Gangi; 22,30: Ne vogliamo parlare; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALI RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Buona domenica a tutti; 8,45: 50 anni d'Europa; 9,32: Fiesta; 10: Speciale GR 2; 10,12: Le canzoni di Mia Martini; 11,32: Ma io non lo sapevo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Tredici personaggi in cerca d'autore; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Popol benigno che mi ascolti attento; 15,45: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR 2; 17,55: A tutte le radioline; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Il convegno dei cinque; 20,45: Supersonic; 21,29: Radiodue ventunoeventinove.

RADIO TERZO

GIORNALI RADIO - ORE: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,30; 6: Quotidiana Radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,45: Intrattenimenti di dame; 12,10: Long playing; 13: Discoclub; 14: XX Festival dei Due Mondi; 14,35: Gino Gorini interpreta Iberia; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Stagioni del melodramma; 17,45: La ricerca; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Concerto sinfonico; 22,10: Idee e fatti della musica; 22,30: Tre salmi di Liszt; 23: Il giallo di mezzanotte.

TV SVIZZERA

18,00 TELEGIORNALE
18,05 PER I BAMBINI
19,10 TELEGIORNALE
19,25 GRANDI COMPOSITORI DELLA CANZONE AMERICANA
19,55 L'AGENDA CULTURALE
20,30 TELEGIORNALE
20,45 SPECIALE FAMIGLIA
21,35 RITRATTI
22,25 TELEGIORNALE
22,35 MERCOLEDI' SPORT

TV CAPODISTRIA

19,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 IN NOME DELLA GIUSTIZIA: « LA VITA DI ORTEGA »
21,25 UMAGO - COSTA DEL SOLE
21,45 L'ITALIA
22,30 TELESPORT - CALCIO

TV FRANCIA

13,35 ROTOCALCO REGIONALE
13,50 I BAMBINI DEGLI ALTRI
15,00 MORTE DI UN CACCIATORE
15,55 UN SUR CINQ
18,25 DOROTEA E I SUOI AMICI
18,40 E' LA VITA
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,45 APRI L'OCCHIO
20,00 TELEGIORNALE
20,30 QUESTIONE DI TEMPO
21,40 L'AQUILA E L'AVVOLTOIO
22,30 CALCIO
Italia-Bulgaria
24,00 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

18,50 IL 77. LANCIERI DEL BENGALA
19,25 PAROLIAMO
19,50 NOTIZIARIO
20,10 STOP AI FUORILEGGE
21,15 SFIDA INFERNALE
22,50 NOTIZIARIO

GIOVEDI 13

TV 1

12,30 ARGOMENTI
13,00 PIANETA UOMO
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
14,15 SPAZIO LIBERO
17,00 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI
17,10 LA TV DEI RAGAZZI
« Nata libera » - « Il cavaliere solitario »
18,00 ARGOMENTI
18,30 PICCOLO SLAM
19,00 TG 1 CRONACHE
19,20 MAMMA A QUATTRO RUOTE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 ARRIVANO I MOSTRI
21,35 SPECIALE TG 1
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12,30 TEATRO MUSICA
13,00 TELEGIORNALE
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 L'ENERGIA
18,30 DAL PARLAMENTO
18,45 RIDOLINI PUGILATORE
19,00 SUPERGULP!
19,45 TELEGIORNALE
20,40 UOMINI DELLA SCIENZA
« Il sogno di D'Alembert ». Telefilm diretto da Antonio Vergine. Segue dibattito in diretta condotto da Lucio Lombardo Radice.
22,45 IO E IL MARE
Incontro musicale con Umberto Bindi
23,15 TELEGIORNALE
23,30 SPAZIO LIBERO

RADIO PRIMO

GIORNALI RADIO - ORE: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: L'operetta in trenta minuti; 11,30: Cantautori oggi; 12,05: Qualche parola al giorno; 12,30: Europa crossing; 13,30: Gli altri siamo noi; 14,20: C'è poco da ridere; 14,30: La terra perduta; 15,05: Disco rosso; 15,30: Circonferenza musicale; 16,15: E...state con noi; 18,05: Le grandi orchestre di musica leggera; 18,35: Incontro con un vip; 18,40: Spazio libero; 19,35: I programmi della sera: jeans e vecchi merletti; 20,10: Radiodramma in miniatura; 20,30: Jazzoggi; 21,05: Il piacere di ascoltare; 22,30: Orchestre nella sera; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALI RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,30: Buon viaggio; 8,45: Anteprima disco; 9,32: Fiesta; 10: Speciale GR 2; 10,12: Sala F; 11,32: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Radiolibera; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: L'orto è mio; 15,45: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR 2; 17,55: A tutte le radioline; 18,56; Radiodiscoteca; 19,50: Supersonic; 20,40: Il teatro di radiodue; 22,20: Panorama parlamentare; 22,45: Fogli d'album.

RADIO TERZO

GIORNALI RADIO - ORE: 6,45, 7,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,45; 6: Quotidiana Radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,45: Intrattenimenti di dame; 12,10: Long playing; 13: Disco club; 14: Interpreti alla radio; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Gioco giocare giocattolo; 17,30: Fogli d'album; 17,45: La ricerca; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Dal cantiere internazionale d'arte di Montepulciano: Orfeo e il sindaco di Paul Dessau e le sciagure d'Orfeo di Darius Milhaud; 22,30: Copertina; 22,45: Fogli d'album; 23: Il giallo di mezzanotte.

TV SVIZZERA

9,00 TELESCUOLA
18,00 TELEGIORNALE
18,05 PER I RAGAZZI
19,10 TELEGIORNALE
19,25 INCONTRI
19,55 QUI BERNA
20,30 TELEGIORNALE
20,45 REPORTER
21,45 LE DOIGT DE DIEU
Film con Marian Opania, Janusz Zaorski
23,15 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

15,45 TELESPORT - CALCIO
19,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 OPERAZIONE COMMANDOS
22,05 CINENOTES

TV FRANCIA

13,35 ROTOCALCO REGIONALE
13,50 I BAMBINI DEGLI ALTRI
15,00 LE PIONIERE
16,15 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
17,55 FINESTRA SU...
18,25 DOROTEA E I SUOI AMICI
18,40 E' LA VITA
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,45 APRI L'OCCHIO
20,00 TELEGIORNALE
20,35 UN TAXI D'ORO
1,50 UN UOMO, UN GIORNO
23,20 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

18,50 IL 77. LANCIERI DEL BENGALA
19,25 PAROLIAMO
19,50 NOTIZIARIO
20,10 MARCUS WELBY
21,15 LE OLIMPIADI DEI MARITI
22,45 CHRONO
23,15 NOTIZIARIO

VENERDI 14

TV 1

12,30 ARGOMENTI
13,00 STANLIO E OLLIO
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
14,15 CORSO DI TEDESCO
17,00 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI
17,10 LA TV DEI RAGAZZI
« Draghetto » - « Zorro » - « Discoteca Teen »
18,00 ARGOMENTI
18,30 TG 1 CRONACHE
19,05 SPAZIO LIBERO
19,20 MAMMA A QUATTRO RUOTE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 SPECIALE TG 1
« A 60 anni dalla Rivoluzione d'Ottobre » 2.
21,35 LA SIGNORA DI SCIANGAI
Film diretto e interpretato da Orson Welles con Rita Hayworth e Everett Sloane
23,15 TELEGIORNALE
23,30 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 DEDICATO AI GENITORI
18,30 DAL PARLAMENTO
18,45 RIDOLINI CERCA FIDANZATA
19,00 SUPERGULP!
19,45 TELEGIORNALE
20,40 GASSMAN ALL'ASTA
Terza puntata. Regia di Carlo Tuzii.
21,40 LA POESIA E' UN CLAMORE
Recital di Leo Ferré. Terza puntata
22,40 TIZIANO
23,15 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALI RADIO - ORE: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: Momenti del melodramma; 11,30: La radio a colori; 12,10: L'altro suono; 13,30: Musicalmente; 14,05: Amate Beethoven?; 14,30: Pi greco; 15,05: Disco rosso; 15,30: La sfera e l'urlo; 16,15: E...state con noi; 18,35: Incontro con un vip; 19,35: I programmi della sera; L'età dell'oro; 20,15: Fine settimana; 21,05: Concerto sinfonico; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALI RADIO - ORE: 6,40, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 8,45: Film jockey; 9,32: Fiesta; 10: Speciale GR 2; 10,12: Sala F; 11,32: La scrivania; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il racconto del venerdì; 13: Sulla bocca di tutti; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Sorella radio; 15,45: Qui Radiodue estate; 17,30: Speciale GR 2; 17,55: Big music; 19,50: Supersonic; 21,29: Radiodue ventunoeventinove.

RADIO TERZO

GIORNALI RADIO - ORE: 6,45, 7,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23; 6: Quotidiana Radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,45: Intrattenimenti di dame; 12,10: Long playing; 13: Disco club; 14: Quasi una fantasia; 15,30: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Il Wiener trio; 17,30: Spaziotre; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Ritratto di Dora; 22,20: Psicanalisi e femminismo nel « Ritratto di Dora »; 23: Il giallo di mezzanotte.

TV SVIZZERA

18,00 TELEGIORNALE
18,05 PER I RAGAZZI
19,10 TELEGIORNALE
19,25 UNO SCULTORE SUL VULCANO
19,55 IL REGIONALE
20,30 TELEGIORNALE
20,45 TEATRO '77 - CECE'
di Luigi Pirandello
21,30 ARGOMENTI
22,20 TELEGIORNALE
22,30 CAMPIONATI MONDIALI DI GINNASTICA RITMICA

TV CAPODISTRIA

19,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 BROOKLIN CHIAMA POLIZIA
Film con Farley Granger, Anthony Quinn, Anne Bancroft. Regia di Maxwell Shane
21,55 NOTTURNO MUSICALE
22,20 PALLACANESTRO
13,35 ROTOCALCO REGIONALE

TV FRANCIA

13,50 I BAMBINI DEGLI ALTRI
15,00 NOTTE DI TERRORE
15,55 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
17,55 FINESTRA SU...
18,25 DOROEA E I SUOI AMICI
18,40 E' LA VITA
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,5 APRI L'OCCHIO
20,00 TELEGIORNALE
20,32 D'ARTAGNAN INNAMORATO
Terza puntata
21,35 APOSTROPHES
22,45 TELEGIORNALE
22,52 IL VELARIO CREMISI
Un film di Alexandre Astruc con Anouk Aimée

TV MONTECARLO

18,50 IL 77. LANCIERI DEL BENGALA
19,25 PAROLIAMO
19,50 NOTIZIARIO
20,10 BOLD ONES
21,15 UN GARIBALDINO AL CONVENTO
22,55 QUESTA E' LA NOSTRA EPOCA
23,25 NOTIZIARIO

L'avvio della stagione cinematografica

Il film di qualità paga

Il significato del successo di « Padre padrone », che fa saltare i tanti pregiudizi su una pretesa immaturità del pubblico - L'organo dell'AGIS sottrae a studiosi e ricercatori i dati sugli incassi

Ogni analisi sull'andamento del mercato cinematografico non può prescindere da un discorso iniziale apparentemente « tecnico », ma nella sostanza « politico ».

Tutte le ricerche, gli studi, le indagini, le proposte rivolte ad un qualsiasi campo d'attività reclamano una serie d'informazioni di partenza che « quantifichino », in una qualche misura, i vari problemi. Nel cinema, attività assistita dalla mano pubblica come poche, e come poche destinata ad assolvere importanti ruoli sociali e culturali, quest'esigenza è stata avvertita da sempre, ma solo sporadicamente è stata soddisfatta. Le informazioni cui fanno ricorso tutti coloro che si addentrano nella ricerca teorica e pratica dei fatti sociali, economici e strutturali legati al grande schermo fanno capo a due fonti: le pubblicazioni della SIAE (Società Italiana Autori ed Editori) e quelle dell'AGIS (Associazione Generale Italiana Spettacolo). Le prime sono documenti « ufficiali » particolarmente dettagliati ed elaborati, ma vengono diffusi con grande ritardo, spesso quando hanno ormai assunto un valore puramente archeologico; le seconde risentono in varia misura della loro origine « privata », ma hanno il pregio di essere disponibili pochi giorni dopo la registrazione dei fatti.

Non deve stupire, dunque, se tutti i ricercatori, e noi con loro, hanno sempre fatto ricorso in modo massiccio e pur con tutte le cautele del caso, alle cifre contenute nella *Borsa Film* che settimanalmente accompagna *Il giornale dello spettacolo*, organo ufficiale dell'AGIS. Personalmente le abbiamo « usate » così a fondo che l'AGIS per polemica smise di inviarcele per un lungo periodo.

Perché questa introduzione? Semplicemente per sottolineare tutta la gravità di una decisione, formalmente corretta e apparentemente di poco conto, presa poche settimane or sono dai responsabili del *Giornale dello spettacolo* i quali hanno stabilito che d'ora in poi la *Borsa Film* non pubblicherà più gli incassi delle singole pellicole e le relative elaborazioni statistiche, ma si limiterà a indicare, per ciascuna opera o gruppo di opere, solo il numero degli spettatori che abbiano pagato un regolare biglietto. La decisione è stata motivata con osservazioni in parte valide, come quella che sottolinea la necessità di richiamare una maggiore attenzione sul pubblico anziché sui valori finanziari; tuttavia con l'*escludere drasticamente i dati monetari*, essa priva studiosi o osservatori di un dato essenziale per la valutazione dello aspetto generale e delle tendenze del mercato cinematografico. D'ora in poi, tanto per fare un esempio, sarà quasi impossibile costruire un discorso appena appena documentato sulla distribuzione cinematografica, visto che i dati specifici di questo settore non saranno più disponibili (la « riforma » della *Borsa Film* li ha fatti scomparire dalle pagine dell'organo dell'AGIS, mentre le pubblicazioni della SIAE non vi hanno mai prestato la benché minima attenzione).

In poche parole, è diventato più difficile analizzare, capire, sondare la struttura del mercato cinematografico e questo proprio in un momento di grave crisi e di mutamenti decisivi. Quali le richieste da avanzare dopo l'improvvisa decisione dei dirigenti dell'AGIS? Ancora una volta l'interlocutore è il potere pubblico che deve fornire rapidamente le informazioni che oggi sono venute a mancare, sia imponendo alla SIAE di diffondere con maggiore tempestività i dati di cui dispone (sarebbe troppo chiedere rendiconti trimestrali disponibili entro il mese successivo alla fine del trimestre?), sia varando rapidamente quel centro studi ed elaborazione la cui costituzione è stata richiesta da anni al Ministero del Turismo e Spettacolo e che oggi potrebbe rientrare nei compiti di qualcuna fra le società pubbliche che si occupano di cinema, per esempio l'*Italnoleggio*.

E veniamo ora ai primi dati sulla stagione in corso.

Il fatto di maggior rilievo di questi primi mesi di attività cinematografica è costituito dal grande e meritato successo di *Padre padrone* di Paolo e Vittorio Taviani che con oltre centosessantamila spettatori (circa trecento milioni d'incasso) tiene la seconda posizione nella graduatoria dei maggiori successi del circuito delle prime visioni, superato solo da *Agente 007: la spia che mi amava* (trecentomila spettatori e quasi seicento milioni d'incasso). Non c'è male come dimostrazione di vitalità e come esempio delle possibilità del cinema qualitativamente valido quando riesce a fruire di condizioni quanto meno comparabili con quelle di cui godono da sempre le produzioni mercantili. Nel caso dei film dei fratelli Taviani, infatti, la vittoria a Cannes e l'impegno della Rai hanno consentito all'opera di giungere sugli schermi nei tempi giusti e nel modo giusto, in condizioni concorrenziali non debilitate. Questo spiega la diversa sorte di questo film rispetto alle opere precedenti dei due registi: allora la censura del mercato costrinse ad uscite semiclandestine o confinate nel recinto del circuito Italnoleggio, quasi sempre con tempi di programmazione dilatati e commercialmente vessatori.

Oggi, che per un fatto quasi accidentale *Padre padrone* riesce a stabilire un contatto con il grande pubblico, saltano i tanti pregiudizi sulla supposta insensibilità, sulla ipotizzata stupidità della massa degli spettatori e il film dei Taviani ottiene il consenso che gli spetta. Fatti come questo dovrebbero indurre a qualche esame di coscienza certi « teorici » disposti a giustificare ogni cosa col rispetto del cosiddetto *gusto* del pubblico, una frase priva di significato politico e sociale, buona solo a mascherare una sorta di feroce disprezzo verso quegli stessi spettatori cui s'impongono ogni giorno chilometri e chilometri di stupidità e volgarità filmate.

Altri due dati, che emergono dall'esame dei primi incassi della stagione, sono riconducibili alla forza di penetrazione di cui tuttora dispone il cinema hollywoodiano e alla buona « tenuta » dei « polizieschi all'italiana ». Tra i primi dieci film di maggior successo troviamo due superproduzioni americane (l'ennesimo *007* e *Airport 77*) e ben cinque « giustizieri-spaghetti » (*La banda del gobbo, La via della droga, Poliziotto sprint, Napoli si ribella, La polizia è sconfitta*). Questi ultimi hanno totalizzato sinora quasi settecentomila presenze, per un incasso complessivo superiore al miliardo.

Questi due fenomeni appaiono in parte legati; infatti riflettono in diversa misura il bisogno d'evasione, l'impotenza, la paura e, persino, il livore che travagliano buona parte di quei ceti piccoloborghesi che formano l'ossatura del pubblico delle prime visioni. Oggi questi spettatori subiscono, spesso irrazionalmente, le conseguenze di una crisi morale, materiale e sociale lievitata alla luce del crollo dei valori cui tradizionalmente erano ancorati e resa schizofrenica dal dilagare della violenza. Non è affatto strano che questi spettatori tentino di sublimare l'impotenza che serpeggia nella loro vita di tutti i giorni con la violenza che gronda dagli schermi, ma è positivo e legittima molte speranze il fatto che vadano anche a vedere *Padre e padrone*.

In realtà, nonostante il cammino si preannunci lungo e difficile, anche nel cinema nulla è ancora perduto.

Umberto Rossi

Progetto dei sindacati per il Festival di Sanremo

ROMA — La Segreteria della Federazione dei lavoratori dello spettacolo — CGIL, CISL, UIL — nel corso di un recente incontro con la Commissione consiliare del Comune di Sanremo, ha presentato ed illustrato — informa un comunicato — un progetto di riorganizzazione del Festival della Canzone italiana.

Giudicate « negative » le esperienze passate e denunciato « lo scadimento della manifestazione, ridotta ad una semplice passerella tesa a favorire intenti più o meno speculativi », il documento sostiene la « necessità » di apportare tutti i mutamenti necessari al rilancio della manifestazione.

Per far ciò la FLS — prosegue il comunicato — ritiene necessario « uno sforzo congiunto di tutte le forze politiche, sociali, culturali ed economiche interessate allo sviluppo di questo particolare settore della vita musicale italiana ». E' necessario puntare sulla rassegna della canzone e non del cantante, sull'impegno degli autori e degli editori e su una maggiore responsabilizzazione delle case discografiche.

Da questa manifestazione — affermano i sindacati — potrà derivare un tipo di regolamento che si fondi su una struttura a carattere democratico e sull'esistenza di meccanismi automatici che eliminino alcuni poteri discrezionali da parte dell'organizzazione del Festival e che garantiscano l'imparzialità nella scelta delle canzoni. I sindacati inoltre sostengono la creazione di un organismo pluralistico composto di esperti e di uomini di cultura.

In merito alla struttura organizzativa del Festival i sindacati propongono: 1) la estensione dell'invito a partecipare a tutte le case editrici e discografiche italiane; 2) la costituzione di una commissione che valuti in particolare le qualità del testo musicale e letterario, le capacità interpretative e il valore professionale del cantante e l'esigenza di fare affluire alla manifestazione le diverse tendenze musicali; 3) la cancellazione dal regolamento di tutte le norme che possono conferire poteri discrezionali a autonomi al responsabile dell'organizzazione; 4) istituzione, oltre al premio per la miglior canzone in assoluto, di premi per il migliore testo letterario e musicale.

Agitato ritorno nel « Bel paese »

ROMA — S'intitola *Il bel paese* il film che Paolo Villaggio ha cominciato ad interpretare in questi giorni a Roma, con la regia di Luciano Salce.

Questa volta il popolare attore abbandonerà le vesti del famigerato Fantozzi per interpretare, invece, la parte di un lavoratore milanese il quale, messo da parte un gruzzoletto dopo un duro periodo di emigrazione in una landa desertica del Golfo Persico, fa ritorno alla sua città con l'intenzione di aprire un negozio di orologiaio.

Ma la Milano che ritrova non è più quella che aveva lasciato tanto tempo prima: la difficile realtà dell'oggi, con tutto il malessere sociale che essa comporta, distrugge via via l'iniziale ottimismo dell'aspirante commerciante. Il quale, però, nonostante i disastri che un mondo gravido di violenza gli scarica addosso, trova alla fine la forza di resistere e anche di infondere, sia pure non in maniera definitiva, coraggio agli altri.

Nel film — che racconta la vicenda in chiave comica — non mancano i personaggi femminili, e cioè una ragazza che vive tutte le fasi della contestazione (l'interprete è Silvia Dionisio) e una ricca milanese, direttrice d'azienda (cui darà il suo volto e il suo piglio dinamico Anna Mazzamauro). Tra gli altri attori sono Giuliana Calandra, Pino Caruso, Gigi Reder, Massimo Boldi e Raffaele Curi.

In scena al Pier Lombardo di Milano

« Il quinto stato »: una saga contadina

La trasposizione teatrale di due romanzi di Camon, curata da Andreoli, presentata dal Collettivo di Parma con la regia di Bogdanovic

Dalla nostra redazione

MILANO — In un confuso bramire di bestie e di uomini, un risveglio sordido. Il giorno occhieggia come una immutabile maledizione, in un'alba primeva di mal sopiti dolori e disperazioni. Prima con movenze quasi larvali, poi nella tumultuante brutalità dei gesti, delle imprecazioni, della rissa, una famiglia contadina si appronta a subire — tra lo sfaccendare e il salmodiare atterrito delle donne — l'abiezione quotidiana dei dannati della terra. No, non siamo nel clima della livida visionarietà dei libri di Hugo o di Zola, ma proprio nel ventre di quella realtà contigua e contingente che divampa, straziata e sanguinante, al di là del tempo e della storia, nei « romanzi-verità » di Ferdinando Camon (*Il quinto stato, La vita eterna*), « un'epica contadina, che batte su un'arcaica graticola di miti e di riti, di consuetudini e di superstizioni, di sorda abitudine alla sofferenza — sola immutabile norma tra la nascita e la morte —, di eterna, invincibile miseria ».

Rielaborata per la scena da Giancarlo Andreoli, questa corposa e composita materia viene ora riproposta nella versione del Collettivo di Parma (l'altra sera all'esordio al Pier Lombardo, dopo un breve ciclo di recite nel corso dell'estate) col titolo che si rifà, pur dilatandosi il dramma anche all'altro libro *La vita eterna*, alla prima prova narrativa di Camon, *Il quinto stato*. Schematizzato nell'ormai tipica cifra espressiva del giovane *ensemble* guidato da Bogdan Jerkovic — quella teatralità pencolante sempre tra la denuncia sociale e la provocazione grottesca —, *Il quinto stato* si prospetta subito, apertamente, come una mediazione di diretto intervento sul reale.

E se, da un lato, gli originari testi di Camon svariano senza soluzione di continuità, « in una dimensione disperatamente atemporale », in quella topografia della miseria dislocata da sempre tra le campagne padovane e la « bassa » di Rovigo; dall'altro, la rappresentazione si raggruma per scorci e bagliori subitanei soprattutto sui fatti emblematici della storia mai scritta dei vinti da ogni disgrazia e sopraffazione: balenano così le medievali efferatezze di Ezzelino da Romano (trentamila contadini schiavi reclutati a forza per erigere le mura e le torri di Montagnana) e le feroci gesta del contemporaneo colonnello nazista Lembke, il cui ghigno « tagliava l'aria col volto impassibile di chi la miseria di questo mondo non lo tocca »; le temute calamità del « secco » o della grandine e quelle apocalittiche della carestia e della guerra.

Schiacciati dagli antichi e nuovi padroni in una soggezione di paura panica, la mente torbida e torpida di superstiziose credenze paleocattoliche, questi contadini patiscono la loro esistenza con trasalimenti improvvisi di coscienza, senza sapere quasi mai definire e inscrivere i loro sporadici moti di rivolta in progetti di riscatto o di risarcimento rivoluzionario: vivono così — tra il cielo gravido di calamità, la terra popolata di vermi e lo inferno che sta sotto — una dannazione che, oltre il passato e il futuro, si dipana, angosciosa, come un'interminabile presente. Ma mentre in Camon il racconto si fa grido ininterrotto e tormentoso con quegli arcaici, degradati portati lessicali di una cultura subalterna sempre incerta tra l'invettiva e la rassegnazione; sulla scena, tanta e tale tragedia trascolora spesso nella curvatura grottesca di un mondo in bilico, si direbbe, tra la proterva « snaturalità pavana » del cinquecentesco Ruzante e la « subumanità » mostruosa degli stravolti abitatori della disastrata contrada di Dogpatch immaginata dal sarcasmo ghignante di Al Capp.

L'incedere, dunque, della rappresentazione del *Quinto stato* proposta dal Collettivo di Parma, pur raggelandosi di quando in quando in quadri e positure di tragica e ammonitrice intensità, coglie forse solo in parte la viscerale ansia di giustizia e di dignità che regge e sorregge la cruda realtà del mondo narrativo (e poetico) di Camon. « questo eccezionale romanziere *colto* — come acutamente l'ha definito Mario Lunetta — che fruga fino allo spasimo nelle pieghe e nelle piaghe di una cultura spenta dentro la quale è nato... perché era necessario dare voce a un millenario silenzio e scatenarlo in attualissima rivolta ».

Il discrimine tra il fatto narrativo originario e la traduzione scenica, anzi, sta proprio qui: nei romanzi *Il quinto stato* e *La vita eterna* la rabbia e la paura s'impastano indissolubili, in un grumo di lacrime e di sangue; alla ribalta tale medesimo magma si fa perorazione generosa, didattica provocazione, tagliente satira o perfino (con quelle musichette becere e sbrindellate) spettacolo, divertimento, ma di rado si ispessisce nel turgore dell'urlo e del furore dell'impotente ira degli sfruttati, dei vinti, dei « senza storia ». E il limite oggettivo di questo pur apprezzabile tentativo teatrale non va verosimilmente imputato (salvo alcuni indugi e prolissità) al Collettivo di Parma, quanto piuttosto — crediamo — alla « riconversione » drammaturgica operata da Giancarlo Andreoli che, anche lavorando con circospezione sui testi di Camon, ha saputo forse restituircene la esteriorità picaresca ma non l'intima, cruenta e coinvolgente materialità.

L'esito della serata al Pier Lombardo è stato comunque caratterizzato da una calorosa accoglienza tributata, meritatamente, al Collettivo di Parma che — sul piano inclinato cosparso dello strame e degli stracci di un'umanità umiliata e dolorante — ha dato vita a una nuova, matura prova di duttile versatilità espressiva e, insieme, di coerente sensibilità per le tematiche civili: un grazie di rigore va dunque a tutti i bravi interpreti (Abbati, Bellassi, Bocelli, Dall'Aglio, Gennari, Le Moli, Pattacini, Rocchetta, Vazzoler), al regista Jerkovic e ai suoi collaboratori.

Sauro Borelli

Boisset racconta un tentato assassinio del Papa

PARIGI — Un tentativo di assassinare il Papa a Roma è il soggetto del prossimo film del regista francese Yves Boisset.

Il film interpretato da James Coburn, Lauren Bacall e Patrick Dewaere, è una via di mezzo tra il « giallo » ed il fantopolitico: i due generi più ricorrenti nella carriera di Boisset.

le prime

Cinema

Il Gabbiano

Ecco dunque, prima sul grande che sul piccolo schermo e dopo varie occasioni di incontro con pubblici particolari — da Spoleto a Venezia (Premio Italia) a diversi festival nazionali e internazionali — *Il Gabbiano* di Marco Bellocchio: traduzione, a duplici scopi cinematografici e televisivi, del famoso dramma, di Anton Cechov.

Lo stesso regista, all'inizio delle riprese, dichiarava una affinità autobiografica (pure non condividendone la vocazione suicida) con il personaggio di Konstantin ribelle solitario e sconfitto; ma affermava di riconoscersi anche per altro verso, in quello di Trigorin, lo scrittore che ha raggiunto il successo tramite formulette e compromessi.

Al termine della impegnativa fatica, Bellocchio ammetteva di essersi trovato a confrontarsi con una materia più complessa e complicata, angosciosamente diviso tra coinvolgimento ed estraneità. A nostra opinione, la debolezza del risultato d'insieme deriva però proprio, e in primo luogo, dall'aver egli cercato una identificazione quasi nevrotica con questo o con quello, senza forse avvedersi che in Cechov, ad agire (o a non agire) è sempre in certo modo un « protagonista collettivo » ramificato al suo interno in sottili articolazioni dialettiche. E' vano allora sforzarsi di individuare, qui, un « eroe » positivo o negativo che sia; mentre non si possono trascurare pena il decadimento di tutto il quadro, le figure anche minori o minime. Ciò che invece, purtroppo, avviene.

A conti fatti, rinveniamo nel *Gabbiano* di Bellocchio sotto le spoglie di Konstantin il ragazzo rabbioso e ombroso del *Pugni in tasca*, in rivolta contro i genitori o che ne fa le veci, (Trigorin assume una vaga sembianza paterna, il rapporto d'odio amore di Konstantin con la madre ha accentuazioni edipiche più che amletiche, incongrue nel caso specifico): interpretazione riduttiva, secondo noi, ma che del resto, per essere portata avanti avrebbe richiesto soluzioni più audaci e coerenti.

Il distacco dal modello teatrale sembra essere perseguito soprattutto trasferendo « in esterni » azioni previste tra le mura domestiche. La collocazione storico ambientale (Russia fine Ottocento) è mantenuta a parole, un po' meno nei costumi o nella stessa scenografia: quella naturale, poi ha un inequivocabile aspetto italiano, benché nordico. Ma tutto ciò non concorre a una maggiore attualità o prossimità dei temi e della loro espressione: costituisce, semmai, elemento di disturbo, di equivoco, aggravato dalla impronta dialettale conservata o attribuita ad alcuni, almeno degli attori.

Effetto di straniamento? Per un fine del genere, la « compagnia » avrebbe dovuto essere meglio assortita e coordinata. Giulio Brogi, come Trigorin, è infatti educatamente convenzionale; mentre Laura Betti sottolinea la componente istrionica di Irina, madre di Konstantin, attrice celebre, atteggiandola come una diva del « muto ». Remo Girone è Konstantin, viso esotico non privo di intensità, ma dizione acerba: lo stesso dicasi della Mascia di Gisella Burinato. Remo Remotti, Antonio Piovanelli, Clara Colosimo, Mattia Pino li soffrono con evidenza dei limiti in cui sono ristrette le loro presenze, quasi caricature o facili macchiette. Quanto a Pamela Villoresi, aspettiamo sempre spiegazioni circa la sua scelta per la parte, così bella e delicata sulla carta, della sventurata Nina.

Vostro figlio e fratello

Programmata in ordine sparso, la rassegna del regista sovietico Vassili Sciukscin fa un salto indietro e dalla sua opera-testamento *Viburno rosso* (1974) ci riporta a *Vostro figlio e fratello* che reca la data 1965, ma già del resto mostra le prove della raggiunta maturità dell'autore.

Anche qui, elemento di fondo è il contrasto città-campagna, esemplificato nella famiglia d'un anziano patriarca contadino, i cui figli seguono varie strade: da Vassia, che è rimasto fedele al paese natale, ad un lavoro ancora a contatto con la natura, ad Ignat, divenuto insegnante di educazione fisica e borghesemente integratosi nella metropoli. Ma c'è pure chi, come il giovane, sensibile, « intellettuale » Maksim, oscilla fra le due realtà, e le cui amare esperienze urbane (la lunga trafila burocratica percorsa nella vana ricerca di una medicina necessaria alla madre malata) offrono un vivace scorcio critico sui problemi della vita di tutti i giorni nell'URSS.

Il personaggio più singolare e inquietante è comunque Stepan, finito in prigione per futili cause e che all'inizio del film vediamo tornare a casa, accolto a braccia aperte da parenti e amici, benchè inatteso. Gli hanno ridotto la pena, egli dice. E invece è scappato, e più tardi un poliziotto verrà a riprenderselo.

Verso la conclusione della vicenda, che, come abbiamo accennato, intreccia differenti itinerari, arriva una sua lettera, preludio forse a un effettiva e regolare scarcerazione. Tra i compagni di Vassia, qualcuno argomenta, a proposito della sorte di Stepan: « Colpa sua. Poteva vivere come si deve ». Ma Vassia ribatte: « E come si deve? ». Su questo sottile interrogativo la storia termina, o meglio si sospende, con il suo carico di domande che riguardano insieme il destino individuale e quello collettivo dell'uomo.

Scrittore e cineasta di razza, Vassili Sciukscin unisce con speciale felicità, in questa fatica cinematografica tratta da un suo proprio romanzo, la doppia vocazione di narratore per parole e per immagini (temiamo che i sottotitoli rendano in scarsa misura il valore dei dialoghi originali). L'amore per la terra, un sentimento vibrante del paesaggio, chiamato esso stesso ad assumere all'occorrenza funzione di protagonista, un'attenzione delicata per tutto quanto può essere, a un tempo, simile a noi e diverso, un'acuta capacità di cogliere il tragico e il comico quotidiano: questi sono solo alcuni dei segni distintivi di Sciukscin, ben degno erede di una nobile tradizione della letteratura e del cinema, russi e sovietici. La conoscenza e la padronanza, che egli manifesta a ogni passo, dei temi a lui cari, come dei mezzi per esprimerli, sono cosa rara, preziosa, ricca di insegnamenti generali. Si osservi la magistrale sequenza della festa per il « figliuol prodigo » così densa di motivi umani che par quasi di avvertirne fisicamente, dallo schermo, tutto il cordiale calore.

ag. sa.

La croce di ferro

Nel 1943, in Crimea, dopo aver morso la neve a Stalingrado, le truppe tedesche ripiegano lentamente sotto l'incalzare del fuoco sovietico. Siamo in trincea, per quasi tre ore di proiezione. Carne al vento, schizzi di sangue, fango, fumo, sudore. Poche parole, sempre appese a un filo. Un boato, e tutto finisce, o meglio ricomincia, perché qualche disgraziato si salva sempre e riprende automaticamente ad uccidere prima di soccombere a sua volta. Così, all'infinito.

In questo universo di violenza e di morte, fra nebulosi scorci di una campagna sconosciuta e devastata, va in scena la guerra. Il palcoscenico è spaesato e spaesante. La Storia è assente, al presente, mentre si snodano, infime e provvisorie, tante vicende personali e collettive. Se la croce di ferro è l'unica cosa che tiene al mondo un bieco aristocratico prussiano come il capitano Stransky (Maximilian Schell), è la mitologia dell'eroe suo malgrado che permette al sergente Steiner (James Coburn) di combattere ancora con furia e a denti stretti. Come sempre, la politica che generò un simile tornado di violenza è latitante. Non c'è una domanda alla quale si possa dar risposta in questo inferno, e del resto il vortice dell'azione mozza qualsiasi pensiero. Gli uni contro gli altri, ma tutti contro tutti (nella guerra c'è un'altra guerra, è la lotta di classe) fino all'ultimo brandello di compassione o di odio.

Racchiusa fra due ghigni beffardi, sprovvista di un inizio o di una fine veri e propri, *La croce di ferro* di Sam Peckinpah strappa le budella, ed è forse in assoluto il più sconvolgente dei film a sfondo bellico. Esegeta della violenza, solo Peckinpah poteva restituire sullo schermo, fra orrore e incanto, la guerra « in presa diretta », con iperbolica crudezza. Denso di effetti, ma girato in maniera travolgente, *La croce di ferro* era, fin sulla carta, il capolavoro di uno come Peckinpah, poiché quel torbido miscuglio di fascino e di raccapriccio che è proprio di una dimensione drammatica, a sé stante, qual è quella bellica, viene qui riprodotto in ogni sua, magmatica ambiguità. Solennemente contraddittoria, quest'opera non privilegia la commozione o l'esaltazione, l'apologia o la denuncia, come tutti gli altri classici cinematografici del genere, perché *La croce di ferro* è un atroce incubo che non si ha nemmeno il tempo di raccontare allo psicanalista. Gli interpreti sono tutti scavati nei rispettivi manierismi: James Coburn, Maximilian Schell, James Mason e David Warner, sembrano così rape miracolate che sanguinano e si dissanguano.

d. g.

Deviation

La bella Olivia capita (per disgrazia) in una villa isolata della campagna inglese, dove vivono Rebecca (una inibita che viene colta da raptus omicida ogni qualvolta vede fare all'amore), suo fratello Julien che fa l'imbalsamatore (e aspira a mummificare i corpi umani) e una vecchia zia medium (pazza, quasi cieca e incatenata al letto). In questo idilliaco luogo si radunano vari giovani per suonare, copulare e fare lunghi viaggi con la droga. Anche Olivia viene irretita nel gioco e finisce in coma. Nel frattempo però cadaveri e amplessi arricchiscono la sconclusionata trama. Il non meglio identificato regista, J.R. Larrath, presumibilmente scandinavo, ha girato (chissà perché in Inghilterra) un qualcosa che non ha nessun significato sia dal punto di vista prettamente narrativo, sia dal punto di vista della pura e semplice *suspense*. Ma perché il film è finito sul nostro mercato? Tra gli interpreti, Karl Lanchbury, Lisbeth Lundquist, Sibyla Crep.

l. p.

RAI TV

oggi vedremo

Il ritorno di Ford

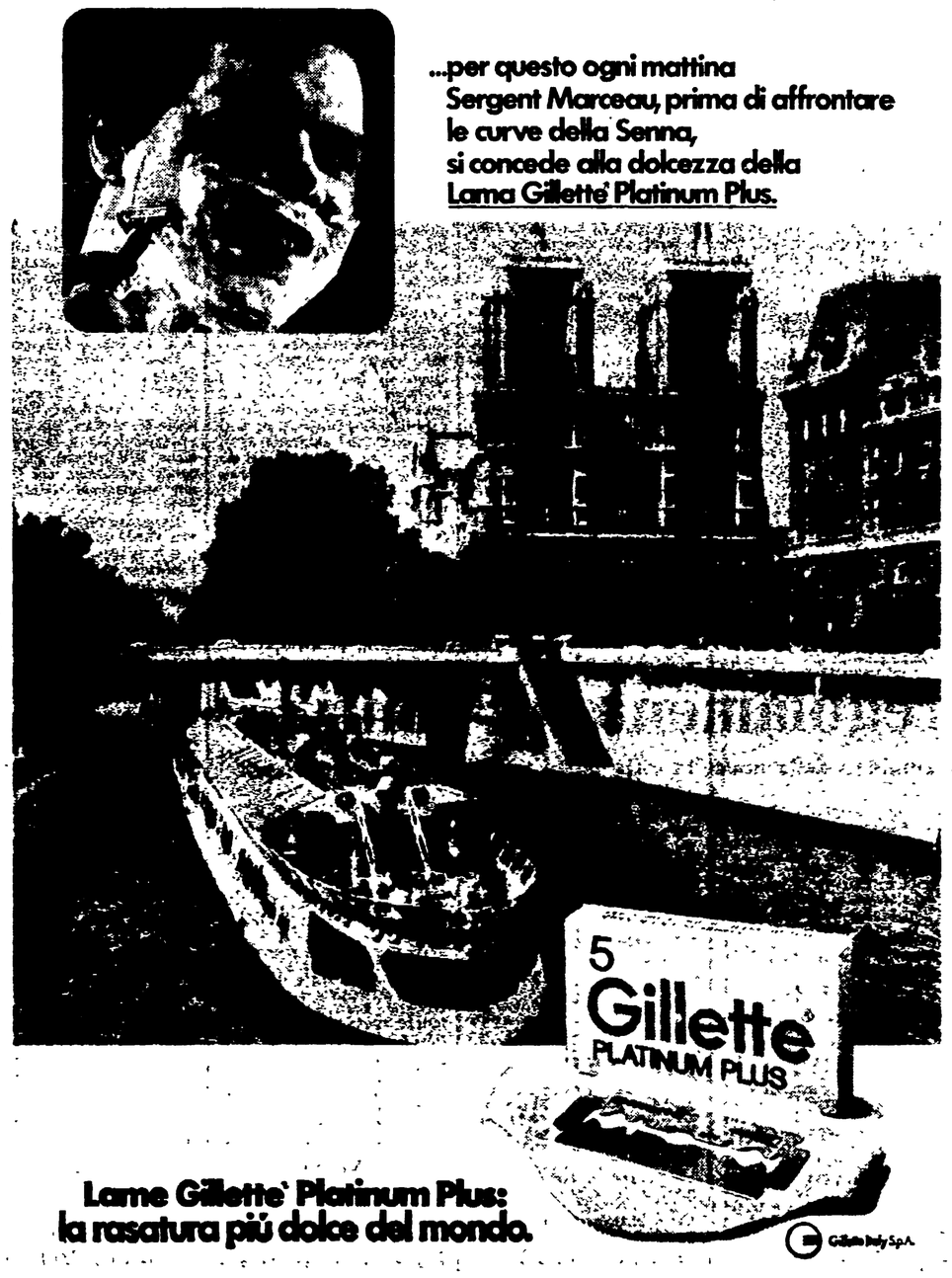
Il tradizionale spettacolo musicale del sabato è, da stasera, *Rita e io*: un varietà che si ispira allo spettacolo teatrale *Risate in salotto*, portato in giro per le « piazze » d'Italia dalla Pavone e da Carlo Dapporto. Pare che questo programma, come il *Felicibumta*, che, protagonista Gino Bramieri, va in onda la domenica sulla Rete due, voglia rinverdire i fasti della tradizionale « rivista » in TV: si vede proprio che in questo campo le idee nuove non riescono a fiorire in nessun modo.

Dopo *Rita e io*, va in onda il primo dei telefilm inglesi tratti da scritti di Graham Greene: *In agosto costa poco*. Infine, il grande violoncellista Rostropovic eseguirà il *Concerto n. 1* di Haydn in una trasmissione registrata dalla tv tedesca. Un'altra celebrità sovietica — il balletto Moisseiev — compare sulla rete uno, ancora un programma registrato dalla tv tedesca, alle 12,30.

La Rete due apre la serata con la prima puntata dello sceneggiato francese *Il vendicatore di Corbillères*: un classico *feuilleton*, tratto da un romanzo di Gaston Leroux, creatore di personaggi famosissimi come Fantomas e il Fantasma dell'Opera. Di questo sceneggiato è coprotagonista anche un robot.

Dopo lo sceneggiato, un film: *Lungo viaggio di ritorno* del grande regista americano John Ford, protagonista John Wayne risale al 1940 e narra le vicende dell'equipaggio di un mercantile, sintetizzando alcuni lavori del drammaturgo americano Eugene O' Neill.

la sua faccia viene prima di tutto



...per questo ogni mattina
Sergent Marceau, prima di affrontare
le curve della Senna,
si concede alla dolcezza della
Lama Gillette Platinum Plus.

Lame Gillette Platinum Plus:
la rasatura più dolce del mondo.

Gillette Italy S.p.A.

« In Albis » per due mesi alla Comunità

ROMA — *In Albis*, lo spettacolo di Giancarlo Sepe con il quale si è conclusa, nella scorsa primavera, la stagione del Teatro La Comunità, torna in scena nella sala di torna in scena questa sera nella sala di via Zanazzo. Sono previste repliche per due mesi.

Protagonisti di *In Albis* — uno spettacolo nel quale la scenografia e i costumi di Umberto Bertacca hanno un ruolo essenziale — sono: Sofia Amendolea, Gianni Camponeschi, Franco Cortese, Massimo De Paolis, Nicola D'Eramo, Danika La Loggia, Roberta Rem, Valeria Sabel, Pino Tufillaro, Victoria Zinny.

Alla Comunità andrà quindi in scena lo spettacolo che costituisce per Sepe la novità della stagione: *Il mercante di Venezia* di Shakespeare che sarà interpretato, oltre che diretto, dallo stesso regista.

Riaprono i corsi del movimento Scuola-lavoro

ROMA — Riaprono, in via del Colosseo, 61, i corsi del movimento Scuola-lavoro. Le discipline di studio sono: danza ed espressione teatrale (affidata a Liza Verkert e a Peter Deno); agopuntura secondo il metodo cinese (Vincenzo Calò). Ci saranno poi corsi musicali tenuti da Carl Porter (percussione), David Walter (batteria), Liza Verkert (flauto), Larry Dinwiddie (sax) e da Mark Henris (pianoforte).

Si gira « La guerra delle patate »

VENEZIA — Sono cominciate a Venezia le riprese del film *La guerra delle patate*, diretto da Walter Santesso, un ex attore (fu il « paparazzo » nella *Dolce vita*) passato alcuni anni fa alla regia.

Per questo film il regista ha puntato su una storia per ragazzi con un soggetto in cui alcune « bande » di giovani, che nei loro giochi si fronteggiano sempre con un certo accanimento, decidono di unirsi per liberare una ragazza rapita con il suo gattino.

Il cinema italiano al Festival di Thônon-Les-Bains

PARIGI — Si concluderà domenica il IV Festival del cinema indipendente di Thônon-Les-Bains, inaugurato il 1. ottobre alla « Maison des Arts et des Loisirs » con la presentazione del film *Lo scopone scientifico* di Luigi Comencini.

Oltre a quindici film inediti di giovani autori, in programma un omaggio ai « due geni della commedia italiana » Totò e Alberto Sordi con film diretti soprattutto da Mario Monicelli e Luigi Comencini.

Documento della Federazione CGIL, CISL, UIL

La città protesta per la riapertura dei due covi missini

Ferma critica dei sindacati alla decisione - Un manifesto del PCI Assemblee e manifestazioni nei quartieri colpiti dalla violenza nera

« La segreteria della federazione sindacale esprime lo sdegno dei lavoratori romani per la decisione assunta dalla magistratura di far riaprire i covi fascisti di via Assarotti e via Livorno »: con queste parole inizia un documento con cui CGIL, CISL e UIL provinciali ieri, hanno condannato l'iniziativa della Procura generale di togliere i sigilli alle due sedi missine noti centri di organizzazione dello squadrismo romano.

« La decisione del magistrato — si legge nel comunicato — offende i sentimenti antifascisti dei lavoratori, per i quali motivazioni giuridiche ed oggettive rispetto a limiti e a scarsa chiarezza di disposizioni di legge non coprono una responsabilità politica di fronte ad un possibile inasprirsi della violenza che è assunta dal MSI come scelta politica per colpire le istituzioni repubblicane ».

I sindacati ribadiscono la richiesta di chiudere « i covi eversivi, modificando e rendendo più esplicite le stesse disposizioni di legge. A tale obiettivo deve puntare la mobilitazione antifascista dei lavoratori e degli studenti. Per questo la segreteria della Federazione unitaria chiede al ministro degli interni una coerenza con le proclamate volontà repressive contro il fascismo rappresentato dal MSI con scelte concrete sulla gestione dell'ordine pubblico attraverso i commissariati di PS nei quartieri che meglio devono assolvere alla prevenzione ».

Protesta per la decisione della magistratura e richiesta di chiudere i covi dello squadrismo: in tutta la città si estende la mobilitazione antifascista su questo terreno. In un manifesto fatto affiggere dalla Federazione del PCI in migliaia di copie l'iniziativa della Procura generale è definita « politicamente inammissibile ». « Occorre che gli organi dello Stato — vi è detto ancora — compiano il loro dovere nella prevenzione e repressione del fascismo. Il governo attui gli indirizzi della Costituzione e si impegni perchè vengano applicate le leggi che consentono di colpire con decisione i fascisti ».

Nei quartieri, nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, nelle scuole si svolgono intanto decine di assemblee e manifestazioni. La protesta è più viva nelle zone che da anni sono teatro delle criminali imprese dei « mazzieri » del MSI. In un ordine del giorno unitario votato l'altra sera dal consiglio della XIX circoscrizione (nel cui territorio si trova il covo missino di via Assarotti) si chiede che tutti gli strumenti legali a disposizione delle autorità siano applicati con rigore.

Il consiglio della XII circoscrizione dal canto suo, ha indetto per i prossimi giorni una manifestazione alla stazione del metrò EUR Fermi, dove fu ferita a colpi di pistola da un criminale fascista una studentessa del quartiere. La decisione è stata presa durante un'affollata assemblea cui hanno partecipato i consigli di fabbrica della zona, i rappresentanti delle scuole, i comitati di quartiere, i giovani della cooperativa « Nuova agricoltura ». Nelle prossime settimane sono indette iniziative unitarie anche alla I, VI, VIII e IX circoscrizione.

Anche in provincia intanto si estende la mobilitazione antifascista. Ieri si è svolta una manifestazione di donne democratiche ad Anzio. Altre iniziative sono previste in questi giorni a Marino, Genzano, Albano, Anzio, Lanuvio e a Ciampino.

Discusso in consiglio comunale lo scandalo delle assegnazioni fasulle

Non si ferma il piano ISVEUR Falomi: «una prova per la DC»

Lungo dibattito ieri sera in Campidoglio - L'assessore Prasca conferma gli impegni della giunta - « Solidarietà » del gruppo democristiano con Benedetto

Una corsia del Policlinico: i disagi negli ospedali si fanno più gravi

Il piano ISVEUR non si blocca: le assegnazioni degli alloggi continueranno con il dovuto rigore, ma senza alcun ritardo. L'ha ribadito ieri sera in consiglio comunale l'assessore Prasca, concludendo un lungo dibattito che ha preso le mosse dalla vicenda giudiziaria in cui è coinvolto, fra gli altri, il capogruppo democristiano in Campidoglio, Raniero Benedetto. Nel corso della discussione sono intervenuti i rappresentanti di tutti i partiti, confermando così, al di là degli sviluppi giudiziari, la rilevanza politica dello scandalo.

Per il compagno Antonello Falomi, che ha preso la parola a nome del gruppo comunista, l'iniziativa della giunta, dell'assessore competente e del sindaco di passare prontamente le carte alla magistratura, appena sono emerse le prime prove delle irregolarità, è l'esempio di come si possa (e si debba) rispondere in modo positivo alla domanda (che emerge nella città e nel Paese) di porre fine a un sistema di conduzione della cosa pubblica che inquina la società in un punto vitale e decisivo: il rapporto tra cittadini e istituzioni. Prima ancora — ha detto — della diversità di ruoli tra maggioranza e opposizioni, c'è una diversità di ruolo tra partito e istituzioni che è la condizione di base del sistema democratico.

E' proprio questa identificazione tra istituzioni e partito di potere (la DC), tra interesse generale e interesse di parte che viene alla luce nella vicenda delle assegnazioni illegittime degli alloggi del piano ISVEUR. La fine della pregiudiziale anticomunista — che per anni ha alimentato e giustificato questa « deviazione » profonda — ora sgretola barriere e fa emergere fatti e misfatti che cominciano ad avere la loro sanzione pubblica. E' ora infatti — ha aggiunto Falomi — che assieme all'esplodere di alcuni « bubboni », si comincia anche a correggere le cose, a restituire serenità e affidabilità alle istituzioni. Ed ecco — al di là delle responsabilità personali che spetta alla magistratura accertare — il problema, la prova con la quale la DC si trova a fare i conti.

Sta alla DC — ha sottolineato Falomi — trarre la lezione dai fatti, dalle cose, se vuol andare alle radici politiche e profonde del proprio malessere. Con la proposta di risanamento e di rinnovamento che viene dal movimento democratico, dagli stessi partiti della maggioranza, la DC può misurarsi anche mettendo a frutto l'esperienza, per lei amara, di questa grave, sintomatica vicenda.

Il vice capogruppo democristiano Castiglione, che aveva aperto il dibattito, chiedendo la parola sull'argomento, ha respinto quelle che ha definito tutte le strumentalizzazioni che mirano a giudizi sommari su una grande forza popolare e che contribuiscono al diffondersi di un clima di sfiducia nei confronti del sistema democratico. Dopo aver manifestato solidarietà all'« amico » Benedetto, Castiglione ha ricordato minuziosamente le tappe del piano ISVEVR, cercando sempre di confutare le pesanti accuse rivolte dal magistrato all'ex-assessore democristiano.

Durissimo nei confronti della DC e, anche, delle passate amministrazioni di centro-sinistra è stato il giudizio espresso dal capogruppo socialista Severi. Per anni — ha detto — la clientela e i favori sono stati, al posto dei diritti e dei doveri, i principi informatori del governo della cosa pubblica.

Il repubblicano Mammì da parte sua, ha sollecitato la giunta a procedere con sollecitudine nelle iniziative intraprese per il completamento del piano, fugando voci e tensioni pericolose. Ha, poi, sottolineato i rischi di facili generalizzazioni: è troppo comodo — ha chiarito — alzare il « polverone » su tutta una classe politica, o anche su un intero partito. Non è così che si contribuisce all'opera di moralizzazione, all'accertamento, se vi sono, delle responsabilità personali. Una preoccupazione che sembra non abbia sfiorato il radicale De Cataldo. In un confuso intervento ha, fra l'altro, sostenuto che non basta liberarsi della « pecora nera » (Benedetto), ma si deve denunciare un sistema di potere che, a suo dire, accomunerebbe maggioranze e opposizioni. Si è, inoltre, dichiarato convinto (senza badare a contraddizioni), dell'« assoluta onestà personale » di Benedetto.

Quello che ha più sorpreso la demoproletaria Castellina è, invece, la naturalezza con cui sono stati commessi gli arbitri.

Benedetto, infine, ha trovato altri due solerti « difensori d'ufficio »: il liberale Cutolo e l'indipendente di destra Bonvalsassina. Il primo ha sostenuto l'innocenza dell'ex amministratore chiamando in causa « tutti i settori consiliari » (eccetto naturalmente il suo), il secondo, impelagandosi in sottili distinzioni giuridiche ha detto che, tutt'al più, Benedetto può essere accusato di « culpa in vigilandi », il che, tuttavia non ha certo contribuito a chiarire ulteriormente la vicenda.

Primo colloquio in carcere per l'ex-assessore

Il magistrato gli ha contestato i capi d'imputazione - Oggi il vero e proprio interrogatorio

Ieri pomeriggio primo colloquio con i magistrati, nel carcere di Regina Coeli, per l'ex assessore democristiano Raniero Benedetto, arrestato giovedì mattina nei pressi del palazzo di Giustizia, mentre andava a costituirsi. L'esponente democristiano deve rispondere di interesse privato in atti d'ufficio, truffa, falso e sottrazione di atti in merito alla vicenda delle graduatorie falsificate per il piano Isveur.

Il colloquio tra Benedetto e il giudice istruttore, dottor Francesco Amato, in realtà, è stato soprattutto un atto formale, durante il quale sono stati contestati al detenuto i reati in base ai quali è stato spiccato il mandato di cattura. Un interrogatorio vero e proprio si avrà oggi pomeriggio, alla presenza anche del pubblico ministero, dott. Sergio Laquaniti, e dei due avvocati difensori, Giraldi e Vitali.

L'ex assessore dc, oggi capogruppo consiliare in Campidoglio, è accusato in sostanza, di aver fatto parte (come e in che misura non è ancora chiaro, dato lo stretto riserbo dei magistrati) di quel gruppo composto da impiegati comunali, funzionari e vigili urbani, che hanno contribuito a falsificare la documentazione allegata ad alcune domande di assegnazione del piano Isveur, inserendo quindi questi nominativi nelle graduatorie degli aventi diritto ad un alloggio popolare.

Per questa truffa sono finite fino ad oggi in carcere ventotto persone, dodici delle quali sono state già rimesse in libertà provvisoria, dopo essere state interrogate, in considerazione del ruolo « marginale » svolto in questa vicenda.

Tra gli imputati « maggiori » per cui era stato spiccato il mandato di cattura, è invece ancora latitante Giuseppe Cecilia, uomo di fiducia e segretario dello stesso Benedetto. L'istruttoria dei due magistrati, comunque, continua, soprattuto con lo studio di una notevole documentazione, sequestrata durante le perquisizioni effettuate nelle abitazioni e negli studi privati di alcuni degli incriminati. Non è improbabile che da quelle carte possano emergere nuovi e più importanti elementi utili all'inchiesta.

Scopiazzature del «Gazzettino»

Per il « gazzettino di Roma e del Lazio » l'arresto dell'ex assessore dc Raniero Benedetto è notizia di scarsa importanza. Ieri, nell'edizione di mezzogiorno della trasmissione radiofonica, è stata relegata in coda ad un lungo elenco di fatti di cronaca, non proprio clamorosi. Davvero, per i giornalisti del « gazzettino », che un capogruppo democristiano in Campidoglio stia davanti o dietro le sbarre di Regina Coeli conta così poco? Evidentemente è così; tanto che, nell'informare gli ascoltatori della vicenda, il « gazzettino » ha dimenticato particolari di ogni sorta. Non ha fatto cenno, ad esempio, ai capi d'imputazione.

Quanto al commento, si è risolto nella recitazione di un brano dell'articolo pubblicato ieri mattina dagli « amici » (loro) del « Popolo ».

Un bel concetto di serietà professionale, non c'è che dire: il periodo delle « veline » ormai è cosa d'altri tempi. Siamo alla scopiazzatura.

Oggi a convegno i probiviri del PCI

La Commissione regionale di controllo, d'intesa con le Commissioni federali di controllo di Roma e del Lazio e con la segreteria regionale del partito, ha convocato per oggi un convegno regionale dei probiviri delle 600 sezioni del PCI della regione. Questo il tema all'ordine del giorno: « Il contributo dei probiviri al rafforzamento della sezione nel quadro del piano triennale per la crescita e lo sviluppo del partito nel Lazio ».

I lavori del convegno, che si protrarranno per l'intera giornata, e ai quali sono stati invitati anche le presidenze delle cinque CFC e compagni delle segreterie delle federazioni, saranno introdotti dal compagno Mario Mancini, presidente della CRC. Le conclusioni saranno di Luigi Petroselli, segretario regionale e membro della Direzione.

Si fa intollerabile il sovraffollamento negli ospedali in difficoltà per lo sciopero dei tecnici

I malati «dirottati» nelle cliniche private

Al San Giovanni — salvo i casi urgenti — si consiglia di ricorrere alle case di cura convenzionate - Qualche difficoltà anche per l'emergenza - La piattaforma presentata da Cgil, Cisl e Uil - Una denuncia del medico provinciale

Con il passare delle ore si fanno sempre più pesanti i disagi per i ricoverati negli ospedali del Pio Istituto. Lo sciopero dei tecnici di radiologia e di analisi, che ormai va avanti da cinque giorni, ha dato un colpo serio a tutta la macchina dell'assistenza, che già in condizioni di normalità fa non poca fatica ad andare avanti. In mancanza di radiografie e di analisi cliniche sono pochi i degenti in attesa di essere ammessi nei reparti specialistici per ricevere le cure di cui hanno bisogno che riescono a passare tra le maglie dell'accettazione (il reparto in cui sono ospiti i malati in attesa di diagnosi). Così in quasi tutti gli ospedali s'è creata una situazione grave di sovraffollamento nelle astanterie, e non è semplice accogliere nuovi ricoveri. La maggior parte delle richieste di ingresso in ospedale viene respinta; si fa eccezione solo per i casi urgenti. In alcuni ospedali — San Giovanni, ad esempio — è stato esposto un cartello che invita i malati a ricorrere alle cliniche convenzionate.

Notizie preoccupanti

Sebbene l'altro giorno i dirigenti del Pio Istituto garantissero che almeno per la emergenza la situazione è sotto controllo, vanno tuttavia segnalate alcune notizie preoccupanti, tali da far pensare che negli ultimi giorni neanche i casi urgenti siano rispettati in ogni occasione. Sappiamo, ad esempio, per certo che in alcuni reparti del San Camillo è stata interrotta la *coballoterapia*, una cura che, come si sa, è indispensabile per gli ammalati di tumore.

C'è da dire, comunque, che nella giornata di ieri una serie di fatti nuovi sembra aver aperto uno spiraglio nella vertenza che vede opposti i tecnici e gli amministratori regionali. I sindacati CGIL, CISL e UIL hanno presentato alla Regione una piattaforma rivendicativa sui problemi della sanità. Un documento nel quale si avanzano una serie di richieste, tanto per un miglior funzionamento di tutto il sistema dell'assistenza, quanto per la tutela dei diritti dei lavoratori. Nella piattaforma viene affrontato anche il problema del riordino dello schema dei livelli retributivi della categoria. A quanto si sa, una parte consistente dei tecnici in sciopero (l'agitazione, lo ricordiamo, è stata proclamata dal sindacato autonomo in contrasto con le organizzazioni confederali) sarebbe disposto a riconoscersi in questa piattaforma, considerando di fatto superate e integrate le richieste che sono state in questi giorni all'origine dello sciopero.

I tecnici, infatti, chiedono di passare dal sesto all'ottavo livello della scala retributiva. La Regione ha risposto che, pur ritenendo in linea di principio fondata la rivendicazione della categoria, non è in grado di fornire alcuna risposta, dal momento che non è con un atto amministrativo, ma soltanto in sede di contratto nazionale è possibile risolvere il problema.

Si tratterà ora di vedere quale linea i tecnici stabiliranno di seguire; per oggi è prevista un'assemblea nella sede centrale del Pio Istituto, a Borgo Santo Spirito. I promotori dello sciopero dovranno decidere se dare risposta positiva alle sollecitazioni venute giorni fa dalla giunta regionale, e ribadite ieri dal commissario del Pio Istituto, a riprendere il lavoro.

C'è da segnalare anche una iniziativa presa dal medico provinciale Di Stefano, che ha inviato un fonogramma al sindacato autonomo dei tecnici, all'assessore regionale, (e per conoscenza alla Procura della repubblica) avvertendo che la mancata presenza in ciascun ospedale, di un numero di tecnici sufficiente a garantire l'emergenza (e i numeri minimi, per ogni nosocomio, Di Stefano li ha fissati e annunciati ai tecnici) va considerata « *omissione di soccorso* ».

Le rivendicazioni avanzate

Ieri intanto si è riunita la giunta regionale, che ha preso in esame i problemi relativi alle agitazioni negli ospedali. In un comunicato diffuso in serata si afferma che la giunta ritiene la presentazione della piattaforma da parte dei sindacati confederali un fatto nuovo che consente ora alla commissione sanità, sulla base dell'ordine del giorno approvato il 27 luglio dal consiglio, di riprendere gli accertamenti necessari sul problema delle rivendicazioni avanzate dai tecnici di radiologia e di laboratorio di analisi che in questo modo si collocano all'interno del documento confederale.

« La giunta — prosegue la nota — mentre si impegna a dar corso, per la parte di propria competenza, alle richieste dei tecnici, sulla base delle risultanze e dei dati conoscitivi che emergeranno dall'azione della commissione sanità, ha invitato nuovamente i tecnici stessi a riprendere immediatamente il lavoro in modo da non aggravare ancor più la situazione assistenziale degli ospedali romani ».

Una vertenza per la sanità

Sulle proposte dei sindacati in merito alla situazione negli ospedali pubblichiamo un articolo dei compagni Aurelio Misiti (segretario regionale CGIL) e Bruno Vettraino (segretario della Camera del Lavoro di Roma).

A Roma e nel Lazio i sindacati confederali hanno aperto il dibattito su una ipotesi di piattaforma rivendicativa che segna un'importante momento di elaborazione e di sintesi unitaria dei problemi della sanità. Di fronte alla crisi degli ospedali, che ha origine nel trentennale sistema di potere clientelare, e alle esigenze di ampi strati di lavoratori, che subiscono le conseguenze negative di una situazione drammatica, i sindacati propongono alla verifica e alla discussione nelle assemblee una piattaforma al cui centro sono i temi del rinnovamento e della riorganizzazione del servizio sanitario.

Il primo punto sottolineato nella piattaforma è quello relativo alla inadeguatezza della quota del fondo nazionale ospedaliero destinata alla nostra regione, di cui viene chiesto un congruo aumento. Una seconda importante rivendicazione è costituita dalla realizzazione, in tempi brevi, di un programma di aggiornamento, formazione e qualificazione del personale, come fase necessaria per effettuare un salto di qualità nella riorganizzazione del servizio. Ciò in vista dell'attuazione delle ULSS, delle leggi regionali sulla sanità, e della futura riforma.

Il programma di aggiornamento e qualificazione deve individuare, come prioritari, gli interventi su alcune figure di operatori, intorno a cui costruire una nuova organizzazione del lavoro, un uso più razionale delle strutture e delle attrezzature per ridurre anche i tempi di degenza e il numero dei ricoveri.

Va aumentato intanto, il numero degli infermieri professionali, attraverso la riqualificazione dell'infermiere generico nella prospettiva del superamento di tale figura. In questa ottica e, stante l'attuale situazione di elevata presenza di personale a bassi livelli retributivi, viene proposto, anche per la nostra regione un adeguamento economico che tenga conto della funzione svolta da ciascuna categoria, in modo da giungere all'impatto con gli altri operatori sanitari provenienti dalle mutue nel territorio in una situazione non troppo sperequata e umiliante, in questo ambito si possono collocare un confronto e una prima soluzione ad alcune istanze avanzate dai tecnici, anche se sostenute con forme di lotta dalle quali i sindacati unitari dissentono decisamente. Viene rivendicata l'applicazione integrale di tutti gli istituti del contratto 1974-1976 ancora non attuati sui dipartimenti, sull'orario di lavoro, sui lavoratori studenti; una migliore utilizzazione e distribuzione del personale, nonchè una politica degli organici che si faccia carico del problema occupazionale, anche adoperando restringimenti delle ore di straordinario.

In relazione alla legge di « scorporo » degli ospedali romani, il sindacato è impegnato a far rispettare i termini e i tempi di attuazione, nonchè a realizzare il decentramento amministrativo che acceleri il processo di disaggregazione e riaggregazione territoriale previsto dalla legge.

Nella piattaforma si giudica positivamente la norma che avvia il rinnovamento delle attività di insegnamento e di ricerca della medicina, attraverso l'istituzione del « polo didattico Monteverde », che ha anche lo scopo di alleggerire la pressione sul policlinico, che non può far fronte più alle esigenze degli studenti. Sulla nuova convenzione per il policlinico, poi, il sindacato ribadisce la propria disponibilità a contribuire alla sua pronta definizione e rivendica che essa sia varata in un'ottica che da un lato dovrà consentire un miglioramento della didattica e della ricerca, e dall'altro confermare all'ente regionale ospedaliero la responsabilità dell'assistenza e della gestione.

Come si vede, si tratta di una piattaforma che affronta grossi nodi, i quali, per essere sciolti, richiedono l'impegno degli ospedalieri, ma anche la consapevolezza e la mobilitazione dell'insieme del movimento sindacale; ciò impone una valutazione attenta delle forme di lotta.

In questo senso, non si può non condannare la strumentalità e la pericolosità di lotte « selvagge », quali quelle riprese in questi giorni dai tecnici di radiologia e da alcuni gruppi autonomi del policlinico. Bisogna avere consapevolezza che simili forme di lotta sono perdenti, isolano i lavoratori e indeboliscono l'azione complessiva del sindacato.

Da qui l'esigenza di accompagnare lo sviluppo del confronto con la Regione, il governo e le altre controparti pubbliche e private, con un ulteriore approfondimento, che porti a scelte di forme di lotta rigorose e tali da coinvolgere attivamente i malati, le altre categorie di lavoratori e le strutture unitarie territoriali del sindacato. Ciò vuol dire, anche, cominciare a porsi il problema di non ricorrere sempre e necessariamente allo sciopero diretto degli operatori che agiscono in così delicati servizi civili.

La vertenza si qualifica non come uno scontro tra lavoratori e governo locale, ma come momento necessario di partecipazione e di lotta per risolvere positivamente alcune impellenti esigenze economiche e normative dei lavoratori, e soprattutto per spingere in avanti, insieme con tutte le forze riformatrici, il processo di risanamento del settore ospedaliero.

Aurelio Misiti
Bruno Vettraino

Nozze

Si sposano oggi in Campidoglio Mariella Alessandro Consiglio (figlia dell'assessore comunale alla Polizia Urbana) e Amadeo Ricchi. Agli sposi gli auguri dell'*Unità*.

Un telegramma del presidente Santarelli

La Regione chiede il blocco degli appalti ENEL a Montalto

Il presidente della giunta regionale, Giulio Santarelli, ha chiesto all'ENEL di sospendere la gara di appalto per i lavori di sterro a Montalto di Castro, sul terreno dove deve sorgere la centrale nucleare. Il blocco si rende necessario — è detto in un telegramma inviato all'azienda pubblica dell'elettricità — affinché siano osservate le intese raggiunte nei mesi scorsi tra Regione ed ENEL sulle procedure da seguire per l'assegnazione dei lavori. Come è noto l'ente locale aveva chiesto che commesse ed incarichi venissero affidate ad imprese laziali.

L'azienda, che pure aveva sottoscritto impegni in questo senso, ha invece dato il via alla gara per l'appalto dei lavori di movimento terra. Un atteggiamento questo che, nel telegramma di Santarelli, viene definito contraddittorio. Il presidente dell'amministrazione ha inoltre sottolineato l'esigenza che « le gare siano espletate successivamente alla definizione dei problemi relativi alla convenzione ».

La questione della centrale di Montalto, specie in relazione al voto dei giorni scorsi delle Camere in merito al piano energetico, è al centro anche di una dichiarazione dell'assessore all'industria Mario Berti. A parere dell'assessore i punti centrali delle richieste della Regione, e che ancora debbono essere definiti, sono tre: 1) iniziative del governo sui problemi della sicurezza; 2) impegno del governo per il finanziamento del piano di sviluppo del comprensorio di Montalto; 3) impegno dell'ENEL (garante il governo) ad agevolare la più ampia partecipazione delle unità produttive locali e regionali — dagli artigiani associati alle imprese industriali — nell'assegnazione dei lavori.

Ecologia e tempo libero all'esame della regione

Turismo sociale per valorizzare il patrimonio naturale del Lazio

« Non c'è soltanto Roma nel Lazio. Altre meraviglie storiche e artistiche e insospettate bellezze naturali si trovano nella nostra regione, spesso a pochi chilometri dalla capitale, ma del tutto sconosciute alla maggioranza dei turisti. Si tratta — ha detto l'assessore regionale al turismo Guido Varlese nella conferenza tenuta ieri al palazzo dei congressi dell'EUR — di valorizzare quest'immenso patrimonio che ci circonda e di attrezzarlo turisticamente ».

Turismo sociale, turismo per gli anziani, per i bambini, termalismo, sono altrettanti punti del programma di sviluppo delle attività turistiche nel Lazio. Le casse della regione non lasciano certo molto spazio a una programmazione ampia delle attività turistiche ma qualcosa si può già fare anche a partire dalle strutture esistenti. Si tratta semplicemente — ha detto ancora Varlese — di coordinare le iniziative.

In questo senso il punto di partenza è un programma di pieno utilizzo di tutte le strutture turistiche esistenti. Migliaia di anziani tedeschi, norvegesi, svedesi potranno soggiornare d'inverno, a prezzi concordati con le organizzazioni dei loro paesi, nelle località del litorale romano. L'esperienza sarà estesa agli anziani delle zone montane e fredde della nostra regione. D'accordo con i provveditorati agli studi sarà realizzato un programma di escursioni e di soggiorni per i bambini delle scuole elementari e medie. 60 milioni saranno stanziati per il turismo dei lavoratori, in accordo con le organizzazioni sindacali.

A questo complesso di iniziative si aggiungerà poi un particolare impegno della regione (con uno stanziamento di oltre 170 milioni) per lo sviluppo del termalismo. Le strutture attuali dovranno essere ampliate per poter rispondere all'aumento della domanda. Con la riforma sanitaria, infatti, le cure termali diventeranno un diritto per tutti i cittadini. Quaranta milioni infine saranno stanziati dalla Regione per assicurare soggiorni agli invalidi. Ma tutto questo — ha concluso l'assessore — sarà possibile ad un'unica condizione: che « il volto naturale e storico del Lazio non venga deturpato come purtroppo è già avvenuto in altre parti del paese e nella stessa Roma ». Il rispetto dell'ambiente è la condizione fondamentale per lo sviluppo delle attività turistiche. Su questi temi, si svolgerà nella seconda metà di dicembre la conferenza regionale sul turismo.

E' stato identificato l'uomo assassinato a revolverate in un campo vicino a Palestrina

Ucciso per un regolamento di conti?

Giuseppe Chiaramonte era conosciuto negli ambienti della malavita - Da pochi mesi in libertà provvisoria

Giuseppe Chiaramonte, 40 anni, un'esistenza disordinata e alcuni precedenti per furto e altri reati comuni. E' questa la vera « carta di identità » dell'uomo trovato ucciso, l'altro ieri nella campagna intorno a Palestrina. All'identificazione di Chiaramonte assassinato con una raffica di pallottole al torace, gli investigatori sono arrivati proprio sulla base del documento trovato indosso al cadavere, una carta di identità con la foto della vittima e le generalità dell'idraulico Pietro Biagioni. Convinti di aver già identificato il cadavere, giovedì sera i militari si sono recati nella casa di Biagioni, a Torre Gaia, ma, con loro sorpresa si sono visti aprire la porta proprio dall'idraulico. L'uomo, naturalmente, ha chiesto di vedere il documento che riportava il suo nome e nella foto ha riconosciuto il fratello di un suo cognato, appunto il quarantenne Giuseppe Chiaramonte.

La stessa identità della vittima, i suoi precedenti penali, hanno spinto gli investigatori ad avanzare l'ipotesi che il delitto sia maturato negli ambienti della malavita, che sia stato cioè un « regolamento di conti », la punizione di uno « sgarro » fatto da Chiaramonte a un suo rivale. E' proprio sulla base di questa convinzione che da ieri i carabinieri del nucleo investigativo stanno setacciando gli ambienti della malavita di Contocelle, un quartiere che negli ultimi tempi l'ucciso aveva frequentato assiduamente.

I militari, però, non tralasciano di condurre accertamenti anche sulla vita privata della vittima, anche se questa pista non sembra promettere granchè. Giuseppe Chiaramonte, separato dalla moglie Silvana De Cesare e padre di due bambini, era finito più volte in carcere per furto e per rapina.

Ottenuta la libertà provvisoria, era uscito dal carcere di Perugia alcuni mesi fa. Secondo il racconto dei genitori, Francesco Chiaramonte e Addolorata Gallo, entrambi di 71 anni, era terrorizzato dall'idea di tornare nuovamente in carcere. Questo potrebbe spiegare perchè, negli ultimi tempi, Giuseppe usava girare con documenti falsi, un sistema per scampare a eventuali controlli di polizia e carabinieri.

Per adesso, comunque, le indagini sull'assassinio stentano a imboccare una direzione precisa, se non altro perchè nessuno, fino ad ora, è riuscito a dire con precisione come la vittima abbia passato gli ultimi giorni di vita. Una cosa è certa, la morte dell'uomo risale a due giorni prima della scoperta del cadavere.

Il corpo è stato rinvenuto alle 15,30 di giovedì sul greto di un torrente prosciugato in località Carchitti, a pochi chilometri dal centro abitato di Palestrina. La scoperta è stata fatta da due uomini alla ricerca di funghi.

Nella tarda serata di giovedì, dopo che lo stesso Pietro Biagioni aveva chiarito il penoso equivoco ingenerato dal documento falso, la notizia dell'assassinio è stata comunicata ai genitori della vittima, titolari di un negozio di frutta e verdura di via Bastianelli, a Torre Gaia.

I due, che hanno altri tre figli, non hanno saputo fornire agli investigatori alcuna indicazione utile alle indagini. « So soltanto — ha detto Francesco Chiaramonte — che Giuseppe era disposto a qualsiasi cosa pur di trovare i soldi necessari per mantenere con un certo decoro i suoi due bambini. Di lui, comunque, non avevamo più notizie da diversi giorni, ormai solo raramente tornava a dormire qui ».

L'anziano erbivendolo (immigrato in Italia dalla nativa Grecia nel lontano 1945) ha anche ricordato le tappe della travagliata esistenza del figlio, i tentativi di trovare un lavoro stabile e quindi, a 27 anni, il primo arresto per il furto di 10 mila lire.

Negli ultimi anni, proprio a causa delle attività illegali di Giuseppe, i rapporti dell'uomo con i suoi genitori si erano guastati. Ultimamente però Giuseppe Chiaramonte aveva manifestato al padre la volontà di rilevare il negozio di via Bastianelli ma le sue richieste erano state respinte. Aveva insistito e alla fine il vecchio Francesco Chiaramonte aveva accettato di lasciargli la sua attività. « In questo modo — ha detto il negoziante — avrebbe potuto ricostruirsi una vita. Non capisco in quale giro sia andato a cacciarsi, nè perchè sia stato assassinato ».

Denuncia della Camera del Lavoro di Civitavecchia

Per il restauro di una banchina rischiano il posto 40 portuali

Il blocco di una parte dello scalo avrebbe ripercussioni sui livelli occupazionali - Le proposte dei lavoratori per la ristrutturazione dello scalo marittimo

I lavori di ristrutturazione di una banchina del porto di Civitavecchia rischiano di compromettere l'occupazione di 40 portuali e di una decina di camionisti addetti al trasporto delle merci nei magazzini della società SILI. Lo hanno denunciato le organizzazioni sindacali nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta ieri mattina nella sede della Camera del lavoro di Civitavecchia. I sindacati e i dipendenti del porto hanno anche suggerito l'adozione di alcuni provvedimenti che permetterebbero di salvaguardare i livelli di occupazione, limitando al massimo i disagi dei lavoratori.

Ma vediamo nel dettaglio quali sono i termini della questione. La vicenda inizia nel 1971, quando il Parlamento vara la legge che stanzia 1500 miliardi per il potenziamento dei porti italiani. Cinque miliardi vengono destinati a Civitavecchia e in questi giorn (a sei anni di distanza, quindi, un bell'esempio di snellezza della nostra burocrazia!) arriva la prima «tranche» di 800 milioni.

I soldi servono per restaurare la banchina numero 8 dichiarata inagibile e il ministero dei lavori pubblici appalta l'opera alla società livornese «Neri» che si assume l'impegno di eseguire i lavori in cinque mesi. La «Neri», tuttavia, subappalta la esecuzione dei lavori alla ditta Fond-Edil la quale però dispone di macchinari meno moderni e quindi annuncia un tempo di realizzazione notevolmente più lungo: un anno.

Per avviare i lavori bisogna bloccare la banchina e quaranta portuali che vi lavorano rischiano di perdere il posto. E' qui che intervengono le organizzazioni sindacali, che chiedono (la questione verrà ulteriormente dibattuta stamane dai dipendenti della compagnia portuali) l'utilizzo di metodi di scarico che non facciano dirottare altrove le navi. E' stato per questo proposto lo scarico «sotto gru» e l'immagazzinamento delle merci nelle celle della SILI il cui impiego non è compromesso dai lavori sulla banchina. Il metodo di scarico «sotto gru» è comunque più costoso di quello tradizionale e la società ha controproposto — per mantenere inalterato il proprio profitto — la riduzione del 40 per cento del costo del lavoro. Su tale problema è in corso una trattativa che vede impegnati i lavoratori da una parte e la direzione della SILI dall'altra.

Allo stesso tempo i portuali — è stato ricordato anche nella conferenza stampa — chiedono un deciso intervento del ministero dei Lavori pubblici perché siano rispettati i tempi di realizzazione all'opera di ristrutturazione della banchina. Se la socvietà «Neri» ha accettato l'appalto promettendo un tempo di esecuzione di cinque mesi, si deve pretendere il rispetto dell'impegno.

Revocato perché «poco motivato» il mandato di cattura contro Francisci

Il mandato di cattura contro il costruttore Carlo Francisci è stato revocato perché «non era abbastanza motivato»: questa la spiegazione della insolitamente rapida decisione presa il 25 agosto scorso dalla Corte di Cassazione.

Secondo i giudici, nel foglio avrebbe dovuto comparire il nome del detenuto, compagno di cella di Marcel Moureau, che raccontò ai magistrati le confidenze fatte dal bandito francese, autore materiale del pestaggio ordinato dal costruttore contro il pretore di Palestrina Pietro Federico, «reo» di aver tentato di opporsi alla speculazione di Francisci nella zona di Valle Martella. Alla faccia del segreto istruttorio e dell'incolumità dei testimoni!

Pienamente riuscita la giornata di lotta per le fabbriche in crisi

Migliaia di lavoratori e giovani in corteo a Latina per l'occupazione

Respinto un tentativo dei fascisti di assalire il corteo - Una ferma condanna della violenza squadristica - I dati della grave crisi nella provincia pontina

Con una grande manifestazione — che ha visti sfilare assieme gli operai delle fabbriche chimiche, tessili e metalmeccaniche, i giovani disoccupati — si è conclusa ieri a Latina la giornata di lotta per la difesa dell'occupazione. Al corteo non c'erano soltanto gli striscioni delle numerose aziende in crisi. Al fianco dei lavoratori della «Rossi Sud», della «Sel», della «Confezioni Europa», della «Mistral» e della «Pozzi» sono confluite le delegazioni di tutte le categorie. Significativa anche la adesione dei commercianti e degli studenti delle scuole medie superiori.

La giornata di lotta ha significato anche una ferma risposta alle violenze scatenate dai fascisti, in questi giorni, nel capoluogo pontino. E anche ieri gli squadristi missini hanno tentato di disturbare il civile svolgimento della manifestazione, inscenando una ignobile gazzarra ai margini del corteo. Ma la provocazione è stata prontamente rintuzzata dal fermo ed energico intervento dei lavoratori. Prima di darsi alla fuga i neofascisti hanno abbandonato sul posto spranghe, caschi e una lanciarazzi. Gli agenti hanno trovato anche una pistola. Tutto l'armamentario è stato sequestrato dalla magistratura.

Il corteo ha potuto così concludersi tranquillamente con un comizio di Zialianti, della Federazione provinciale, di Tridente, della FLM nazionale e di Manfron, segretario generale dei tessili. Tutti gli oratori hanno ripreso i temi al centro dello sciopero: la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, la richiesta di interventi urgenti per la ristrutturazione e la riconversione industriale delle fabbriche in crisi. «I dati parlano da soli — ha concluso Manfron —. A Latina ci sono 16 mila disoccupati, e le ore di cassa integrazione superano i due milioni. Ogni rinvio, rischia di far precipitare la situazione».

VOXSON — L'atteggiamento dilatorio del ministero dell'Industria rischia di compromettere le possibilità di soluzione della vertenza Voxson. Questo è il giudizio espresso ieri al termine di un incontro fra il consiglio di fabbrica dell'azienda metalmeccanica e la federazione unitaria. Nella riunione sono stati analizzati i riflessi che la cassa integrazione per mille e quattrocento operai — decisa dalla direzione Voxson — avrà sulla struttura produttiva della capitale. Nell'incontro sono state decise anche numerose iniziative di lotta per impegnare anche gli enti locali in questa difficile vertenza.

E' stato fissato un calendario di incontri: entro la fine del mese una assemblea in fabbrica con il sindaco Argan; un convegno cittadino sulla occupazione e giovedì prossimo una riunione con l'assessore regionale all'Industria, Arcangelo Spaziani.

LABORATORIO FOTOGRAFICO — *«Siamo disposti a riaprire solo se avremo un finanziamento di 280 milioni»*. E' il testo della lettera fatta recapitare all'ufficio regionale del lavoro dai nuovi proprietari del Laboratorio Fotografico, l'azienda occupata dai dipendenti contro il tentativo di smobilitazione. Il messaggio è arrivato poco prima dell'inizio di una riunione, convocata dalla Regione, proprio per tentare di risolvere la vertenza. Inutile dire che all'incontro non si è presentato alcun rappresentante della società.

Di fronte a questa iniziativa provocatoria e strumentale dei proprietari ferma è stata la risposta dei lavoratori. In un comunicato affermano la loro volontà di continuare la assemblea permanente per costringere l'azienda a riprendere le trattative.

Diciannovenne violentata a Nettuno da tre giovani

Una ragazza di 19 anni, Fiorella D.R., ha denunciato ieri pomeriggio ai carabinieri di essere stata violentata in una casa disabitata di Nettuno da tre giovani, che avrebbero ripetutamente abusato di lei per oltre due ore.

Fiorella ha raccontato di essere andata in auto con un giovane pregiudicato, Rocco Vallone, che aveva promesso di accompagnarla a Monterotondo dove, aveva detto, le avrebbe trovato un lavoro. La vettura, invece, si è diretta verso il litorale e, una volta a Nettuno, è stata costretta a salire nell'appartamento dove è stata violentata. Poco dopo sono giunti altri due sconosciuti che hanno nuovamente abusato di lei.

I tre, quindi, l'avrebbero riaccompagnata vicino casa, ordinandole di non dire nulla. La ragazza è andata invece a denunciare l'accaduto. All'ospedale S. Giovanni le sono state riscontrate escoriazioni guaribili in sei giorni.

Svaligiati dai banditi anche gli uffici

Assaltano un cantiere e rapinano gli operai

Dopo aver svaligiato l'ufficio-cassa del cantiere ed essersi impadroniti di due milioni di lire, hanno rapinato orologi e portafogli anche ai quindici operai edili. Autori dell'assalto, compiuto ieri mattina in via Gregorio XI, alla Pineta Sacchetti, quattro uomini che sono fuggiti a bordo di un'«Alfa 1750» facendo perdere le proprie tracce. Nel corso della battuta organizzata dalla polizia subito dopo la rapina, non è stata ritrovata neppure la macchina usata dai malviventi.

Teatro della rapina è stato, poco dopo le 12,30, il cantiere dell'impresa De Cola che, al numero 119 di via Gregorio XI, sta edificando alcune palazzine. Dopo aver fatto irruzione nel piazzale del cantiere tre dei banditi, mascherati e armati di pistole e di un mitra, hanno sopreso i quindici operai edili che stavano consumando il loro pranzo.

Mentre uno dei delinquenti teneva sotto la minaccia della pistola gli edili, gli altri due complici sono entrati nella baracca dell'ufficio-cassa e si sono fatti consegnare tutti i soldi che erano in cassaforte, poco meno di due milioni di lire in contanti. Non contenti del «bottino» già fatto i banditi hanno poi «ripulito» uno ad uno tutti gli operai dei portafogli e degli orologi, quelli sposati anche delle «fedi» che portavano all'anulare.

Saliti di nuovo sulla loro auto una «1750» di colore chiaro di cui nessuno è riuscito a rilevare la targa, i malviventi sono fuggiti a tutta velocità in direzione dell'estrema periferia. Subito dopo l'allarme sono stati istituiti numerosi posti di blocco che però non hanno dato il risultato sperato.

il partito

COMITATO DIRETTIVO REGIONALE

E' convocata per lunedì 10 ottobre alle ore 9,30 la riunione del Comitato direttivo regionale con il seguente ordine del giorno: 1) Iniziativa democratica e antifascista a Roma e nel Lazio (relatore il compagno Petroselli); 2) Informazione sulla preparazione della manifestazione sul piano triennale di rafforzamento del partito (relatore il compagno Mancini).

ASSEMBLEA DEI DIRETTIVI DELLA XIII CIRCOSCRIZIONE CON CIOFI — Alle 16,30 a Nuova Magliana O d G.: «Unità democratica e iniziative di lotta contro lo squadrismo fascista e la violenza, per l'ordine democratico, per il risanamento e rinnovamento di Roma». Introdurrà Silvano Spaziani, coordinatore della Circoscrizione, concluderà il compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione.

ASSEMBLEA SEGRETARI E SEGRETERIE CELLULE FABBRICHE E CANTIERI — Alle 9,30 in **Federazione**. O.d G.: «Iniziative del partito nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro contro il fascismo, la violenza e per l'ordine democratico» (Cervi).

ASSEMBLEE — **Nino Franchellucci** alle 18,30 (Valerio Veltroni); **Campo Marzio** alle 17 unitaria in piazza (Morelli); **Moranino** alle 17,30 (Barletta); **Cavalleggeri** alle 18 (Marini); **Prima Porta** alle 17 unitaria in piazza (Giansiracusa); **Salario, Nomentano, Trieste** alle 18 attivo a SALARIO (Mazza); **Monteverde Vecchio** alle ore 16 attivo (Sannino); **Sebaugusta** alle 17,30 attivo; **Nuova Alessandrina** alle 17 (Panatta); **Porta Maggiore** alle 18 (Iannilli); **Flaminio** alle 18,30 (Massetti); **Albano** alle 18 (Maffioletti); **Zagarolo** alle 17,30 in piazza (Fredda-Bernardini); **Monteporzio** alle 18 attivo (Marciano-M. Piccarreta); **Campagnano** alle 19,30 (Tidei); **Vicovaro** alle 18 (Filabozzi); **Gerano** alle 20 (Di Bianca); **Tor Lupara di Guidonia** alle 20,30 (Romani); **Villa Adriana** alle 17 in piazza (Perna).

● **RIUNIONE PIANO RETE ATAC** — Alle 17 in FEDERAZIONE «Impegno delle Circoscrizioni». Sono invitati a partecipare gli Aggiunti del Sindaco, i capigruppo di circoscrizione, i membri delle commissioni trasporti e traffico delle Circoscrizioni e delle zone. Partecipano i compagni del Consiglio di Amm.zione dell'Atac e la segreteria della Sezione Atac (Guerra-Ottaviano-Vitale).

SEZIONE ORGANIZZAZIONE — Alle 12 in FEDERAZIONE riunione responsabili zona per il lavoro di partito nelle borgate (Costantini).

SETTORE CETI MEDI E COOPERAZIONE — Incontri popolari nei mercati di **Casetta Mattei** alle 10; **Porto Fluviale** alle 17; **San Paolo** alle 10; **F.A. Bravetta** alle 10; **Garbatella** alle 10; **Portuense-Villini** alle 10.

ZONE — «**OVEST**» alle 17 a NUOVA MAGLIANA commissione scuola (Capretti); «**CASTELLI**» al **Albano** alle 17,30 segreteria e commissione problemi del partito sul piano triennale (Fagiolo); «**TIVOLI-SABINA**» a **Guidonia** alle 18 attivo cittadino su decentramento amministrativo (Iacobelli-Cerqua).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — **Pirelli Tivoli** alle 16 assemblea in sezione (Trovato).

● **FESTE DELL'UNITA'**

PONTE STORTO alle 17 comizio di apertura con il compagno Iembo del C F.; **FRATTOCCHIE**-«**PALAVERTA**» apertura con spettacoli ricreativi e culturali.

F.G.C.I. — **San Lorenzo** ore 18 Assemblea circolo; **Fiumicino** ore 16 Attivo della XIV circoscrizione (Copioli); **San Paolo** ore 16 Coordinamento studenti (Pace); **Monteverde Vecchio** ore 16 Attivo XIV circoscrizione (Marconi - Latini); **Portuense Villini** ore 17 Attivo XV circoscrizione (Fioravanti - Mancini).

VITA DI PARTITO DELL'8-10-'77

FROSINONE — **Aquino** ore 19 Assemblea occupazionale giovanile (A. De Santis).

LATINA — A Latina alle ore 16,30 assemblea provinciale sui problemi della scuola (Salvagni. Cavati); **Cisterna** ore 18,30 riunione operai.

VITERBO — **Montefiascone** ore 20 assemblea (Polacchi); **Canino** assemblea di zona sul piano triennale (Daga-Mezzetti). A **Viterbo** Comitato comunale alle ore 19 (Ginepri); **Viterbo** alle ore 16 Commissione ceti medi (Pollastrelli).

appunti

MONTEVERDE

Questa sera alle 20,30, presso l'associazione culturale «Monteverde» (Via di Monteverde 57-a), nel quadro di un ciclo di manifestazioni commemorative di Ernesto «Che» Guevara nel decimo anniversario della morte, si svolgerà un dibattito cui tra gli altri, parteciperanno anche il compagno Renato Sandri e Saverio Tutino.

CAMPO MARZIO

Oggi alle 17 in piazza del Pantheon promossa dalla sezione del PCI dibattuto sul tema «Democrazia e ruolo della classe operaia». Partecipano Sandro Morelli della segreteria della Federazione comunista, Tempestini, per il PSI e Luciana Castellina per Democrazia Proletaria.

PRIMA PORTA

Oggi a Prima Porta alle 17 in piazza Saxa Rubra, dibattito unitario su situazione politica e ordine democratico, partecipano il PCI, il PSI, la DC, il PSDI, il PRI e il PLI. Per il PCI partecipa il compagno Giansiracusa, del direttivo della Federazione.

MUSICA PER LE SCUOLE

Alle ore 17 all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto per le scuole di Roma organizzato dalla Academia di S. Cecilia. Direttore Carlo Franci, solisti Antonio Viri, Salvatore Accardi, Arcangelo Lo Savio. In programma musiche di Respighi, Vivaldi, Haydn, Liszt. Biglietti in vendita presso il botteghino dell'Auditorio dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 20. Agli studenti intervenuti verrà consegnato il tagliando per ritirare la tessera d'ingresso alle prove generali della stagione concertistca.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 360.17.02) (Riposo)

ACCADEMIA SANTA CECILIA Si comunica che gli abbonamenti alla stagione sinfonica e di musica da camera 1977-78 dell'Accademia di Santa Cecilia possono essere sottoscritti fino al 6 ottobre per i nuovi abbonamenti ridotti. Gli abbonamenti si ricevono presso il botteghino dell'Auditorio in Via della Conciliazione n. 4, tel. 654.10.44 nei giorni feriali dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 16 alle 18.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - Telefono 654.33.03) Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1977-78 per corsi di insegnamento musicale, concerti e attività culturale. Orario segreteria 15-20.

ASSOC. CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA (Via dei Greci, 10 - Tel. 622.30.26) Sono aperte le iscrizioni per la Stagione 1977-78, per corsi di insegnamento musicale, concerti, attività musicali. Orario di segreteria ore 16-20.

A.M.R. (Oratorio del SS. Sacramento - Via Banchi Vecchi, 61) (Riposo)

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, n. 46 - Tel. 396.47.77) (Riposo)

MONGIOVINO (Via Cristoforo Colombo, ang. Via Genocchi - Telefono 513.94.05) Alle ore 17,30, il Teatro d'Arte di Roma presenta: Riccardo Fiori nel concerto di chitarra classica. Eseguirà musiche di Torroba, Albeniz, Lobos, Tarrega. Voce recitante per Garcia Lorca: Giulia Mongiovino.

MUSICA ALL'ESQUILINO (Sala Sessoriana - Piazza S. Croce in Gerusalemme 10 - T. 757.66.17) (Riposo)

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, n. 81 - Tel. 656.87.11) Alle ore 21,30: «Silenzio... Parla il silenzio», pantomima di Julio Lubek. Coordinamento di

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11 Tel. 589.48.75) Alle 18 e 21,15,la Coop. Giullari del Teatro Popolare pres.: «Arlecchino scegli il tuo padrone», di Arturo Corso. Regia di Arturo Corso.

DE SERVI (Via del Mortaro, 22 Tel. 679.51.30) Alle ore 21,15, per la prima volta a Roma Ilza Prestinari pres.: «Donna, Samba e liberazione», spettacolo di Mimo (ultima replica).

BORGO SANTO SPIRITO (Via dei Penitenzieri 11 - T. 845.26.74) (Riposo)

DEI SATIRI (Via di Grottapinta, n. 19 - T. 6565352-6561311) Alle 17,30 fam. e 21,15, secondo anno di repliche «La trappola», il capolavoro giallo di A. Christie nella interpretazione della Coop. C.T.I. Regia di Paolo Paoloni.

DELL'ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - Viale Medaglie d'oro Tel. 359.86.36) Alle 17,30, 21,30, la Cooperativa «La Plautina» diretta da Sergio Ammirata pres.: «Arsenico e vecchi merletti», di J. Kesselring. Regia di Sergio Ammirata.

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 862.948) Alle ore 21,30: «Roma in carrozza n. 2», fantasia comico Musicale. Regia: Antonello Riva.

ELISEO (Via Nazionale 183 - Telefono 679.45.85) E' in corso la campagna abbonamenti agli 8 spettacoli per la stag. teatrale 1977-78. Sono previsti 9 turni, prime, prime repliche, prime fam. diurne, prime fam. serali, serate speciali ad orario anticipato (dedicate particolarmente al pubblico dei comuni circondari), due serate speciali per «lavoratori» e diurne speciali per i «giovani». Per infor.: tel. 462.114, 460.269.

E.T.I. QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 679.45.85) Alle 17 e 21, la Comunità di Teatro presenta Nando Gazzolo e Ilaria Occhini in: «William Shakespeare», di Angelo Dallagiacoma. Regia di Gabriele Lavia.

E.T.I. - VALLE (Via del Teatro Valle 23-a - Tel. 654.37.94) Alle 17 e 21,15, la Cooperativa Teatro Franco Parenti presenta: «Il misantropo», di Molière. Traduzione, regia e interpretazione di Franco Parenti.

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67 - Tel. 589.51.72) Alle ore 21,45, la Cooperativa Teatro De Poche presenta: «La beffa», due tempi di D. Modenil da Boccaccio. Per informazioni dopo le 19.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina Tel. 654.46.02/3) E' in corso la campagna abbonamenti per la stagione 1977-78. Per informazioni rivolgersi al botteghino del Teatro Argentina (Largo Argentina, telefono 654.46.02/3). Orario: 10-13 e 15-19 esclusa la domenica.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 3 - Tel. 589.57.82) Alle ore 21,30, Giuseppe Bottini pres.: «La prova», di Mariaux. Regia di Marco Gagliardo.

TEATRO PORTA PORTESE (Via N. Bettoni, 7 - Tel. 581.03.42) Prossima apertura - Dalle ore 17 alle 19, iscrizione al Corso. Laboratorio Preparazione Professionale al Teatro.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393.969) Alle ore 21: «Zerofobia», malattia in due tempi inventata, contagiata e sofferta da Renato Zero.

SPERIMENTALI

ALBERICO (Via Alberico II, 29 Tel. 654.71.37) Alle ore 21,15, il Patagruppo in: «Empedocle», di Holderlin. Regia di Bruno Mazzalli. (Ultima settimana).

ALBERICHINO (V. Alberico II, 29 Tel. 654.71.37) Alle ore 21,15, la Compagnia «Il Fantasma dell'Opera» pr.: «Io e Majakovskij», di Donato Sannini con Donato Sannini. Alle ore 22,15, il Gruppo Ottavia pres.: «Una proposta di matrimonio», di A. Cecov Regia di Daniele Costantini. (Ultima settimana).

AVANCOMICI TEATRINO CLUB (Via di Porta Labicana 32 - Telefono 287.21.16) Alle ore 21,15: «Danzamacabra», liberissimo adattamento di A. Strindberg. Regia di Marcello P. Laurentis.

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo - Tel. 588.512) Alle ore 21,30: «Clown... regista di ogni tempo», di Raffaele Stame e di A. Rosa D'Antona. Regia di Raffaele Stame.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 Tel. 581.74.13) Alle ore 22: «In Albis», di Giancarlo Sepe. Regia di Giancarlo Sepe.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 8) Alle ore 21,15: «A mezza maschera», due tempi del Gruppo Poesia della Maddalena.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

◆ «Il misantropo» di Molière (Valle)

CINEMA

◆ «Vostro figlio e fratello» (Archimede)
◆ «Tre donne» (Airone, Gioiello)
◆ «Il prefetto di ferro» (Ariston n. 2, Paris, Ritz)
◆ «Quella pazza famiglia Fikus» (Capranichetta)
◆ «Vizi privati pubbliche virtù» (Due Allori, Clodio)
◆ «Una giornata particolare» (Fiamma, King)
◆ «Roulette russa» (in inglese, al Pasquino)
◆ «Io e Annie» (Quirinale)
◆ «Padre padrone» (Roxy, Trevi)
◆ «Muhammed Ali il più grande» (Nuovo Florida)
◆ «La croce di ferro» (Royal, Vittoria, Capitol)
◆ «A 007 Casino Royale» (Alba)
◆ «Salò» (Aquila, Corallo)
◆ «Rocky» (Aurora, Boito, Diamante, Rialto)
◆ «Fase IV distruzione Terra» (Colosseo)
◆ «Conoscenza carnale» (Doria)
◆ «Storia di un peccato» (Farnese)
◆ «La grande fuga» (Niagara)
◆ «Il re dei giardini di Marvin» (Planetario)
◆ «La recita» (Trianon)
◆ «I magnifici sette» (Novocine)
◆ «Il pistolero» (Avila, Bellarmino)
◆ «C'eravamo tanto amati» (Libia)
◆ «Rashomon» (L'Officina)
◆ «Butch Cassidy» (Cineclub Rosa Luxemburg)

SABELLI TEATRO (Via dei Sabelli 2 - Tel. 492.610) Alle ore 20: film sul Teatro Kathakali. Alle ore 21,30: Scene dal Ramayana con K. Nambudiri.

CABARET - MUSIC HALL

EL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio, n. 5) Alle ore 21,30, Dakar, Raffaella canti popolari cileni.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3) Alle ore 22, ritorna dalla Svizzera il super country di Handy Gross e il suo trio.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/a - Tel. 73.72.77) Alle ore 21,30 Marcello Casco pres.: «The Hamelins's surprise puzzle», cabaret in due tempi. Prenotazioni dalle ore 15 in poi.

L'ALIBI (Via di Monte Testaccio, n. 44 - Tel. 577.84.63) Alle ore 22,30: Il Cabaret. Gigi De Luca e Salvatore Langella con la sua chitarra.

MURALES (Via dei Fienaroli 30-b) Apertura alle ore 20,30. Incontro con la musica brasiliana. Con Joè Marinuzzi, Michele Ascolese, Zeagusto Meni.

CINEPUB (Via P. Magno 27 - Telefono 312.283) Concerto Jazz con M. Urbani, A. Salis, I. Nardi. Il locale è aperto dalle 20 alle 02 con piatti e musiche selezionate.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

ARGENTINA (L.go Argentina - Telefono 654.46.02/3) Festival internazionale del teatro per ragazzi. Alle ore 17 e 21: «Gen-Gis-Kan». Compagnia Teatro ragazzi di Zagabria. Prenotazioni e vendita presso il Botteghino. Prezzi: posto unico adulti L. 2.000, ragazzi 1.000.

IL TORCHIO (Via E. Morosini 16 Trastevere - Tel. 582.049) Alle ore 16,30: «Mario e il drago», di Aldo Giovannetti.

CENTRI POLIVALENTI

ROMA JAZZ CLUB (Via Marianna Dionigi 29 - Tel. 388.281) Iscrizione ai corsi di musica gospel e jazz per tutti gli strumenti, tesseramento per inizio attività anno 1977-78. Alle ore 20, concerto della «Old Time Jazz Band», a Piazza Sempione. Festival: Avanti!

CIRCOLO GIANNI BOSIO (Via degli Aurunci 40 - San Lorenzo) (Riposo)

COOP. ALZAIA (Via della Minerva 5 - Tel. 681.505) Abbonamento grafico della Stagione 1977-78. Lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9,30 alle 13; martedì e giovedì e sabato dalle 17 alle 20. Autoformazione sui linuaggi espressivi in rapporto con le dinamiche del sociale.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco 13 - T. 7615387-7884586) Laboratorio nel quartiere Quadraro-Tuscolano. Alle ore 17, indagine del territorio, studio e censimento dei beni culturali del quartiere. Incontro con le Comunità di Capo d'Arco per una ipotesi di intervento di animazione.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circonvallazione Appia, 33 - Tel. 782.23.11) Gruppo di autoeducazione permanente e animazione di bambini.

CENTRO 7 - COLLETTIVO «G» (Via F. Luscino, 11 - Telefono 763.093) Elaborazione ed articolazione iniziative ottobre-pedagogico (formazione gruppi di lavoro) mostra fotografica sulla «rete di spazi» culturali. VII Circoscrizione.

CENTRO 8 - COLLETTIVO GIOCOSFERA (L.go Monreale - Borghesiana) Programmazione didattica dei corsi 150 h.

CENTRO 13 - COLLETTIVO RUOTALIBERA (Via Quaranta, 59 Tel. 511.59.77) Alle ore 10, incontro con il laboratorio musicale di Ostia e con il Nucleo Musicale Acilia. Alle ore 17, elaborazione «seminario sulla comunicazione».

CINE CLUB

FILMSTUDIO - 654.04.64
STUDIO 1 Alle ore 17, 18,30, 20, 21,30, 23: «More, more, more».
STUDIO 2 Alle ore 17, 18,30, 20, 21,30, 23: «Boxing match»; «La vie parisienne»; «I want a girl».

CINE CLUB SADOUL - 581.63.79 Alle ore 19, 21, 23: «Orfeo negro», di M. Camus (versione originale).

POLITECNICO CINEMA - 3605606 Alle ore 17, 20, 23: «My Fair Lady».

CINECLUB (Via Mercalli - Telefono 878.479) «Corri uomo corri».

CINE CLUB TEVERE - 312.283 «La pantera rosa colpisce ancora».

CINE CLUB L'OFFICINA - 862.530 Alle ore 16,30, 18, 19,30, 21, 22,30: «Rashmon» (Giappone 1950), di A. Kurosawa.

CINE CIRCOLO «ROSA LUXEMBURG» - 669.06.10 Alle ore 20: «Butch Cassidy», con P. Newman.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08 Le ragazze pon pon, con J. Johuston - S (VM 18) - Rivista di spogliarello

VOLTURNO - 471.557 (Non pervenuto)

PRIME VISIONI

ADRIANO - 352.153 L. 2.600 Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A
AIRONE - 782.71.93 L. 1.600 Tre donne, di R. Altman - DR
ALCYONE - 838.09.30 L. 1.000 Ultimi bagliori di un crepuscolo, con B. Lancaster - DR
ALFIERI - 299.02.51 L. 1.100 (Chiusura estiva)
AMBASSADE - 5408901 L. 2.100 Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A
AMERICA - 581.61.68 L. 1.800 Porci con le ali, di P. Pietrangeli DR (VM 18)
ANIENE - 890.817 L. 1.200 Il gatto dagli occhi di giada, con C. Pani - G (VM 14)
ANTARES - 890.947 L. 1.200 Il prossimo uomo, con S. Connery - DR
APPIO - 779.638 L. 1.300 Due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C
ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200 Vostro figlio e fratello, di V. Sciukscin - DR
ARISTON - 353.230 L. 2.500 Colpo secco (prima)
ARISTON N. 2 - 679.32.67 L. 2.500 Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR
ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100 Deviation, con L. Lundquist DR (VM 18)
ASTOR - 622.04.09 L. 1.500 Sette note in nero, con J. O' Neill - DR
ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500 Due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C
ASTRA - 886.209 L. 1.500 Due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C
ATLANTIC - 761.06.56 L. 1.200 007 La spia che mi amava - A
AUREO - 880.606 L. 1.000 (Chiusura estiva)
AUSONIA - 426.160 L. 1.200 La marchesa Von, con E. Clever DR
AVENTINO - 572.137 L. 1.500 Sherlock Holmes: soluzione sette per cento, con A. Arkin - SA
BALDUINA - 347.592 L. 1.100 La marchesa Von, con E. Clever DR
BARBERINI - 475.17.07 L. 2.500 New York, New York, con R. De Niro - S
BELSITO - 340.887 L. 1.300 Due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C
BOLOGNA - 426.700 L. 2.000 Il principe e il povero, con O. Reed - S
BRANCACCIO - 795.225 L. 2.500 Io ho paura, con G. M. Volonté DR (VM 14)
CAPITOL - 393.280 L. 1.800 La croce di ferro, con J. Coburn DR (VM 18)
CAPRANICA - 679.2465 L. 1.600 La cuginetta inglese, di M. Pecas S (VM 18)
CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600 Quella pazza famiglia Fikus, con A. Arkin - SA
COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100 Airport 77, con J. Lemmon DR
DEL VASCELLO - 588.454 L. 1.500 La malavita attacca la polizia risponde, con C. Avram A (VM 14)
DIANA - 780.146 L. 1.000 Messalina, Messalina, con T. Milian - SA (VM 18)
DUE ALLORI - 273.207 L. 1.000 Vizi privati pubbliche virtù, con T. Ann Savoy - DR (VM 18)
EDEN - 380.188 L. 1.500 Il prossimo uomo, con S. Connery - DR
EMBASSY - 870.245 L. 2.500 Io ho paura, con G. M. Volonté DR (VM 14)
EMPIRE - 857.719 L. 2.500 Black Sunday, con M. Keller
ETOILE - 687.556 L. 2.500 Certi piccolissimi peccati, con J. Rochefort - SA
ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200 Tintorera, con S. George DR (VM 14)
EURCINE - 591.09.86 L. 2.100 Airport 77, con J. Lemmon
EUROPA - 865.736 L. 2.000 Audrey Rose, con M. Mason DR
FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500 Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR
FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100 Cara sposa, con A. Belli - S
GARDEN - 582.848 L. 1.500 La polizia è sconfitta, con M. Bozzuffi - DR (VM 14)
GIARDINO - 894.946 L. 1.500 La marchesa Von, con E. Clever
GIOIELLO - 864.149 L. 1.500 Tre donne, di R. Altman - DR
GOLDEN - 755.002 L. 1.600 L'esorcista II, l'eretico, con L. Blair - DR (VM 14)
GREGORY - 638.06.00 L. 2.000 Audrey Rose, con M. Mason DR
HOLIDAY - 858.326 L. 2.00 Porci con le ali, di P. Pietrangeli DR (VM 18)
KING - 831.95.41 L. 2.100 Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR
INDUNO - 582.495 L. 1.600 Paperino e Company in vacanza DA
LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500 Il gatto degli occhi di giada, con C. Pani - G (VM 14)
MAESTOSO - 786.086 L. 2.100 Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C
MAJESTIC - 649.49.08 L. 2000 Bilitis, con D. Hamilton S (VM 14)
MERCURY - 656.17.67 L. 1.100 Anno zero: guerra nello spazio, con J. Richardson - A
METRO DRIVE IN Poliziotto sprint, con M. Merli A
METROPOLITAN - 686.400 L. 2.500 Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C
MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900 I pappagalli, con A. Sordi - C
MODERNETTA - 460.285 L. 2.500 La banda del gobbo, con T. Milian - G
MODERNO - 460.285 L. 2.500 Prostitution, di J. F. Davy DR (VM 18)
NEW YORK - 780.271 L. 2.600 Porci con le ali, di P. Pietrangeli DR (VM 18)
N.I.R. - 589.22.69 L. 1.000 Il principe e il povero, con O. Reed - S
NUOVO FLORIDA Io sono il più grande, con C. Clay - DR
NUOVO STAR - 799.242 L. 1.600 La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)
OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.500 La malavita attacca la polizia risponde, con C. Avram A (VM 14)
PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500 (Chiusura estiva)
PARIS - 475.368 L. 1.500 Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR
PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000 Russian Roulette («Roulette russa»), with G. Segal - DR
QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.000 Porci con le ali, di P. Pietrangeli DR (VM 18)
QUIRINALE - 462.653 L. 2.000 Io e Annie, con W. Allen - S
QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500 Il gabbiano, con L. Betti - DR
RADIO CITY - 464.103 L. 1.600 L'esorcista II, l'eretico, con L. Blair - DR (VM 14)
REALE - 581.02.34 L. 2.000 Black Sunday, con M. Keller DR
REX - 864.165 L. 1.300 Sherlock Holmes: soluzione sette per cento, con A. Arkin - SA
RITZ - 837.481 L. 1.800 Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR
RIVOLI - 460.883 L. 2.500 Una spirale di nebbia, con M. Porel - DR (VM 18)
ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500 Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A
ROXY - 870.504 L. 2.100 Padre padrone, dei Taviani - DR
ROYAL - 757.45.49 L. 2.000 La croce di ferro, con J. Coburn DR (VM 18)
SAVOIA - 861.159 L. 2.100 Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C
SISTO (Ostia) Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A
SMERALDO - 351.581 L. 1.500 Le ragazze pon pon, con J. Johuston - S (VM 18)
SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500 Airport 77, con J. Lemmon DR
TIFFANY - Via A. Depretis (Monti) Galleria - 462.390 L. 2.500 Supervixens, con C. Naiper SA (VM 18)
TREVI - 689.619 L. 2.000 Padre padrone, dei Taviani - DR
TRIOMPHE - 838.00.03 L. 1.500 Bilitis, di D. Hamilton S (VM 14)
ULISSE - 433.744 L. 1.200 - 1.000 Anno zero guerra nello spazio, con J. Richardson - A
UNIVERSAL - 856.030 L. 2.200 Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A
VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000 Il principe e il povero, con O. Reed - S
VITTORIA - 571.357 L. 1.700 La croce di ferro, con J. Coburn DR (VM 18)

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450 Roma violenta, con M. Merli DR (VM 14)
ACILIA - 605.00.49 L. 800 La collina degli stivali, con T. Hill - A
ADAM Scorpio, con B. Lancaster - G
AFRICA - 838.07.18 L. 700-800 Poliziotto sprint, con M. Merli A
ALASKA - 220.122 L. 600-500 Ritornano quelli della calibro 38, con A. Sabato - DR (VM 18)
ALBA - 570.855 L. 500 Casinò Royal, con P. Sellers SA
AMBASCIATORI - 481.570 L. 700-600 Panico allo stadio, con C. Heston - DR
APOLLO - 731.33.00 L. 400 Massacro a Condor Pass, con A. Kruger - A
AQUILA - 754.951 L. 600 Salò o le 120 giornate di Sodoma, di P. P. Pasolini DR (VM 18)
ARALDO - 254.005 L. 500 Spettacolo ad inviti
ARIEL - 530.251 L. 700 Nevada Smith, con S. McQueen A (VM 14)
AUGUSTUS - 655.455 L. 800 Car-Wash, con G. Fargas - A
AURORA - 393.269 L. 700 Rocky, con S. Stallone - A
AVORIO D'ESSAI - 779.832 L. 700 Taking Off, con B. Henry SA (VM 18)
BOITO - 831.01.98 L. 700 Rocky, con S. Stallone - A
BRISTOL - 761.54.24 L. 600 Gli scippatori
BROADWAY - 281.57.40 L. 700 (Chisura estiva)
CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750 Napoli si ribella, con L. Merenda - DR (VM 14)
CASSIO Le ragazze pon pon, con J. Johuson - S (VM 18)
CLODIO - 359.56.57 L. 700 Vizi privati pubbliche virtù, con T. Ann Savoy - DR (VM 18)
COLORADO - 627.96.06 L. 600 Suspiria, di D. Argento DR (VM 14)
COLOSSEO - 736.255 L. 600 Fase IV: distruzione terra, con N. Davemport - DR
CORALLO - 254.524 L. 500 Salò o le 120 giornate di Sodoma, di P. P. Pasolini DR (VM 18)
CRISTALLO - 481.336 L. 500 La signora ha fatto il pieno, con C. Villani - S (VM 18)
DELLE MIMOSE - 368.47.12 L. 200 Super Kong, con F. Taylor - A
DELLE RONDINI - 260.153 L. 600 (Non pervenuto)
DIAMANTE - 295.606 L. 700 Rocky, con S. Stallone - A
DORIA - 317.400 L. 700 Conoscenza carnale, con J. Nicholson - DR (VM 18)
EDELWEISS - 334.905 L. 600 Pinocchio - DA
ELDORADO - 501.07.25 L. 400 (Chisura estiva)
ESPERIA - 582.884 L. 1.100 Sette note in nero, con J. O' Neill - DR
ESPERO - 863.906 L. 1.000 Il pianeta proibito, con W. Pidgeon - A
FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 650 Storia di un peccato, di W. Borowczyk - DR (VM 18)
GIULIO CESARE - 353.360 L. 600 Massacro a Condor Pass, con A. Krüger - A
HARLEM - 691.08.44 L. 400 Attenti a quei due chiamate Leandra, con R. Moore - A
HOLLYWOOD - 290.851 L. 600 (Chisura estiva)
JOLLY - 422.898 L. 700 Gli ultimi fuochi, con R. De Niro - DR (VM 14)
MACRYS D'ESSAI - 622.58.25 L. 500 Joe Valachi i segreti di cosa nostra, con C. Bronson - DR
MADISON - 512.69.26 L. 800 Gli ultimi fuochi, con R. De Niro - DR (VM 14)
MISSOURI (ex Leblon) - 552.334 L. 600 Er più, con A. Celentano DR (VM 14)
MONDIALCINE (ex Faro) 523.07.90 L. 700 Nell'anno del Signore, con N. Manfredi - DR
MOULIN ROUGE (ex Brasil) 552.350. L'inquilina del piano di sopra, con L. Toffolo - C
NEVADA - 430.268 L. 600 Bruce Lee superdrago - A
NIAGARA - 627.32.47 L. 250 La grande fuga, con S. McQueen DR
NUOVO - 588.116 L. 700 Anno zero: guerra nello spazio, con J. Richardson - A
NUOVO FIDENE (Non pervenuto)
NUOVO OLIMPIA (Via in Lucina, 16 - Colonna) Professione reporter, con J. Nicholson - DR
ODEON - 464.760 L. 500 Febbre di donna, con I. Sarli S (VM 18)
PALLADIUM - 511.02.03 L. 750 Napoli si ribella, con L. Merenda - DR (VM 14)
PLANETARIO - 475.9998 L. 700 Il re dei giardini di Marvin, con J. Nicholson - DR
PRENESTE - 290.177 L. 1.000 - 1.200 Due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C
PRIMA PORTA Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A
RENO La svastica nel ventre, con S. Lane - DR (VM 18)
RIALTO - 679.07.63 L. 700 Rocky, con S. Stallone - A
RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500 Picnic ad Hanging Rock, di P. Weir - DR
SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500 - 600 Cara dolce nipote, con U. Heinle S (VM 18)
SPLENDID - 620.205 L. 700 Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)
TRIANON - 780.302 L. 600 La recita, di T. Anghelopulos DR
VERBANO - 851.195 L. 1.000 Mannaja, con M. Merli - A

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI Silvester Story - DA
NOVOCINE I magnifici 7, con Y. Brynner A

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA Il corsaro nero - A
AVILA - 856.583 Il pistolero, con J. Wayne - A
BELLARMINO - 869.527 Il pistolero, con J. Wayne - A
BELLE ARTI - 360.15.46 Torna a casa Lassie, con E. Taylor - S
CASALETTO - 523.03.28 Il corsaro della Giamaica, con R. Shaw - A
CINE FIORELLI - 757.86.95 La battaglia di Midway, con H. Fonda - DR
CINE SORGENTE D'ESSAI Attenti ragazzi chi rompe paga, con R. McDavid - C
COLOMBO - 540.07.05 I figli del capitano Grant, con M. Chevalier - A
CRISOGONO - 588.225 Tommy, con gli Who - M
DEGLI SCIPIONI Il libro della giungla - DA
DELLE PROVINCE Tentacoli, con B. Hopkins - A
DUE MACELLI - 673.191 Silvestro e Gonzales: vincitori e vinti - DA
ERITREA - 838.03.59 Il violinista sul tetto, con Topol M
EUCLIDE - 802.511 Cassandra Crossing, con R. Harris - A
FARNESINA Mary Poppins, con J. Andrews M
GIOVANE TRASTEVERE Il libro della giungla - DA
GUADALUPE La vendetta di Spartacus
LIBIA C'eravamo tanto amati, con N. Manfredi - SA
MAGENTA - 491.498 Fratello sole sorella luna, con G. Faulkner - DR
MONTE OPPIO King Kong, con J. Lange - A
MONTE ZEBIO - 312.677 La battaglia di Midway, con H. Fonda - DR
NOMENTANO - 844.15.94 Quinto potere, con P. Finch SA
PANFILO - 864.210 Il libro della giungla - DA
REDENTORE - 887.77.35 Charleston, con B. Spencer - A
RIPOSO - 622.32.22 Mary Poppins, con J. Andrews M
SALA CLEMSON Fratello sole sorella luna, con G. Faulkner - DR
SALA S. SATURNINO Sette spose per sette fratelli, con J. Powell - M
SESSORIANA Sfida a White Buffalo, con C. Bronson - A
STATUARIO - 799.00.86 Mary Poppins, con J. Andrews M
TIBUR - 495.77.62 Mary Poppins, con J. Andrews M
TIZIANO - 392.777 Charleston, con B. Spencer - A
TRASPONTINA Mary Poppins, con J. Andrews M
TRASTEVERE Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill - A
TRIONFALE - 353.198 Il corsaro nero - A

ACILIA

DEL MARE - 605.01.07 (Non pervenuto)

FIUMICINO

TRAIANO Il marito in collegio, con E. Montesano - SA

OSTIA

CUCCIOLO Anno zero: guerra nello spazio, con J. Richardson - A
SUPERGA (Viale della Marina, 28 Tel. 669.62.80) Sette note in nero, con J. O' Neill - DR

NOI, SIAMO VOLKSWAGEN la scelta È sicura quando È AUTOCENTRI BALDUINA IN TUTTA ROMA

quello che volete da un Trasporto Leggero VOLKSWAGEN ve lo dà TL (TEL. 6380641 (centr. automatico)

L'impermeabile S. GIORGIO si acquista da L. Borelli Via Cola di Rienzo, 161 - Telefono 352.956

A Berlino l'Italia gioca un'amichevole dai molti tranelli (TV Eurovisione, ore 15,25)

La RFT è un duro esame in vista della Finlandia

L'ambiente non è dei più favorevoli (basti pensare alla campagna di stampa orchestrata contro Antognoni) - Ultima vittoria tedesca nel '39

Dal nostro inviato

BERLINO — La nazionale azzurra viene a Berlino e il calcio tedesco, col tifo che gli gravita attorno, è tutto mobilitato. Da tempo ormai in Europa il football italiano non rappresenta davvero il meglio, eppure per chissà quali strani motivi lo squadrone di Herr Schoen teme, senza mezzi termini, l'Italia, se ne è come fatto un complesso, e ogni qualvolta la deve incontrare sono puntualmente vigilie travagliate, ricche ad un tempo di fiere ambizioni e di intime sofferenze. Sarà il fatto che nonostante i suoi trionfi recenti e passati non gli riesce di batterla dal lontano '39, poco meno di una quarantina di anni, dunque, quando giusto qui a Berlino una nazionale composta per la gran parte di uomini del Genoa e votata al «sistema» beccò 5-2, sarà per certi rapporti che per motivi anche ovvi non sono mai stati calorosi, sarà per tipica rivalità di scuole, il fatto è che anche stavolta l'attesa qui è enorme, al punto che l'«Olimpico», con i suoi circa novantamila posti, è da tempo esaurito, per un incasso, si dice, di oltre mezzo miliardo di lire. Una «amichevole» dunque, ma un'amichevole molto «sui generis» nonostante le assicurazioni ufficiali dell'una e dell'altra parte.

Da parte italiana, per tornare al match in chiave azzurra, si sottolinea per esempio che vuol essere un importante collaudo, un test il più possibile probante, in vista dell'incontro importantissimo, e per molti versi anzi decisivo (vincendolo bene, con tre o più reti di scarto, ci si potrebbe infatti concedere perfino il lusso di perdere poi a Wembley) di Torino con la Finlandia. E niente più. Interessa quindi la concentrazione agonistica in vista e in funzione di quell'impegno, interessa il gioco, interessano le indicazioni che quello può offrire, il risultato non conta. Il risultato, se proprio si vuole, interessa meno, molto meno. Ma è chiaro che si mente, sapendo di mentire. Bearzot pensa alla Finlandia, e però farebbe sicuramente moneta falsa pur di vincere qui a Berlino, o anche solo di non perdere. Ciò premesso, non è davvero che considerando il match soltanto sotto l'aspetto classico della vera amichevole, come preparazione insomma, e basta, all'appuntamento con i finnici, le preoccupazioni del C.T. debbano in qualche modo diminuire. Sarà sufficiente pensare a quel che è successo domenica in campionato e subito prima per rendersene conto. Bearzot, come è noto, ha fatto la «sua» nazionale con l'apporto pressochè esclusivo delle torinesi, e le due torinesi adesso sono in panne. Il Torino da tempo procede claudicando in mille angustie e la Juve ha subito all'«Olimpico» quel po' po' di salasso che sappiamo. Lui dice che una maglia azzurra è la panacea di ogni male, ma sarà poi vero? Dice anche, Bearzot, che Facchetti è una bandiera, che Benetti da un giorno all'altro si trasforma, che Antognoni è un suo irrinunciabile punto fisso. E però Facchetti, fresco reduce tra l'altro di recenti acciacchi, mostra irreparabilmente la corda anche nel suo club, Benetti per primo ammette la sua attuale scadente condizione, e Antognoni tradisce anche in viola gli eccessi, pericolosi assai e comunque, di un sistema nervoso fragile e incontrollato. Come non bastasse, Antognoni troverà qui a Berlino un ambiente a lui particolarmente ostile, per i recenti fatti di Gelsenkirchen, che la TV ha impietosamente mostrato e rimostrato, e per la campagna che, in seguito a quelli, la stampa locale gli ha montato contro.

Ora Bearzot potrà anche aver ragione, e ne ha sicuramente quando asserisce che non può certo allestire una nazionale diversa per ogni domenica di campionato, ma il pericolo che la squadra non arrivi a girare al meglio resta, e il pericolo dunque di una magra clamorosa pure. Il risultato immediato, in questo caso, sarebbe quello di uno choc, di un collettivo crollo psicologico che ci porterebbe, anche per gli immancabili risvolti polemici, in ben tristi condizioni alla partita con i finlandesi.

Segnalare il pericolo, non vuol dire ovviamente fasciarsi la testa prima di essersela rotta. Né imprecare alla scelta di un avversario forte e scorbutico come questo, invece della solita servizievole vittima di comodo. I tedeschi, già da prendersi con le pinze sempre, si sono preparati con particolare, scrupolosa cura per l'occasione. Vogliono batterci, e lo dicono. Ma sono, pur essi, in delicata fase di transizione. Archiviata ormai la celebre squadra di Monaco '74, della quale sono rimasti sulla breccia soltanto Maier, Vogts e Bonhof, più Schwarzenbech nelle riserve, Schoen sta infatti preparando quella per Buenos Aires '78 e sebbene il suo lavoro sembri a buon punto non è detto che già l'abbia pronta all'uso, in mano. Kaltz si dice non faccia rimpiangere Beckenbauer e Fischer, il centravanti dello Shalke 04 «esploso» recentemente (gran brutto cliente per Mozzinil), pare sia addirittura meglio di Gerd Muller, ma la compagine è pur sempre compagine nuova, fresca di amalgami e di automatismi e dunque certamente non priva di punti deboli e di incrinature. L'essenziale sarà saperli trovare. E' l'impresa alla portata degli azzurri? Di vantaggio hanno, appunto, la coesione, l'abitudine a giocare assieme. Se l'orgoglio, e lo stimolo dei tanti rincalzi che premono, faranno il resto, può anche succedere che l'azzecchino. Sotto questo aspetto, ha in fondo fatto bene Bearzot a confermare la nazionale di Helsinki. Ha perso un po' smalto Gentile, è giù di forma Benetti, è un poco scombussolato Zaccarelli dall'alternanza di ruoli che nel suo Torino, Radice per necessità gli impone, ma è tutta gente «collaudata», almeno in grado di «legare», in condizione dunque di promettere, bene o male, giocco. Le cronache di queste prime partite di campionato parlano unanimi, è vero, di Maldera, di Manfredonia e di Pin, ma a prescindere dal pericolo di «bruciarli verde» si può d'acchito dimenticare quel che i Gentile, i Tardelli, i Benetti hanno fatto la stagione scorsa? Certo qualche riserva rimane per Facchetti, ma visto che nella ripresa Bearzot ha lasciato intendere di voler schierare Scirea, si può pure concedere al bravo Giacinto anche questa soddisfazione. Le sostituzioni previste dagli accordi saranno tre, ma oltre a questa di Facchetti con Scirea non è detto che il C.T. ne utilizzi altre. Ad ogni modo vedremo. Con tanti auguri, si capisce.

Bruno Panzera

R.F.T. - ITALIA

Maier	1	Zoff
Vogts	2	Tardelli
Dietz	3	Gentile
Russmann	4	Benetti
Kaltz	5	Mozzini
Bonhoff	6	Facchetti
Rumenigge	7	Causio
Flohe	8	Zaccarelli
Fischer	9	Graziani
Beer	10	Antognoni
Volkert	11	Bettega

ARBITRO: Rion (Belgio)

A disposizione: Franke (12.), Schwarzenbekc (13), Tenhagen (14.), Bongartz (15.), Hoelzenbein (16.) per la RFT; Castellini (12.), Cuccureddu (13.), Scirea (14.), Capello (15.), Sala C. (16.), Pulici (17.) per l'Italia.

RADIO E TV — Radiouno alle 14,45. Alla TV, sulla Rete 2, alle 15,25, in Eurovisione, telecronaca diretta, commentata da Nando Martellini.

Niki Lauda non corre a Mosport

MARANELLO — La Ferrari ha reso noto un telex inviatole dai suoi responsabili in Canada, per comunicare la decisione presa da Niki Lauda di non prendere parte al Gran Premio del Canada, penultima corsa del mondiale di «Formula Uno» in programma domani sul circuito di Mosport.

«Questa mattina (ieri per chi legge, n.d.r.) alle ore 7,00 — è detto nel telex — Lauda ci ha telefonato per informarci che, dopo aver riflettuto tutta la notte, ha deciso di non prendere parte alla corsa».

«La Ferrari — conclude il telex — si è limitata a prendere atto di questa improvvisa rinuncia e parteciperà al Gran Premio del Canada con Reutemann e Villeneuve».

Ugolotti fermo tre mesi

ROMA — Ieri pomeriggio la Roma è rientrata nella capitale, proveniente da Lione, dove ha giocato e pareggiato 0-0 contro l'Olympique. Della comitiva non faceva parte Ugolotti che in seguito ad un incidente di gioco ha riportato «la frattura malleolare del perone della gamba destra e una lacerazione al legamento collaterale interno», come ha precisato il professor Trillat che lo ha prontamente operato. Ugolotti potrà lasciare la clinica francese tra cinque giorni e dovrà stare a riposo per circa tre mesi. Al suo rientro a Roma Giagnoni non ha saputo dire niente circa l'esito dell'operazione subita dal giocatore. Ha invece riferito sulla buona condizione di Peccenini che da Trillat è stato giudicato già pronto per riprendere a giocare. Secondo Giagnoni Peccenini dovrebbe essere pronto per giocare ancora in campionato tra un mese circa.

Carraro preoccupato dei deficit

MILANO — La gestione commissariale collegiale della Lega nazionale professionisti, affidata alla presidenza federale, si protrarrà ancora per qualche tempo, anziché esaurirsi a ottobre, come era nelle previsioni ed era stato deciso, seppur in maniera informale, nel luglio scorso, al momento delle dimissioni del presidente avv. Antonio Griffi. E' questo l'intendimento manifestato dai rappresentanti delle società professionistiche, nel corso dell'assemblea generale che si è tenuta ieri nella sede della Lega.

Il presidente della FIGC, Franco Carraro, in una breve conferenza-stampa per illustrare i lavori dell'assemblea, ha detto che «per quanto riguarda la situazione economica delle società, esse non può non destare preoccupazione, anche se non è drammatica perché l'ammontare del debito rispetto al "giro" economico è minore che in altre attività».

Secondo Carraro, nel complesso, le società di calcio registrano un disavanzo pari al 10 per cento, più di quanto lecitamente.

Parte da Seveso la classica che chiude la stagione ciclistica

Moser ci prova al «Lombardia» ma la concorrenza è spietata

Il campione del mondo dovrà anche vedersela, tra gli altri, con Saronni, Baronchelli, Maertens, De Vlaeminck, Thevenet, De Muynck e Zoetemelk

Dal nostro inviato

SEVESO — I più, chiedendo loro come va, rispondono «bene» perchè stasera metteranno in un cantuccio i cavalli d'acciaio. E' un addio alle armi pur nella prospettiva di dover tornare a combattere, è il settantunesimo Giro di Lombardia che chiude un anno di battaglie, e l'ultima sfida ciclistica, l'ultimo squillo di tromba. La corsa delle foglie morte, si scriveva un tempo, e qualora il cielo non dovesse aggiustarsi, sarà pioggia e freddo, sarà un viaggio con pochissimi superstiti.

Il traguardo è affascinante. Sfogli il libro d'oro e trovi Coppi con cinque vittorie, Binda con quattro, Bartali con tre, tanto per dire, un libro aperto nel 1905 da Gerbi, citato dalla fantasia popolare di allora come il «diavolo rosso», una storia con mille episodi di ciclismo rovente. Francesco Moser che s'è imposto nel '75 in un arrivo da favola per gli italiani (secondo Paolini, terzo Chinetti) è l'uomo da battere dei nostri giorni. Roger De Vlaeminck ha gioito nel '76 e resta uno dei favoriti, però tutti i fucili sono puntati in direzione di Moser, campione del mondo, atleta di grande temperamento, grintoso, polemico, audace.

Le polemiche giovano se contenute entro limiti ragionevoli. Martedì scorso, a Bologna, è cresciuta la tensione fra la Sanson di Moser e Beccia e la Scic di Saronni e Baronchelli. Sono le due squadre più forti, due squadre in piena guerra, ma contro Francesco c'è Luciano Pezzi con parole di fuoco, e oltre alla Fiorella Mocassini di Barone e Johansson ha il dente avvelenato la Magnifle di Vandi. Sapete: Moser ha sganciato Edwards e ha vinto con Beccia. Sconfitto nel Giro del Veneto, il trentino è rimasto piuttosto al coperto nel Giro dell'Emilia con un pensiero rivolto al «Lombardia» e lo altro a Saronni che minacciava di batterlo in volata. Ecco: aumenta la rivalità fra Moser e Saronni, e non è male, semprechè ciò non giovi alla legione straniera, i dispetti inaridiscono, il ciclismo vive di estro e di azioni.

Conosciamo a memoria il percorso del Giro di Lombardia che misura 257 chilometri e mantiene intatte le sue caratteristiche nonostante la variante della partenza da Seveso. E' un tracciato senza veli, senza misteri. I suoi molteplici dislivelli annunciano fatica e selezione. Di buon mattino abbiamo l'antipasto del Sormano, quindi il Ghisallo e avanti per il colle di Balisio, e giù verso un tratto di pianura che porta al punto cruciale, alle cime di San Fedele d'Intelvi e di Schignano, alle fasi decisive: qui, al secondo controllo di Argegno, quando mancheranno una trentina di chilometri al traguardo di Como, avremo una situazione chiara, avremo nomi e cognomi dei pochi elementi in lotta per il trionfo, magari un solo elemento che ha spiccato il volo. Sicuramente la lunga cavalcata avrà schiumato e portato a galla i tipi più robusti. Moser? Saronni? Baronchelli? De Muynck? De Vlaeminck, Thevenet? Maertens? Zoetemelk? Vandi?, Beccia?, Bitossi? Probabilmente, ma è tutto da verificare.

E' la verifica di fine stagione in un mondo di semivivi. L'esercito dei pedalatori è in ritirata, e chissà. Moser sembra ancora in grado di sostenere l'urto, di agire in prima linea. Saronni è il ragazzino di valore al cospetto di un impegno severo. Troppo severo?, si domanda qualcuno. Già, Saronni è professionista con sei mesi d'attività, il suo esordio è stato brillante e attenzione a non chiedergli la luna. Moser-Saronni è un motivo di casa, un accostamento dettato da risultati recenti. Baronchelli cerca il colpo d'ali per rinverdire gli allori del Giro dell'Appennino e del Giro di Romandia, quei due successi prepotenti di primavera, e sarebbe bello rivedere Giovanbattista con la baionetta in canna.

Sperare in un successo italiano non è follia. Contiamo parecchio, ovviamente, su Moser benchè Francesco non abbia le unghie per graffiare in salita. Anche Maertens, d'altronde, non le ha. Già, come sta Maertens? E' il più chiacchierato della legione straniera, ha mal di schiena, non è il Maertens di qualche mese fa, ma appena giunto all'albergo di Varedo ha confidato al proprietario: «*amico, si vocifera che sono in crisi. Bugie. Ti prometto un grosso giro di Lombardia...*». Aspettiamo Maertens alla prova del nove, sappiamo che De Muynck è in forma, scattante, pericoloso, che De Vlaeminck non è da sottovalutare anche se ha disertato il Giro dell'Emilia per curare una tendinite, che Thevenet e Zoetemelk sono tipi d'avanguardia, che uno spagnolo (Galdos?) potrebbe farsi onore, e in sostanza pur essendo ridotta la legione straniera è temibile, tale da giocare brutti scherzi.

Il «Lombardia» è poesia e cruda realtà. La poesia di un paesaggio incantevole, meraviglioso quando fa capolino il sole, e la realtà di un viaggio ubriacante. In compenso, Como è un fiore da mettere all'occhiello con smisurato orgoglio. Coraggio, ragazzi: un po' d'olio alle catene, un po' di benzina ai motori inceppati e presto (questione di ore) le biciclette andranno in rimessa.

Gino Sala

● MOSER è il grande favorito

Alla Camera in discussione la nuova legge sulla caccia

In caso di incidente il cacciatore promuove l'azione legale diretta

ROMA — Nonostante una consistente mole di emendamenti — taluni della Commissione agricoltura tendenti ad un ulteriore perfezionamento delle norme, i più però di contrapposizione presentati da radicali, indipendenti, da qualche dc isolato, nonchè dai missini — la Camera ha proceduto, con una certa sollecitudine, all'approvazione dei primi 10 articoli del disegno di legge che detta principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia.

Sono così passate le norme del titolo primo, recante appunto, principi e disposizioni generali, concernenti la tutela della fauna selvatica (artt. 1 e 2), il divieto dell'uccellagione (art. 3), la creazione del comitato tecnico venatorio nazionale (art. 4) che ha anche il compito di promuovere iniziative per il coordinamento delle attività e di calendari venatori su aree internazionali omogenee, e di formulare proposte al governo sull'adeguamento della legislazione nazionale alle norme comunitarie e/o alle convenzioni internazionali in materia di protezione della natura e della fauna selvatica e di esercizio della caccia.

La Camera ha quindi approvato i titoli secondo e terzo: il primo, con gli articoli dal 5 al 7, stabilisce che le Regioni esercitano le funzioni amministrative in materia di caccia, mediante delega alle province, alle comunità montane e ai comuni e ai loro consorzi, e predispongono i piani, annuali o pluriennali, per province o zone venatorie, da attuarsi mediante casi di protezione o di ripopolamento, in centri pubblici o privati di riproduzione della selvaggina, in zone di addestramento ecc. E' previsto anche che la zona delle Alpi è assoggettata a regime normativo speciale, definito sempre dalle regioni interessate.

Il titolo terzo (articoli 8, 10) tratta specificamente dell'esercizio della caccia e della sua disciplina, subordinata, ovviamente, all'esigenza di conservazione della selvaggina, e dei mezzi per esercitarli e della caccia controllata.

Da segnalare una norma, introdotta in aula all'art. 8, cor. la quale si prevede che «in caso di incidente, a colui che ha patito il danno è consentita l'azione legale diretta, nei confronti della compagnia assicuratrice presso la quale il cacciatore che ha la responsabilità dell'incidente, ha assicurato la polizza per la responsabilità civile».

La Camera proseguirà l'esame della legge nella prossima settimana, entro la quale è possibile che vi sia il voto.

Per stabilire quali delle due parteciperà alla fase finale della Coppa Italia

Spareggio sul campo fra Pescara e Taranto

MILANO — Pescara e Taranto si giocheranno sul campo la qualificazione alla finale della Coppa Italia. Le due squadre avevano concluso il loro girone eliminatorio a parità di punteggio, di differenza-reti e con lo stesso numero di gol segnati. In base al regolamento di Coppa Italia sarebbe stato necessario il sorteggio, fissato per ieri nella sede della Lega nazionale. Ma le due società si sono accordate per consentire che sia il campo a dare il responso per l'ammissione al turno successivo.

Per arrivare a questo accordo c'è voluta però una lunga discussione. Infine, con la mediazione dell'ex-tesoriere di Lega, Cassina, è stato raggiunto l'accordo. Si giocherà, con regolamento delle manifestazioni UEFA (reti segnate in trasferta che valgono doppio, ad esempio) prima a Taranto e poi a Pescara, con incassi equamente divisi. La scelta di giocare la prima partita è stata del presidente della società pugliese, al quale era stata fatta la «concessione». Date probabili sono il 2 novembre e l'8 dicembre. Considerata la mancata designazione della ottava finalista, anche la riunione dei rappresentanti delle società ammesse alla fase finale è stata rinviata a dicembre. A quell'epoca inoltre si saprà se la Nazionale italiana si sarà qualificata per i «mondiali» in Argentina. E' quasi certo, infatti, che se gli azzurri dovranno andare in Sudamerica, la formula della fase finale di Coppa Italia sarà modificata con partite ad eliminazione diretta per abbreviare i tempi della manifestazione. Se al contrario l'Italia non giocherà i «mondiali», la formula sarà la solita con due gironi all'italiana e finalissima fra le vincitrici dei gironi stessi.

Il gol di Geyer condanna sul finire l'Italia

La «sperimentale» castigata dal contropiede tedesco

In una squadra senza amalgama, brillano Novellino, B. Conti e P. Sala

RFT «B»: Bundenski; Reichel, Zimmermann; Lameck, Gerber, Bast (60' Seliger); Geyer, Roeber, Dieter Muller (70' Wenzel); Burgsmuller, Seel.

ITALIA «SPERIMENTALE»: P. Conti (46' Bordon), Danova, Maldera; P. Sala, Bellugi (46' Vavassori), Onoiri; B. Conti (70' Orialli), Pecci, Pruzzo, Pin, Novellino.

ARBITRO: Nyhus (Norvegia)

RETE: 74' Geyer.

NOTE: angoli 6-4 per la RFT. Serata particolarmente calda. Terreno in ottime condizioni. Spettatori 25.000. Ammonito al 56' P. Sala per gioco falloso.

Nostro servizio

BREMA — Il primo appuntamento tra il calcio italiano e quello tedesco vede i rappresentanti di quest'ultimo uscire vincenti, sia pur di stretta misura, ma sicuramente con merito incontestabile. E' questo il risultato, che proiettato verso la partita di oggi tra le due nazionali maggiori, servirà da pungolo per la prestazione di Facchetti e c. Il gol messo a segno dall'ala destra Geyer, mentre ci si avvicinava alla mezz'ora della ripresa, infatti, è venuto quando in molti erano ormai convinti che gli azzurri della «sperimentale», pur dibattendosi tra comprensibili problemi di amalgama, tra i singoli e fra i reparti, pur denotando un preoccupante calo dal punto fisico, riuscivano a controllare senza affanno alcuno il disperato «forcing» dei tedeschi.

Sia chiaro comunque, che la sconfitta, non suona certamente come una bocciatura irreversibile della formazione spedita sul terreno del Weseerstadium dal responsabile tecnico Azelio Vicini. Di fronte a un complesso ormai collaudato, i rincalzi azzurri hanno lottato con insospettato orgoglio, soccombendo al termine di novanta minuti, giocati con grande determinazione. La sconfitta, e la cosa sembra fedelmente rispecchiare la carente esperienza internazionale degli italiani, la sconfitta si diceva, è scaturita da un'azione in contropiede dei padroni di casa. La vitalità, l'aggressività, a volte inconsulta delle giovani leve del calcio italiano pone sovente il fianco a «incidenti» di tal specie, ma, come accennato sopra, il premio della vittoria, i tedeschi se lo sono meritato, se non altro per il loro miglior collettivo.

Bearzot ed i suoi colleghi, a questa gara, chiedevano una verifica dei singoli e questa è arrivata puntualmente in toni abbastanza positivi. Su tutti si è segnalato per abnegazione e tecnica, Walter Novellino, che ha costituito la lieta sorpresa della serata. Il centrocampista ha operato a tutto campo, incaricandosi pure, di coprire, in fase di «filtro» le falle che l'evanescente Pin, lasciava alle incursioni dei tedeschi. Con Novellino, si sono ben battuti Patrizio Sala, alacre nel lavoro di propulsione e solerte nei rientri. Anche Bruno Conti, fin che è rimasto sul terreno, si è distinto per la caparbietà con cui si è battuto. Pruzzo, per contro, come si temeva alla vigilia, ha patito l'isolamento. Solitario al cospetto dei coriacei difensori tedeschi, Pruzzo è finito col naufragare.

Il gol della vittoria tedesca, è arrivato al 29' della ripresa: su azione di contropiede partita dai piedi di Zimmermann; la palla perveniva a Geyer che dalla corta distanza, batteva Bordon. Un minuto dopo una traversa, ribatteva una cannonata di Selige. La reazione italiana non si faceva aspettare, ed al 40' Burdeski era costretto a superarsi per deviare prima un bolide di Novellino e poi la successiva ribattuta di Pruzzo. Al 42' gli italiani, giustamente, invocavano la massima punizione per un atterramento subito dall'irrefrenabile Novellino da parte di Gerber.

Era rigore per tutti, meno che per l'arbitro Nyhus, che forse ingannato dalla acrobatica caduta di Novellino, decideva per il prosieguo del gioco.

Hans Reutermann

MAZZINGHI IDONEO

La Commissione medica centrale della Federboxe, presieduta dal prof. Antonio Francone, dopo aver sottoposto l'ex campione del mondo di pugilato Sandro Mazzinghi, agli accertamenti clinici ha dato il proprio parere favorevole alla ripresa dell'attività agonistica. Mazzinghi è stato sottoposto ad una visita clinica generale; esami di laboratorio; esame cardiologico ed elettrocardiogramma; prove di funzionalità respiratoria; telecuore; scanner del cranio; elettroencefalogramma; visita oculistica, otorinolaringoiatrica e audiovestibolare, esame ortopedico. Nella foto: MAZZINGHI e il professor Francone durante gli esami.

totocalcio

Avellino-Catanzaro	x
Bari-Sampdoria	x
Como-Cagliari	1 x 2
Cremonese-Ascoli	x 2
Palermo-Brescia	1
Rimini-Pistoiese	x
Samb.-Lecce	x
Taranto-Modena	1
Ternana-Monza	x 2
Varese-Cesena	x 2
Novara-Piacenza	1 x
Pisa-Spezia	1 2 x
Crotone-Campobasso	1

totip

Prima corsa	1 2
	2 1
Seconda corsa	1 2
	2 1
Terzo corsa	2 1 2
	1 2 x
Quarta corsa	1 1
	x 2
Quinta corsa	1 1
	2 1
Sesta corsa	x x
	x 2

tecnargilla

salone delle tecniche e delle macchine per l'industria della ceramica e del laterizio

rimini 8/16 ottobre 1977

orario: 9,30/18,00

Ente Autonomo Fiera di Rimini - Via della Fiera CP 149 Tel. 773553 54

CONSORZIO PO-SANGONE

AVVISO DI PUBBLICAZIONE D'ASTA

Il Consorzio Po-Sangone intende appaltare mediante asta pubblica i lavori occorrenti per la costruzione di un tratto di arginatura della sponda sinistra del fiume Po in territorio dei Comuni di Settimo Torinese e Castiglione a difesa dell'impianto di depurazione consortile

1° LOTTO

Importo a base di gara L. 715.000.000 (settecentoquindicimilioni)

Si invitano pertanto le ditte interessate a partecipare a detto appalto a far pervenire l'offerta al Presidente del Consorzio Po-Sangone — Ufficio Segreteria — Piazza S. Giovanni 5, Torino, entro e non oltre le ore 12 del giorno 21 ottobre 1977.

Le offerte dovranno essere accompagnate da una serie di documenti come specificato nel relativo bando di gara.

Torino, li 26 settembre 1977

IL PRESIDENTE
(S. Garberoglio)

sportflash-sportflash

● **DISCIPLINARE** — La «Disciplinare» ha inflitto a Cordova una giornata di squalifica. A Wilson e Clerici 700 mila lire di ammenda, a Garella l'ammonizione mentre Ammoniaci è stato prosciolto. Vinicio, (Lazio) ha avuto invece un milione di ammenda. Le sanzioni sono in relazione alle dichiarazioni alla stampa dopo Genoa-Lazio.

● **PUGILATO** — Franco Bagione è il nuovo campione italiano dei pesi gallo. A Capua, ha battuto ai punti il detentore del titolo Luigi Tessarin di Vigevano.

● **CALCIO** — Pace fatta tra il Napoli e Chiarugi. La notizia ufficiale della riconciliazione è stata annunciata da Ferlaino nell'uscire dalla sala delle riunioni del Consiglio di Amministrazione della società e confermata nella conferenza stampa. Il provvedimento di sospensione è stato sostituito da una multa.

● **PUGILATO** — Stasera sul ring del Palazzetto dello Sport di Marbegno si disputerà il campionato italiano dei leggeri junior tra Ugo Poli più volte campione italiano e il romano Carlo Frassinetti.

● **IPPICA** — L'internazionale «Premio Lydia Tesio», riservato alle migliori femmine della generazione e dotato di 30 milioni di lire, sulla distanza di 2000 metri in piste grande, apre oggi la stagione dei grandi premi all'ippodromo delle Capannelle.

● **CALCIO** — Le selezioni nazionali degli Stati Uniti e della Cina hanno pareggiato (1-1) la partita amichevole disputata a Washington. La rappresentativa cinese giocherà oggi nel New Jersey contro i Cosmos.

IL TROFEO STOCK IN DIRITTURA FINALE

Raimondo D'Inzeo non si è smentito neppure nella nona ed ultima tappa preliminare di Salice Terme dove con quattro vittorie e quattro piazzamenti ha letteralmente sbaragliato il campo sul costituito da altri olimpionici e molti grossi nomi in campo equestre.

Il grande campione si presenta così nettamente in testa alla classifica prima del Concorso di formula tre di VERONA nell'ambito delle manifestazioni equestri abbinate alla Fiera Internazionale Cavalli organizzata dalla Fiera di Verona.

La finale consiste in tre prove inserite nel Trofeo Fiera di Verona, due eliminatorie ed una finale rispettivamente in programma giovedì 6, venerdì 7 e domenica 9 settembre.

Alla prova conclusiva del «TROFEO STOCK» potranno partecipare soltanto quei cavalieri che risulteranno i primi classificati nelle eliminatorie.

La classifica dei migliori prima della finale di Verona è: 1. Raimondo D'Inzeo p. 196; 2. Graziano Mancinelli p. 132; 3. Nelly Mancinelli Pasotti p. 112,30; 4. Alessandro Rossi p. 108,40; 5. Stefano Carli p. 102,90.

E' stata anche approvata la nuova Costituzione

Kuznetsov eletto dal Soviet supremo vice-capo di Stato

Il 7 ottobre dichiarato « festa popolare » per sottolineare la portata del documento costituzionale che da oggi diviene legge fondamentale dello Stato - Il discorso conclusivo di Breznev

Dalla nostra redazione

MOSCA — La nuova Costituzione sovietica è stata approvata all'unanimità dal Soviet Supremo: il testo integrale figura nelle pagine di tutti i quotidiani del Paese che raggiungono una tiratura di oltre 180 milioni di copie. Radio e televisione, con programmi speciali, provvedono a dare informazioni sui singoli capitoli e ad illustrare i concetti che sono alla base del documento. Viene dato anche spazio alla notizia della elezione — avvenuta nel corso della seduta comune delle due camere: Soviet delle nazionalità e Soviet dell'unione — del primo vicepresidente del Presidium del Soviet Supremo — Vassili Kuznetsov — e cioè del diretto collaboratore di Breznev che seguirà le questioni statali e diplomatiche che sono di competenza del presidium. Kuznetsov ha 76 anni. Proprio lunedì scorso è stato nominato membro supplente del Politburo del PCUS. Ha ricoperto varie cariche politiche e diplomatiche (è stato ambasciatore in Cina) ed è sino a questo momento viceministro degli esteri. « Kuznetsov — ha detto Suslov presentando la sua candidatura ai deputati — ha una ricca esperienza nel campo economico, sociale, amministrativo: conosce bene la vita interna del nostro paese e l'attività internazionale. La sua ricca esperienza gli permette di assumere l'alta funzione di primo vicepresidente ».

La nuova Carta Costituzionale diviene ora legge fondamentale dello stato sovietico e il 7 ottobre viene dichiarato « festa popolare ».

La discussione sul progetto del documento si è protratta per 4 mesi e ha visto la partecipazione di oltre 150 milioni di persone — lavoratori, contadini, intellettuali, impiegati, dirigenti di partito e sindacalisti — che con le numerose proposte hanno contribuito ad apportare numerose modifiche al testo originale: su 173 articoli ben 110 sono stati « rivisti » e « modificati ».

Breznev, proprio riferendosi a questi *dati* ha iniziato il discorso conclusivo alla seduta del Soviet Supremo dopo che 92 deputati hanno preso la parola intervenendo sui vari aspetti del « progetto ». Il segretario del PCUS in particolare ha posto l'accento sul valore delle « proposte » e sull'importanza della nuova redazione della costituzione sottoposta all'esame popolare.

I deputati — ha detto — hanno avanzato precisazioni e rettifiche. Tra le più significative ha citato quelle che si riferiscono alla « proprietà personale ». Vi è stata, a livello popolare, la richiesta che nella Costituzione venga precisato che « la proprietà personale è basata sul reddito proveniente dal lavoro ». Una tale « puntualizzazione » è più che mai giusta — ha detto Breznev — perché « esprime l'atteggiamento di fondo della società verso il carattere e l'origine della proprietà individuale nel socialismo ».

Altri punti sui quali si è insistito sono quelli del perfezionamento delle forme e dei metodi di direzione economica. Anche qui la costituzione fissa alcune « linee ». E Breznev, richiamandosi all'intervento di un dirigente di azienda, ha detto che l'economia sovietica si sviluppa « non solo grazie al sistema dell'autofinanziamento, ma anche attraverso gli stimoli economici ».

Altra particolarità della costituzione quella che prevede la riduzione progressiva della giornata lavorativa delle donne che hanno bambini. Anche sul tema della « informazione » vi sono state aggiunte al testo originario. Viene precisato che i Soviet e i vari organismi elettivi devono « informare sistematicamente le popolazioni sulla loro attività e sulle decisioni ». Vi deve essere cioè un contatto maggiore per permettere alle popolazioni di prendere visione diretta delle decisioni e degli orientamenti delle assemblee elettive.

La partecipazione che si è sviluppata in questi mesi — ha fatto notare — deve svilupparsi ancor più e prendere « forme concrete » che sfruttino tutte le possibilità offerte dalla nuova carta costituzionale.

« Noi vogliamo — ha proseguito — che i cittadini sovietici conoscano bene diritti e libertà, vie e metodi della loro realizzazione; sappiano applicare bene questi diritti e libertà nell'interesse della costruzione del comunismo; comprendano chiaramente il legame indissolubile che esiste tra diritti, libertà ed esecuzione scrupolosa degli obblighi civici ». Ha poi fatto riferimento alla attività che si svilupperà nel campo legislativo. Vi saranno nuovi regolamenti per quanto riguarda la vita del soviet supremo, nuove leggi elettorali, disposizioni sulla cittadinanza, sulla firma, esecuzione e denuncia dei trattati internazionali.

Un « grande lavoro » riguarderà l'attività di quegli organismi che si occupano della gestione economica. Sono previste leggi particolari sul « miglioramento dei metodi di gestione » e sulla « soluzione dei problemi complessi dell'economia nazionale ».

Per portare avanti tali compiti — ha sottolineato Breznev — è necessario « migliorare lo stile e i metodi di lavoro di tutti i nostri organismi statali, centrali e locali, di tutti i ministeri e organizzazioni ». In tal senso ha auspicato un più alto spirito di responsabilità e di iniziativa dei funzionari dell'apparato statale. Ha insistito sulla necessità che si osservi « una rigorosa disciplina nel campo della pianificazione, della finanza e in generale degli affari statali »: « bisogna fare più attenzione all'iniziativa creativa dei lavoratori, ai loro bisogni, alle loro preoccupazioni ».

Carlo Benedetti

In un discorso a Washington

Carter ribadisce l'intesa con Mosca sul Medio Oriente

Incontri di Vance con i ministri arabi - Fahmi: « Le cose si muovono »

WASHINGTON — Il presidente Carter, parlando dinanzi al Comitato nazionale del partito democratico, ha definito ieri il documento USA-URSS sul Medio Oriente « una realizzazione di importanza senza precedenti », intendendo con ciò — in implicita polemica con le illazioni delle ultime 48 ore, seguite al suo incontro con Dayan — riconfermare la validità della impostazione data con quel documento alla crisi mediorientale. La dichiarazione — ha aggiunto Carter — non pone una pregiudiziale alla pacificazione nel Medio Oriente, mentre costituisce « un buon passo avanti ». « Devo essere giusto — ha detto ancora il presidente — e lo sarò: non dico mai una cosa ai capi di una nazione e un'altra cosa ai capi di un'altra nazione », alludendo evidentemente alla presunta (secondo alcuni) contraddizione fra il documento URSS-USA e il « documento di lavoro » Carter-Dayan.

Le cose, dunque, « si muovono », come ha dichiarato il ministro degli esteri egiziano Fahmi dopo avere avuto con il segretario di Stato Vance giovedì sera un incontro dal primo definito « costruttivo ».

Né mancano altri segni — pur senza voler essere eccessivamente ottimisti — della direzione in cui le cose si stanno muovendo. Vance ha ricevuto a colazione il segretario della Lega Araba, Riad, e i rappresentanti di tutti gli Stati membri; nel brindisi, Vance ha esortato tutte le parti a guardare all'essenziale, cioè a creare le condizioni che permettano la riconvocazione di Ginevra, e ha dichiarato che per il governo americano i palestinesi devono essere presenti alla conferenza « se si vuole giungere ad una pace equa e duratura ».

Ieri le agenzie hanno riferito che il ministro degli Esteri israeliano Dayan avrebbe dichiarato ad Atlanta (Georgia) che i palestinesi « della Cisgiordania e di Gaza » che costituiranno la delegazione per la conferenza di Ginevra possono essere « scelti dall'OLP » ed essere « simpatizzanti di questa organizzazione ». Il ministero degli Esteri israeliano ha però subito rettificato che l'OLP « non sarà rappresentata a Ginevra in nessun modo » nemmeno attraverso « persone designate a questo scopo ».

Il clima di isterismo agitato dalle destre

A Bonn campagna diffamatoria contro numerosi intellettuali

Il tentativo di screditare personalità della cultura e della politica con l'accusa di « simpatizzare » con il terrorismo - «Si sta sparando contro chi non spara»

Dal nostro corrispondente

BERLINO — « Sympathisans » è diventato nella RFT un termine infamante. Non occorre neppure precisare di chi o di che cosa simpatizzante poiché è implicito per la maggioranza che si tratta di simpatia verso i terroristi.

Questo il senso di una preoccupata trasmissione messa in onda ieri sera alla televisione: la martellante azione dei giornali della catena Springer e di quelli che ne seguono gli indirizzi ha fatto breccia nell'opinione pubblica che considera la gran parte degli intellettuali come amici dei terroristi e perciò nemici della costituzione e del popolo tedesco. Nella stessa trasmissione la scrittrice Luise Risner accusata di essere simpatizzante dei terroristi ha dovuto compiere una umiliante autodifesa per dimostrare che quanto essa aveva scritto a favore dei terroristi detenuti nelle carceri federali era mosso soltanto da principi cristiani ed umanitari e non da simpatia verso il terrorismo.

Ancora nella stessa trasmissione un commentatore della « Frankfurter Allgemeine Zeitung » ha sostenuto l'allarmante tesi che è destino della cultura progressista tedesca di essere perseguitata; da Heine ai fratelli Mann e oggi a Boell è sempre avvenuto così. Ma il commentatore non ha spiegato perché ciò debba avvenire oggi, come ai tempi dell'impero prussiano o del Reich nazista e perché la RFT si stia avviando sulla strada di una tale involuzione politica. Egli ha solo deplorato che anche il premio Nobel Boell, che tanto lustro ha dato alla Germania federale, debba essere coinvolto nella campagna diffamatoria. In effetti lo scrittore continua ad essere l'obiettivo preferito degli attacchi della stampa di Springer e degli uomini politici della CDU e della CSU tanto che il settimanale « Stern » titola un suo servizio sullo scrittore: Boell l'uomo alla gogna. Le cose sono giunte a un tal punto di gravità che lo scrittore ha dichiarato di aver buone ragioni per temere della incolumità della propria famiglia.

Gli attentati terroristici degli ultimi tempi ed in particolare la sparatoria di Colonia e il rapimento del presidente degli industriali della Germania federale Schleyer hanno reso chiara la strategia delle forze più conservatrici della RFT che si identificano nella CSU e nella CDU e che hanno inaugurato proprio in questi giorni in occasione del dibattito sul bilancio al Parlamento una campagna di opposizione totale nei confronti della coalizione socialdemocratico-liberale. La strategia è quella di perseguire l'indebolimento della SPD con un attacco a fondo e con tutti i mezzi (non esclusa appunto la diffamazione politica) a quanto sta alla sinistra della socialdemocrazia dagli « jusos » ai comunisti ai radicali.

Questa colossale caccia alle streghe è in sostanza il proseguimento in grande stile del « decreto contro i radicali » e del « Berufsverbot » nel quale anche la socialdemocrazia si è lasciata invischiare. In questa strategia entrano gli attacchi diffamatori contro il « culturame » la proposta di mettere fuori legge i « Ka-Gruppen », i gruppi estremisti (ma Strauss sostiene già che occorre mettere nella illegalità anche il Partito comunista), la pressione per leggi di emergenza che liquiderebbero lo stato di diritto. Non sono pochi nella RFT a comprendere la pericolosità di tale strategia non solo per le sorti elettorali della SPD ma per l'avvenire democratico del Paese.

Una vignetta del quotidiano « Sueddeutsche Zeitung » mostra gli uomini politici della Germania federale al bivio tra diritti umani, diritti costituzionali e stato di polizia. Nella vignetta di un altro quotidiano si mostra il fantasma di McCarthy in marcia verso la RFT. Il settimanale « Der Spiegel », non immune dall'accusa di essere « simpatizzante » mette in guardia che « ogni distorsione dello stato di diritto fa diventare colpevoli i simpatizzanti alla insegna del motto: sparare contro chi non spara » (o chi non è con noi è contro di noi). Lo stesso cancelliere Schmidt in Parlamento ha ammonito a non lasciarsi prendere da « isteriche reazioni » suscitando una rabbiosa risposta da parte dei democristiani. Ma si tratta di voci nettamente minoritarie. Scarso effetto hanno anche coloro che esortano timidamente « a non esagerare » poichè se si afferma la tesi della CDU che « l'assassinio politico nasce dai cattivi discorsi » non c'è posto per le mezze misure.

Al congresso della CDU sui problemi economici apertosi ieri a Francoforte il presidente del partito, Kohl, ha detto che « i terroristi provengono quasi tutti dai circoli accademici socialisti » e per rendere più bruciante tale accusa il congresso ha sostenuto che il terrorismo sta danneggiando l'economia della RFT. Nelle indagini sul rapimento Schleyer e nelle trattative con i terroristi intanto non vi sono novità di rilievo. Oggi si è riunito ancora il piccolo stato maggiore d'emergenza (senza cioè il cancelliere Schmidt e i rappresentanti dei partiti e dei Laender). Non si hanno ulteriori notizie di contatti stabiliti con i terroristi. Alcuni testimoni avrebbero riconosciuto in Knut Folkerts arrestato nei giorni scorsi dalla polizia olandese uno dei partecipanti alla sparatoria di Colonia. Ma sul riconoscimento si nutrono molti dubbi.

Arturo Barioli

Il discorso del sottosegretario Radi a Belgrado

L'Italia per lo sviluppo degli accordi di Helsinki

L'allargamento ai paesi mediterranei e la questione degli emigranti - Lunedì prossimo i lavori della conferenza saranno ripresi a porte chiuse

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Al palazzo dei congressi del « Centro Sava » è calato ieri sera il sipario sulla parte pubblica dell'incontro sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. Con le ultime dichiarazioni dei paesi partecipanti — tra cui quella del sottosegretario Radi a nome dell'Italia — si è conclusa la prima parte della riunione. I lavori riprenderanno lunedì sempre in sessione plenaria, ma a porte chiuse, ed è prevedibile che in quella sede si delineeranno in modo più chiaro le posizioni dei diversi paesi. Poi sarà la volta delle cinque commissioni di lavoro.

Il sottosegretario Radi ha ricordato nel suo intervento che a Belgrado « non si intende riscrivere un secondo atto finale, ma confermarne la validità e agevolarne la futura applicazione ». Egli ha aggiunto che si dovrà procedere « senza alcun compiacimento, con la dialettica e la sincerità necessaria » ad un dettagliato ed approfondito esame delle vasta tematica del documento di Helsinki.

Il rappresentante italiano ha rilevato che ci si trova di fronte ad un processo di lunga durata e che nei due anni trascorsi dalla conferenza « potevano essere compiuti più significativi progressi». Il governo italiano — egli ha detto ancora — si è fedelmente attenuto alla dichiarazione di intenti espressa al momento della firma dell'atto di Helsinki eseguendo in buona fede e senza riserve le disposizioni contenute: esempio di tale comportamento sono la firma e la ratifica del trattato di Osimo.

Dopo aver sottolineato che l'Italia attribuisce al capitolo del documento di Helsinki relativo alla sicurezza ed alla cooperazione nell'area mediterranea una grande importanza, l'onorevole Radi ha detto che nel corso della riunione « dovrà essere posto il massimo impegno al fine di contribuire ad un ulteriore sviluppo del dialogo iniziato con i paesi mediterranei non partecipanti ».

Il rappresentante italiano ha rilevato poi che notevoli progressi sono stati fatti nel campo della cooperazione europea ed ha quindi trattato il problema dei diritti umani. Egli ha detto che « le omissioni ed i comportamenti negativi che è ancora dato rilevare non sono conformi al perseguimento dei fondamentali obiettivi per la cui realizzazione l'Italia continuerà ad operare » perché « accanto ad alcuni progressi già registrati vasto rimane il terreno in cui un'azione più aperta ed efficace potrà essere esplicata per eliminare gli ostacoli e le barriere purtroppo ancora esistenti alla libertà nei contatti tra gli individui e alla libera circolazione delle idee e delle informazioni ». Tra le violazioni dei diritti umani si devono comprendere anche quelle nei confronti degli emigrati. In alcuni paesi, infatti non si rispettano o non si applicano gli accordi di Helsinki.

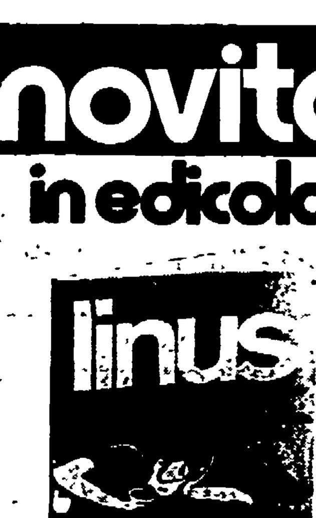
Radi ha concluso affermando che l'Italia è venuta a Belgrado « con spirito di collaborazione e con il massimo impegno nella piena consapevolezza della portata che i lavori di questa riunione avranno per il consolidamento della pace e della sicurezza in Europa ».

In mattinata aveva parlato anche il rappresentante del Vaticano, monsignor Achille Silvestrini. Nel complesso il suo è stato un discorso con dei giudizi positivi sui risultati raggiunti anche riguardo ai diritti dell'uomo; egli ha però detto che « in varie regioni esiste una situazione di insufficiente libertà » per quanto riguarda la religione.

Infine va segnalato che alle trentacinque delegazioni è pervenuto un appello dell'Unione pan-ellenica dei profughi politici in cui si afferma che a quasi trent'anni dalla fine della guerra civile circa quarantamila persone si trovano in una situazione di emigrazione forzata in quanto sono state private di tutti i loro diritti. In particolare si fa presente che in questa situazione soffrono anche i figli nati nel periodo dell'emigrazione e che non hanno mai potuto vedere la loro patria. La maggior parte degli emigrati — rileva l'appello — sono vecchi, malati e invalidi.

Silvano Goruppi

novità in edicola



con

Barbarella (un'anteprima mondiale a colori!)
Un buon impiego! (di Scozzari) ● Casanova! (di Oski)
E poi: Beetle Bailey ● Crock ● Feiffer ● Lunari
Manuel (di Calligaro) ● Bretécher ● Wizard of Id
BC ● Un provvedimento (di Sorrentino)
Colombo (di Altan) ● ...e naturalmente i Peanuts.

con:

Alberto Breccia: La zampa della scimmia
Alighiero: C'era una volta (a colori!)
Forest: Grandi rischi sconosciuti (idem!)
Muñoz e Sampayo: Sophie ● I naufraghi
Dick Tracy ● Il misteriosissimo confetto di Allan
Bonzi: Birra ● Garage ermetico ● Manly il guerriero
Buzzelli: L'Agnone (agnello + leone).

in libreria

DALLA PARTE DELL'ULTIMO
di Neera Fallaci
Non una semplice ristampa,
ma un documento completo e appassionato arricchito
di altre cinquantadue preziose lettere di Lorenzo Milani,
con una prefazione di P. David M. Turoldo
L. 4.500

KATHARINE HEPBURN
di Alvin H. Marill
STORIA ILLUSTRATA DEL CINEMA
La biografia della diva che per oltre quarant'anni
ha saputo elettrizzare le platee sia nelle vesti di
incantevole comédienne, a fianco di Spencer Tracy,
sia come attrice drammatica di rara sensibilità.
L. 1.700

DALLA PRIMA PAGINA

Pensioni

mica che si svolgerà a Firenze il giorno 17.

Il vertice dc si è concluso verso le 13,15. Poi il comunicato ufficiale e le prime dichiarazioni. E' stato chiesto a Piccoli cosa significa « soluzioni alternative » al provvedimento sul cumulo presentato dal governo. « Studi il governo » ha risposto. Cabras ha rilevato che le misure erano «contraddittorie» rispetto alla esigenza di organicità che riguarda la riforma. Andreotti riprendendo il comunicato ufficiale ha detto che « si tratta ora di studiare una proposta alternativa, sempre nel quadro del bilancio presentato alle Camere e degli impegni internazionali ». « Il problema del cumulo — ha affermato Tina Anselmi — è un problema aperto vedremo come risolverlo ». Stammati, dopo aver escluso che vi saranno nuove tasse ha solo precisato che « occorre modificare l'art. 9 della legge finanziaria ». Stando alle notizie riportate da varie agenzie di stampa Stammati sarebbe stato l'unico a difendere il provvedimento nel dibattito aperto da Zaccagnini il quale aveva sottolineato la esistenza « di difficoltà politiche » e di « grosse obiezioni dei sindacati » per cui si rendeva necessario un « riesame del provvedimento ».

Poche ore dopo questo vertice democristiano si riunivano nella sede della Federazione CGIL-CISL-UIL la segreteria unitaria assieme ai sindacati dei metalmeccanici, dei braccianti, del commercio, ai dirigenti delle organizzazioni territoriali della Lombardia, del Lazio, delle Puglie, di altre organizzazioni di categoria, dei patronati. Erano presenti anche il presidente e il vicepresidente dell'INPS, Reggio e Forni, i rappresentanti sindacali nel consiglio di amministrazione dell'istituto. La riunione veniva aperta dal segretario confederale della UIL Buttinelli. E' stata espressa soddisfazione per il ritiro del provvedimento e si sono approfonditi i punti della piattaforma sindacale per la riforma del sistema previdenziale. Unificazione del sistema pensionistico, contenimento dell'evasione contributiva, riscossione unificata nell'INPS dei contributi, revisione del sistema finanziario delle gestioni dei lavoratori autonomi, revisione dei criteri con cui vengono assegnate le pensioni di invalidità, ristrutturazione e riorganizzazione dell'INPS (lo hanno sottolineato in modo particolare Reggio e Forni) sono le rivendicazioni centrali poste dai sindacati e sulle quali si confronteranno con il governo così come deciso durante l'incontro con il ministro del Lavoro. Sulla questione del cumulo punti fermi: non si toccano le pensioni minime, si discuta su una ipotesi per tutte le pensioni. Il sindacato su tutto questo complesso di problemi mantiene la mobilitazione dei lavoratori per vigilare — è stato detto nella relazione — « contro i tentativi di nuovi, eventuali attacchi agli istituti previdenziali ».

Previdenza

no nella medesima condizione di lavoratori.

E per quanto riguarda il campo di applicazione del divieto di cumulo?

— Così come era stato formulato il disegno di legge non è chiaro se si trattava del divieto di cumulo tra tutte le pensioni e la prosecuzione del lavoro remunerato in genere, oppure se il divieto si vorrebbe riservare alle pensioni INPS. Infatti l'articolo 10 estende la proposta formulata in termini precisi per l'INPS alle pensioni pagate da altri enti e casse (statali esclusi) ma afferma che le disposizioni sono estese « in quanto applicabili ». Il governo pensa che il divieto sia applicabile alle pensioni diverse da quelle dell'INPS o no? A chi intende rinviare la decisione sulla applicabilità? Alla magistratura?

Noi siamo — in generale, ma in particolare in questo caso — per fare soltanto leggi applicabili. Se ci sono dubbi e difficoltà vanno sciolte in sede di formazione della legge. Non ci presteremo mai ad ingannare gli italiani facendo pensare che tutte le pensioni non siano cumulabili con la retribuzione (salvo quella parte di pensione che deve restare in ogni caso) per poi far loro scoprire dopo qualche mese che in realtà la legge valeva soltanto per operai, artigiani, commercianti e coltivatori.

In linea generale, quali strade potrebbero essere seguite per risolvere in modo equo il problema del cumulo?

A nostro parere la questione del cumulo ha un fondamento, ma riguarda essenzialmente le pensioni più alte e può riscontrarsi anche per le fasce medie di pensionamento. Le pensioni più basse debbono essere escluse poiché spesso, in mancanza di altri apporti familiari o sociali, per un pensionato a 90 o 100 mila lire mensili il lavoro è una necessità di sopravvivenza.

A tutti i vecchi pensionati deve essere garantita inoltre, anche in caso di lavoro, una parte della pensione. Se portiamo l'attenzione principalmente sulle pensioni più elevate è facile riscontrare, poi, che per la quasi totalità vengono pagate da enti e casse al di fuori dell'INPS. Perciò riterremmo inconcepibile l'applicazione del divieto alla massa dei piccoli pensionati, quali sono la gran parte gli iscritti alle gestioni INPS, mentre magari un noto dirigente bancario di cui si è discusso nei giorni scorsi in Parlamento manterrebbe il cumulo tra retribuzione e gli oltre cinquanta milioni annui di pensione che oggi percepisce.

Bisogna anche introdurre nell'esame dei casi di cumulo una valutazione dell'entità della retribuzione ottenuta mediante il lavoro. Un dispositivo come quello proposto dal governo, che ignora questo aspetto, presenta molti rischi, prevedendo un uguale trattamento fra persone che traggono dal lavoro guadagni molto diversi. Il lavoro, magari saltuario, che dà una retribuzione di qualche centinaio di migliaia di lire all'anno può essere motivo di incompatibilità con la pensione? Non ci si venga a dire che l'accertamento è quasi impossibile che quindi la legge verrebbe facilmente violata. Siamo contrari a legiferare con la riserva mentale che poi alcune norme non si applicano e quindi il meccanismo di accertamento deve essere previsto. D'altra parte, non si deve ignorare che le forme di divieto di cumulo ora proposte, esponendo il lavoratore al pericolo di violare la legge con la semplice assunzione di lavoro saltuario, contengono il pericolo di spiacevoli conflitti nascenti da contrasti di interessi, oltre alla possibilità di lavoro nero, della clandestinità, giustamente denunciata da più parti.

I sindacati chiedono una discussione globale dei problemi previdenziali, cosa ne pensi?

— Se vogliamo andare sul serio al risanamento delle gestioni previdenziali bisogna procedere gradualmente, ma non troppo lentamente, ad una riforma di tutto il sistema previdenziale che punti alla unificazione di normative, di sistemi contributivi, di gestione. Ciò consente, tra l'altro, di affrontare e superare le difficoltà che incontrano oggi molti lavoratori ad ottenere un giusto trattamento di pensione, a causa delle diverse posizioni, costituite presso enti o casse con regimi differenti, in seguito al passaggio da una attività lavorativa all'altra (ad esempio, dal rapporto di lavoro privato all'impiego pubblico, e viceversa).

Immediatamente si deve procedere con misure che alleggeriscano la situazione finanziaria dell'INPS — oggi in grave deficit per il peso delle gestioni dei lavoratori autonomi — e contemporaneamente rappresentino un passo verso la necessaria riforma. Fra le molte misure, ve ne sono alcune più importanti ed urgenti: revisione dei contributi dei lavoratori autonomi, il cui valore reale è diminuito con l'inflazione mentre le prestazioni sono aumentate per la medesima ragione; unificazione della riscossione dei contributi anche per recuperare parte delle evasioni; revisione delle normative della pensione di invalidità per riportarla alla sua vera natura escludendo forme di anticipazioni o integrazione della pensione di vecchiaia.

Vi sono altre misure che possono operare nella medesima direzione. E' sorprendente che il governo, qualora sia veramente mosso da una esigenza di risanamento finanziario, abbia affrontato la sola questione del cumulo che presenta i complicati problemi che abbiamo visti. Oltretutto, il risultato finanziario della regolamentazione del cumulo resta difficile da prevedere in quanto l'applicazione della legge resta affidata al giudizio che ne daranno gli interessati nella scelta fra pensione e lavoro. Tutte le altre strade di intervento sulla previdenza, che abbiamo in parte indicate, possono dare risultati finanziari più ampi di quelli prevedibili con la regolamentazione del cumulo.

Vi è qui la riprova di una superficialità nel modo di affrontare i problemi ma anche della volontà di ritardare le scelte riformatrici.

Come si muoveranno i gruppi parlamentari comunisti?

— Stanno lavorando per mettere a punto una serie di proposte che affrontino, sulla base degli orientamenti che ho prima indicato, tutte le questioni più urgenti in campo previdenziale, compresa naturalmente quella del cumulo. Avrebbe dovuto farlo il governo. Non lo ha fatto, lo faremo noi. Ancora per quanto riguarda il cumulo, vale la pena di insistervi, per noi una premessa essenziale è il chiarimento sull'area nella quale si intende applicare la legge, se riguarda solo l'INPS o invece tutto il sistema pensionistico. Dal chiarimento di questo punto conseguirà, poi, il nostro atteggiamento generale.

Accordo in Spagna per l'amnistia generale

MADRID — La Spagna potrà godere finalmente di una amnistia generale. Un accordo che unifica le due proposte di legge sull'amnistia presentate recentemente in Parlamento è stato raggiunto l'altra notte e ben presto un decreto di amnistia generale che comprenderà « tutti i delitti aventi fini politici commessi fino al 6 ottobre » entrerà in vigore in tutto il paese.

Non potranno beneficiare dell'amnistia coloro che hanno commesso delitti miranti ad impedire il processo di consolidamento democratico. Riguarda invece la totalità dei baschi condannati e in attesa di processo o esiliati. Beneficeranno dell'amnistia anche i lavoratori licenziati per motivi sindacali o politici negli anni del franchismo.

Per quanto riguarda il settore militare l'amnistia verrà applicata agli obiettori di coscienza. Essa non prevede però la reincorporazione nelle forze armate degli ufficiali condannati e radiati nel marzo del 1976 per la loro appartenenza alla « Unione militare democratica » né degli ufficiali delle forze armate repubblicane. Questa misura era considerata dai partiti democratici uno dei punti cruciali dell'amnistia, sia per la « riconciliazione tra tutti gli spagnoli » sia per il processo di democratizzazione delle forze armate. Ma la pressione degli ambienti militari è stata massiccia e un portavoce della commissione parlamentare incaricata della redazione del decreto ha detto chiaramente che questo « non soddisfa tutti, ma riflette l'accordo raggiunto tra le parti ».

Sciopero di minatori in Romania?

BELGRADO — Migliaia di minatori romeni hanno arrestato il lavoro nel mese di agosto nelle miniere di carbone della valle di Jilliu. Lo afferma una notizia della agenzia di stampa « Reuter », che cita « fonti bene informate a Belgrado ». L'agitazione dei minatori, che sarebbe stata motivata da una legge sulle pensioni, si è conclusa, dopo un intervento personale del presidente Ceausescu, con l'accoglimento delle richieste e con l'approvazione, due settimane dopo la fine dello sciopero, di una nuova legge sulle pensioni. Nel corso dell'agitazione nella miniera, riferisce l'agenzia, un alto funzionario del PC romeno, Ilie Verdet, sarebbe stato tenuto in ostaggio dai minatori fino all'arrivo del presidente.

La compagna Ada Bigardi Leone, in memoria della sorella

TITTI

versa centomila lire all'« Unità ».

Vercelli, 8 ottobre 1977

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: anno 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000. ESTERO: anno 80.500, semestre 41.500, trimestre 21.450. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: anno 46.500, semestre 24.500, trimestre 12.800. ESTERO: anno 93.500, semestre 48.450, trimestre 25.100. COPIA ARRETRATA: L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 67.98.541-2-3-4-5. TARIFFE: a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm.). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale 50.000; festivo 70.000 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000-22.000; giovedì e sabato 15.000 - Genova-Liguria: L. 10.900-13.500 - Modena: L. 6.000-12.300; giovedì e sabato 8.000 - Reggio Emilia: 5.700-11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700-8.000; giovedì e sabato 7.000 - Regionale Emilia (solo feriale): L. 11.000; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700 - 8.000 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 15.000 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.000; Toscana: festivo L. 8.000 - Napoli-Campania: L. 6.000 - 8.000 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 - 6.000 - Umbria: L. 5.300 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8.000; giovedì e sabato 7.000. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale L. 1.000 al mm./col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia-Romagna L. 350; Centro-Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3/5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Concluso dopo cinque giorni il 76° congresso

Si è rafforzata a Brighton l'unità interna dei laburisti

I primi commenti mettono in evidenza il successo tattico conseguito dal primo ministro James Callaghan e le buone prospettive di vittoria alle elezioni del prossimo anno - Dichiarazione del compagno Giorgio Napolitano

Dal nostro inviato

BRIGHTON — La determinazione a riaffermare il peso e l'influenza del programma laburista sul difficile banco di prova della crisi economica, insieme alla volontà unitaria a serrare le file rilanciando davanti all'opinione pubblica un chiaro appello politico per il risanamento e l'ulteriore sviluppo del paese, sono emersi con grande forza dal 76. congresso del partito che si è concluso ieri mattina dopo quattro giornate e mezzo di lavoro.

Secondo l'opinione generale si è trattato dell'assemblea annuale laburista più armoniosa e concreta da molti anni a questa parte. Partecipanti e osservatori sono concordi nel sottolineare il recupero di una piattaforma politica indirizzata ormai verso l'appuntamento delle elezioni straordinarie nel 1978. Altri mettono in rilievo il successo tattico di Callaghan nel cementare un consenso attorno alla linea del governo che, fino a qualche mese fa, sembrava irraggiungibile.

L'intesa interna, ora consolidata, è del resto la premessa indispensabile per rimontare la corrente contraria presso l'elettorato e riguadagnare al laburismo il seguito e i sostegni che gli sono necessari per riconfermarsi al potere. Anche questo è un traguardo che fino all'inverno scorso appariva irrealizzabile mentre il declino di popolarità toccava il suo punto più basso come conseguenza diretta delle restrizioni, controllo salariale e taglio della spesa pubblica che contrassegnano il piano di austerità governativo.

L'impresa di risvegliare e di raccogliere nuovamente tutto il volume del suffragio popolare su cui il laburismo può contare, non sarà facile. Ma fin da questo momento il traguardo è stato ricondotto nell'ottica del possibile proprio perchè il partito stesso, con un discorso concorde e articolato, mettendo da parte le vecchie polemiche senza rinunciare all'arma della critica, ha posto sul tappeto, realisticamente, i successi già conseguiti nell'opera di riequilibrio finanziario accanto ai pesanti e preziosi sacrifici compiuti dalle grandi masse sul percorso della ricostruzione.

Entrambi i momenti sono alla base del futuro rilancio se questo deve essere inteso non come una convenzionale restaurazione di alcuni indici economici e sociali, ma come obiettivo a più largo respiro capace di incidere, coi relativi elementi di trasformazione, nella dinamica viva del paese assicurandone l'ordinata e continua evoluzione civile e democratica.

Questo è il messaggio che viene dal congresso di Brighton a cui hanno significativamente contribuito gli esponenti delle correnti di sinistra (in maggioranza nella direzione laburista) innestando, senza attriti, la loro posizione programmatica sul ceppo della politica governativa e ristabilendo così l'adesione e il contributo di tutto il movimento.

Il partito può guardare con maggior fiducia alle sue prossime scadenze. Nella seduta finale il congresso ha discusso vari temi dal disarmo nucleare alla strategia industriale, alla riforma delle amministrazioni locali. E' stata approvata una mozione che chiede al governo l'immediata erogazione di mille milioni di sterline all'anno come fondo di investimento in dotazione all'Ente Nazionale Imprese (NEB) ossia l'organo di riconversione e programmazione istituito fin da tre anni fa.

Al congresso, come è noto, hanno preso parte per la prima volta delegati del PCI, PCF e PCE. Il compagno Napolitano che ha partecipato ai lavori di Brighton su invito dell'esecutivo nazionale (direzione) laburista ci ha dichiarato: «Ho seguito con vivo interesse i lavori del congresso annuale del Partito laburista, cogliendo questa occasione per stabilire contatti e avere scambi di idee — in un clima di grande cordialità — con numerosi esponenti della direzione e dell'organizzazione del partito e anche con rappresentanti di altri partiti socialisti e socialdemocratici presenti al congresso. Il fatto nuovo dell'invito rivolto al PCI e ad altri partiti comunisti dell'Europa occidentale, e la nostra partecipazione — per la prima volta — al congresso laburista, hanno assunto un notevole rilievo politico e possono considerarsi un passo importante verso lo sviluppo di un più serrato e costruttivo confronto tra le forze operaie e di sinistra dell'Europa occidentale. Dall'ampio dibattito svoltosi al congresso e dagli scambi di idee avuti coi dirigenti laburisti — ha detto il compagno Napolitano — ho potuto inoltre ricavare molti elementi utili di conoscenza e di riflessione che sarà bene far circolare ampiamente nelle nostre discussioni e nella nostra ricerca qui in Italia».

Antonio Bronda

Prossimi colloqui PCI-PCF

PARIGI — Rappresentanti del Partito comunista francese e del Partito comunista italiano si incontreranno il prossimo 10 ottobre a Parigi in vista di esaminare il problema delle relazioni tra i due paesi, in particolare nel campo economico. L'incontro avviene nel quadro del programma di consultazione fissato da tempo.

La delegazione italiana sarà diretta da Luciano Barca, membro della direzione del PCI, e quella francese da Jan Kanapa, membro dell'ufficio politico del PCF. Il punto della situazione sui colloqui sarà fatto davanti alla stampa lunedì prossimo alla sede del PCF.

Iniziativa americana per l'Ogaden

NEW YORK — Fonti diplomatiche hanno dichiarato che gli Stati Uniti hanno proposto di far svolgere nell'Ogaden un referendum sotto la supervisione dell'ONU per porre fine alla guerra tra l'Etiopia e la Somalia. Secondo le fonti suddette il piano prevederebbe una cessazione del fuoco e quindi una votazione: alla popolazione dell'Ogaden verrebbe chiesto di votare per il controllo del territorio da parte dell'Etiopia o da parte della Somalia.

Le notizie su questo piano sono state date mentre il segretario di Stato, Vance, aveva una serie di colloqui con funzionari etiopici e somali. Il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che Vance ha avuto un colloquio di 45 minuti col ministro degli Esteri somalo, Abdurahman Barre.

Il portavoce ha detto che Vance ha ribadito la politica americana di non inviare armi ai due paesi fino a quando nell'Ogaden saranno in corso i combattimenti e finché non sarà stata raggiunta una soluzione.

Le fonti diplomatiche hanno indicato che l'ambasciatore americano all'ONU, Young, ha discusso il piano USA con i ministri degli Esteri dei paesi africani che partecipano alla assemblea generale dell'ONU. Vance si incontrerà in questi giorni con il ministro degli Esteri etiopico.

Sfruttando spregiudicatamente la crisi della sinistra

Manovra del premier francese verso il Partito socialista

In una lunga intervista televisiva, Barre ha attaccato Mitterrand, per tentare di costringerlo a entrare nella maggioranza con il ricatto della scissione a destra

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Raymond Barre ha mostrato mercoledì sera ai francesi, nel corso di una lunga intervista televisiva, un volto d'uomo felice. Liquidate in poche battute le difficoltà economiche del paese e dato per scontato che «la cura d'austerità» potrà durare ancora quattro o cinque anni, egli ha parlato per oltre un'ora della crisi della sinistra definendola «un avvenimento importante e salutare» sul piano interno ed internazionale, la fine «di un gigantesco equivoco» creato «dalla cattiva strategia economica e dalla cattiva strategia politica di Mitterrand».

Attaccando essenzialmente Mitterrand (perché il centrodestra spera di recuperare voti a spese del Partito socialista) e arrivando perfino a suggerire che i comunisti hanno ragione «a non volersi far spennare» dai socialisti, Barre ha rilanciato la tesi giscardiana di una maggioranza che domani potrà andare dai gollisti ai socialisti passando per il Partito repubblicano del presidente della Repubblica, i centristi ed i radicali di destra e di sinistra.

In altre parole, secondo questa tesi, o Mitterrand salta il fosso o una parte del Partito socialista lo salterà per lui. Di qui l'invito a tutte le formazioni del blocco governativo di mostrarsi «accoglienti», a preparare «strutture adeguate a ricevere nuove forze» perché il problema del governo non è «di modificare la composizione della maggioranza ma di modificarne le dimensioni».

Senza escludere avvenimenti che possono modificare la situazione attuale, Barre al giorno d'oggi è dunque convinto che la rottura della sinistra è irreversibile, che la strategia di Mitterrand ha fatto fiasco, che il PCF vuol restare «il solo partito proletario che difende la classe operaia» e che la Francia è finalmente liberata dalla pesante ipoteca del programma comune. Ma è interessante notare che i gollisti conducono una analisi del tutto diversa (nella misura in cui temono di essere sostituiti dai socialisti all'interno di una nuova maggioranza governativa) e vedono nella crisi della sinistra un fenomeno grave ma passeggero, che non muta la sostanza del rapporto di forza reale creatosi nel paese dopo la vittoria delle sinistre alle elezioni municipali.

Per i gollisti la vittoria non è affatto a portata di mano, ma deve essere conquistata ponendo i francesi davanti ad una scelta chiara tra destra e sinistra, tra società liberale e società collettivista. E se Barre ha annunciato la propria candidatura alle prossime elezioni legislative sotto la bandiera ancora inesistente di un «movimento di sostegno al Presidente della Repubblica», i gollisti restano fedeli alla propria etichetta e non hanno nessuna intenzione di confondersi in una nebulosa presidenziale.

Va d'altro canto notato che la doppia strategia perseguita da Giscard d'Estaing in questi tre anni — spaccare l'Unione della sinistra da una parte, spaccare il partito gollista dall'altra — sta riprendendo consistenza. E' infatti significativo che, mentre Giscard d'Estaing conta ormai di attirare a sè almeno una parte del Partito socialista, egli ripeschi tra i gollisti il dimenticato Chaban Delmas, avversario numero uno di Chirac, per affidargli una importante missione diplomatica in Israele. Georges Marchais, facendo ieri mattina davanti alla stampa il bilancio dell'ultima sessione del Comitato centrale, ha ravvisato nelle dichiarazioni di Barre una prova ulteriore dello slittamento a destra del partito socialista.

«Allontanandosi dall'Unione della sinistra — egli ha dichiarato — i socialisti rafforzano le speranze di coloro che vogliono salvaguardare la politica del grande capitale. Il che risulta chiaramente dalle dichiarazioni del primo ministro Barre... ciò vuol dire che, persistendo nella loro svolta a destra, Mitterrand e il Partito socialista porterebbero la pesante responsabilità di creare una situazione in cui le forze del grande capitale potrebbero risultare vittoriose e le forze popolari sconfitte. Il PCF non si rassegna a questa situazione, essa non è inevitabile».

Georges Marchais ha allora ripreso l'analisi condotta dal Comitato centrale per precisare alcuni punti: 1) andare al potere coi socialisti senza un profondo impegno di cambiamento da parte loro (il programma comune attualizzato) avrebbe permesso a Mitterrand di fare un'altra politica. I comunisti non vogliono prendersi davanti ai lavoratori la responsabilità di aver servito da trampolino di lancio ai socialisti. La vittoria della sinistra, insomma, non è un fine in sé ma deve essere la via per attuare una politica nuova. Senza garanzie da parte dei socialisti questa vittoria rischierebbe di trasformarsi in un tradimento delle speranze popolari; 2) non è vero che un accordo eventuale dopo la polemica di questi mesi non sarebbe più credibile. Esso lo sarebbe maggiormente in quanto risultato di un dibattito pubblico e non di accordi segreti; 3) il PCF si batterà nei prossimi mesi per spiegare pubblicamente le sue posizioni e per sollecitare uno slancio popolare maggioritario attorno alla necessità di un reale cambiamento politico. Di accordi puramente elettorali se ne parlerà soltanto al momento opportuno cioè alla conferenza nazionale del PCF che sarà convocata per i primi di gennaio. Nel frattempo il PCF «aspetta che i socialisti facciano un passo come noi abbiamo fatto il nostro».

E i socialisti? Mercoledì, al congresso laburista di Brighton, Mitterrand aveva detto che «destra e comunisti perdono il loro tempo ad attaccare il Partito socialista». Ieri alcuni dirigenti del PS hanno respinto l'analisi del PCF sulla «svolta a destra» dichiarando che l'Unione della sinistra rimane per i socialisti la sola strategia capace di cambiare le cose in Francia, purché si proponga ai francesi un programma ragionevole che tenga conto della pesante eredità lasciata dai governi Chirac e Barre. Per i socialisti bisogna creare «uno choc psicologico», un «avvenimento» che sblocchi la situazione e permetta la ripresa del negoziato.

Augusto Pancaldi

Lo accusano i familiari dell'assassinato

Kissinger lasciò uccidere un giornalista americano in Cile?

L'allora segretario di stato decise di non intervenire per evitare l'esecuzione del repoter che «era a conoscenza di troppe cose» sui golpisti cileni

WASHINGTON — L'ex segretario di Stato americano, Henry Kissinger, l'ex ambasciatore americano in Cile, il suo console e una decina di funzionari della missione diplomatica statunitense a Santiago sono stati chiamati in causa di fronte alla magistratura americana per l'esecuzione di un giornalista-scrittore americano durante il colpo di stato di Pinochet.

Kissinger e gli altri sono stati denunciati esplicitamente di concorso nella morte di Charles Horman dalla vedova del giornalista, Joyce, e dai genitori dell'ucciso, i signori Edmund ed Elizabeth Horman, i quali hanno presentato istanza, al tribunale distrettuale di Washington chiedendo tra l'altro, un risarcimento complessivo di 4 milioni e mezzo di dollari. Nella istanza presentata al tribunale, gli Horman affermano anche che «Kissinger fu direttamente coinvolto nella progettazione del colpo di Stato cileno del 1973». Kissinger venne a conoscenza dell'arresto di Horman da parte dei militari ribelli e della condanna capitale che gli era stata imposta, tuttavia, «impartì istruzioni alle sunnominate persone e ed altri di non richiedere la liberazione di Horman e/o adottare un atteggiamento passivo, con il risultato ovvio della morte di Horman».

Nel documento circostanziato presentato alla procura del tribunale, si afferma che un «agente» del governo americano fu presente quando il generale Lutz, capo dei servizi segreti militari del Cile, confermò la sentenza capitale emessa contro Horman il 17 settembre 1973 e in quella occasione «si stabilì pure che il giornalista doveva scomparire perché era venuto a conoscenza di troppe cose».

Horman si trovava nella piazzaforte militare cilena di Viña del Mar quando scoppiò la rivolta contro Allende e fu proprio in quei drammatici frangenti che egli venne informato da due funzionari del governo americano che le autorità degli Stati Uniti erano a conoscenza già da 18 giorni di ciò che sarebbe successo in Cile contro il governo di Allende.

Horman, che aveva 31 anni, venne giustiziato il 20 settembre 1973 e per un mese intero la vedova ed i genitori vennero tenuti a bada dai funzionari dell'ambasciata e dai militari cileni. Sette degli attuali accusati, si legge nel documento di denuncia, fecero anche finta di aiutare il padre nelle ricerche di un uomo che essi sapevano morto da diverse settimane.

Dal giugno del 1972 lui e la moglie si erano stabiliti in Cile, dove Horman stava facendo ricerche sul rapimento e l'assassinio del generale cileno René Schneider, fedele al regime costituzionale. «L'arresto di Horman e la decisione della giunta di ucciderlo avvennero con la conoscenza e/o l'acquiescenza e/o il consenso degli accusati o di alcuni di loro», si legge nell'atto di accusa. «L'arresto e l'esecuzione di Horman vennero incoraggiati, suggeriti e/o realmente richiesti dagli accusati o da alcuni di loro». Gli Horman affermano che le autorità americane misero a disposizione dei militari rivoltosi del Cile un dossier personale su Horman in cui veniva illustrata tutta la sua attività politica di combattente per i diritti civili.

Henry Kissinger a Santiago del Cile, nel giugno del '76 mentre abbraccia un ministro boliviano durante una sessione dell'OSA

IVECO per il trasporto
Nuova gamma da 5 a 10 tonnellate di P.T.T.

IVECO Industrial Vehicles Corporation

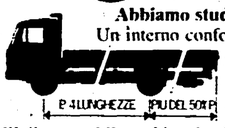
Studiando il tempo
è nata una gamma completa.

Per chi trasporta.
Fiat nuova gamma Z.

Nella gamma Z «tempo» si traduce in nuova potenza, nuova durata, nuova sicurezza.

139 veicoli che la Fiat propone al trasporto leggero e medio leggero di tutta Europa. 3 motori veloci: alesaggio cilindri e diametro-banco sull'albero gomito maggiorati. Progettati per durare a lungo: pistone ad inserto in ghisa e pompa-iniezione a lubrificazione automatica, impianto frenante a doppio circuito potenziato in tutti i suoi componenti. Telai di serie con cassoni e furgoni variati nei passi; nelle dimensioni e nei volumi: in grado di sostenere allestimenti e trasformazioni superiori al 50% del passo.

Innovazioni meccaniche e costruttive che garantiscono qualità al veicolo e testimoniano l'impegno tecnologico Fiat



Abbiamo studiato lo spazio per chi guida.
Un interno confortevole è stato il primo passo: posizione di guida più naturale con maggior spazio e libertà di movimento, strumentazione ampia e leggibile, cabina dotabile di cinture di sicurezza, radio, fendinebbia ed altri accessori. Interno ed esterno della cabina sono il risultato dello stesso progetto stilistico: al piacere del confort, l'aerodinamica aggiunge vantaggi di penetrazione nell'aria, stabilità e riduzione di consumi.

Abbiamo studiato spazio e tempo per l'economia d'esercizio.
Una gamma di 139 veicoli: tre motori, quattro passi, 12 modelli con portate varianti ogni 500 Kg. secondo le tasse di circolazione, è certo una gamma completa. Tra questi c'è il veicolo ideale per ogni impiego: un autocarro in cui consumo, portata, versatilità, e assistenza realizzano davvero economia d'esercizio. Gamma Z e assistenza, amici dappertutto per 139 veicoli, che si aggiungono e completano la grande gamma della Fiat Veicoli Industriali.

FIAT
veicoli industriali

139 veicoli con portata da 25 a 65 q

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.000 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Sconcertante la risposta dell'industria per il preavviamento

Per gli imprenditori il posto c'è soltanto per 10 giovani

I dati provvisori sono stati forniti dall'ufficio provinciale del lavoro - Proseguono le assemblee in tutta la provincia degli iscritti nelle liste speciali - Si vanno costituendo le leghe di lotta

Dopo le «liste speciali» e la formazione delle graduatorie le speranze di molti giovani disoccupati sono rivolte agli imprenditori e alla loro volontà di impegnarsi per attuare la legge sul preavviamento. Le notizie che si hanno dall'Ufficio provinciale del lavoro dopo l'ultimo aggiornamento non sono però confortanti. Dalle aziende del settore privato sono venute solo dieci richieste di assunzione che si richiamano alle liste speciali.

Intanto in tutta la provincia proseguono le assemblee dei giovani iscritti nel quadro delle iniziative della Federazione sindacale unitaria sull'occupazione giovanile.

La partecipazione nel complesso è stata positiva e ha consentito un primo momento di confronto tra le organizzazioni sindacali e i giovani disoccupati sia in riferimento alla legge 285 e a una lotta per la sua corretta applicazione, sia per discutere la proposta di organizzare i giovani senza lavoro nella federazione CGIL, CISL, UIL.

In diverse zone della provincia come già in città si vanno costituendo le leghe di lotta per l'occupazione intesa come lo scheletro politico organizzativo della struttura sindacale dei giovani. Si tratterà di costruire un coordinamento provinciale di queste varie esperienze per rendere questo tipo di iniziativa organica alla mobilitazione più generale di tutto il movimento

Altre assemblee sono in progamma nei prossimi giorni in numerosi centri

Sulla situazione preoccupante testimoniata dal dato raccolto all'Ufficio del lavoro, abbiamo chiesto il giudizio di un esponente delle associazioni industriali e di un dirigente sindacale.

NELLO PALLANTI, della segreteria della Federazione sindacale

Pressione unitaria

Il dato è certamente sconcertante. E' vero che molti giovani si sono iscritti sia alle liste speciali che a quelle normali e che per queste ultime la richiesta negli ultimi tempi è aumentata, resta però il fatto che la risposta — dopo tre mesi dall'entrata in vigore della legge — ci sembra assolutamente deludente. Nonostante la Regione ed i Comuni abbiano puntualmente presentato piani e progetti che vanno incontro alla volontà di lavoro espressa dai giovani; nonostante l'impegno delle leghe giovanili e la mobilitazione delle strutture sindacali non si sta verificando una volontà altrettanto decisa negli ambienti imprenditoriali. Si tratta di non affidarsi soltanto all'impegno individuale ma anche di individuare e di indicare precisi settori nei quali i giovani — che non chiedono assistenza ma lavoro produttivo — possono essere impiegati.

Il sindacato — come indicano le iniziative che stiamo predisponendo — sta estendendo il proprio impegno e la mobilitazione unitaria, come conferma l'intenso programma di incontri in corso con la stessa associazione industriali, con gli artigiani e le categorie produttive. Incontri che tendono a stimolare la controparte ad assumere una posizione attiva perche le aziende avanzino richieste di assunzione dalle liste speciali.

Deve essere chiaro tuttavia che il sindacato non assisterà passivamente al disimpegno degli imprenditori e che agirà anche con la pressione sulle singole aziende mobilitando le categorie le zone e le leghe, che sono struttura del sindacato, per far sì che vengano assunti i giovani che sono iscritti nelle liste speciali.

GINOLO GINORI CONTI, presidente Associazione industriali

Modificare la legge

Premesso che negli ultimi sette mesi si sono avuti nella provincia di Firenze 29 mila avviamenti e nel comune capoluogo 11 mila, non ci sorprende il dato che ci segnalate. Sono note le critiche che alla legge 285 la nostra organizzazione ha mosso fin dalla fase della sua elaborazione, nell'intento di renderla effettivamente idonea a conseguire le finalità politiche e sociali cui voleva ispirarsi. Le proposte avanzate, prima e dopo la pubblicazione della legge, non hanno trovato accoglimento. Ecco perché non siamo sorpresi, anche se siamo responsabilmente preoccupati di quanto sta accadendo. Presumiamo che non vi siano state richieste di contratti a tempo indeterminato perché questi possono essere instaurati solo in relazione alla qualifica già posseduta dagli iscritti i quali nel comune di Firenze risultano per il 76 per cento diplomati o laureati, mentre il settore industriale non offre possibilità di lavoro, se non in misura minima, per mansioni impiegatizie di concetto e direttive. E le richieste per tale tipo di personale continuano ad essere avanzate nell'ambito del collocamento ordinario poiché la legge 285 non offre al riguardo alcun concreto interesse.

Quanto poi ai contratti di formazione a tempo determinato, nonostante che la legge 285 (articolo 2) demandasse alle regioni di predisporre entro e non oltre il 30 settembre 1977 i programmi delle attività di formazione professionale e articolati per settori produttivi e per livelli di professionalità, tale predisposizione non è stata a tutt'oggi effettuata nella nostra regione. Di conseguenza i datori di lavoro versano nella obiettiva impossibilità, ove ne avessero l'esigenza, di instaurare tale tipo di contratto che, per altro, costituisce l'aspetto più caratterizzante della legge 285. Infatti, nel richiedere l'avviamento dei giovani con contratto di formazione, il datore di lavoro deve contemporaneamente precisare i corsi professionali che i giovani stessi dovranno frequentare parallelamente all'attività pratica di lavoro-formazione svolta in azienda.

Non essendo ancora dato conoscere il numero di ore (massimo 20 ore settimanali) che dovranno essere dedicate alla formazione esterna all'azienda, non è quantificabile l'entità delle prestazioni di lavoro che potranno essere concretamente richieste ai giovani lavoratori. Ciò rende estremamente arduo, per il momento, formulare delle previsioni sul ricorso da parte delle aziende, a questo tipo di contratto.

Ogni prospettiva è comunque, a nostro avviso, connessa ad una profonda modifica della legge (valida solo nelle intenzioni) secondo i suggerimenti espressi da Carli nell'incontro del 27 settembre.

Lettera del sindaco Gabbuggiani a Lagorio e all'ANCI

Il sindaco Elio Gabbuggiani ha inviato al presidente della giunta regionale toscana, Lelio Lagorio e alla presidenza regionale dell'ANCI una lettera sull'applicazione della legge per l'occupazione giovanile nella quale si fa riferimento al dibattito avvenuto recentemente in consiglio comunale che «ha riscontrato una convergenza di opinioni e di posizioni circa l'esigenza di una più incisiva iniziativa di tutte le forze politiche, sociali e sindacali «perché l'attuazione della legge, significhi effettivo sbocco occupazionale per i giovani nei settori produttivi».

La lettera ripropone alcune delle indicazioni scaturite nel dibattito, avvertendo in primo luogo come il settore pubblico dell'industria non abbia fino a questo momento «recepito politicamente la legge sull'occupazione giovanile» e in secondo luogo sottolineando l'importanza ed il valore strategico di fondo dell'applicazione della legge per la ripresa produttiva dell'agricoltura.

Il sindaco propone una serie di iniziative tra le quali un incontro tra le partecipazioni statali della Toscana alla presenza degli enti locali interessati, un incontro tra le organizzazioni contadine, cooperative giovanili e sindacali sui problemi dell'agricoltura in relazione ai piani agricoli e al censimento delle terre incolte e di un esame generale della situazione giovanile, in rapporto alle legge 285 e in relazione ai piani già predisposti e presentati ed alle possibili ed ulteriori iniziative, soprattutto nel settore della formazione professionale in un ulteriore incontro promesso dalla Regione con le grandi e medie città della Toscana.

Approvato anche il regolamento per la refezione

Sì del Consiglio al piano per il diritto allo studio

Entrambe le delibere hanno ricevuto il voto favorevole di PCI, PSI e DP, contrario della DC, astensione di PRI e PSDI - I fondi alla scuola privata subordinati alla volontà di rinnovamento didattico

La scuola si è aperta quest'anno in un clima di relativa stabilità. I pochi punti dolenti (tra gli altri il complesso di Santa Croce, Pestalozzi e Vittorio Veneto, la Beato Angelico e la scuola Marconi) verranno risolti nel giro di un mese. Gli alunni iscritti alle scuole materne comunali sono 4.220, rispetto ai 3.800 dello scorso anno, la scolarizzazione è del 70 per cento, una delle più alte d'Italia. In tutto sono 13 522 gli iscritti alla refezione scolastica fornita dal comune (4.500 alunni di scuola materna e 9.000 dell'educatorio). Con questi ed altri dati estremamente interessanti l'assessore Benvenuti ha presentato ieri al consiglio comunale due importanti provvedimenti: il nuovo regolamento della refezione, e il piano di intervento per il diritto allo studio sulla base delle disposizioni della legge regionale di delega n. 71.

Entrambe le delibere sono state approvate con il voto favorevole del PCI, PSI, DP; il voto contrario della DC e l'astensione del PRI e PSDI.

Al di là delle cifre le due delibere costituiscono un organico intervento nel settore, basato sull'impegno a potenziare la sperimentazione, ad allargare il tempo pieno, a favorire l'attività di aggiornamento degli insegnanti. Si afferma ancora una volta quella che è stata, fin dai primi interventi, la linea della amministrazione comunale di favorire la gestione sociale della scuola chiamando alla partecipazione operativa tutte le componenti interessate e fra queste direttamente i consigli di quartiere. La relazione dell'assessore Benvenuti, dopo un panorama completo della situazione scolastica cittadina, chiarisce i criteri che hanno guidato le scelte dell'amministrazione.

Per la refezione, servizio che nelle scuole elementari e materne ha preso il via il 3 ottobre, sono state previste tre fasce di pagamento, di cui la prima prevede la gratuità assoluta e le altre un contributo di 15.000 e 10.000 lire mensili. Mai come fino ad oggi questo servizio sociale è stato così esteso. Degli oltre 13.000 iscritti il 75 per cento sono paganti, e questo testimonia il grande senso di responsabilità con cui la popolazione ha risposto alla nuova regolamentazione, che prevede il pagamento anticipato.

Sempre nell'ambito del diritto allo studio si sviluppa il piano di erogazione prevista dalla legge delega regionale, già presentato alla fine di luglio ai consigli di quartiere per un parere che però non tutti gli organismi (5 su 14) hanno ancora valutato.

Tenendo fermo l'obiettivo dell'espansione del tempo pieno e della scuola materna statale, il Comune ha impostato il suo programma di intervento privilegiando il momento didattico della sperimentazione. Tutti gli interventi di parte democristiana (consiglieri Bausi, Zurli, e con accenti più vivaci Frati) hanno insistito su una pretesa sordità dell'amministrazione nei riguardi della scuola privata, che interessa circa 5.600 bambini. Ma, ha replicato Benvenuti nella relazione e ha sottolineato il consigliere comunista Katia Franci nel suo intervento, trattamento paritario non significa solo matematica ripartizione dei fondi, ma soprattutto volontà di rinnovamento didattico e di apertura sociale.

Allo stesso modo non appare censoria la ventilata presenza di rappresentanze del provveditorato agli studi nella commissione mista sulle attività sperimentali proposta dal comune. Anche l'amministrazione comunale — ha detto Katia Franci — è una diramazione periferica dello Stato ed è opportuno che allacci rapporti costruttivi con la burocrazia scolastica.

All'inizio della seduta il sindaco ha espresso a nome di tutto il consiglio comunale la solidarietà per le popolazioni di Genova e Alessandria colpite nei giorni scorsi da un violentissimo nubifragio.

Al termine dei lavori il consiglio ha approvato la prima delega ai consigli di quartiere. Si tratta del provvedimento relativo alla gestione delle biblioteche comunali e alla istituzione della rete cittadina di pubblica lettura.

Nuove pensiline dell'ATAF

Quest'inverno chi dovrà aspettare il bus nelle giornate di pioggia non starà sotto l'acqua. L'ATAF sta costruendo in vari punti della città pensiline di protezione per gli utenti. Ne sono già state impiantate tre: in piazza dell'Unità, in piazza Dalmazia e in viale Morgagni; altre due saranno fissate nei prossimi giorni nel viale dei Mille e in viale Gramsci.

L'ATAF ha predisposto un piano generale che una volta ultimato dovrebbe portare all'installazione di 139 pensiline: privilegiato sarà il comune di Firenze, ma non saranno dimenticati le altre zone vicine servite dall'ATAF. Il piano è allo studio degli uffici comunali: si aspetta la decisione per la concessione di un'autorizzazione definitiva.

Intanto l'ATAF con l'installazione delle cinque pensiline vuole sperimentare le reazioni degli utenti e più in generale della città. I dirigenti dell'azienda tramviaria già pensano a destinare le due pareti laterali delle pensiline all'affissione di pannelli pubblicitari per coprire le ingenti spese di costruzione.

Nella foto: le nuove pensiline che saranno messe a tutte le fermate dell'ATAF

L'artigianato può offrire lavoro ma solo ad operai specializzati

L'edilizia è fra i pochi settori che può assorbire manodopera anche non immediatamente qualificata - I corsi professionali sono un primo passo ma l'azienda artigiana non può accollarsi la maggior parte dei costi di formazione

Dopo le «liste speciali» e le graduatorie a che punto siamo nel programma di attuazione della legge sul preavviamento dei giovani al lavoro?

La Regione e molti Comuni hanno già presentato i progetti speciali per i lavori di utilità sociale (agricoltura, e foreste, assetto del territorio, beni ambientali e culturali) che sono stati inviati al ministero per l'approvazione. Proprio in questi giorni il consiglio regionale ha varato un piano per la formazione professionale — 3.150 corsi — anche questo legato alla legge 285 e sul quale si attende la risposta di Roma.

Tutta l'attenzione ora è rivolta agli imprenditori, alle richieste di assunzione che verranno dalle aziende.

Quali settori in Toscana offrono maggiori possibilità di impiego ai giovani? Uno di questi è l'artigianato. Proviamo allora a vedere qual è la situazione in questa grossa fetta della economia regionale e a sondare gli spazi che si aprono per l'occupazione.

I laboratori e le piccole imprese artigiane hanno bisogno di manodopera specializzata oppure di giovani disponibili ad affrontare il periodo di apprendistato.

Se da una parte la crisi economica comincia a farsi sentire anche in questo settore tipico della regione (numerose aziende artigiane sono presenti nell'abbigliamento, nei mobili, nella ceramica nel vetro, nell'edilizia) dall'altra si nota come l'offerta di lavoro si mantiene ancora viva.

Esiste una crisi del mercato interno ed è molto marcata, ma il laboratorio artigiano, per le sue caratteristiche di maggiore elasticità e più facile adattamento è meno colpito rispetto alla piccola e media impresa. Questo non vuol dire che siano assenti le preoccupazioni. Basti pensare alle difficoltà di accesso al credito, al costo del denaro troppo alto, alla impossibilità molte volte di ampliare e ammodernare

L'apprendistato

Tuttavia gli artigiani dicono che hanno bisogno di manodopera. Il bello è che non si trova. Vogliono operai con una specializzazione raggiunta o con lavori precedenti oppure attraverso corsi di formazione professionale. Sono disponibili ad assumere anche apprendisti, ma è una richiesta pressochè impossibile. Nonostante che in questi ultimi sei anni le aziende artigiane sono aumentate del 10 per cento gli apprendisti sono rimasti lo stesso numero: 40 mila, anzi c'è una leggera flessione. L'aumento della scolarizzazione media superiore è senz'altro la causa principale che spiega una simile stasi: 100 mila diplomati nel '71, 130 mila nel '77.

A parte il fatto che una azienda non potrebbe assumere come apprendista un giovane di 19 anni, bisogna considerare anche l'altra faccia della medaglia. Nessun giovane a quell'età sarebbe disponibile ad iniziare il periodo d'apprendistato.

A questo punto diamo una occhiata alle «liste speciali». In Toscana i giovani iscritti sono circa 32 mila; il 70 per cento sono diplomati; il 60 per cento ha dichiarato che è «disponibile a svolgere qualsiasi attività». Le liste però non offrono professionalità, non ci sono cioè giovani, che abbiano già una qualifica particolare conseguita anche attraverso un certo tipo di scuola.

L'azienda artigiana che per soddisfare il bisogno di manodopera si rivolge alle liste speciali si trova davanti a non poche difficoltà.

«Dovrebbe accollarsi — dice Silvano Taddeini — segretario regionale della CNA (Confederazione nazionale artigianato) — la maggior parte del costo della formazione professionale di un giovane. E' un grosso problema e viene fuori in questi giorni durante le numerose assemblee di artigiani in corso nella Toscana. Tutti valutano positivamente la legge sul preavviamento, ma non si nascondono il grosso scoglio della mancanza di professionalità. Difficilmente una piccola azienda artigiana è in grado di sostenere questa spesa».

Un esempio

Facciamo un esempio. Una impresa con pochi dipendenti ha bisogno di un falegname e si rivolge alle liste speciali. In tutti e due i tipi di contratti — quello di formazione e lavoro e quello a tempo indeterminato — l'azienda ha davanti il problema di insegnare il mestiere al nuovo assunto. Ci vogliono come minimo due anni e per l'intero periodo dovrà pagarlo con la retribuzione prevista da quella qualifica, nel nostro caso falegname. Ipotizzando un costo di 450 mila lire al mese; la legge sul preavviamento ne garantisce solo 32 mila. Per due anni il nuovo «apprendista» dividerebbe la giornata tra lo studio nei corsi di formazione professionale, istituiti dalla regione, e le ore di pratica nel laboratorio artigiano. In questi ventiquattro mesi la piccola impresa si troverebbe a sostenere un costo sproporzionato rispetto alla resa produttiva.

E' una situazione senza via di uscita? Gli artigiani sono preoccupati ma non demordono. Hanno accolto positivamente la legge e intendono collaborare alla sua attuazione. Nelle assemblee hanno fatto alcune proposte. Prima di tutto, dicono, è necessaria una indagine per avere un quadro complessivo delle aziende artigiane, zona per zona, settore per settore e stabilire quale tipo e quanta mano d'opera è richiesta in Toscana. Un lavoro del genere è già stato avviato dalle associazioni artigiane dai comuni e dalla regione dopodichè — dice ancora Taddeini — solleciteremo la Regione ad organizzare nuovi corsi di formazione. Proponiamo di creare dove ce n'è bisogno e accanto a quelli già funzionanti, nuovi corsi di tipo ordinario che vadano al di là della legge sul preavviamento. Una specializzazione realizzata in tempi brevi permetterebbe di avere molti giovani già pronti per essere assunti subito con una qualifica sollevando le aziende dal costo della formazione professionale.

Rimanendo solo nell'ambito della 285 non si risolve il problema. Una procedura così lunga non risolve però nell'immediato la domanda di lavoro dei giovani. Ci sono d'altra parte alcuni settori — edilizia per esempio — dove non è richiesta una specializzazione iniziale.

Conferenza stampa nella sede provinciale

Scandicci: la DC interviene sull'esito della verifica

Critiche sul documento di intesa PCI-PSI - Il giudizio sull'attività della giunta - Disponibilità ad aprire un confronto con le altre forze politiche

In una conferenza stampa — convocata ieri presso la sede provinciale del partito — i rappresentanti della Democrazia Cristiana di Scandicci hanno preso posizione e espresso un giudizio complessivo sulla situazione amministrativa del Comune. E' una nuova voce autorevole — la DC anche a Scandicci è il gruppo di minoranza più consistente — che si viene ad aggiungere al dibattito aperto dalla richiesta di «verifica» e concluso con la redazione di un documento unitario PCI-PSI. La DC fa il proprio «mestiere» di opposizione e i suoi rappresentanti alla conferenza stampa — il segretario del comitato comunale Pezzati e il capogruppo Fabbri — criticano a fondo gli esiti del confronto interno alla giunta di sinistra.

Punto per punto, la polemica coinvolge tutti i temi che in questi mesi sono stati al centro della verifica: dalla gestione della azienda farmaceutica, all'edilizia economica e popolare, dal piano collinare agli insediamenti produttivi. C'è una sfasatura — afferma Pezzati — tra i motivi seri e validi che hanno sollecitato la verifica e la bozza di intesa conclusiva che contiene «formulazioni generiche» marcando un «nulla di fatto» nella contrattazione tra i partiti di sinistra. In definitiva — aggiunge il capogruppo Fabbri — la composizione finale della vertenza si colloca al di qua dei problemi, non li risolve, lascia intravedere un futuro di incertezze. Da tale valutazione ad una critica totale dell'attività della giunta di sinistra il passo è breve e presto fatto.

La denuncia è onnicomprensiva: «L'amministrazione ha abbassato il tono complessivo dell'intervento e della iniziativa». La lista delle contestazioni — «tutto quello che manca» in questo Comune dallo sviluppo impetuoso — è lunga e i dirigenti democristiani si impegnano in una esposizione meticolosa. Il rischio è però che la critica si riduca ad inconcludente lamentazione, stretta in troppe contraddizioni. Si dice ad esempio: «Mentre l'amministrazione precedente era troppo "fantasiosa" la giunta attuale sta troppo con i piedi per terra e manca di iniziative qualificanti». Non può limitarsi alla sollecitazione critica un partito che — come la DC a Scandicci — ha una dimensione sociale e una rappresentanza consiliare di grande rilievo? L'interrogativo non è illegittimo e la risposta — anche se parziale — viene dagli stessi esponenti democristiani. «Abbiamo esposto — dicono — la nostra posizione senza asprezze e forzature proprio per aprire un confronto con le altre forze politiche anche fuori del consiglio comunale». L'ipotesi, e la proposta ai partiti, è quella di un dibattito complessivo sui problemi della comunità di Scandicci, sulle linee di intervento dell'amministrazione.

Lunedì Comitato regionale con Occhetto sull'università

Lunedì 10 ottobre alle 9,30 presso la sede di via Alamanni 41, è convocata la riunione del comitato regionale per discutere. «L'impegno del Partito per la ripresa del lavoro nelle scuole e nelle Università». Relatore sarà il compagno Enrico Menduni della segreteria regionale del PCI. Concluderà la discussione il compagno Achille Occhetto della direzione del Partito.

* * *

Si apre oggi nella villa Medicea «La Ferdinanda» di Artimino un convegno socio-economico della zona di Poggio a Caiano e Carmignano. Il Convegno — promosso dal comitato di zona del PCI — affronterà i due settori portanti dell'economia della zona: l'agricoltura e la maglieria

In visita alla Regione donne della RDT

Il presidente del consiglio regionale Loretta Montemaggi ha ricevuto in visita di cortesia la signora Ilse Tile, presidente del movimento delle donne nella RDT e la signora Marletz Allendorf direttrice del giornale edito dallo stesso movimento. Nel cordiale incontro sono stati affrontati in particolare i temi relativi alla condizione della donna nei due paesi si sono discusse le rispettive esperienze di lavoro al proposito

La delegazione della RDT, della quale faceva parte anche la signora Anne Lohre Lehman addetta presso l'ambasciata di quel paese a Roma, si trova in Italia su invito dell'Unione donne italiane, le cui dirigenti provinciali hanno assistito all'incontro svoltosi presso la presidenza del consiglio regionale

Sciopero alla Banci di Prato

PRATO — Per tre ore hanno scioperato i lavoratori delle più grosse aziende tessili. L'iniziativa di lotta era stata proclamata a sostegno della lotta degli operai della «Walter Banci» impegnati a salvare la fabbrica e il posto di lavoro. Nell'assemblea, che si è tenuta davanti ai cancelli dello stabilimento, sono stati affrontati i problemi dell'azienda dopo l'inizio dell'esercizio provvisorio. Dall'incontro con il magistrato che segue l'intera vicenda fallimentare è risultata la disponibilità a ritirare i licenziamenti per gli operai non impegnati in questa fase della ripresa produttiva. Le organizzazioni sindacali ed il consiglio di fabbrica hanno riconfermato il loro impegno nella continuazione dell'esercizio provvisorio e stanno operando per arrivare alla verifica di questa ripresa dell'attività produttiva, che secondo gli accordi presi dovrebbe concludersi il 15 dicembre.

Nella foto: un momento della manifestazione degli operai della Banci

Positivi i risultati raggiunti

Incontro tra PCI e PSI per il Consiag di Prato

Sono iniziati gli incontri tra le delegazioni del PCI e del PSI di Prato per dare avvio al confronto sui temi di politica amministrativa come previsto dalle recenti prese di posizione di entrambi i partiti. In via preliminare sono stati esaminati i problemi di ordine tecnico e procedurale, emersi dalla recente vicenda del Consiag.

A tal proposito le delegazioni dei due partiti hanno emesso un documento nel quale si esprime apprezzamento per i risultati positivi fin qui conseguiti in ordine alla espansione dell'utenza, all'ampliamento della rete acqua e gas, al contenimento delle tariffe e alla concreta prospettiva di un ulteriore allargamento del Consorzio ad altri 11 Comuni.

«Tali risultati — si afferma tra l'altro — confermano la validità della gestione di sinistra, che fin dal suo nascere ha consentito il concreto sviluppo dell'azienda in un quadro di certezza politica e sostanziale apertura al confronto con tutte le forze democratiche». Rilevato il consenso sugli obiettivi raggiunti e sui programmi futuri, si ritiene, sulla base di questo, che «l'episodio culminato nelle annunciate dimissioni del Presidente e di un altro membro della Commissione amministratrice sia da ricondurre a questioni di metodo e di procedura superabili attraverso una gestione più puntuale del rapporto tra le forze di maggioranza, al fine di evitare incomprensioni, irrigidimenti e forzature

I due partiti affermano che questo potrà avvenire, se si evita il ripetersi di atteggiamenti non conformi alla necessità di assicurare un preventivo confronto sui problemi per giungere ad un necessario accordo.

E' in questo spirito che le due delegazioni invitano il presidente Mario Dini e il consigliere Armido Sbandati, «a non dar seguito alle preannunciate dimissioni.

Positivi i risultati raggiunti

Una mostra di incisori polacchi contemporanei

Si inaugura questa sera alle ore 18 — presso la sala dell'Accademia delle belle arti — l'esposizione degli incisori contemporanei polacchi, organizzata sotto il patrocinio del governo polacco, del ministero degli Esteri e della Accademia di Firenze. La mostra — che rimarrà aperta sino al 29 ottobre prossimo — raccoglie quarantacinque pregevoli incisioni di giovani artisti polacchi, alcuni famosi a livello internazionale. La mostra — prima nel suo genere — ha un particolare interesse, raccogliendo una sintesi qualificata della produzione artistica di un paese che si colloca all'avanguardia nel settore dell'incisione moderna.

«Questo genere particolare — spiega l'ambasciatore Siviero — che è ingiustamente trascurato in Europa e nel nostro paese, ha trovato nei maestri polacchi degli interpreti di altissimo livello».

Oggi — alla inaugurazione — interverranno l'ambasciatore di Polonia, il presidente dell'Accademia delle arti del disegno, il sindaco di Firenze e un rappresentante del governo italiano. La mostra è la prima di una serie di iniziative che saranno promosse dall'Accademia di Firenze: sono in programma una esposizione di opere di Manzù e una collettiva di artisti stranieri.

Drammatica fuga della vittima attraverso i tetti

Aggredito e ferito da sconosciuti in un'abitazione in via De' Macci

Il protagonista dell'oscura vicenda è uno slavo - Si ricerca un suo amico che sarebbe rimasto ferito - Gli aggressori si sono fatti aprire la porta e poi hanno colpito i due con un cric e un coltello - Di loro nessuna traccia

« Sono entrati in casa trequattro individui armati di un cric ed hanno incominciato a picchiarci: noi siamo fuggiti dalla finestra, per i tetti urlando perché la gente ci venisse in soccorso ». Disteso nel letto d'ospedale, Stanislav Radioievic, 33 anni nato a Belgrado, che ieri sera si trovava nell'alloggio di via dei Macci 39 (intestato a Roberto Godio, 30 anni) con un certo « Max » ha raccontato così l'aggressione subita. Sul misterioso e gravissimo episodio di violenza stanno indagando gli uomini della squadra mobile e dell'ufficio politico della questura. L'unica versione in possesso degli inquirenti è quella del Radioievic; Max, infatti, non è ancora stato rintracciato dopo la fuga per i tetti con l'amico. Degli aggressori non si sa nulla.

Dalla testimonianza del ferito (che è già conosciuto dalla polizia) gli inquirenti hanno tentato di ricostruire la meccanica dell'episodio. Più difficile è scoprire le ragioni che hanno portato all'aggressione. Il Godio è conosciuto negli ambienti della sinistra extraparlamentare.

Erano le 18 quando nell'alloggio al secondo piano di via de' Macci è squillato il campanello, nell'abitazione in quel momento c'erano i due amici, che non hanno esitato ad aprire la porta.

Davanti a loro si sono parati alcuni individui (il ferito, ancora sotto schoc, non è stato in grado di fornire elementi precisi).

« Avevano un cric, è con quello che mi hanno picchiato ». Ha detto Radioievic.

L'irruzione violenta e improvvisa ha colto di sorpresa i due che, feriti, hanno cercato di darsi alla fuga.

Dalla strada si sentivano le loro grida, secondo quanto hanno dichiarato alcuni testimoni, la finestra che si affaccia sui tetti ha rappresentato per « Max » e per lo straniero la via di salvezza: è da lì che sono fuggiti gli aggrediti, mentre i picchiatori si sono rapidamente allontanati facendo perdere le loro tracce. L'attenzione della gente, in quel momento, si è incentrata sulla figura dell'uomo che, correndo sui tetti, gridava aiuto e nessuno ha visto gli aggressori allontanarsi.

Sono stati chiamati i vigili del fuoco e la polizia che sono immediatamente intervenuti. Il Radoievic è fuggito verso piazza Ghiberti dove è stato raggiunto ed è stato urgentemente accompagnato all'ospedale: era ferito, gli aggressori lo avevano colpito col cric, alla testa, ed il sangue gli colava copiosamente, aveva anche uno squarcio alla gamba destra. I medici dell'ospedale di Santa Maria Nuova dove è stato ricoverato lo hanno medicato e giudicato guaribile in quindici giorni.

Il suo amico, è invece scappato. Si ritiene che anche lui sia rimasto ferito e che si sia allontanato per i tetti, scendendo poi forse da un'altra strada. La polizia lo sta cercando per sentire la sua testimonianza sull'episodio e cercare di sapere se conferma quanto detto dal Radioievic, e se conosceva gli aggressori.

Per ora le indagini si stanno muovendo solo sulle dichiarazioni insicure del ferito che sembra non conoscere le ragioni che avrebbero portato all'aggressione.

Non è esclusa l'ipotesi di una lite culminata in una rissa fra « Max » e il suo ospite. Tra l'altro la casa a quanto è risultato è frequentata solitamente da diverse persone che la polizia sta ricercando. Gli aggressori non sapevano che nella casa non avrebbero trovato solo la loro « vittima »?

Sembra di no, dato che gli avvenimenti si sono susseguiti freneticamente.

Via dei Macci è rimasta bloccata, le auto dei vigili del fuoco e della polizia hanno circondato l'isolato. Dato che non si riusciva ancora a comprendere cosa fosse accaduto, la strada è chiusa al traffico mentre una folla si accalcava cercando di seguire le mosse dell'uomo che dai tetti gridava ancora aiuto, terrorizzato. Le pattuglie della polizia hanno continuato per molte ore a setacciare la zona alla ricerca sia di « Max » che degli altri frequentatori dell'abitazione.

Nelle foto: il ferito Stanislav Radioievic sorretto da un agente e da un vigile.. Nella via un capannello di persone seguono la drammatica fuga dell'uomo sui tetti

In vigore la legge per l'assistenza farmaceutica ai coltivatori

Dal primo ottobre la Regione concorrerà alla spesa per l'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, assumendo a proprio carico il 60 per cento del costo dei farmaci.

Questa importante decisione — presa in virtù della legge regionale n. 62 del 24 agosto 1977 — completa così il meccanismo di erogazione del contributo regionale con la corresponsione da parte dell'ente, direttamente alle farmacie, del costo dell'assistenza posta a carico della Regione. E' previsto anche che, per i coltivatori diretti, venga elevata la misura dell'intervento della Regione dal 35 al 60 per cento con la possibilità per i Comuni ed i consorzi socio sanitari di continuare ad assicurare o deliberare una loro partecipazione nella residua fascia del 40 per cento posta a carico dell'assistito.

PICCOLA CRONACA

E' morta la compagna Sonia Chiari

In conseguenza di un tragico incidente stradale, avvenuto alcuni giorni fa la compagna Sonia Chiari, di 18 anni, si è spenta la notte scorsa all'ospedale di San Giovanni di Dio. Segretaria del Circolo della FGCI di Impruneta, la compagna Sonia è stata costantemente impegnata nella vita politica del partito e della FGCI. Il partito tutto e, soprattutto i giovani di Impruneta ne hanno apprezzato la capacità e l'impegno con i quali lavorava e la sensibilità nella comprensione dei problemi della vita dei giovani con cui Sonia aveva costruito rapporti di amicizia e di dialogo nel pieno rispetto delle convinzioni ideali e politiche di ognuno realizzando così insieme a loro importanti momenti di iniziativa politica e culturale.

Il PCI e la FGCI di Impruneta e la nostra redazione in questo momento così doloroso si uniscono in fraterna solidarietà al dolore e al lutto della famiglia.

E' BELLA
E' BUONA
E' italiana
Autobianchi
A 112
CONCESSIONARIA
NESI
FIRENZE
Tel. 300.007 300.782 678.244

FARMACIE

Aperte il sabato non festivvov: via Martelli, via Alfani, piazza S. M. Nuova, Borgognissanti, via Porta Rossa, piazza S. Giovanni, via Proconsolo, via de' Neri, via Por Santa Maria, piazza Ottaviani, via Vigna Nuova, via della Scala; V. Ariento; via XXVII Aprile; v. Ginori; v. Pietrapiana; Borgo Pinti; piazza S. Ambrogio; v. Ghibellina; v. Gioberti; via G.P. Orsini; v. Datini; v. Aretina; via G. D'Annunzio; v. Pacinotti; via V. Emanuele; P.zza Cavour; v. Sacchetti; via D. Cirillo; v. Ponte alle Mosse; p.zza Puccini; via G.F. Pagnini; p.zza D'Almazia; v. R. Giuliani; v.le Guidoni; v. Pisana; Borgo S. Frediano; p.zza Piattellina; v. Serragli; p.le Porta Romana; v. Tagliamento; v. Calzaioli; v. Pisana; v. Franceschini; v. Talenti (Isolotto) interno Stazione S.M. Novella.

Turno settimanale e festivo (orario ininterrotto 8,30-20): via Martelli 36r, piazza San Giovanni, via Alfani, piazza S. Maria Nuova, via Ariento, via XXI Aprile, via della Scala, via Vigna Nuova, via Por Santa Maria, via de' Neri, via Pietrapiana, Borgo Pinti, via Tagliamento, int. Stazione S. Maria Novella, via Gioberti, via G. D'Annunzio, via F. Pagnini, via R. Giuliani, viale Guidoni, via Ponte alle Mosse, Borgognissanti, via Pisana, via Serragli, Borgo San Frediano, via Talenti, via Calzaioli, via Sacchetti, via G.P. Orsini.

Servizio notturno: piazza San Giovanni, via Ginori 54, via della Scala 49, piazza Dalmazia 24, via G.P. Orsini 20, via di Brozzi 192-A-B, via Starnina 41r, int. Stazione S. Maria Novella, piazza Isolotto 5r, viale Calatafimi 6r, via G.P. Orsini 107r, Borgognissanti 40r, piazza delle Cure 2r, via Senese 206r, viale Guidoni 89r, via Calzaioli 7r.

Sabato aperte e servizio notturno a chiamata: Brozzi, Paoletti; Peretola, Lazzeri; Galluzzo, Del Galluzzo; Trespiano, S. Lucia.

CORSI DI RADIOLOGIA MEDICA

Si apre oggi, alle ore 15, nell'aula dei congressi del Centro Traumatologico Ortopedico (CTO) in Largo Palagi 1 il III Corso Regionale di aggiornamento professionale per tecnici di Radiologia Medica. Il corso, organizzato dai collegi professionali dei tecnici di radiologia medica della Toscana, è patrocinato dal dipartimento sicurezza sociale e sanità della Regione Toscana. Il corso durerà fino al 26 novembre.

DIRIGENTI SINDACALI DELLA RDF

Sono in visita in Toscana un gruppo di dirigenti sindacali della Germania Federale. I sindacalisti si tratterranno per alcuni giorni e hanno in programma, tra l'altro, una visita al sindaco di Firenze e al Rettore dell'Università Ferroni. Gli ospiti concluderanno la loro visita con un soggiorno a Siena.

MOSTRA ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE

E' stata inaugurata, nel Chiostrino di San Marco, la tradizionale mostra artistica dei dipendenti dell'Istituto Geografico Militare. Sono esposte anche una scelta di carte o plastici che documenta la componente artistica delle varie fasi della produzione cartografica. La mostra che rimarrà aperta fino al 10 ottobre ha un orario di apertura: dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

INCARICO DISPONIBILE A FISICA

Si è reso disponibile un incarico di Operaio di III categoria-manovale, presso l'istituto di Fisica della facoltà di Scienze Naturali. La licenza elementare è il titolo di studio richiesto; termine per la presentazione delle domande è il 15 ottobre 1977. Per eventuali informazioni rivolgersi presso l'istituto in largo Fermi 2.

GRADUATORIE CORSI COMUNALI

Fino al 12 ottobre sono affisse, presso gli uffici della Ripartizione IV della Pubblica Istruzione di via Pandolfini 18-20, in orario antimeridiano, le graduatorie relative ai corsi serali comunali, nonché dell'Istituto Tecnico Industriale « Leonardo da Vinci » e scuole annesse per l'anno scolastico 1977-78. Per l'istituto « Leonardo da Vinci » le graduatorie sono altresì esposte presso l'istituto in via Terzolle 91.

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE
STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO
« I concerti della domenica mattina »
(in abbonamento turno D)
Domattina 9 ottobre, ore 11
Concerto sinfonico diretto da
RICCARDO MUTI
con la partecipazione del
TRIO CHITARRISTICO ITALIANO
Alfonso Borghese - Roberto Frosali - Vincenzo Saldarelli
PROGRAMMA
BEETHOVEN Leonora n. 3 - ouverture
BARTOLOZZI Memorie - per tre chitarre concertanti e orchestra (prima esecuzione assoluta)
MENDELSSOHN Sinfonia n. 4 in la maggiore (« Italiana »)
Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino
Prezzi dei biglietti:
Platea L. 3.000
Prima galleria » 2.500
Seconda galleria » 1.000
Biglietti a riduzione:
Platea L. 2.100
Prima galleria » 1.750
Seconda galleria » 700
Hanno diritto all'acquisto dei biglietti a riduzione i giovani che non hanno ancora compiuto il 26. anno di età e i possessori delle tessere di adesione alle iniziative musicali rilasciate dall'Associazionismo.

Acquistiamo subito
AUTO USATE
FIAT AUTOMEC
Viale dei Mille - Telefono 575.941

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15,30)
Un nuovo grande appuntamento con la suspense. Aereo scomparso nel triangolo delle Bermude... passeggeri ancora vivi... intrappolati sott'acqua! Airport '77. A colori, con Jack Lemmon, Lee Grant, Brenda Vaccaro, Christopher Lee, James Stewart.
(15,40, 18, 20,20, 22,40)

ARLECCHINO
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
Caligola il prototipo dell'erotico. Finalmente sullo schermo: Le calde notti di Caligola. Technicolor con Patrizia Wembley, Gastone Pescucci, Carlo Colombo, Cinzia Romanazzi.
(Severamente vietato ai minori di 18 anni)
(15,30, 17,15, 19,15, 20,50, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Lei lavoratrice napoletana, lui sfaticato milanese: ieri sposi... oggi amanti, anche se con qualche... incidente. Un film tenero, fantasioso con risate a non finire, un amore di film che vi divertirà: Cara sposa, a colori con Johnny Dorelli, Agostina Belli, Lina Volonghi. Regia di Pasquale Festa Campanile.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
(Ap. 15,30)
Dissequestrato, ritorna senza alcun taglio il film tratto dal libro più venduto in Italia con la storia di Rocco e Antonia: Porci con le ali di Paolo Pietrangeli, a colori con Cristina Mancinelli, Franco Bianchi, Lou Castel, Anna Nogara. (VM 18).
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Ap. 15,30)
Una graffiante maliziosa unghiata d'erotico tra due giovani cugini: Nenè di Salvatore Samperi, a colori con Tino Schirinzi, Leonora Fani, Paola Senatore e Rita Savagnone. (VM 14).
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Ap. 15,30)
Il film acclamato dalla critica di tutto il mondo. Magistrale, prodigioso, eccezionale: Una giornata particolare di Ettore Scola, a colori con Sophia Loren, Marcello Mastroianni.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
« Prima »
Tre comici si affrontano fino all'ultima risata: Tre tigri contro tre tigri di Sergio Corbucci e Steno, a colori con Renato Pozzetto, Enrico Montesano, Paolo Villaggio, Dalila Di Lazzaro, Cochi Ponzoni e Renata Mazzamauro.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Uno straordinario spettacolo. Il film interamente toscano: Berlinguer ti voglio bene, a colori, diretto da Giuseppe Bertolucci, con Roberto Benigni e Alida Valli. (VM 14).
(15,30, 17,20, 19,10, 20,50, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.954
Arriva la grande fantascienza. Dalle stelle l'allarme a tutti i sistemi di difesa planetari... ha inizio l'invasione di misteriosi extraterrestri... è la guerra fra i pianeti: Anno zero guerra nello spazio, in technicolor, con John Richardson, Yanti Somer, Malisa Longo. Per tutti.
(15,30, 17,25, 19,05, 20,45, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 240.88
E' il più spettacolare, e il più bello, è al di sopra di ogni vostra aspettativa: Roger Moore è James Bond agente 007 di Ian Fleming in: La spia che mi amava. A colori, con Roger Moore, Barbara Bach, Curt Jurgens.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.801
(Ap. 15,30)
I cani si ribellano all'uomo portando distruzione e morte. Un film straordinario e sconvolgente. Record d'incasso in America: Dogs. Technicolor Cinemascope cn David Mc Callum, George Wyner, Sandra McCabe. (VM 14).
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Il famoso regista Sam Peckinpah, ha creato un nuovo, eccezionale spettacolo di guerra e di passioni, interpretato da un folto stuolo di attori. Un sensazionale capolavoro technicolor: La croce di ferro, con James Coburn, Senta Berger, Maxmilian Schell, James Mason. (VM 14).
(15,30, 18, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
« Grande prima »
Un thrilling di classe eccezionale. Il più emozionante film di spionaggio degli ultimi anni che vi inchioderà alla poltrona, fino all'ultima sequenza: Black sunday, a colori con Robert Shaw, Bruce Dern, Marthe Keller, diretto dal famoso regista John Frankenheimer.
(15, 17,30, 20, 22,30)

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna, 113 - Tel. 222.388
(Ap. 16)
L. 800
Ritorna l'ultimo capolavoro di un maestro del cinema: L'innocente di Luchino Visconti, a colori con Giancarlo Giannini, Laura Antonelli, Jennifer O'Neill.
(U.s. 22,45)

GOLDONI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
(Ap. 15,30)
« Proposte per un cinema di qualità »
Due ore di sogno e di spettacolo. Chi ha visto « Dersù Uzala » non può mancare a questo eccezionale appuntamento: I lautari di Emil Loteanu, a colori con Dimitri Hebesescu e Olga Cimpeanu.
Posto unico L. 1.500. Sconto AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS L. 1.000.
(15,40, 18, 20,20, 22,40)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
(Ap. 15,30)
Il film che ha vinto il festival di Cannes palma d'oro - premio della critica internazionale: Padre padrone di Paolo e Vittorio Taviani, a colori, con Omero Antonutti, Saverio Marconi, Marietta Michelangeli, Fabrizio Forti, Stanko Molnar.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
(Ap. 15)
Peccatori di provincia. Technicolor con Renzo Montagnani, Femi Benussi. (VM 18).

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
(Ap. 15,30)
La malavita dilaga sempre di più ferocemente. Solo con la violenza si può combattere il crimine! La malavita attacca... la polizia risponde. A colori con Leonard Mann, John Steiner, Maria Rosario Omaggio. (VM 18).

ALFIERI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
Il signor Robinson, mostruosa storia d'amore e d'avventura. A colori con Paolo Villaggio, Zeudy Araya. L'attore più divertente insieme all'attrice più bella e più sexy interpretano questo film che è: mostruosamente da vedere.

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 663.945
Ogni 100 grammi di droga c'è un morto nel mondo. Hong Kong, Roma, Bogotà, New York: La via della droga, a colori con Fabio Testi, David Hemmings, Sherry Buchanan. (VM 18).

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante)
L'ultimo capolavoro della nuova produzione americana, il film vincitore di 2 Premi Oscar 1977: Questa è la mia terra. A colori con David Carradine, Melinda Dillon.
(14,30, 17,15, 20, 22,45)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550
(Ap. 15,30)
L. 700
Solo oggi. Situazioni divertenti del film: Le coppie, con Alberto Sordi, Monica Vitti.

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15,30)
Rassegna: « Ridere per sopravvivere ». Solo oggi Safari express di Duccio Tessari, con Giuliano Gemma, Ursula Andress.
(U.s. 22,45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Finalmente il grande cinema. Una notte di agosto Margot aprì la finestra della sua camera e l'amore e l'avventura entrarono nella sua vita: Una donna alla finestra, a colori con Romy Schneider, Philippe Noiret, Umberto Orsini, Victor Lanoux.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15)
In seconda visione assoluta. Un colosso della cinematografia erotica che vi esalterà: nessuno ha osato prima di oggi filmare un'opera così audace. Vedrete quello che finora è stato proibito: Bel ami l'impero del sesso, in technicolor, con Christa Linder, Harry Reems. (Severamente VM 18).
(Si pregano gli spettatori al limite dell'età di presentarsi alla cassa con un documento di identità).

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Un colossal della cinematografia mondiale che non teme confronto: Ben Hur, con Charlton Eston, Stephen Boyd, Haya Harareet e Jack Hawkins.
(14, 17,45, 21,30)

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
In seconda visione assoluta. Un colosso della cinematografia erotica che vi esalterà: nessuno ha osato prima d'oggi filmare un'opera così audace. Vedrete quello che finora è stato proibito: Bel ami l'impero del sesso, in technicolor, con Christa Linder, Harry Reems. (Severamente VM 18).
(Si pregano gli spettatori al limite dell'età di presentarsi alla cassa con un documento di identità).

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 15,30)
(In proseguimento di prima visione)
Tratto dall'omonimo romanzo di Ernest Hemingway un suggestivo capolavoro cinematografico di rara bellezza: Isole nella corrente, a colori, con George C. Scott, Claire Bloom, David Hemmings. Regia di Franklin J. Schaffner. E' un film per tutti!
(U.s. 22,40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15,30)
Dalla selezione « I grandi gialli di Agatha Crhistie » ritorna il più sensazionale della serie La tela del ragno, in technicolor con Glinys Johns e John Justin. Si consiglia vederlo dall'inizio. Per tutti!
(15,30, 17, 19,10, 21, 22,45)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Ricostituito per la terza volta il fantastico trio che ha divertito le platee di tutto il mondo nel loro ultimo spettacolare successo: I due superpiedi quasi piatti diretto da E.B. Clucher, con Terence Hill, Bud Spencer. Technicolor. Per tutti.
(U.s. 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Un divertimento da matti. Un match su quattro ruote diretto da Peter Yates, il regista di « Bullitt » in: Codice tre: emergenza assoluta. Technicolor scope, con Raquel Welch, Bill Cosby, Harvey Keitel. (VM 14).
(U.s. 22,45)

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
Un film eccitante, dall'erotismo più ricercato e perverso: Suor Emanuelle, a colori con Laura Gemser, Monika Zanchi. (VM 18).

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
Ritornano i beniamini del pubblico con le loro divertentissime avventure estive: Paperino e C. in vacanza di W. Disney. Technicolor. Al film è abbinato il documentario a colori: Il levriero picchiatello.

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 ant.)
La malavita dilaga sempre di più ferocemente. Solo con la violenza si può combattere il crimine! La malavita attacca... la polizia risponde. A colori con Leonard Mann, John Steiner, Maria Rosario Omaggio. (VM 18).

MANZONI
Via Mariti - Tel. 368.808
Uno straordinario giallo per esperti, girato a Firenze e Siena: Sette note in nero, a colori con Jennifer O'Neill, Gabriele Ferzetti, Marc Porel, Evelyn Stewart. (VM 14).
(15,30, 17,15, 19,05, 20,50, 22,45)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
Ritornano i beniamini del pubblico con le loro divertentissime avventure estive: Paperino e C. in vacanza di W. Disney. Technicolor. Al film è abbinato il documentario a colori: Il levriero picchiatello.

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prime visioni. Un nuovo emozionante e sconvolgente film del terrore: Schock transfert suspence hypnos, a colori con Daria Nicolodi, John Steiner, Ivan Rassimov. Regia del grande mago italiano del brivido: Mario Bava. (VM 14).
(15,30, 17, 15, 19, 20,30, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
Gene Wilder vi ha fatto ridere con « Frankenstein junior » e « Il fratello più furbo di Sherlock Holmes », ora vi farà sbellicare a bordo del: Wagons lits con omicidi, a colori con Gene Wilder, Jill Clayburg, Richard Pryor.
(15,30 17,55, 20,20, 22,45)

IL PORTICO
Via Capo del mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15,30)
Il film vincitore di 3 Premi Oscar: Rocky, in technicolor con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young. Un film per tutta la famiglia.
(U.s.: 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 32.067
Bus 17
Ritornano quelli della calibro 38, poliziesco a colori con Antonio Sabàto, Dagmar Lassander, Giampiero Albertini. (VM 18).

STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
Ricostituito per la terza volta il fantastico trio che ha divertito le platee di tutto il mondo nel loro ultimo spettacolare successo: I due superpiedi quasi piatti diretto da E.B. Clucher, con Terence Hill, Bud Spencer. Technicolor. Per tutti.

UNIVERSALE
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 15.30)
L. 600 (AGIS 500)
« Omaggio a Pasolini ». Eccezionale ritorno di un grande film. Una tragedia di Edipo, magistralmente rappresentata su tre registri che si intersecano e si fondono l'un l'altro: quello del mito, della storia e della psicanalisi! Edipo re di P. P. Pasolini, con Franco Citti, Silvana Mangano, Alida Valli, Carmelo Bene, Julian Beck. A colori.
(U.s. 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Sequestrato il 2 settembre 1976. Condannato il 2 ottobre 1976. Finalmente assolto. Da oggi tutta Firenze potrà vedere il film capolavoro: Vizi privati, pubbliche virtù, in technicolor. (Severamente VM 18). (Si prega di munirsi di documento).

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Capolinea Bus 6
(Ap. 14,30)
A grande richiesta la seconda ed ultima parte delle travolgenti avventure del più celebre personaggio di Salgari: Sandokan, II parte, technicolor con Kabir Bedi e Carole Andrè.

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Nuove emozioni da un mondo fantastico e allucinante: Futureworld: 2000 anni nel futuro. Technicolor con Peter Fonda, Blythe Danner e Yul Brynner. Solo oggi!

FLORIDA
Va Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap. 15)
Il più avvincente, avventuroso e sensazionale western di tutti i tempi: Corvo Rosso non avrai il mio scalpo! Spettacolare technicolor, diretto da Sydney Pollack e magistralmente interpretato da Robert Redford (« Jeremiah Johnson ») per tutti.
(U.s. 22,45)

CASA DEL POPOLO DI CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
(Ap. 17,30)
Hollywood su Hollywood (1): Il giorno della locusta di J. Schlesinger, con D. Sutherland, K. Black (USA 1976).
Rid. AGIS
(U.s. 22,30)

CINEMA NUOVO GALLUZO
(Ore 15 - L. 250)
Pomeriggio cinematografico. Herbie, il maggiolino sempre più matto di Walt Disney.
(Ore 20,30)
Per il ciclo « William Wyler regista »: Ben Hur con Charlton Heston. (Ripete il primo tempo)

CINEMA UNIONE (Girone)
(Ore 21)
RIPOSO

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 289.493
(Ore 21)
Manifestazione sciistica indetta dal Club sci 73. Ingresso gratuito.

LA NAVE
Via Villamagna, 11
(Ore 21,15)
L. 700-350
L'ultima follia di Mel Brooks.
(Si ripete il primo tempo).

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA
Tel. 640.207
(Ore 17 - L. 200-700)
Dedicato ai ragazzi: Che botte se incontri gli orsi di Michael Ritchie, con Walter Matthau e Tatum O'Neil.
(Ore 21,30 - L. 700-500)
Conoscenza carnale di Mike Nichols, con Jack Nicholson e Candice Bergen. (VM 18).

ARCI S. ANDREA
Via S. Andrea (Rovezzano) - Bus 34
(Ore 20,30 - 22,30)
L. 600-500
Alberto Sordi primo periodo: Mio figlio Nerone di Steno, con B. Bardot e G. Swanson.

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 117
Bus 31-32
(Ore 16,30)
Film per ragazzi: Trappola di ghiaccio. Colori.
(Ore 21,30 - spett. unico)
Quattro mosche di velluto grigio di D. Argento. A colori.

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
(Ore 21,30)
Un film agghiacciante: Kobra, in technicolor. E' un film per tutti!

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel. 20.22.593 - Bus 37
(Ore 21)
Compagnia del teatro comico di Telelibera Firenze Nonna Abelarda e la famiglia scassa, con Ugo Benci e Lucio Fosco. I biglietti interi L. 1.500; ragazzi L. 1.000.

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 711.035
(Ore 20,30)
L'adultera, con B. Bouchet. Colori.

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Drum - l'ultimo Mandingo. Colori con Warren Oates, e Isela Vega.

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel. 422.203 - Bus 38
L. 700-500.
(Ore 15,30 - 17,15 - 19 - 20,45 - 22,30)
Itinerario nella fantascienza: Il dottor Stranamore (USA '64), di S. Kubrick, con P. Sellers.
Domani: L'arcidiavolo.

TEATRI

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via G.P. Orsini 73 (tel. 68.12.191)
Stasera, alle ore 21,30, la cooperativa teatrale « Il Fiorino » con Giovanni Nannini presenta: L'ironia e il coraggio, due tempi di Vinicio Gioli. Regia dell'autore.

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Oriuolo, 31 - Tel. 210.555
Ore 21,15, la compagnia di prosa città di Firenze - Cooperativa Oriuolo presenta: L'acqua cheta di Augusto Novelli. Musiche di Giuseppe Pietri. Regia di Mario De Mayo. Scene e costumi di Giancarlo Mancini.
(Commedia musicale).

TEATRO PERGOLA
(Ore 21,15)
Confessione scandalosa (The Abdication) di Ruth Wolff (trad. e adatt. di Del rete), con Edmonda Aldini, Duilio Del Prete, Ezio Maran, Isabella Guidotti. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. Scene di Mario Ceroli (abb. turno A).
(Abb. turno: B).

CASA DELLA CULTURA
Via Forlanini 164
(Ore 21,15)
Il gruppo teatro scuola di Scandicci presenta: Galileide

TEATRO AMICIZIA
Tutti i venerdì e i sabato alle ore 21,30. Tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30. La compagnia diretta da Wanda Pasquini presenta il più grande successo comico dell'anno: La mi' moglie cerca marito, 3 atti di Igino Caggese. Regia di Wanda Pasquini.

BANANA MOON
(Associazione Culturale Privata)
Borgo Albizi, 9
Concerto jazz con Roberto Della Grotte (contrabbasso), Filippo Momico (batteria), Daniele Cavallanti (sax tenore e soprano).

TEATRO COMUNALE
Corso Italia 12 - Tel. 216.253
Stagione sinfonica d'autunno 1977.
Questa sera alle ore 20,30 (abb. turno B) concerto sinfonico diretto da Riccardo Muti. Trio chitarristico italiano. Musiche di Mendelsshon, Bertolazzi, Beethoven. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino.

DANCING

MILLELUCI (Campi Bisenzio)
Ore 21, danze con i Supremi

A GARDEN ON THE RIVER
Circolo Arci Capalle
Tutti i sabati, festivi e le domeniche alle ore 21,30 danze con il complesso I leaders.
Ampio parcheggio

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati, 24/B
Ore 21,30: Ballo con discoteca (consumazione gratis).
Ogni venerdì e domenica sera: Ballo liscio.

ANTELLA CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE - Bus 32
Dancings discoteca.
Ore 21 ballo liscio, suona il complesso Errata Corrige Sound

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

I CINEMA IN TOSCANA

PISTOIA

GLOBO: Berlinguer ti voglio bene
LUX: Tre tigri contro tre tigri
EDEN: Esorcista II - L'eretico
ITALIA: Corruzione di una famiglia svedese (VM 18)
APPENNINO: Passi furtivi in una notte boia
IL TESO: Paolo il caldo
ROMA D'ESSAI: Ardenne

LUCCA

MIGNON: Berlinguer ti voglio bene
NAZIONALE: Berlinguer ti voglio bene
PANTERA: Airport '77
ASTRA: Tre tigri contro tre tigri
MODERNO: 7 note in nero
CENTRALE: Notti di Caligola

PISA

ARISTON: Una giornata particolare
ASTRA: Wagons lits
ITALIA: Suor Emmenuelle
NUOVO: Airport '77
MIGNON: Poliziotto sprint
ODEON: Colpo secco
CENTRALE (Riglione): Buffalo Bill e gli indiani
MODERNO (S.F. a Settimo): 2 superpiedi quasi piatti
PERSIO FLACCO: Volterra la città sconvolta

CARRARA

MARCONI: Una giornata particolare
GARIBALDI: Paperino e C. in vacanza. Abbinato al film il documentario: Il levriero picchiatello

PRATO

GARIBALDI: La spia che mi amava
ODEON: L'appuntamento
POLITEAMA: La spia che mi amava
EDEN: L'esorcista II - L'eretico
BOITO: Oppressa da morbosi e seducenti desideri
CALIPSO: Agente 007 una cascata di diamanti
NUOVOCINEMA: Oremus alleluja e così sia
MODERNO: Violenza ad una minorenne (VM 14)
PARADISO: Sabato film per ragazzi
MOKAMBO: Paperino e compagni nel Far West domenica
S. BARTOLOMEO: Totò contro Maciste
PERLA: Il libro della jungla
VITTORIA: King Kong
BORSI: I sette Samurai
MODERNO: Il pavone nero
AMBRA: Totò a tascia e raddoppia
CENTRALE: La donna che violentò se stessa (VM 18)
CORSO: Canne mozze
ARISTON: La svastica nel ventre (VM 18)

LIVORNO

GRANDE: Padre padrone
MODERNO: Berlinguer ti voglio bene
METROPOLITAN: 3 tigri contro tre tigri
LAZZERI: Una giornata particolare
SORGENTI: Nulla tenenti cercano affetto
JOLLY: La notte dell'aquila
AURORA: L'appuntamento (VM 14)
4 MORI: Il prestanome
S. MARCO: Roulette russa

AREZZO

POLITEAMA: Più forte ragazzi
IMPERO: Oggi chiuso, domani: Amori proibiti di una adolescente
MARZOCCO: La grande paura
CINEMA BUCCI: Oggi chiuso
CINEMA MASACCIO: Oggi chiuso
EUROPA: I tulipani di Harlem
ASTRA: Attacco atomico delle forze del male alla città fantastica a 11 miglia sotto i mari, latitudine zero

Vi hanno partecipato gli operai di tutti gli stabilimenti toscani

Imponente corteo a Pisa per la Richard-Ginori

Presenti delegazioni delle fabbriche della zona, degli studenti, delle amministrazioni comunale e provinciale Non esistono scuse per ritardare l'avvio dei lavori - La manifestazione conclusa davanti al vecchio stabilimento

PISA — E' stata una grande manifestazione sotto il segno dell'unità e della lotta. Una prova ulteriore del grande legame che i lavoratori della Richard Ginori hanno saputo tessere con la città di Pisa in due anni di continua e tenace mobilitazione. Venuti con macchine e pullman gli operai degli stabilimenti Ginori di Sesto Fiorentino e di Livorno sono stati accolti dai loro compagni di Pisa che già si trovavano con striscioni e bandiere sul luogo di concentramento del corteo, in piazza Guerrazzi. Puntualmente, alle 10, la manifestazione si è mossa.

Poco prima, a ingrossare le fila, erano giunti i consigli di fabbrica di numerose aziende cittadine, delegazioni studentesche inviate da tutte le scuole, le lavoratrici della FOREST che ieri hanno scioperato anch'esse per la difesa del posto di lavoro. Tutte le delegazioni portavano il proprio striscione: partecipavano gli operai della Piaggio, della SANAC, della Saint-Gobain, della Kimbler, dei lavoratori farmaceutici Gentili, Guidotti, Biagini. In testa al corteo, aperto da un grande striscione della Richard Ginori di Pisa, una macchina munita di altoparlanti ha spiegato, lungo tutto il percorso, i motivi della manifestazione; seguivano poco dopo il sindaco della città insieme al presidente dell'amministrazione provinciale ed ai membri delle due giunte.

Gli slogans dei manifestanti e la parola d'ordine dei megafoni hanno espresso la volontà di lotta e la protesta contro l'arroganza ed il disprezzo mostrato dalla Richard-Ginori-Pozzi verso tutta la città. «Non esistono più ostacoli né tecnici né finanziari per la costruzione del nuovo stabilimento — dicevano gli altoparlanti in testa al corteo — rimane solo la mancanza di volontà».

I cartelli portati a braccio dagli operai denunciavano gli innumerevoli rinvii, le promesse fatte e non mantenute, gli accordi rimasti sulla carta e tutte le insolenze alle quali due anni di trattative i padroni della ceramica hanno sottoposto il movimento dei lavoratori. Era viva la protesta contro i ministeri del lavoro e dell'industria che non riescono ancora a far onorare gli impegni di cui si sono resi garanti davanti ai lavoratori di Pisa, di tutto il gruppo Richard Ginori-Pozzi. Ma il movimento ha dato prova ieri, nelle strade di Pisa, di aver mantenuto salde le proprie forze ed anzi di aver aumentato la propria compattezza.

I dirigenti della Richard Ginori che giovedì prossimo verranno a Pisa «per esprimere la loro opinione definitiva» — hanno annunciato — non potranno non tener conto di questa grande manifestazione. Giovedì l'amministratore delegato, commendator Peroni e gli altri dirigenti della società tratteranno con il comitato cittadino per la difesa dell'occupazione di cui fanno parte tutte le forze politiche, sindacali ed amministrative di Pisa. La posizione con cui l'intera città si presenta al tavolo delle trattative è chiara e conosciuta da tempo. E' stata ricordata dal sindaco di Pisa, Luigi Bulleri, che ha parlato al comizio di chiusura della manifestazione davanti ai cancelli del vecchio stabilimento, ormai completamente abbandonato, in piazza San Michele degli Scalzi.

«Ai rappresentanti della azienda — ha detto Bulleri — ricorderemo che ormai non esistono più scuse per ritardare l'inizio dei lavori. Se gli impegni più volte riconfermati non verranno rispettati è già pronta la delibera per rendere non fabbricabile e quindi impedire la speculazione edilizia nella zona della vecchia fabbrica e dove sorgeva l'ex magazzino della Liquigas.

In caso di risposte negative — ha aggiunto il sindaco di Pisa — abbiamo le forze e la volontà unitaria di intervenire presso il parlamento perché muti l'atteggiamento di tutto il governo verso le richieste che il gruppo Liquigas sta trattando da mesi».

a. la.

Un'immagine della manifestazione di ieri

Centinaia di lavoratori e studenti alla manifestazione

LA VALDELSA IN SCIOPERO PER LA RIPRESA ECONOMICA

Rivendicati nuovi investimenti e l'allargamento della base produttiva per offrire posti di lavoro alle donne e ai giovani - Le operaie Talbor in testa al corteo

POGGIBONSI — Una folla immensa di lavoratori e di studenti ha partecipato compatta al corteo indetto dalle organizzazioni sindacali unitarie di zona della Valdelsa senese a conclusione di uno sciopero generale della durata di 4 ore. L'agitazione era stata indetta per tutti i settori produttivi per rivendicare gli investimenti e l'allargamento della base produttiva nei settori prioritari non solo per la ripresa ma per l'ulteriore sviluppo economico di tutta la Valdelsa e per il potenziamento dei livelli occupazionali, particolarmente per i giovani e per le donne, nel contesto di un nuovo sviluppo economico del paese.

Inoltre, con lo sciopero e la manifestazione di ieri si è inteso imporre una rapida e positiva soluzione per la vertenza della fabbrica di confezioni Talbor e di tutte le vertenze aziendali aperte nella zona. Sono scesi in sciopero i lavoratori dei comuni di Poggibonsi, colle Val d'Elsa, Radicondoli, Monteriggioni, San Gimignano e Casole d'Elsa che si sono ritrovati nella mattinata a Poggibonsi

Il corteo è partito puntuale e compatto alle 10 della mattina: in testa le operaie della Talbor, l'industria di confezioni situata in pieno centro di Poggibonsi.

Dal 29 luglio le 55 operaie non riscuotono lo stipendio: «Non si intravedono per ora soluzioni di sbocco alla crisi dello stabilimento — dichiarano in gruppo alcune operaie della Talbor — siamo andate in delegazione anche alla Regione Toscana e all'amministrazione provinciale di Siena, ma ancora nessun imprenditore si è fatto avanti per rilevare lo stabilimento che sarebbe ancora in grado di sfornare una soddisfacente produzione». Dietro il gruppo delle vestaglie rosse delle operaie della Talbor i lavoratori di tutte le categorie: metalmeccanici, artigiani, commercianti, impiegati del pubblico impiego, operai agricoli, mezzadri, operai di tutte le numerose industrie della Valdelsa senese.

Nel corteo ci sono anche quelli della vetreria Arnolfo di Cambio di Colle Val d'Elsa. I soci titolari di questa impresa hanno deciso di mettere in cassa integrazione 50 operai dei circa 120 che lavorano nella vetreria. «La cassa integrazione dovrebbe essere però soltanto l'anticamera del licenziamento — dice l'operaio Silvano Cantini —; infatti Bagnasacco, il socio con più influenza nell'azienda, ci ha fatto chiaramente capire che agli sbagli di gestione ed alla incapacità imprenditoriale cercherà di supplire diminuendo gli occupati».

Il corteo è sfilato lento per le vie di Poggibonsi: in mezzo ai lavoratori c'erano numerosi studenti. «Dopo i fatti di Roma — afferma il compagno Roberto Fondelli della FGCI — gli studenti valdelsani hanno deciso di partecipare allo sciopero di oggi indetto dai sindacati in modo da sollevare la lotta per la scuola da quella dell'occupazione e a quella contro il fascismo». Fra i molti slogans scanditi dalla folta rappresentanza studentesca del corteo uno infatti affermava: «Occupazione - Scuola - La lotta è una sola». I lavoratori e gli studenti con striscioni e bandiere sono passati poi davanti allo stabilimento della Talbor: un applauso scrosciante e spontaneo è esploso dalla folla a salutare quella parte dei lavoratori della fabbrica di confezioni che erano rimasti a presidiare lo stabilimento e che hanno risposto dalle finestre.

Le operaie della Talbor rappresentano per Poggibonsi e per tutta la Valdelsa un esempio di resistenza e difesa del posto di lavoro: un enorme cartello affisso sui muri dello stabilimento afferma infatti che «Le operaie resisteranno un minuto di più del loro padrone». La manifestazione si è conclusa con un comizio tenuto da un rappresentante sindacale nella piazza davanti allo stabilimento della Talbor.

Sandro Rossi

Lutto

Un grave lutto ha colpito la sezione del PCI di Filare di Gavorrano per l'improvvisa scomparsa del compagno Ernesto Nannucci di 50 anni. Il compagno Ernesto, minatore, per molti anni è stato segretario di sezione e responsabile degli «amici dell'Unità». Alla compagna Mirella, alle figlie e alla sezione, vadano le sentite condoglianze della redazione del nostro giornale.

Dopo la ritrovata unità all'interno dell'organizzazione

In Toscana si apre una fase nuova per la Cisl

FIRENZE — La ritrovata unità all'interno della CISL toscana, come sul piano nazionale, apre prospettive interessanti per tutto il movimento sindacale.

Il superamento delle contraddizioni all'interno della componente cattolica dei sindacati rappresenta per questo un momento di svolta che avrà peso sulla futura azione delle tre confederazioni.

Si apre ora la fase di gestione dell'intesa sulla base delle proposte scaturite dal congresso regionale che vide la presenza di due gruppi contrapposti. Fino all'ultimo la contesa è stata incerta: da una parte la componente che si richiamava a Macario e che aveva la segreteria, spingeva per un accordo sul programma; dall'altra il gruppo che fa riferimento a Marini impegnato a guadagnare terreno. Il verdetto fu quasi una sorpresa: schiacciante era la maggioranza per la segreteria uscente, mentre la componente Marini mostrava il fiato corto. Il congresso, terminato su due mozioni diverse, approvava il documento conclusivo cde è diventato successivamente elemento di contrattazione e anche di dialogo tra le due correnti.

Ora, a distanza di alcuni mesi, il paziente lavoro di ricucitura all'interno della CISL ha dato i suoi esiti positivi. Con la formazione dei nuovi organi dirigenti, viene rafforzata la segreteria che, formata da cinque persone, diventa uno strumento maggiormente operativo rispetto al passato. La maggioranza possiede tre membri della segreteria a tempo pieno, più un componente, mentre alla minoranza spetta un solo rappresentante. Rimane il problema della gestione dei programmi: resterà l'unità in termini concreti o si verificheranno contrasti man mano che ci sarà da misurarsi sui problemi?

L'auspicio di Paolo Quadretti, segretario della CISL toscana, è che non si parli più di «maggioranza e minoranza», dopo che la confederazione ha mostrato capacità di omogeneità sui principi di fondo espressi dalla campagna congressuale. «E' interesse di tutta la CISL — dice Quadretti — gestire queste indicazioni unitariamente, per portare avanti un discorso costruttivo con le altre componenti e anche per incidere maggiormente nel sindacato». Sulla scia di questa intesa si andrà a ricomporre la CISL anche a livello provinciale, la dove si erano espressi con maggior forza i contrasti tra le due componenti.

Certamente il momento non è facile e la CISL toscana si impegnerà ad avere più «puntualità» nel movimento. «Bisogna fare un discorso più stringente sull'unità sindacale — sottolinea il segretario della CISL — uscendo dai verbalismi di maniera, misurandosi meglio, giorno per giorno, sui problemi concreti». Per questo la CISL regionale prospetta un contributo determinante e più incisivo nelle zone e nei comprensori, per costituire e valorizzare le nuove strutture che si sta dando il movimento sindacale.

L'aggiornamento della piattaforma regionale sulle attività produttive potrà diventare — a giudizio del segretario confederale — l'occasione per aprire un vasto dibattito con le forze istituzionali, sociali e politiche. Già su questa linea è stata indetta, per il mese prossimo, una tavola rotonda a più voci per fare maturare nella società toscana la coscienza su alcuni problemi centrali posti della piattaforma

L'indice di misurazione delle capacità sindacali sarà comunque rappresentato dalla situazione economica. Quadretti non nasconde le preoccupazioni per l'andamento della produttività e dei livelli occupazionali.

«Ciò che ha rappresentato la fortuna industriale della Toscana — rimarca l'esponente sindacale — potrebbe tramutarsi in danno nel futuro». Il riferimento va al tipo di industria che è cresciuto nella nostra regione: una minore impresa prevalentemente impostata all'esportazione di oggetti di consumo individuale. «Basta uno spostamento degli assi del mercato interno e internazionale — dice Quadretti — che questo tipo di produzione entra in crisi con immediate ripercussioni sul piano occupazionale».

«Non è che non debba essere sostenuto questo tessuto produttivo — afferma Quadretti — ma bisogna tener presente altri punti di riferimento che diano garanzia di nuovi posti di lavoro».

Un primo punto da realizzare — come ribadisce il segretario della CISL — è quello della utilizzazione razionale di tutte le risorse umane e materiali presenti, sconfiggendo l'esclusiva logica del profitto che è valutabile in un altissimo costo umano, rintracciabile in fenomeni quali il lavoro nero e il lavoro a domicilio. L'affermazione di questi principi, contenuti del resto nei documenti congressuali, non va disgiunta da una visione sociale e culturale dei problemi, che il movimento sindacale sta sempre più acquisendo. La scelta della partecipazione, giudicata determinante dalla CISL, ha l'obiettivo di fondo di «una migliore qualità della vita».

m. f.

indirizzi >>>> utili

« LA MINERALE »
SERVIZIO A DOMICILIO
Conc. Ferrarelle - Levissima
Birra - Oli - Vini - Liquori - Acque Curative
PISA - VIA LENIN, 234 - TEL. 890.633

GRAFICA ZANNINI
Tipografia industriale - Depliants - Poster
ZONA INDUSTRIALE - OSPEDALETTO (PISA)
TEL. (050) 982.064

PISTOIA - Un'altra decisione provocatoria dell'azienda

Il padrone ricorre al giudice per far sgomberare l'Ital-bed

La «liberazione» dello stabilimento, nelle intenzioni del titolare, potrebbe avvenire anche con la forza — Ferma posizione dei lavoratori e dei sindacati

PISTOIA — Ancora ombre sull'Ital-Bed. Il titolare dell'azienda, cav. Pofferi, ha richiesto alla Magistratura la «liberazione» dell'azienda dagli operai anche con il ricorso alla forza pubblica. Una decisione provocatoria in piena aderenza allo «stile» Pofferi, che troverà, non solo nei lavoratori, ma in tutte le organizzazioni democratiche cittadine, una adeguata risposta. Le organizzazioni sindacali intendono infatti, respingere questa assurda richiesta del cavaliere del lavoro Pofferi e ribattere, con più decisione, sulle grosse responsabilità della Gepi nei confronti di questa vertenza.

Ricordiamo, ancora una volta, che da parte della Gepi c'era un impegno assunto in sede di ministero dell'industria, nel luglio scorso, che entro il 27 settembre la 12 Geri (tramite appunto la Gepi) doveva rilevare lo stabilimento e nello stesso tempo riprendere l'attività produttiva, anche se con gradualità. Arrivata la data di applicazione dell'impegno, la Gepi non ha voluto fare i contratti d'acquisto dello stabilimento con l'esplicito tentativo di far «slittare» tutta la questione. In questa situazione ha trovato spazio il titolare Pofferi che avvalendosi di una sentenza già esistente che lo reintegrava nel possesso ha richiesto l'esecutività di questa sentenza. La data in cui i lavoratori secondo i desideri del sig. Pofferi dovrebbero essere buttati fuori dalla fabbrica non è ancora chiaramente definita, si parla comunque di martedì 11 ottobre.

In questi giorni c'è stato un incontro dei sindacati a Roma al ministero dell'industria dove di fronte al sottosegretario on. Carta la Gepi ha mandato un personaggio minore, che non «sapeva nulla» della questione, non poteva impegnarsi, «non poteva dire nulla», con gran disappunto dello stesso sottosegretario. Da qui l'impegno ministeriale di convocare la Gepi (il direttore generale); l'incontro si è svolto ieri ma, a quanto sappiamo, non ha portato a nulla.

Si sa che la Gepi ha riconfermato i suoi impegni ma senza definire, in ordine di tempo, quando li avrebbe mantenuti. Ancora un «se» e un «sembra» che riportiamo per onor di cronaca: sembra che il sottosegretario abbia espresso l'impegno di convocare il cav. Pofferi in merito alla richiesta di sgombero dell'azienda. Comunque tutte queste informazioni hanno la caratteristica dell'estrema fragilità.

L'unico elemento solido, confermato pienamente, è l'impegno delle organizzazioni sindacali a non cedere su nessun punto. La lotta per l'Ital-Bed continuerà nonostante tutto, non solo per garantire la presenza dei lavoratori in fabbrica, ma anche per richiedere l'immediata applicazione da parte della Gepi degli impegni sottoscritti e non mantenuti, perchè questo obiettivo è stato conquistato e deve essere rispettato. Eluderlo sarebbe un grosso errore, sia sul piano sindacale che politico, produrrebbe in tutto il tessuto occupazionale ed economico della provincia un grosso contraccolpo che tutte le forze istituzionali provinciali non intendono assolutamente subire. La decisione del Pofferi di continuare la strumentalizzazione della Ital-Bed per far quattrico con il denaro pubblico, non ha destato la minima impressione ma ha riproposto con maggiore forza l'impegno alla lotta e alla mobilitazione per i prossimi giorni.

Lotta e mobilitazione che investirà, ne siamo certi, non soltanto i lavoratori dell'Ital-Bed ma tutti i cittadini, lavoratori, forze sociali, politiche e amministrative della provincia pistoiese.

g. b.

Le proposte del comitato cittadino del PCI

Due nuovi assessori al comune di Pistoia

Sono i compagni Bucci e Vannucci - Il problema si presentò dopo le dimissioni della compagna Del Rosso e dell'indipendente Turri

PISTOIA — Il comitato comunale del PCI si è riunito per decidere sui problemi apertisi in seno alla giunta comunale in seguito alle dimissioni degli assessori Gabriella Del Rosso e Paolo Turi.

Nella riunione si è preso atto come tale decisione sia motivata da ragioni di lavoro e dalla conseguente necessità di dover compiere scelte, come in questo caso anche assai sofferte, meditate e maturate nel tempo; l'impossibilità di conciliare la funzione di amministratori pubblici con le proprie attività; motivazioni alle quali si aggiungono per la compagna Gabriella Del Rosso problemi di ordine familiare.

Inoltre, il comitato comunale ha anche ritenuto di dover accettare la richiesta dei compagni Francesco Toni, e Sergio Tesi di dimettersi dal consiglio comunale per i loro impegni a livello parlamentare.

Queste le ragioni per cui si è giunti alla presente situazione. Ragioni che nulla hanno in comune con quanto scritto domenica scorsa dal corrispondente locale de «L'Avvenire» e da quanti altri hanno voluto vedere, con il ricorrente ricorso a toni scandalistici, chissà quali manovre, contrasti e scontri «interni» del nostro partito, incapaci di comprendere il rigore ed il costume che caratterizzano il Partito comunista italiano.

Il comitato comunale ha espresso il proprio ringraziamento agli assessori che lasciano il loro posto dopo oltre due anni di positiva attività. Ha rivolto un ringraziamento particolare al dottor Paolo Turi, indipendente, per il contributo reale portato alla giunta e che continuerà in seno al consiglio comunale.

Un caloroso saluto è stato rivolto ai compagni Toni e Tesi che lasciano il consiglio dopo tanti anni di attività. Di fronte ai problemi aperti, consapevoli della necessità di giungere a sostituzioni in grado di assolvere nel migliore dei modi i compiti cui oggi è chiamata l'amministrazione, il comitato comunale e il gruppo consiliare del PCI indicano all'unanimità per la elezione della nuova giunta che sarà costituita i compagni: Marcello Bucci (già capogruppo in consiglio comunale) e Renato Vannucci; hanno inoltre eletto come nuovo capogruppo il compagno Gianfranco Venturi.

La richiesta avanzata dalla direzione

200 in cassa integrazione al cantiere NCA di Carrara

Il provvedimento viene giustificato con la mancanza di commesse — La crisi attanaglia anche altri cantieri della zona

CARRARA — 200 in cassa integrazione entro la fine dell'anno: è questa la richiesta avanzata dalla direzione del cantiere NCA di Carrara al consiglio di fabbrica.

La richiesta di cassa integrazione è il segnale che la crisi produttiva del gruppo Navalmeccanico pubblico nell'aria da tempo, è giunta ad un punto di rottura. I provvedimenti di cassa integrazione sono motivati dalla mancanza di lavoro: sullo scalo di Carrara c'è in costruzione la nave dell'ultima commessa acquisita dal cantiere; anche se attraverso la «Fincantieri» lo stabilimento NCA ha ottenuto la costruzione di una piccola nave-traghetto, dovranno passare alcuni mesi prima del concreto inizio dei lavori. E' a causa di questo «stacco» produttivo che la GEPI ha avanzato la richiesta di cassa integrazione in particolare per i reparti di carpenteria pesante: le 200 unità dovrebbero comunque rappresentare un tetto non superabile. Altrettanto critica è la situazione del carico di lavoro negli altri cantieri:

A La Spezia il cantiere INMA ha lavoro per altri cinque mesi, ma senza ulteriori prospettive. La mancanza di commesse rischia così di creare un nuovo caso di emergenza nella Navalmeccanica pubblica che è complessivamente in crisi, se si escludono i cantieri che hanno acquisito commesse militari. Ieri pomeriggio a La Spezia si è riunito d'urgenza il coordinamento dei delegati dei cantieri GEPI con la partecipazione del responsabile nazionale FLM per la navalmeccanica Sartori.

Negli ambienti sindacali si rileva anche come sulla crisi produttiva pesino in modo determinante la mancanza di una politica di gruppo programmata

Nei prossimi giorni, infatti, dovrebbe essere formalizzato un contratto con armatori americani per produzioni che dovrebbero garantire lavoro per oltre due anni ai tre cantieri.

Non giova a nessuno alzare il «polverone»

VIAREGGIO — *I comunisti ed i socialisti di Viareggio hanno deciso di discutere pubblicamente i problemi dell'amministrazione comunale dopo le ultime vicende che hanno portato alle dimissioni del vice sindaco, il compagno Sergio Breschi.*

Domenica mattina alle 10,30 al cinema Eolo ci sarà una manifestazione pubblica indetta unitariamente dai due partiti di sinistra

E sarà allo stesso tempo una riconferma dell'impegno unitario delle forze di sinistra e una risposta alle ultime, inaspettate e per molti versi sorprendenti uscite della DC viareggina.

I dirigenti di questo partito dopo aver dato «a caldo» una valutazione ponderata e ragionata del gesto di dimissioni presentate dal vice sindaco, ora, con una inversione di rotta tutt'altro che lieve, improvvisamente chiedono le dimissioni del sindaco e della giunta comunale. Il giorno delle dimissioni di Breschi —che confermano «la serietà, la sensibilità pubblica e politica e la correttezza di un uomo e di un compagno» come si è espresso il direttivo della federazione versiliese del PCI. La DC, per bocca del segretario del comitato comunale, Federico Gemignani ebbe un atteggiamento positivo ed arrivò ad esprimere il proprio apprezzamento per il gesto. Ancora in una nota del 3 ottobre, sia pur mettendo in evidenza alcuni aspetti da discutere circa l'intervento della amministrazione comunale, esistevano elementi anche reali di difficoltà che certo occorre esaminare e superare. La DC proponeva in definitiva la linea del confronto, della verifica dell'approfondimento delle questioni, e dell'apertura di un dibattito tra i cittadini. In sostanza un metodo corretto che anche le forze di sinistra e il PCI condividono. Ma le ultime posizioni sulla vicenda espresse dalla DC sono altra cosa.

I democristiani versiliesi elencano una sfilza di problemi riguardanti l'amministrazione comunale per giungere alla conclusione che in due anni e mezzo poco si è fatto e per questo occorre che il sindaco e la giunta si dimettano.

Su questi atteggiamenti dei democristiani versiliesi pesano senza dubbio i risultati della politica unitaria delle forze della sinistra versiliese. Alla DC di Massarosa, abituata a spadroneggiare con arroganza, si pone in questa situazione il problema di avere un rapporto positivo e sul piano di parità con gli altri partiti democratici. Ed è di fronte a questo problema che invece si blocca.

Nella DC di Viareggio si patisce invece l'incapacità di darsi una linea coerente di opposizione dopo la trentennale esperienza di governo (salvo una piccola parentesi di qualche mese). Da qui l'altalena di posizioni nei confronti dei problemi che i rapporti con la maggioranza suscitano; da qui lo scontro aspro che travaglia il partito democristiano viareggino

E' da queste posizioni che emerge una linea — la richiesta delle dimissioni di sindaco e giunta — che ha il sapore della ritorsione (pesa la vicenda che ha portato alle dimissioni l'assessore all'urbanistica di Massarosa, il democristiano Enio Venturi) come obiettivo non confessato ma palese di incrinare i rapporti unitari delle forze della sinistra

Ma non è con il «polverone» che si risolvono i problemi di una comunità amministrata e nemmeno le proprie difficoltà interne.

ELYASY
CONTINUA LA
VENDITA PROMOZIONALE
di
TAPPETI ORIGINALI AUTENTICI
ANTICHI-VECCHI E DI NUOVA FATTURA
CON SPECIALI SCONTI
ELYASY
Via Por S. Maria, 41-45 r
Tel. 29.86.05 - FIRENZE

COMUNE DI RAPOLANO TERME
PROVINCIA DI SIENA
AVVISO DI GARA

Il Comune di Rapolano Terme (Siena) indirà quanto prima la licitazione privata per l'appalto dei lavori di «Costruzione opere di urbanizzazione primaria a Rapolano Terme e a Serre (1. lotto)», per un importo a base d'asta di L. 58.529.130 (lire cinquantottomilionicinquecentoventinovemilacentotrenta).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà col metodo di cui all'art. 1 lett. a) della legge n. 14 del 2-2-1973.

Gli interessati, con domanda in bollo indirizzata al Comune di Rapolano Terme (Siena), possono chiedere di essere invitati alla gara, entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Rapolano Terme, li 27 settembre 1977.

IL SINDACO
(Adelmo Zanelli)

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE

Anteprima nazionale alla Pergola dello spettacolo di Ruth Wolff

Cristina, regina di Svezia, tra confessione e psicanalisi

Protagonisti della « pièce » Edmonda Aldini e Duilio Del Prete per la regia di Giuseppe Patroni Griffi — Una compagnia di alto livello di fronte a un testo fragile

FIRENZE — Inaugurata la nuova stagione della Pergola di Firenze con l'anteprima nazionale di *Confessione scandalosa (The abdication)* di Ruth Wolff, presentata dalla nuova compagnia del « Gruppo Arte Drammatica », con Edmonda Aldini e Duilio Del Prete, per la regia di Giuseppe Patroni Griffi.

Inaugurazione di discreto livello se si calcola la media matematica con cui i vari ingredienti dello spettacolo si sono miscelati nel corso di questa prima prova. Alcune cose sono eccellenti, altre dignitose, qualcuna di profondissima depressione. Cominciamo da queste ultime, e cioè dal testo. Lodevole e coraggiosa l'intenzione di concedere valore predominante alla parola, vista la crescente analfabetizzazione da cui è affetto il nostro teatro; il coraggio è pagato tuttavia duramente sia dall'autrice Ruth Wolff che dall'adattore e traduttore Duilio Del Prete.

Si comincia dall'infelice e ingenua versione italiana del titolo, ma si continua più gravemente con numerose intemperanze del dialogo caricato di eccessive spiegazioni, perfino didascaliche. Non mancano battute che vorrebbero essere memorabili e sono soltanto pretenziose, aspirando a una pennellata vagamente elisabettiana e tragica; mentre il contesto è piuttosto quello di una comune situazione da dramma borghese. Si dichiara troppo e molto di più di quanto non consenta l'impianto strutturale.

E' vero, la storia è chiamata in causa, ma è presto dimenticata. Cristina, regina di Svezia, dopo essere stata fiera nemica della Chiesa di Roma, decide nel 1655 di passare tra le file dei fedeli cattolici. Chiede udienza al Papa e si sottopone intanto ad un esame di fede, il cardinale Decio Azzolino è incaricato di « confessare » la donna. Tra i due nasce un rapporto intellettuale e sensuale che trasforma la procedura sacramentale in una vera e propria reciproca analisi interiore. Il dialogo così si spezza in continui soprassalti della memoria durante i quali la regina ripercorre la propria biografia di donna predestinata al potere e quindi costretta a uccidere gli istinti naturali a vantaggio del « ruolo » politico e ufficiale che la società le impone. Più uomo che donna, vergine e tuttavia desiderosa d'amore, approda al cattolicesimo nel momento stesso in cui acquista coscienza dei propri desideri e della propria vitalità. Male gliene incoglie se è vero che si imbatte in un uomo tutt'altro che frigido ma talmente vicino a realizzare la sua ambizione di potere (diventare papa) che non può permettersi di cedere neppure per un attimo alle lusinghe del senso. L'amore tra i due è quindi impossibile.

E' vero quindi, siamo nel Seicento, ci sono Riforma e Controriforma, camarille vaticane e costumi aberranti, ma il dramma è di ieri come di oggi. E si fa di tutto per attualizzarlo: il femminismo, il *super ego*, l'infanzia infelice, le inclinazioni omosessuali, le perversioni della madre, la mancata maternità, le sublimazioni dell'*eros*.

E così il conflitto tematico, che non è privo di una sua energica tensione, qui diventa confuso proprio perché si va fin troppo a ricercarne le cause: lo scontro di forze drammatiche (natura contro società) è sepolto dall'ossessiva ricerca di spiegazioni psicanalistiche.

Un così fragile testo avrebbe meritato un più largo uso del pennarello e molte cancellature. Eppure, proprio su un terreno così insidioso, abbiamo visto rifulgere le doti non comuni di due attori veri e intelligenti. Edmonda Aldini, forse l'attrice italiana più dotata in fatto di timbro vocale e di escursioni espressive, è messa in condizione di interpretare un secondo atto di rara sapienza, ironica e gentile, ruvida e disperata, sulla linea delle grandi mattatrici della scuola italiana. Duilio Del Prete non è stato meno intelligente, e forse anche più continuo, in un misuratissimo ruolo, decifrato con scarti sottili e molta compostezza nel dettato (cosa rara anche questa). Merito di un regista come Patroni Griffi che, responsabile la sua parte in certi ammiccamenti corrivi (il solito seno nudo e nudo femmineo semintegrale), così come prigioniero di un'estetica tardo decadente, è tuttavia un maestro di eleganza formale e di scioltezza rappresentativa. Gli inserti di memoria che si accavallano, si sovrappongono e si sdoppiano rispetto al presente rappresentativo, sono svolti con una sintassi scenica di prim'ordine. Lo spettacolo è fatto anche di queste cose e fa piacere notarle in un panorama contemporaneo troppo spesso approssimativo e incolto. Gli hanno certo giovato le eleganze e il nitore delle scene di Mario Ceroli, le musiche di Nicola Piovani e i costumi di Gabriella Pescucci. Tra gli altri segnaliamo l'ottimo Ezio Marano, la brava Isabella Guidotti, e poi Umberto Marino, Eva Axen, Antonello Fassari, Stefano Sabelli, Pierfrancesco Poggi, la piccola Veronica. Molti applausi per tutti e repliche fino a domenica 16 ottobre.

Siro Ferrone

60 mila visitatori all'antiquaria

FIRENZE — Le giornate di sabato e di domenica hanno fatto registrare un vero e proprio record di presenze alla mostra mercato internazionale dell'antiquariato che resterà aperta fino al prossimo 16 ottobre. A quindici giorni dall'apertura, i visitatori sono stati oltre sessantamila confermando così — insieme alla larga risonanza di questa manifestazione artistico culturale — un rinnovato successo di critica e di pubblico.

Notevole anche l'affluenza alle mostre collaterali di palazzo Strozzi, dove, negli ultimi giorni, si è andata intensificando la presenza di gruppi di studenti delle scuole fiorentine e toscane proprio per il carattere didattico e educativo di alcune mostre.

Una nuova occasione di dibattito intorno ai problemi dell'arte sarà costituita dal convegno di studio organizzato dal centro di studi di estimo sul tema: « La scienza estimativa e il suo contributo per la valutazione e la tutela del patrimonio artistico e culturale » che avrà luogo il 13 al palazzo dei Congressi e sarà presieduta dal prof. Carlo Lodovico Ragghianti.

NELLA FOTO: un'immagine della folla che ha visitato in questi giorni la mostra antiquaria

Una rassegna per valorizzare l'agricoltura della zona

Vini tipici della Lucchesia in una mostra a Montecarlo

Nel comprensorio vengono prodotti il « Montecarlo bianco » e il rosso delle colline lucchesi — Le altre iniziative collaterali

MONTECARLO — Il comune di Montecarlo è per tradizione uno dei comuni « rossi » della provincia di Lucca, impegnato alla valorizzazione e salvaguardia delle sue strutture architettoniche mediovali, ma legato anche alla realtà economica della Lucchesia, e soprattutto alla valorizzazione di un'attività, quella agricola, troppo di frequente ignorata.

E' stato proprio il comune di Montecarlo che alcuni anni fa prese l'iniziativa di organizzare una Mostra Mercato per la valorizzazione dei vini tipici lucchesi.

Un'iniziativa che ebbe subito successo, tanto che alla organizzazione della rassegna di quest'anno hanno dato la loro adesione il Comune di Lucca, quello di Capannori, l'Amministrazione Provinciale di Lucca, la Camera di Commercio, l'ispettorato agrario, l'Ente Provinciale del Turismo e soprattutto, la Regione Toscana.

L'iniziativa ha teso a valorizzare due vini tipici della lucchesia: il « Rosso delle Colline Lucchesi » e il « Montecarlo Bianco ». Il « Montecarlo Bianco » si produce in una zona a Doc limitata, estesa circa 1.500 ettari, e situata nei comuni di Montecarlo, Capannori, Porcari ed Altopascio.

Più vasta l'area invece del « Rosso delle Colline Lucchesi », prodotto nei comuni di Lucca, Capannori e Porcari, in un'area a Doc (denominazione origine controllata) di poco superiore a 7 mila ettari, con una notevole produzione.

Alla Mostra Mercato hanno aderito numerose aziende che hanno esposto i loro vini e c'è stata una partecipazione notevole di pubblico e di operatori economici del settore, che hanno confermato la validità dell'iniziativa.

Non solo l'Amministrazione Comunale di Montecarlo, ma tutta la popolazione ha partecipato all'organizzazione della manifestazione, favorendo il successo di una serie di iniziative culturali che sono state prese durante lo svolgimento della Mostra Mercato.

Una particolare segnalazione merita la Festa del Fiore Montecarlese, a cui hanno partecipato numerosi produttori aderenti al Consorzio Floricoltori della Piana Lucchese e dell'Unione Provinciale dei Floricoltori, con relativa esposizione nel Palazzo Scolastico di Piazza d'Armi.

C'è stata anche una estemporanea di pittura ed una originale iniziativa in direzione dei giovani, con la « Caccia ai tesori del passato », che ha consentito di allestire una mostra di vecchie fotografie, cartoline, lettere di soldati della guerra 15/18, di emigrati, vecchi libretti colonici e antiche pubblicazioni a stampa. Un materiale ricchissimo che ha consentito a tutti di fare un tuffo nel passato.

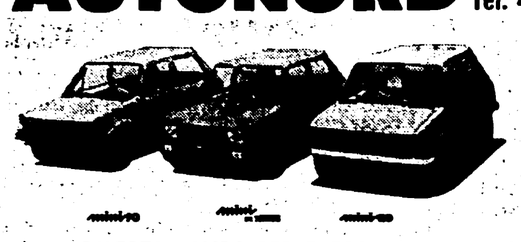
i. f.

ANCORA NESSUN AUMENTO !!
APPROFITTATENE !!!

alla nuova concessionaria per FIRENZE e PROVINCIA

INNOCENTI

AUTONORD VIA BARACCA, 199/N Tel. 43.78.186 - FIRENZE



a partire da:
L. 2.970.000
chiavi in mano

Compresi:
Sedili ribaltabili antifurto - lunotto termico - radio OM estraibile

OFFERTA VALIDA PER TUTTO IL MESE DI OTTOBRE 1977

In visione e prova la « più completa » SPORTIVA DEL MOMENTO
MINI DE TOMASO (CV 77)

DISPONIBILI AUTO D'OCCASIONE REVISIONATE

Un particolare di un'incisione di Goya

Una galleria fiorentina espone 22 tavole

Un tragico Goya nelle incisioni dei « Proverbios »

Ciclo pubblicato dopo la morte del maestro - L'edizione curata dalla calcografia nazionale di Madrid

E' noto che una parte cospicua e nient'affatto minore dell'attività del pittore spagnolo Francisco Goya y Lucientes (1746-1828) è costituita dai famosi cicli di incisioni che l'artista venne componendo a varie riprese a partire dagli ultimi anni del '700. La prima serie di incisioni che videro la luce, edite dallo stesso Goya, furono i *Caprichos* stampate per la prima volta nel 1799. Alcuni anni più tardi, tra il 1810 e il 1815 furono composti *Los desastres de la guerra*, una grande serie di incisioni che vennero però pubblicate postume dall'Accademia Reale di Madrid, mentre la serie altrettanto famosa che prende il titolo di *Tauromachia* venne ideata, incisa e pubblicata da Goya nel 1815-16.

A queste tre serie di incisioni ne va aggiunta una quarta, i *Proverbios* o *Disparates*, che l'artista non pubblicò mai e che furono ritrovate in seguito alla sua morte, spesso in circostanze fortunose. Ancora oggi non è possibile stabilire con certezza né il numero delle incisioni di questo ciclo né il titolo che ad esse l'autore attribuì: sappiamo soltanto che nel 1864 l'Accademia Reale di Madrid stampò un gruppo di 18 *Proverbios* ai quali vanno aggiunti altri quattro pubblicati per la prima volta nel 1877 dal periodico parigino « L'Art », dopo che ne furono scoperte le lastre.

Orbene, queste due serie di *Proverbios* sommando le quali si perviene al numero, per il momento definitivo, di 22 incisioni, si possono ora ammirare presso la Galleria fiorentina « Michelucci », che ne presenta appunto l'ultima tiratura eseguita rispettivamente dalla Calcografia Nazionale di Madrid e dagli eredi della rivista francese « L'Art ».

Ma sul ciclo dei *Proverbios* pesa un ulteriore problema rappresentato dalla datazione: esistono certo alcune prove d'artista, custodite in raccolte pubbliche e private, che possono offrirci la possibilità di attribuire un titolo 'ufficioso' ad alcune incisioni, ma nessuna di queste reca la data di composizione.

Il problema è stato dunque risolto in sede storico-critica, valutando cioè l'intimo legame, sia per quanto riguarda i temi che lo sviluppo stilistico, che esiste fra queste incisioni e le cosiddette « Pitture nere », vale a dire quel celeberrimo ciclo di olii con cui Goya adornò negli anni 1820-22 la sua dimora di campagna presso il Manzanarre, la « quinta del Sordo ».

Anche i *Proverbios*, dunque, saranno da connettere con quella tragica e tormentata vicenda pittorica, dove non soltanto la crisi ideale e politica dell'artista, conseguente alla restaurazione monarchica, trova spazio e sfogo, ma anche una crisi di carattere più personale che costringeva Goya ad una sorta di dissociazione rispetto alla società e agli ideali del suo tempo. Non è un caso che proprio in questo ciclo di incisioni il limite fra reale e fantastico, fra parodia e metafora, fra ironia e dissacrazione è più sfumato e invisibile che altrove.

L'onirismo funereo e ossessivo di Goya si fa dunque strumento di conoscenza, anticipando singolarmente tante scoperte che noi consideriamo patrimonio della contemporaneità: basti guardare all'estro espressionistico di tanti dei suoi personaggi, oppure, in altra prospettiva, all'analisi fantastica dell'inconscio diviso e traumatizzato che diverrà poi oggetto della psicologia del profondo per gli studiosi del nostro secolo.

g. n.

Il Piccolo di Pontedera nel solco di una vecchia tradizione

DA FILODRAMMATICA DI PARROCCHIA AD AVANZATO CENTRO SPERIMENTALE

La funzione del teatro del circolo San Luigi durante il fascismo — Un ponte tra il mondo cattolico e la città negli anni 50 — « Prime » di grande valore e di rottura

PONTEDERA — Forse quando nell'autunno del '74 gli attori del Piccolo di Pontedera davano vita al Centro per la Ricerca e la Sperimentazione Teatrale, non pensavano di dar vita ad un organismo vivace e valido culturalmente, sul piano comprensoriale e regionale. Non sapevano neppure di operare, in qualche modo, nel solco di una tradizione di aggiornamento e rinnovamento culturale a cui il teatro a Pontedera aveva sempre guardato. Non è possibile affrontare in un solo articolo congiuntamente l'attività del Centro dal '74 ad oggi, e fare un esame retrospettivo del teatro a Pontedera nel passato.

Partiamo dalla filodrammatica del Circolo Cattolico S. Luigi, che in passato ha assolto una importante funzione di aggregazione e mobilitazione politica e culturale. Durante il periodo fascista le organizzazioni dell'azione cattolica spesso subirono persecuzioni, comunque svolsero in molti casi un'attività d'impegno civile e culturale « controcorrente ».

Tornano alla mente alcuni personaggi di quel periodo: dai fratelli Lupi all'ing. Del Guerra, da Guido Bartolli a Mons. Modena, per finire con Don Libero Raglianti, medaglia d'oro della resistenza e Manrico Fiorentini, partigiano combattente caduto nella lotta per la libertà. Non si potevano far grandi cose in quel tempo, ma era in quel Circolo che i vecchi parlavano delle lotte sindacali di un tempo e della libertà. La filodrammatica di San Luigi, certo, non poteva che rappresentare drammi e commedie, consentiti; ma con le sue farse, originali e improntate ad una critica del costume del tempo, riusciva a far riflettere.

Nella distruzione della guerra scomparve anche la filodrammatica, ma subito dopo per iniziativa del prof. Francesco Silvi, il circolo delle Acli dette vita al Piccolo Teatro di Pontedera. A parte gli anziani come Angelo Susini, i giovani di quel tempo restarono nel Piccolo anche dopo l'immatura scomparsa del prof. Silvi, decidendo di orientarsi verso il teatro sperimentale, nella consapevolezza che in una città di provincia il teatro tradizionale non aveva più spazio con una propria compagnia. Erano gli anni cinquanta, quelli della guerra fredda e degli steccati. Il Piccolo metteva in scena lavori impegnati e rappresentava un « ponte » fra il mondo cattolico e il resto della città.

In quegli anni il comune di Pontedera aveva dato vita ad una rassegna di teatro popolare, che rappresentava ogni anno un lavoro inedito ed impegnato. Il comune era « rosso », ma nel comitato del Dramma Popolare erano presenti tutte le forze politiche e culturali. Ricordiamo incidentalmente i primi lavori realizzati al tempo del sindaco Cirri: dalla prima rappresentazione in Italia di « Mariana Pineda » di Garcia Lorca al lavoro di Priesley « Essi arrivarono in una città », a quello di Bassani « Uno cantava per tutti », per continuare con « Don Giovanni e il convitato di pietra », nel testo di Tirzo de Molina, tradotto da Carlo Bo. Infine il lavoro di Niccolai « Giovanna del Popolo » (una versione moderna ambientata nell'Algeria, della vicenda della fanciulla d'Orleans) che alimentò una lunga battaglia contro la censura teatrale, dato che per impedirne la rappresentazione si era scomodata l'ambasciata francese.

Vennero infine « La Pisana », adattamento teatrale del capolavoro del Nievo e quindi « Una questione privata » di Fenoglio. Era un contributo alla battaglia culturale che una città operaia dava nel campo del teatro. Quindi il Centro d'oggi è sorto sulle ceneri del Piccolo che già operava nel campo della ricerca teatrale, animato in prima persona da Dario Marconcini, che era stato il « pezzo » forte del Piccolo, quando era diretto da Francesco Silvi. Il Piccolo, che faceva del teatro tradizionale, anche se impegnato, utilizzava uomini provenienti dalla filodrammatica di San Luigi. Sono questi solo alcuni elementi di una vicenda non tanto e non solo di « gente di teatro », ma di associazioni ed organismi sempre legati alla vita reale

Ivo Ferrucci

Giunto ormai alla quindicesima edizione

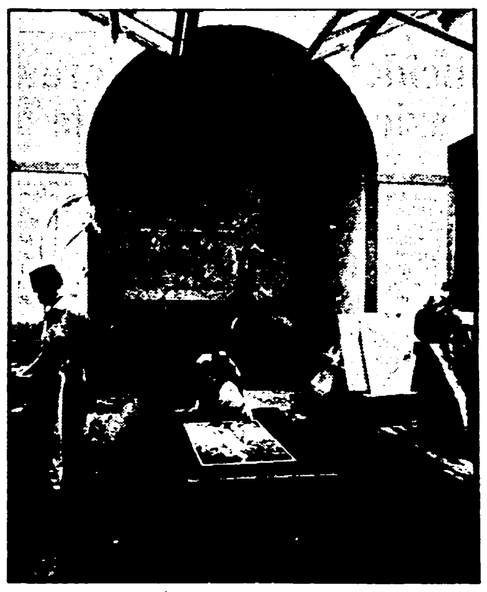
Domani a Livorno il «via» alla gara per la conquista del trofeo Iacoponi

Parteciperanno i più forti dilettanti italiani - Sarà presente il campione d'Italia Corrado Donadio, e i due campioni del mondo Maffei e Primavera

LIVORNO — Al gruppo sportivo Brondi fervono i preparativi per accogliere i corridori che domani sulle strade livornesi si daranno battaglia per la conquista del 15 trofeo Jacoponi, una delle classifiche del ciclismo. Al via saranno presenti i più forti dilettanti italiani. E' assicurata anche la partecipazione del campione italiano Corrado Donadio che gareggerà per i colori dell'Essebi di Sovigliana, dei suoi compagni di squadra Ivano Maffei e Alessandro Primavera, come lui campioni mondiali a squadre, titolo conquistato a San Cristobal.

Basterebbero questi nomi per rendere famosa la corsa che gli amici del G.S. Brondi con in testa Mauro Frusoni organizzano con grande passione. Ma alla partenza ci sarà, salvo imprevisti, anche il campione del mondo Corti che ha accettato l'invito degli sportivi livornesi. Inoltre sarà presente la fortissima squadra della Castello-Chima contro la quale dovranno vedersela gli altri concorrenti fra i quali Salvietti della Inox Pran, Bogo e Berti Nelli della Salco

Insomma il trofeo Jacoponi sarà un ottimo banco di prova per coloro che aspirano a compiere il salto nella categoria superiore, cioè nei « prof ». Il vincitore di questa corsa è risultato sempre un atleta di grandi mezzi: basta ricordare il nome di Francesco Moser. Il percorso è il seguente: Ardenza Mare (partenza) Antignano, Quercianella, Castiglioncello, Rosignano, Castelnuovo, Gabbro, Stillo, Levante, Variante, Aurelia, Pian di Rota, via Firenze, Stagno, Guasticce, Vicarello, Statale 206, Nuova Sorgenti, Pian di Rota, variante Aurelia, Barriera Roma, Ardenza, Montenero, Castellaccio (G.P. della montagna), Romito, Aurelia, Antignano, Ardenza, Barriera Roma, via Firenze, via Venezia, via Porticciolo, Camera di commercio, Palazzo dei portuali (arrivo) per un totale di 150 chilometri.



Capolavori di grafica in volume

FIRENZE — E' stata presentata ieri sera al gabinetto Vieusseux in palazzo Strozzi in anteprima per l'Italia un'opera che raccoglie le più importanti opere grafiche dei grandi maestri italiani custodite nei musei e nelle collezioni private di tutto il mondo.

L'opera che è curata dalla Società Fratelli Alinari e dall'Istituto edizioni artistiche, sarà ufficialmente esposta la prossima settimana alla Fiera del Libro di Francoforte ed infine nel corso di apposite presentazioni a Londra, Parigi, Tokyo e New York. Il direttore della Biblioteca dei disegni Ulrich Middeldorf ha illustrato le caratteristiche dell'iniziativa insieme all'accademico inglese Feliph Pouncey.

Sono intervenuti il senatore Giovanni Spadolini, l'ambasciatore Cordero di Montezemolo e l'assessore alla Cultura del comune di Firenze Franco Camarlinghi.

NELLA FOTO: l'antico laboratorio Alinari. L'omonima casa editrice pubblica in questi giorni una raccolta delle opere grafiche dei più importanti maestri italiani

ENEL

AVVISO AGLI UTENTI

Per improrogabili lavori di manutenzione straordinaria negli impianti della stazione 120 kW di S. Paolo in Prato, si deve procedere alla disalimentazione della rete derivata con conseguente interruzione delle forniture di energia elettrica nelle località sottoelencate, domenica c.m. dalle ore 6 alle ore 8,30:

— Via Pistoiese e adiacenze, Via Filzi e adiacenze, Narnali, Maliseti, Focanti, Santorezzo in Parte, Borgo Nuovo, S. Paolo e adiacenze, Il Pino, Galciana, Iolo, Casale, Tobbiana, S. Ippolito, Vergaio, S. Giusto.

Editori Riuniti

Stanislaw Lem

Pianeta Eden

Traduzione di Vilma Costantini - « I David » - pp. 304 - L. 3.200
Un grande scrittore polacco di fantascienza, il celebre autore di *Solaris*, ripropone in termini attuali il problema del rapporto fra l'uomo e la « diversità » cosmica.

novità

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Nelle piccole e medie industrie della Campania

Soltanto 1.700 assunzioni

Una indagine delle camere di commercio della Regione - L'80% delle imprese che intendono assumere faranno ricorso alle liste del preavviamento - La cifra è inferiore alle sole possibilità di ricambio fisiologico calcolato in 5-6000 unità

Sono appena 1.700 le unità lavoratrici che entro il 1978 504 aziende medie e piccole della Campania ritengono di poter assumere. L'80% di queste imprese è disposto ad avvalersi della legge per il preavviamento dei giovani al lavoro. Sono queste le deludenti conclusioni di una indagine condotta dalle camere di commercio della Regione su un campione di 222 piccole imprese e di 282 medie imprese.

La consistenza della domanda di lavoro rappresenta il 2,8% della forza lavoro occupata presso l'insieme delle imprese presso le quali si sono svolte le ricerche e il 9,6% degli addetti presso le unità produttive che hanno espresso un bisogno di nuovo personale (e non quindi di sostituzione di coloro che, per un motivo e per l'altro, vanno via).

Un dato, comunque, interessante in questo quadro deprimente, è costituito dalla maggiore richiesta delle imprese di piccola dimensione rispetto a quelle medie. Complessivamente, infatti, la consistenza delle richieste è del 7,4% della rispettiva forza lavoro per le aziende piccole e il 2,3% per le imprese mediograndi. Lo scarto è ancora più rilevante se si considerano le cifre per personale nuovo (non sostitutivo): 3,4 per cento nelle imprese piccole, 7,6% nelle imprese mediograndi.

Dal punto di vista professionale la domanda di lavoro prevista riguarda per il 52% unità lavorative qualificate, per il 40% manodopera generica e per l'8% personale impiegatizio e tecnico intermedio. La domanda di manodopera specializzata è vivace nei comparti dell'abbigliamento, delle pelli e delle calzature, della meccanica; è assai scarsa nei comparti del legno, della lavorazione dei minerali non metalliferi e in quello cartotecnico-poligrafico.

Circa, poi, il contratto cui le aziende intendono ricorrere si osserva una netta preferenza per quello a tempo indeterminato (64% del totale) specie per le piccole imprese, mentre il contratto di formazione interessa poco più di un terzo delle nuove assunzioni previste nell'ambito delle imprese medio-grandi.

I dati finora esposti indicano a sufficienza la gravità della crisi che attraversa la nostra economia e le difficoltà, anche, oggettive, cui va incontro la legge di preavviamento dei giovani al lavoro, specialmente per quanto riguarda i settori produttivi dell'industria. L'indagine condotta dalle camere di commercio ha messo in risalto che la domanda attuale di lavoro risulta inferiore a quella registrata nel giugno del 1976 quando non era ancora operante la legge per il preavviamento che costituisce, indubbiamente, uno stimolo alle imprese per le assunzioni.

Dalla stessa indagine si deduce un dato molto preoccupante. Entro il 1978 nelle industrie manifatturiere della regione si renderanno liberi per il turn-over (vale a dire per il pensionamento) tra i 5 e i 6 mila posti di lavoro. Se si prevedono solo 1.700 assunzioni si avrà un calo dell'occupazione complessiva dell'ordine di alcune migliaia di unità.

Appare dunque evidente che la sola legge per il preavviamento non basta e che, come è stato opportunamente sostenuto da forze politiche, sindacali e imprenditoriali, bisogna operare uno sforzo di coordinamento, principalmente con la legge di riconversione industriale e con quella per il Mezzogiorno.

CONGRESSO DELLA ZONA CENTRO

Inizia oggi alle ore 9 a Palazzo Maddaloni il congresso della zona Centro, al quale parteciperanno i compagni Ferraiuolo e Bassolino, segretario regionale. Il congresso si concluderà nella mattinata di domani.

Mentre sono ancora vive le tensioni fra i paramedici

Illegali i corsi al «Maresca»

Cominciarono dopo che la Regione invitò a sospendere quelli non ancora iniziati

All'ospedale «Maresca», nonostante la richiesta di bloccare i corsi per la preparazione del personale paramedico — avanzata in primavera dalla Regione — i corsi stessi hanno avuto inizio e si stanno svolgendo regolarmente.

La notizia — che conferma ancora una volta la scandalosa gestione dell'ospedale — è a nostro avviso di estrema gravità se messa in relazione alle tensioni attuali esistenti intorno alla finalizzazione, al numero e alla precarietà dei corsi per personale paramedico.

La sconcertante vicenda ci è stata confermata dall'unico rappresentante comunista in seno al consiglio di amministrazione del «Maresca», che è venuto a conoscenza dell'inizio dei corsi a cose già fatte. Il consigliere comunista dell'ospedale, Filippo Palumbo, ha immediatamente inviato una lettera all'assessore regionale alla Sanità, ed ai presidenti della quinta e della sesta commissione consiliare regionale, chiedendo che sulla vicenda venga aperta una inchiesta da parte dei competenti organi regionali.

I corsi paramedici iniziati al «Maresca» — in condizioni di semiclandestinità — sono quelli relativi all'anno 1976-'77. Hanno avuto inizio con enorme ritardo rispetto ai tempi previsti (le graduatorie di ammissione sono state pubblicate all'inizio dell'anno, mentre i corsi hanno preso il via solo un paio di mesi fa) perché intorno ad essi si è scatenata una vera e propria battaglia portata avanti a colpi di raccomandazioni e di pressioni di ogni tipo. Basti pensare che mentre gli allievi dovevano essere 40, gli ammessi sono stati 52 evidentemente per un «mancato accordo» fra le componenti politiche del consiglio di amministrazione.

La cosa gravissima è che dell'inizio dei corsi il presidente del consiglio di amministrazione — il DC Di Vuolo, segretario cittadino dello scudocrociato sino a qualche mese fa — non ha informato mai il consiglio stesso. Palumbo, rappresentante comunista nel consiglio del «Maresca», ne è venuto a conoscenza solo nell'ultima riunione, svoltasi la settimana scorsa.

L'iniziativa presa dal presidente Di Vuolo si giudica da sola. Il corso iniziato all'ospedale «Maresca» è, infatti, praticamente, illegale e non vediamo in che modo gli organi competenti regionali possano riconoscerne la validità facendo sostenere gli esami agli allievi. Per «piazzare l'amico di qualche amico», per fare un favore a qualche «potente», il consiglio di amministrazione del «Maresca», e soprattutto il suo presidente, hanno dato fuoco ad una miccia che — se non spenta in tempo dall'intervento chiarificatore degli organi regionali — potrà creare fra qualche mese nuovi grossi problemi.

E' da sottolineare, fra l'altro, che, se i corsi all'ospedale avessero avuto regolarmente inizio nell'ottobre dell'anno scorso — come previsto da regolamento —, sarebbero stati validi a tutti gli effetti. Il telegramma della Regione, infatti, bloccava i corsi non ancora iniziati.

Nel nuovo stabilimento in costruzione

Incendio distrugge ad Acerra capannone della Montefibre

I danni ammontano a 200 milioni - Distrutto l'unico plastico del nuovo stabilimento
Preoccupazione per i livelli occupazionali - I 165 edili non perderanno il posto di lavoro

Un violento incendio ha distrutto l'altra notte un capannone in costruzione del nuovo stabilimento Montefibre di Acerra. Il violentissimo incendio ha causato danni per oltre duecento milioni.

Le fiamme sono divampate intorno alle 4 di notte; all'interno del capannone lungo 70 metri e largo 15 della ditta Belleli, una delle imprese che sta procedendo all'edificazione del nuovo stabilimento. Pochi minuti dopo è scattato l'allarme ed è accorsa la squadra di pronto intervento della Montefibre, che provvedeva ad arginare le fiamme, mentre sul posto stavano per giungere le squadre dei vigili del fuoco di Nola e della polizia.

All'interno del capannone distrutto, oltre al materiale plastico, che serviva per la costruzione di altri capannoni, era anche conservato un plastico dell'intero stabilimento, che, a quanto pare, è l'unico esistente. Quest'ultima perdita è abbastanza grave poiché occorrerà del tempo per ricostruire la pianta dello stabilimento. I 165 edili che lavoravano per conto della ditta Belleli non perderanno però il posto. Infatti è stato deciso di ridistribuirli in altri cantieri del nuovo stabilimento Montefibre di Acerra.

Sulle cause che hanno generato le fiamme non si sa ancora nulla. E' in corso una indagine dei vigili del fuoco e della polizia per verificare se sia stato il «solito» corto circuito ad appiccare l'incendio o se ci siano responsabilità precise, o, addirittura, se il capannone non sia stato distrutto con un atto doloso. L'incendio dell'altra notte coincide, infatti, con le numerose «voci» di cassa integrazione alla Montefibre, e con varie ipotesi di chiusura

Nello stabilimento di Acerra, attualmente in costruzione, avrebbero dovuto trovare lavoro, le maestranze dello stabilimento di Casoria. La nuova fabbrica avrebbe dovuto inoltre allargare gli organici permettendo così l'assunzione di nuovi addetti.

Ieri intanto gli edili, i metalmeccanici e i chimici di Acerra hanno scioperato per 4 ore. Al termine dell'assemblea i lavoratori hanno inviato un telegramma al ministro del Bilancio in cui sollecitano il governo ad una presa di posizione contro il gruppo Montedison e respingono le provocazioni in atto, per violare l'accordo sottoscritto fra le parti nel mese di luglio. I lavoratori auspicano anche un incontro fra le parti per una soluzione della vertenza.

Vivace dibattito ieri al Maschio Angioino

Ancora in lotta per l'ex-Merrell

Numerosi interventi all'incontro organizzato dalla FULC - Molto gravi le questioni che sono ancora aperte - Riunione a Roma nella prossima settimana

Numerosi e qualificati interventi hanno caratterizzato l'incontro — svoltosi ieri sera nell'Antisala dei Baroni — convocato dal Sindacato Unitario dei Chimici per fare il punto sulla vertenza ex-Merrel (381 lavoratori a cassa integrazione da due anni) e sulla realizzazione del Consorzio farmaceutico regionale.

Erano presenti molti dei lavoratori dell'ex-Merrell, assieme ai rappresentanti politici e sindacali. Hanno preso la parola il socialista Acocella, vicepresidente della giunta regionale, il dottor Lembo e Anna Maria Vairo del consiglio di fabbrica, il compagno Visca, consigliere regionale, Ugo Grippo, capogruppo dc alla Regione, Grieco per il PSDI, Russo e Buondonno perché rispettivamente presidente, l'uno, e vicepresidente, l'altro, del nuovo consiglio di amministrazione del consorzio farmaceutico. Tra gli intervenuti anche Corace per il PSI, Silvio Catapano, presidente dell'Ordine dei farmacisti, il compagno Sellitto segretario provinciale della FULC.

E' stato Lembo, del consiglio di fabbrica dell'ex-Merrel a ripercorrere la lunga complessa storia della vertenza e le varie discussioni avutesi per mesi in sede regionale fino alla costituzione del Consorzio formaceutico. La Regione doveva, com'è noto, partecipare con una propria quota di azioni al costituendo consorzio insieme all'INRF (ex-Merrell) e ad altri eventuali soci.

Il consorzio dovrebbe servire a produrre — per gli ospedali campani — farmaci e prodotti galenici, attraverso una apposita convenzione. Ma la partecipazione della Regione alla quota azionaria non è più possibile perché respinta dal governo. «Resta quindi da definire — ha aggiunto Lembo — un assetto nuovo e risolutore per la sorte del consorzio e dei lavoratori».

«Ma questa — come ha sottolineato Sellitto — è solo una parte della vertenza mentre occorre invece incalzare il governo (un incontro è previsto nella settimana prossima a Roma) perché intervenga e faccia conoscere le sue proposte globali per una positiva soluzione della vertenza».

«L'unità della vertenza — ha ribadito il compagno Visca — non può assolutamente essere messa in discussione. C'è poi la necessità di fare chiarezza sui reali obiettivi del consorzio, sulle finalità e concrete possibilità di realizzazione, evitando ad ogni costo di trovarsi davanti a nuovi carrozzoni e sprechi. Il consorzio, insomma, non è la soluzione definitiva per la vertenza Merrell, né per una reale ripresa produttiva».

Per far fronte alla necessità di farmarci e altri prodotti necessari al fabbisogno degli ospedali campani — hanno affermato, infatti, molti altri intervenuti — bastano circa 880 dipendenti. Non si può prescindere, quindi, dall'esame delle reali possibilità offerte dal mercato.

«Solo se il consorzio riuscirà ad assicurare — ha aggiunto Visca — una qualificazione della produzione e del consumo dei farmaci in Campania (realizzando anche dei risparmi per la spesa pubblica) potrà essere un valido strumento di sviluppo.

Non si tratta perciò — ha concluso — di affidarsi ad un qualunque espediente per salvare uno spezzone della ex-Merrell, ma di concludere positivamente e davvero una vertenza portata avanti con coerenza e difficili lotte in due anni».

Sagliocco non ha versato una lira alla liquidazione

L'ennesima beffa per i soci del consorzio «Risorgimento»

Intanto i 2,5 miliardi ottenuti dal Banco di Napoli stanno maturando interessi in altre banche - A chi versò anticipi comprate le quote al 70% del valore

La lunga, allucinante vicenda dell'ex consorzio «Risorgimento» è ad una nuova tappa, scandalosa come le altre che l'hanno preceduta. Il costruttore Sagliocco ha avuto due miliardi e mezzo dal Banco di Napoli — mutuo fondiario — e il ministero del Lavoro ha autorizzato la cessione globale dei beni al Sagliocco; quest'ultimo si è anche aggiudicato l'ultimo lotto messo all'asta.

Anche se dolorosamente per i 1.600 padri di famiglia che avevano prenotato la casa sborsando somme che nel '58-'60 erano ingentissime, la questione del consorzio «Risorgimento» poteva sembrare finalmente chiusa: così come aveva sempre sostenuto la commissione di liquidazione (presieduta dal prof. Gaetano Liccardo, che è anche consigliere d'amministrazione del Banco) la cessione al Sagliocco era l'unica possibile, ma anche, ormai, la più conveniente. L'unica possibile perché il Sagliocco a suo tempo, costruendo i palazzi per il «Risorgimento», s'era assicurata la proprietà di tutti i piani terranei compresi gli ingressi ai piani superiori; conveniente perché agli ex soci si sarebbe potuta restituire l'intera somma versata, sia pure svalutatissima, dopo oltre 15 anni.

E invece non è vero proprio niente. Sagliocco infatti ha messo subito in altre banche i due miliardi e mezzo che il Banco di Napoli gli ha concesso con tanta fretta (pur trattandosi di un debitore insolvente nei confronti del banco stesso, che per farsi restituire 140 milioni gli ha dovuto far causa e far sequestrare un immobile).

E mentre sui due miliardi e mezzo maturano cospicui interessi bancari (ormai è già passato quasi un anno: poniamo che gli diano il 15% di interesse, ci ha già guadagnato 375 milioni!) Sagliocco per non versarli subito alla liquidazione del Consorzio, ha promosso contro di esso un mucchietto di cause civili. Secondo i suoi sistemi sempre validi (ha in piedi alcune centinaia di vertenze) gli avvocati trovano cavilli di vario genere, e i giudici «studiano» a lungo, molto a lungo, la montagna di carte bollate.

Mentre la «giustizia» lo aiuta a ritardare il pagamento, Sagliocco manda a chiamare gli ex soci del consorzio presso la sede della sua impresa, denominata «Dall'alba al tramonto» (con cappella privata) in via Orazio. Ai soci fa un discorso semplice e chiaro: in cambio della loro quota Sagliocco versa subito, seduta stante, il 60-70% della cifra. Pochi, maledetti e subito, quei denari sono i primi che gli ex-soci vedono dopo anni di sofferenze e di solito firmano e se li prendono.

Fra breve la liquidazione del consorzio non avrà più nulla da pagare a nessuno, e Sagliocco avrà «debiti» solo con se stesso: sta quindi guadagnando gli interessi sul grosso deposito bancario e il 30-40% sul costo iniziale della «cessione globale» autorizzata dal Ministero.

Quest'ultimo, naturalmente, tace, e dopo l'autorizzazione che fu concessa assai rapidamente due anni e mezzo fa dallo allora sottosegretario Manfredi Bosco, non ritiene di dover proseguire in qualche modo nel compito di tutela che la legge gli ordina per tutti gli enti e le cooperative che, come il fallito «Risorgimento», fanno case per i lavoratori.

Tace — molto stranamente — anche il Fisco, e ciò sta provocando il diffondersi di voci sulla possibilità di una scandalosa transazione per la quale sarebbero in corso trattative. Sono già due anni che l'intendenza di Finanza ha accertato che i debiti dell'ex consorzio (quindi della liquidazione, quindi oggi del Sagliocco) con il Fisco erano almeno di 250 milioni, salvo ulteriori accertamenti. Sarebbe molto grave se uffici statali che recentemente non hanno esitato a mandare in fallimento per soli 100 milioni di debito l'hotel Londra, si aggiungessero ai già troppi personaggi che in un modo o nell'altro favoriscono le manovre del costruttore Vincenzo Sagliocco.

Quanto sta accadendo in questi ultimi giorni conferma che erano ben fondate le accuse nei confronti del Banco di Napoli: con il mutuo fondiario al Sagliocco ha favorito non un investimento produttivo, ma una colossale speculazione parassitaria (il terzo guadagno il costruttore lo realizzerà vendendo a prezzi «attuali» le case per le quali 1.600 famiglie versarono gli anticipi), e ciò in aperto contrasto con i «fini sociali», gli «investimenti senza scopo di lucro» di cui si legge nello statuto del Banco, nonchè con le prescrizioni governative per il credito.

L'affare Sagliocco è stato uno di quelli, — assieme al mancato accantonamento di 400 miliardi per le pensioni, al bilancio per la prima volta in rosso, al rifiuto del prestito al Comune di Napoli — che hanno messo sotto accusa il Banco ed hanno provocato l'inchiesta della Banca d'Italia.

I dirigenti — presidente Pagliazzi, consiglieri un nugolo dei più fedeli esecutori del clan Gava — hanno assunto in questi ultimi tempi un atteggiamento che dovrebbe mascherare il panico: «Ci attaccano perchè qualcuno vuole le nostre poltrone», dichiarano a destra e a manca. Con questo sistema richiamano l'attenzione dei loro protettori dorotei, e fanfaniani, ricordando loro che bisogna far quadrato intorno al Banco e soprattutto alle sue scelte clientelari in materia creditizia

I dirigenti del Banco sanno bene infatti che ad una eventuale nuova gestione fatta da persone competenti basterebbe alzare un pochino il coperchio — specie nel settore del mutuo fondiario, — anche negli altri — per trovare subito parecchie cose che è meglio tenere nascoste.

e. p.

Occupati i binari della Cumana a Montesanto

I viaggiatori riescono a bloccare lo sciopero

L'ultimo treno era partito con 20' di anticipo senza preavviso - Ottenuta con la protesta un'altra corsa

Con una improvvisa ed energica protesta alcuni viaggiatori della cumana Circum-Flegrea, ieri sera, sono riusciti ad interrompere lo sciopero «articolato e a tempo indeterminato» indetto dal sindacato autonomo CISAL.

In sostanza hanno ottenuto che l'ultimo treno per Soccavo facesse normalmente la corsa invece di rientrare nel deposito. L'ultimo treno doveva partire — come era scritto su un cartellino affisso con un certo anticipo — alle 19.03 precise. Per quell'ora nella stazione di Montesanto c'erano circa 50 persone. Ad un certo punto si è diffusa la notizia che la Cumana era già partita, con ben 23 minuti di anticipo. Per quelli che non erano riusciti a prenderla, dunque, non c'era più niente da fare.

Lo sbalordimento iniziale è stato subito superato. La reazione è stata immediata. I viaggiatori si sono riversati nell'ufficio del capostazione e hanno chiesto spiegazioni. Quando hanno avuto conferma della notizia hanno subito deciso di occupare i binari fin quando non sarebbe partito un altro treno.

Dopo aver un po' indugiato il capostazione non ha potuto fare altro che dare il via al treno che stava già nella stazione e che doveva rientrare nel deposito. La protesta è durata poco meno di mezz'ora: l'ultima corsa, quella ottenuta con l'occupazione dei binari, è partita alle 19.30.

Lo sciopero dura da un po' di tempo. In pratica si chiede di riservare il 50% delle future assunzioni ai figli dei dipendenti, secondo un regio decreto del 1931 e senza ricorrere, invece, — come del resto impone il grave problema della disoccupazione — al concorso pubblico.

Proposta dai consigli di fabbrica

Giornata di lotta per la vertenza Materferro

Interessa Italtrafo, Sofer, Avis, CMI e Fiore - Documento dei lavoratori SEBN sulla «Marconi» - In sciopero «ausiliari» TPN

Una giornata di lotta da tenere entro la prima metà di questo mese a sostegno della vertenza di settore del materiale ferroviario è stata proposta dal coordinamento provinciale dei consigli di fabbrica della Sofer, Avis, Fiore, CMI e Italtrafo. L'iniziativa — promossa insieme alla federazione CGIL-CISL-UIL — si svolgerà a Napoli e sarà di carattere nazionale, con la partecipazione delle forze politiche, degli enti locali e dei rappresentanti del governo.

In merito all'andamento della vertenza del «Materferro», il coordinamento provinciale e la FLM hanno ricordato che da mesi si è in attesa che le controparti (EFIM, Ucrifer, governo) diano risposte precise e definitive alle richieste dei lavoratori e del sindacato; nello stesso tempo si acuisce il fenomeno della distribuzione di commesse di lavoro nel settore ferroviario, al di fuori di qualsiasi programma

SCIOPERO AD OLTRANZA ALLA «IMIRZI» — I 70 lavoratori della «Imirzi» sono scesi in sciopero ad oltranza per la difesa del posto di lavoro. Da luglio scorso il padrone ha applicato la cassa integrazione a zero ore per cui i dipendenti a rotazione sono costretti a rimanere a casa.

La «Imirzi» è una piccola azienda elettromeccanica che lavora prevalentemente su commesse dell'ENEL; in mancanza di prospettive per il futuro i lavoratori sono scesi in lotta per costringere l'azienda a far conoscere quale sia il suo effettivo stato patrimoniale. Sui problemi dell'azienda è stato fissato un incontro alla Regione per lunedì 10.

IL CONSIGLIO DI FABBRICA SEBN SULLA VERTENZA «MARCONI» — Un giudizio positivo sulla conclusione della vertenza per l'assegnazione dei lavori di riammodernamento della motonave «Marconi» è stato espresso dal consiglio di fabbrica della SEBN:

«E' grazie all'interesse che con la lotta siamo riusciti a suscitare nel Paese — è detto nel documento del consiglio di fabbrica — sconfiggendo lo sciagurato disegno che tendeva ad aggravare le già precarie condizioni di vita dei lavoratori del porto di Napoli, che la motonave Marconi resterà alla SEBN. Non si è trattato di una guerra di poveri, ma del rilancio di un'unità operante tra tutte le forze sane della Nazione.

«La vertenza della Marconi — prosegue il documento — deve rappresentare un banco di prova: tempi e costi vanno rispettati. La finanziaria, le Partecipazioni Statali, il governo, nell'ambito della vertenza navalmeccanica, devono assumere impegni seri, con scadenze precise, per la ristrutturazione del porto di Napoli: accelerare dunque i tempi per la definitiva ubicazione del bacino n. 5; stazione di degasificazione; progetto integrato tra Napoli e Castellammare per un intreccio tra le costruzioni e le riparazioni; superbacino; regolamentazione della manodopera saltuaria sono iniziative concrete che possono dare al Mezzogiorno il segno evidente di una volontà politica in evoluzione.

IN SCIOPERO GLI AVVENTIZI DELLE TPN — I cosidetti «Avventizi» delle TPN sono in sciopero ad oltranza da mercoledì per ottenere il passaggio in organico. L'assessore Regionale ai Trasporti, Del Vecchio, in un incontro avuto coi sindacati ha annunciato che riproporrà in giunta la delibera per chiedere la deroga al rispetto del limite d'età per l'assunzione degli avventizi: la delibera è già stata respinta altre volte dal comitato regionale di controllo e questo atteggiamento dell'organo amministrativo rappresenta il principale ostacolo per la soluzione della vertenza.

DERIVER DI TORRE ANNUNZIATA — Prosegue la lotta di lavoratori della Deriver di Torre Annunziata. Consiglio di fabbrica e FLM hanno respinto il ricorso alla cassa integrazione da parte dell'azienda, perché questa soluzione, in mancanza di un programma produttivo, pone serie ipoteche sui livelli occupazionali.

Il programma presentato dall'Intersind — a giudizio del sindacato — è finalizzato solo al contenimento delle perdite

Con le organizzazioni sindacali

Serrata trattativa in corso al Comune

La trattativa fra amministrazione comunale e sindacati sui problemi del funzionamento e della ristrutturazione dell'azienda comunale, nonché su una serie di questioni relative ai pagamenti di spettanze arretrate, su assurde decurtazioni (retaggio di vecchissimi regolamenti amministrativi) sta continuando.

Ieri pomeriggio dopo una riunione con CGIL e UIL, e successivamente con la CISNAL e gli «autonomi», è stato deciso di aggiornare l'incontro alla tarda serata. In un comunicato l'amministrazione auspica *«che esso possa concludersi positivamente con tutte le organizzazioni sindacali confederali»*, ossia, aggiungiamo noi, anche con la CISL, i cui rappresentanti avevano improvvisamente e senza motivi validi, abbandonato la trattativa.

La piattaforma rivendicativa sindacale presentata unitariamente da CGIL, CISL e UIL è stata praticamente accolta tutta nella sostanza. Rimanevano da risolvere assieme ai sindacati alcuni particolari tecnici formali su cui c'era già una intesa di fondo (lo hanno dichiarato i compagni Scippa e Antinolfi, che, assieme al vice sindaco Carpino, si sono incontrati con i sindacati). Si tratta in definitiva di quelle deroghe allo straordinario necessarie per far funzionare sul serio — in una situazione come quella napoletana — l'azienda comunale, mentre si realizzano quelle ristrutturazioni e qualificazioni che devono, in un futuro prossimo, evitare ogni deroga al contratto.

L'amministrazione ha ribadito che non si possono mettere in discussione, in questo settore, quelle delibere già sottoposte all'esame del comitato di controllo, e che sono dettate da uno stato di necessità da tutti riconosciuto, anche dalle tre organizzazioni sindacali in un documento dell'aprile scorso. Nell'ambito di questo riconoscimento l'amministrazione è disposta a discutere con i sindacati il numero di addetti e di ore, nonché gli stessi limiti massimi entro cui si deve per forza di cose derogare, peraltro per un periodo che si farà in modo che sia il più breve possibile.

Ci si attende, perciò, da quelle organizzazioni sindacali che hanno ampiamente riconosciuto che s'è creato un nuovo clima di aperta disponibilità e di collaborazione nei rapporti fra sindacati e Comune e che hanno parlato di una «svolta decisiva» rappresentata dall'accordo sostanziale sulla piattaforma, un riconoscimento delle necessità primarie dell'amministrazione, che sono poi quelle di tutta la città e degli stessi comunali.

Per quanto riguarda la CISL c'è da dire che il segretario, Scognamiglio, aveva già dato i soliti segni antiunitari prima della trattativa con una «lettera aperta» piena di varie contestazioni all'amministrazione; successivamente, quando su tutti i punti della piattaforma (firmata anche da lui) si registrava l'accordo, se ne usciva con la richiesta di rifare daccapo le deliberazioni — per le quali trascorrerebbero altri mesi — senza seguire la già concordata strada dello emendamento integrativo.

Completamente isolato (finanche rispetto agli «autonomi») in questa pretesa, il rappresentante CISL si allontanava. Gli assessori hanno dichiarato che ritenevano la assenza della CISL una pausa di riflessione e non una rottura delle trattative.

In serata la CISL-Comunali ha diffuso un volantino in cui si rivolgono alla giunta una serie di irresponsabili accuse (oltre ai tradizionali, volgari insulti agli assessori) e si preannunziano azioni di sciopero tendenti — come sempre — a gettare nel caos la macchina comunale.

Tali scioperi dovrebbero avere inizio da mercoledì e durare due ore al giorno. Ripetiamo che in questa sua, ennesima sortita la CISL risulta isolata perfino rispetto ai sindacati cosiddetti «autonomi».

informazioni SIP agli utenti

SERVIZIO OPZIONALE «ORA ESATTA»

La SIP informa che a partire da oggi per tutti i distretti della Basilicata e della Campania il servizio opzionale «ORA ESATTA» assume una numerazione a tre cifre, con l'aggiunta della cifra «1» all'attuale numero «16».

Pertanto, per accedere al servizio in parola, gli utenti dovranno formare il numero «161».

Si ricorda che per ogni richiesta è previsto l'addebito automatico di uno scatto.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 8 ottobre 1977. Onomastico: Brigida (domani Dionigi).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 25. Richieste di pubblicazioni 36. Matrimoni religiosi 28. Deceduti 15.

NOZZE

Si sposano oggi i compagni Anna Maria Marabini e Gianpaolo Chiummariello. Agli sposi auguri dei comunisti di Miano e della redazione de l'Unità.

SIMPOSIO SULL'IPERTENSIONE

Lunedì 10 ottobre nell'aula magna del Nuovo Policlinico si svolgerà un simposio su: «Aspetti attuali della terapia dell'ipertensione arteriosa».

NUOVA SEDE DELL'ENDAS

La Direzione Regionale dell'ENDAS e le sue sezioni Turismo, Arte, Cultura, Spettacolo, Studi Sociali, Istruzione, Attività, Arte, Cultura, Spettacolo, Studi Sociali, Istruzione, Attività ricreative, Sport, Calcio, si trasferiscono dal prossimo 10 ottobre nella nuova sede di Vico TRE RE, 4, (angolo via Roma di fronte al Banco di Napoli). Rimane definitivamente a calata San Marco 13 la segreteria.

CENTRO DIFFUSIONE STAMPA DEMOCRATICA

E' disponibile presso il C.D.S.D., via Cervantes 55, il n. 20 di Scuola e Università. Il periodico, a cura della consulta nazionale del PCI per la scuola contiene le proposte di legge del PCI, PSI, PSDI, PLI e del governo per la scuola media superiore.

FARMACIE NOTTURNE

ZONA S. Ferdinando, via Roma 348; **Montecalvario**, p.zza Dante 71; **Chiaia**, via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, via Marcellina 148; **Mercato-Pendino**, p.zza Garibaldi 11; **S. Lorenzo-Vicaria**, via S. Giov. a Carbonara 83, Staz. Centrale c.so Lucci 5, Cal.ta Ponte Casanova 30; **Stella-S. C. Arena**, via Foria 201 via Materdei 72, corso Garibaldi 218; **Colli Aminei**, Colli Aminei 249; **Vom. Arenella**, via M. Piscitelli 138, p.zza Leonardo 28, via L. Giordano 144, via Herliani 33, via D. Fontana 37, via Simone Martini 80; **Fuorigrotta**, p.zza Marc'Antonio Colonna 21; **Soccavo**, via Epomeo 154; **Miano-Secondigliano**, corso Secondigliano 174; **Bagnoli**: piazza Bagnoli 726; **Ponticelli**: via Madonnelle 1; **Poggioreale**: via Poggioreale 45; **Posillipo**: via Manzoni 215; **Pianura**: via Provinciale 18; **Chiaiano - Marianella - Piscinola**: piazza Municipio 1 Piscinola.

NUMERI UTILI

Guardia medica comunale, gratuita, notturna, festiva, prefestiva tel. 315.032. Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, orario 8-20 telefono 441.344.

Troppe lentezze nel colpire la violenza squadrista

Cariche a studenti mentre i fascisti si organizzano

A Caserta grave comportamento della questura - Fermato un giovane di DP - Indisturbati i covi della destra

Mentre non si è ancora spenta l'eco della durissima requisitoria contro il MSI pronunciata dai banchi del Senato dal ministro Cossiga, a Caserta, la questura, invece di intervenire contro l'ormai sempre più preoccupante processo di riorganizzazione dei neofascisti locali, ha lanciato ieri gli agenti di pubblica sicurezza in una carica contro centinaia di studenti inermi, il cui unico torto era quello di riunirsi in assemblea, ed ha fermato uno studente di Democrazia Proletaria non ancora diciottenne, Pino De Francesco.

Il fatto, di una gravità inaudita per l'irresponsabile comportamento tenuto in questa circostanza dalle autorità di polizia, si è verificato ieri mattina al liceo scientifico di Caserta «Armando Diaz» ed ha avuto origine dal rifiuto opposto dal preside della scuola, professor Mandara (il cui auoritarismo è stato spesso per il passato causa di analoghi incidenti e di reiterate proteste da parte delle componenti democratiche della scuola) ad una richiesta, avanzata in forma civile dagli studenti, di poter svolgere una assemblea sulle questioni dell'autogestione e del monte-ore.

Il preside ha respinto le richieste degli studenti appellandosi a motivi di carattere giuridico (pare che non fosse ro state presentate le ducento firme ritenute necessarie). Gli studenti, oltre duecento, ribattevano che la loro presenza era più che sufficiente e inscenavano una pacifica protesta lanciando slogan. A questo punto il professor Mandara non ha trovato di meglio che avvertire la polizia che è giunta sul posto mentre era in corso l'assemblea nel più tranquillo e democratico dei modi, ed inaspettatamente e immotivatamente ha caricato con violenza gli studenti.

Alla fine degli incidenti è stato fermato uno studente che frequenta il quinto liceo scientifico, Pino De Francesco, che è stato condotto al Filangieri di Napoli, dove attualmente si trova. La gravità dell'episodio sta anche nel clima in cui è avvenuto. Proprio la sera precedente si era tenuta una riunione alla quale avevano partecipato il vice prefetto, il questore e i membri della consulta provinciale antifascista per esaminare lo stato dell'ordine pubblico nella nostra provincia. Le forze democratiche e le organizzazioni sindacali avevano unitariamente espresso le proprie preoccupazioni di fronte al riorganizzarsi di alcuni gruppi fascisti e le proprie perplessità per il comportamento, a dir poco sconcertante, delle autorità di polizia che nei giorni scorsi avevano fermato e quindi rilasciato dopo poche ore alcuni noti picchiatori fascisti che, pare, giravano armati.

Infatti da alcuni mesi a Caserta dietro etichette di circoli pseudto-culturali (il circolo Ventunesimo Secolo è uno di questi) si vanno riorganizzando mazzieri, picchiatori, delinquenti comuni, vicini al MSI e seguaci di Pino Rauti, i cui nomi sono noti a tutti anche per essere stati al centro delle cronache negli anni scorsi, in quanto responsabili di reati comuni e per questo rinchiusi per alcuni anni in galera.

Questa preoccupazione veniva espressa l'altra sera nella riunione anche del democristiano Renato Coppola, presidente della amministrazione provinciale e della consulta antifascista

Tornando all'episodio di ieri va detto che in serata gli studenti si sono riuniti in assemblea ed hanno deciso di tenere per oggi una manifestazione di protesta. Sull'episodio il compagno Scarano segretario della federazione del PCI ci ha rilasciato una breve dichiarazione:

«Il comportamento dei responsabili delle forze dell'ordine è in questi giorni a Caserta grave e sconcertante. Si fermano e si rilasciano nel giro di un'ora fascisti, noti mazzieri, da poco usciti da galera e in possesso di armi; si lasciano crescere e prosperare covi eversivi nel capoluogo ed anche in altri centri della provincia; dall'altro lato poi non si trova di meglio che intervenire violentemente contro studenti che manifestano per rivendicare i loro legittimi diritti fino a fermarne uno.

«Si tratta — prosegue Scarano — di un atteggiamento estremamente pericoloso che ha il sapore della provocazione nei confronti del movimento giovanile studentesco e che può innescare una spirale di violenza a catena difficilmente controllabile. Per di più tale comportamento contraddice apertamente non solo la volontà unanime espressa dalle forze politiche democratiche e dalle organizzazioni dei lavoratori, che hanno invitato a saper distinguere tra fascisti e provocatori da un lato, e giovani e studenti dall'altro; ma anche le stesse dichiarazioni del ministro degli interni fatte ieri al Senato».

m. b.

Al ministro Cossiga

Interrogazione PCI per l'attacco squadrista alla libreria «Sapere»

Il vigliacco attacco fascista alla libreria «Sapere» a Napoli, distrutta dalle fiamme, è oggetto di un'interrogazione rivolta al ministro Cossiga da parte dei deputati comunisti Marzano, Sandomenico, Petrella, Formica, Salvato, Maitone e Sbriziolo.

Nell'interrogazione si chiede al ministro di conoscere «quali iniziative siano state assunte dall'autorità giudiziaria e dalle forze dell'ordine per individuare i responsabili di tale episodio e i «covi» nei quali l'assalto squadristico è stato preparato».

Inoltre i deputati comunisti chiedono al ministro «quali disposizioni siano state impartite alla questura di Napoli ed al comando dei carabinieri per prevenire e stroncare tempestivamente lo squadrismo fascista a Napoli, tenuto conto che, dopo l'uccisione di Walter Rossi, si registra in generale una recrudescenza della strategia della tensione e del terrore e che, in particolare a Napoli e provincia, dopo la scoperta e l'arresto due settimane fa di un neofascista di San Giorgio a Cremano, braccio destro del noto Delle Chiaie, forze ben individuate cercano di esasperare le tensioni esistenti con il ricorso ripetuto alla violenza ed al terrore nei confronti dei cittadini e delle istituzioni democratiche».

Inaugurato il Macotex

Apprezzamento degli arabi per i prodotti tessili

I componenti delle delegazioni dei Paesi arabi (Tunisia, Libia, Libano e Arabia Saudita) e di Malta hanno espresso il loro vivo interesse per le produzioni italiane del tessile e dell'abbigliamento nel corso di un incontro con la stampa che s'è tenuto ieri mattina alla Mostra d'Oltremare in occasione dell'inaugurazione del 2. «Macotex», organizzato dall'Assarco e dedicato alla produzione all'ingrosso.

Nel corso dell'incontro è intervenuto anche il sottosegretario al Lavoro Manfredi Bosco, il quale ha esaltato il ruolo di Napoli che può svolgere una efficace funzione non solo come centro d'affari con i Paesi del Mediterraneo, ma anche nel contesto della politica di pace e di distensione che il governo italiano porta avanti nell'area del Mediterraneo.

Le delegazioni dei Paesi arabi e di Malta hanno preso contatto con gli agenti e i rappresentanti delle case produttrici (poche delle quali sono ubicate nel Mezzogiorno) e si prevede che il volume d'affari che si realizzerà sarà notevole.

Identificati a Salerno 4 picchiatori

Sono gli aggressori del compagno Feo - Uno tentava di infiltrarsi nell'estrema sinistra

SALERNO — E' stata presentata l'altro ieri alla procura della Repubblica la querela a carico degli autori dell'aggressione subita da Roberto Feo, il compagno della FGCI, assalito da una quindicina di fascisti, armati di spranghe catene e pugni di ferro una settimana fa.

Sono stati identificati 4 degli aggressori: si tratta di Armando Somma, Enzo Laos, Pierpaolo Capri e uno squadrista chiamato «Il Libico» di cui la questura ha in questi giorni appreso l'identità. In particolare nel caso di quest'ultimo, come ci ha segnalato la squadra politica, si tratta di un succedersi di strani fatti.

«Il Libico» è stato arrestato a quanto pare a Roma ed identificato quale estremista di sinistra, cosa questa che, anche a Salerno, stava per accadere diverse volte. Questi, infatti, noto come provocatore della peggiore specie, ha più volte tentato di infiltrarsi nelle fila dell'estrema sinistra ed in particolare di Lotta Continua.

Si ricorda a questo proposito l'ultimo tentativo che egli compì l'anno scorso in occasione della manifestazione di protesta per l'assassinio del compagno Di Rosa.

Nel suo caso — la squadra politica lo denuncerà per aver fornito più volte false generalità — ci si trova davanti ad un chiaro tentativo di costruire attraverso questo elemento una strategia della provocazione che a quanto sembra i missini avrebbero cercato di organizzare con squadristi locali anche al convegno di Bologna.

Spicca fra gli altri tre querelati il nome, più volte ricordato, di Armando Somma, un vero e proprio veterano di questo tipo di imprese, per il gran numero di volte in cui risulta coinvolto in azioni ai danni di giovani democratici e della sinistra. Nel caso di quest'ultimo c'è da rilevare una vera e propria assurda mancanza di interesse della magistratura per i numerosi crimini commessi.

E' certo, d'altro, canto che ciò non si è verificato solo nel suo caso. Glacciono da tempo inchieste relative a fatti gravissimi quali ad esempio l'aggressione all'allora segretario della FGCI, Massimo De Pascale, e al compagno Aniello Criscuoli, aggressioni queste compiute nel maggio scorso ed entrambe particolarmente efferate.

Ci domandiamo perché questi squadristi non vengono puniti con fermezza, in ossequio alle leggi dello Stato nato dalla Resistenza; perché non vengono puniti atti come quest'ultimo, ai danni di Roberto Feo, o come quello ai danni del compagno Criscuoli al quale furono fratturate le mani a colpi di mazza da baseball.

Per l'insediamento a Battipaglia

La SIR s'è rimangiata gl'impegni occupazionali

Dai 1048 posti previsti si scende ora a 645 e solo 350 entro il 1978 — Il sindacato prepara delle iniziative di lotta

SALERNO — Vera e propria provocazione della SIR nei confronti dei cittadini e dei disoccupati della piana del Sele. Solo così può essere definito l'atteggiamento tenuto dai rappresentanti della azienda nel corso dell'incontro avuto con le organizzazioni sindacali e la Regione per discutere le questioni riguardanti l'insediamento Stiro-SIR a Battipaglia.

L'incendio dei giorni scorsi, con i danni ingenti da esso derivati, i problemi posti dalla direzione della SIR per ciò che riguarda il mantenimento delle promesse di occupazione fatte a suo tempo, le modalità ed i tempi dell'attuazione dell'insediamento: questi sono stati i temi dell'incontro. La direzione dell'azienda ha dimostrato di essere intenzionata a mantenere nei migliori dei casi il discorso in termini assai vaghi. Essa si è limitata, di fronte alla posizione dei rappresentacti sindacali, ad affermare impegni occupazionali assai generici.

La SIR, insomma, afferma in primo luogo di non poter assolutamente portare nella piana del Sele 1.048 posti di lavoro, come aveva dichiarato non solo essa stessa, ma anche una decisione del CIPE che risale al 21 febbraio del '74 e che prevede, appunto, con precisione questo numero di posti di lavoro. La direzione SIR ha dichiarato di non poter dare a Battipaglia oltre i 645 posti di lavoro, e prevede l'avviamento di soli 350 lavoratori entro il dicembre '78 alla Stiro-SIR. L'assunzione dei 350 operai verrà scaglionata in tre tempi: alcuni posti di lavoro sempre entro il '78 ci saranno anche alla SIR-PAC.

Per il resto l'azienda rimanda ulteriori decisioni sui suoi programmi d'investimento al piano chimico nazionale che verrà elaborato nei prossimi mesi. Di fronte a questa posizione della SIR il sindacato ha ribadito di non poter recedere dalla richiesta di 1.048 posti. Per contro la SIR ha fatto capire di non essere disposta, non solo a variare i propri orientamenti, ma anche a tollerare nella riunione prevista per martedì 11 alla Regione una posizione da parte del sindacato simile a quella che esso ha ha tenuto l'altro ieri sera.

Intanto ieri sera si è tenuta a Battipaglia una manifestazione indetta dalla federazione unitaria con il carattere di assemblea pubblica, alla quale avrebbero anche partecipato PCI, PSI e DC. L'assemblea si è fatta in piazza perché la giunta non ha provveduto a far trovare aperta la sala comunale.

L'assemblea era considerata preparatoria della iniziativa che il sindacato ritiene di dover intraprandere nei prossimi giorni in direzione, non solo della SIR, ma, soprattutto, del governo perché affronti decisamente i problemi di questa importantissima area del Mezzogiorno.

Va ricordato che esistono nella piana del Sele oltre 10 mila iscritti al collocamento e 1.800 giovani iscritti nella liste del preavviamento, che costituiscono un motivo ancor più valido per non lasciare nulla di intentato in direzione della risoluzione dei gravi problemi di Battipaglia e della piana del Sele.

Fabrizio Feo

Agricoltura: iniziative unitarie di PCI e PSI

Due importanti iniziative unitarie di PCI e PSI per lo sviluppo dell'agricoltura e per il rispetto degli impegni programmatici si svolgeranno, in Campania, nella prossima settimana.

La prima — fissata per giovedì 13 ottobre — si terrà a Giugliano, con l'intervento del compagno Cimmino, responsabile agrario del PSI e del compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI. La seconda si svolgerà domenica 16 a Campolattaro, con l'intervento del compagno Gerardo Chiaromonte, della direzione e della segreteria nazionale del PCI.

Intanto, nel napoletano, in preparazione della manifestazione di Giugliano si svolgono numerose assemblee. Questa sera a Giugliano con Limone, a S. Gennaro con Armano, a Marigliano con Stellato; lunedì a S. Maria La Bruna con Limone, martedì a Boscoreale con Sales, responsabile della commissione agraria regionale del PCI.

Dopo oltre un mese

Ancora irrisolta la crisi ad Arzano

Nel consiglio dell'altra sera sfumata l'elezione del sindaco - Le posizioni dei partiti

Nella seduta del consiglio comunale di Arzano, svoltasi l'altra sera, ancora nessun accordo è stato raggiunto dalle forze politiche locali. Di nuovo rinviata, quindi, l'elezione del sindaco e della giunta; questo, ad oltre un mese dall'apertura della crisi, determinata dal ritiro da parte del PSI della propria rappresentanza in giunta (che era formata da PCI, PSI, PSDI e PRI).

Anche in consiglio comunale i partiti hanno riconfermato le proprie posizioni, che hanno determinato la crisi. I socialisti ed i socialdemocratici hanno ribadito di voler affermare una maggiore influenza dell'«area socialista» nell'opera e nelle iniziative dell'amministrazione comunale.

Per «maggiore influenza» i socialdemocratici, in particolare, pare intendano la carica di sindaco.

Per il PRI, invece, non ci sono esigenze di cambiamenti al vertice dell'amministrazione: i repubblicani propongono solo che vengano meglio chiariti alcuni punti che sono alla base dell'accordo programmatico che ritengono — fra l'altro — tuttora valido. Proprio a tal proposito l'assessore repubblicano, Gervasio, ha nuovamente affermato in consiglio comunale di non aver capito fino in fondo e di non approvare, quindi, la decisione del PSI

I comunisti, dal canto loro, hanno ribadito quella che è la posizione del Partito: il programma sul quale si reggeva la passata amministrazione è valido ed in quel senso bisogna andare avanti.

Per l'elezione del sindaco

«Fumata nera» a Castellammare

Nessuno dei candidati ha riportato la maggioranza assoluta - Situazione di «stallo»

Riunione fiume, l'altra sera, del consiglio comunale di Castellammare. La seduta, che era stata convocata per l'elezione del sindaco e della giunta è terminata — a notte inoltrata — con un nulla di fatto.

Ogni partito presente in consiglio infatti ha votato il proprio candidato sino a che si è giunti al «ballottaggio» fra i due consiglieri che avevano riportato il maggior numero di voti: il dc Somma, sindaco uscente ed il comunista Liberato De Filippo. Tanto Somma quanto De Filippo hanno raccolto solo i voti dei propri gruppi consiliari — non raggiungendo quindi la maggioranza assoluta necessaria per essere eletti

Nella prossima seduta del consiglio comunale non sarà necessaria la maggioranza assoluta per essere eletti e verrà quindi nominato sindaco il candidato che otterrà il maggior numero di voti. Al momento — anche se nella Democrazia Cristiana di Castellammare, profondamente divisa, le sorprese sono sempre possibili — è Somma che dispone del maggior numero di preferenze.

E viene da chiedersi, a questo punto — visto anche l'atteggiamento tenuto dalla DC nel corso delle trattative che hanno preceduto il consiglio — se la Democrazia Cristiana non stia puntando proprio verso un nuovo, minoritario, monocolore.

I comunisti, comunque, nel corso del consiglio comunale, hanno riproposto la propria linea di sempre, quella cioè di una larga intesa

● CANTI E DANZE DI RYAZAN ALLA CASINA DEI FIORI

Sotto il patrocinio dell'assessorato al Turismo, Sport e Spettacolo del Comune di Napoli la «Casina dei fiori» ospita, a partire da stasera e fino a martedì, lo spettacolo di canti e danze degli allievi dell'Istituto tecnico e professionale di Rjazan. Si tratta di un gruppo di giovani studenti della cittadina sovietica, che si esibisce nella nostra città in occasione dell'esposizione «Gioventù sovietica», su testi del poeta Serghej Esenin ed altri autori.

giorno per giorno

Zone interne ecco la strada giusta

Si è appena concluso il dibattito aperto dal nostro giornale sul destino produttivo delle zone interne della Campania e già una notizia di cronaca giunge ad arricchirlo, a fornire un prezioso contributo non solo di idee ma anche di concreti atti politici.

Ci riferiamo all'intesa raggiunta tra tutte le forze politiche democratiche alla Comunità montana del Terminio Cervialto in Irpinia, una zona direttamente interessata dal progetto speciale per le zone interne.

L'idea-forza di quest'intesa (grazie alla quale tutti i partiti firmatari sono rappresentati in giunta) è, come è scritto nel documento programmatico, quella di «costruire la comunità come ente istituzionale e come potere democratico», insomma come organo che è in grado e vuole inserire elementi certi di programmazione nello sviluppo della zona rifiutando di rinchiudersi in un'attività di mera gestione amministrativa seppure supercomunale.

Gli stessi contenuti del documento sono la più evidente dimostrazione di come questa Comunità montana abbia le idee chiare in materia di sviluppo delle zone interne: lo sviluppo della zootecnica, il turismo, gli interventi in materia di forestazione produttiva non sono qui, come spesso accade, solo dei «titoli» indicati genericamente ma vengono precisamente specificati.

Sviluppo della zootecnia viene così inteso come concentramento degli interventi nella produzione delle foraggere, nella costituzione, miglioramento ed attrezzatura dei prati pascolo; va anche verificata — si afferma nel documento — la possibilità di realizzare iniziative agro zootecniche di rottura con il concorso di finanziarie pubbliche (Finam, Efim, ecc.)

Il modo con cui è stato affrontato il capitolo turismo è anch'esso molto significativo. La Comunità dovrà promuovere la costituzione del parco regionale dei monti Picentini con gestione democratica e con finalità compatibili con le attività produttive, il recupero dei centri storici dei comuni costituenti la comunità montana e così via. E si potrebbe andare avanti ancora per molto.

Di fronte a questa concretezza programmatoria, a questa precisa indicazione delle vie di sviluppo della zona, vien fatto di chiedersi cosa c'entri il colpo di mano dell'inclusione nel piano stralcio della Cassa per il 1977 di due lotti della strada a scorrimento veloce Lioni-Avellino.

Ecco due metodi di governo a confronto: da una parte scelte calate dall'alto, improduttive ai fini dello sviluppo delle zone interne; dall'altro un ente istituzionale che tiene a precisare che «le indicazioni programmatiche, gli obiettivi di sviluppo, gli orientamenti in materia di assetto del territorio sono scelte politiche esclusive della Comunità montana» e che «la scelta della Comunità deve altresì essere espressione permanente della partecipazione effettiva e non formale delle popolazioni, quali protagoniste dello sviluppo, nelle forme di democrazia organizzata che la Comunità stessa andrà a promuovere e delle amministrazioni comunali».

La strada giusta, è evidente, è a nostro parere quella scelta dalla Comunità montana, arricchita da un assetto interno che prevede il rifiuto degli assessorati intesi come ministeri, il lavoro collegiale tra la giunta, consiglio generale, commissioni e dipartimenti (ne sono stati istituiti tre). Il metodo della partecipazione e della democrazia si concreta anche attraverso proposte ben precise. «All'elaborazione tecnico-scientifica si provvede con le strutture pubbliche, valorizzando tutte le energie intellettuali presenti nel territorio (laureati, ricercatori, studenti)».

Un ultimo interrogativo. Si sarà capaci di far seguire atti concreti a questa ottima impostazione? Se lo stesso spirito di solidarietà democratica che ha visto insieme le forze politiche in questa fase durerà nella fase operativa e sarà rinsaldato anche da una ripresa del discorso dell'intesa a livello provinciale (che nel documento di auspica) la percentuale di possibilità salirà certamente di molto, a solo ed esclusivo vantaggio delle popolazioni del Terminio-Cervialto e a danno dei vecchi boss e notabili.

Antonio Polito

Primo fascicolo della geografia della Campania sulla «Voce»

Con il primo fascicolo del nuovo inserto «La geografia della Campania» si presenta oggi in edicola il numero 18 de «La voce della Campania».

Sulle pagine del periodico continua l'inchiesta «Guida alla scelta della facoltà - Quale laurea per gli anni '80» e il dibattito-polemica sul ruolo degli intellettuali.

Interessati anche i servizi sulle prospettive della intesa politica alla Regione, con un'intervista al capogruppo socialista Palmieri; la mappa politica della Campania; il progetto 21 Quando De Mita vuole il bis.

Da segnalare infine gli interventi di Luciano Ceschia, segretario della federazione nazionale della stampa dal titolo «L'editoria è malata: riformiamola» e di Ettore Lepore, dal titolo «Immagine dell'intellettuale e scienza del territorio».

Piano elettorale?

Da quando a Napoli le cose gli vanno sempre peggio, il comandante Lauro ritorna sempre più spesso nel suo paese natale, Piano di Sorrento. C'è già stato domenica scorsa ad inaugurare una sede di DN e vi ritornerà domani mattina, all'Istituto tecnico nautico, dove un esiguo gruppo di personaggi, fra cui il preside ed alcuni insegnanti gli hanno addirittura preparato dei festeggiamenti

Sono qui pochissimi che ancora considerano Lauro come il benefattore che ha sempre a cuore i suoi concittadini, sempre pronto — siccome ha fatto soldi e fortuna — a regalare una volta una scuola, un'altra un campo sportivo, un'altra ancora una squadra di calcio. Sarà festeggiato, nientedimeno, come «l'allievo più celebre», il «diplomato più anziano e autorevole dell'istituto nautico»...

A ridere di queste solenni celebrazioni sono in molti. A non sapere cosa farsene delle sue promesse sono in primo luogo gli insegnanti democratici della scuola e gli studenti. Sembra infatti che Lauro, con questi ritorni a Piano, cerchi solo di prepararsi il terreno per le elezioni amministrative della primavera prossima (sarà probabilmente capolista di Democrazia Nazionale) e per quella data generosamente donerà agli studenti del nautico un'aula di navigazione.

Crediamo proprio che a festeggiarlo dopo le denunce e la condanna di questa anacronistica manovra propagandistica da parte degli studenti del nautico, della cellula FGCI, dei comunisti di Sorrento, degli insegnanti democratici e di quelli della CGIL, saranno soltanto i soliti, male assortiti, maneggioni, quanti hanno in testa non i mille problemi di Piano di Sorrento, ma soltanto un povero, squallido piano elettorale.

IL PARTITO

INCONTRO CON L'UNITA'

A Castellammare alle 10 per la settimana di orientamento e della stampa comunista si svolgerà un incontro degli operai di Castellammare con il giornale «l'Unità». Interverranno i compagni Di Blasi, capocronista della redazione napoletana e Felicetti, ispettore del nostro giornale.

ASSEMBLEE CONGRESSUALI IN PREPARAZIONE DEL COMITATO CITTADINO

In preparazione del congresso del comitato cittadino sono convocate per oggi queste assemblee congressuali: a Ponticelli alle 18 con Geremicca; a Bagnoli alle 18 con Tubelli, Formica, Menniti, Gentile; a Soccavo alle 18 con Scippa e Cotroneo; a Cavalleggeri alle 18,30 con Marzano; a S. Giovanni Croce Lagno alle 18 con Daniele e Di Munzio; nella sezione Centro di Secondigliano alle 18 con D'Angelo e Annunziata; a Stadera alle 18 con Zambardino; nella sezione «Rovatti» di Barra con Imbimbo; a Porta Grande alle 18 con Spoto e Puglisi.

ASSEMBLEE

In Federazione alle 9 assemblea di Giurisprudenza con Puglisi e Vitiello; a Marigliano alle 18,30 assemblea sul bilancio del festival e bilancio dell'iniziativa politica con Stellato.

ATTIVI

A S. Agnello alle 18 attivo sulla situazione politica con Salvato; a Piscinola alle 18 attivo del distretto scolastico con Nitti e Iorio; a Marianella alle 17,30 attivo del distretto scolastico con Cerqua e Raino.

FGCI - MANIFESTAZIONE NAZIONALE ANTIFASCISTA

Oggi in federazione alle 17,30 assemblea provinciale dei giovani comunisti in preparazione della manifestazione nazionale antifascista.

Smarrimento di tessera

La compagna Gabriella Ammaccari, della sezione «Che Guevara» del Vomero, ha smarrito la tessera di iscrizione al PCI che recava il numero [illegible].

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO SAN CARLUCCIO Alle ore 21,15 Due rubli di rivoluzione, di Majakovskij

TEATRO SAN CARLO Alle ore 18, in turno a concerto diretto da Arthur Fagen

MARGHERITA (Tel. 417.426) Spettacolo di strip-tease. Apertura alle 17

TEATRO COMUNQUE (Via Port' Alba, 30) Il collettivo «Chille de la Balanza» conduce il Laboratorio aperto «Teatro-teatrante-Attore anno secondo» con una proposta di messa in scena su Majakowskij. Giorni dispari

SANNAZZARO Alle ore 21,30 l'etc presenta Leopoldo Mastelloni in «Le compagnie...».

POLITEAMA Da oggi la vendita degli abbonamenti per la stagione teatrale 1977-78.

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30) Chiusura estiva

EMBASSY (Via F. De Mura (Telefono 377.046) Padre padrone

MAXIMUM (Via Elena, 19 - Telefono 682.114) L'ultima giornata di ottobre

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371) Stamping ground (16,30-22,30), con i Santana - M - (VM14)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412.410) Tommy, con gli Who - M

SPOT (Via M. Ruta, 8 - Vedaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871) Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.680) Tre tigri contro tre tigri, con R. Pazzetto - C

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128) Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 418.731) Il principe e il povero, con O. Reed - S

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 418.261) Airport '77, con I. Lemmon - DR

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) (ora condizionata) Agente 007 - La spia che mi amava, con R. Moore - A

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134) Cara sposa, con A. Belli - S

EMPIRE (Via F. Giordani angolo Via M. Schipa) - Tel. 681.900 Nenè

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268479) Agente 007 - La spia che mi amava, con R. Moore - A

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988) Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437) Porci con le ali, di P. Pietrangeli - DR - (VM 18)

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483) Il prefetto di ferro

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880) La spia che mi amava

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360) Airport '77, con J. Lemmon - DR

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149) Cara sposa, con A. Belli - S

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572) Colpo secco

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Pulcinotto Claudio - Tel. 377.057) I tre volti della paura, con B. Karloff - A (VM 14)

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Tel. 619.923) La via della droga, con F. Testi - G (VM 18)

ADRIANO (Tel. 313.005) Padre padrone, dei Taviani - DR

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303) Padre padrone, dei Taviani - DR

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583) Mussolini, Mussolini!, con T. Milian - SA (VM 18) 17-22,15

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764) La bestia in calore

ARISTON (Via Morghen, 37 - Tel. 377.352) Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A

AUSONIA (Via R. Cocco - Telefono 444.700) I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C

AVION (Viale degli Astronauti, tel. 7419264) Paperino e C. in vacanza - CA

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) L'inquilina del piano di sopra, con L. Toffolo - C

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800) La compagna di banco, con L. Carati - C (VM 18)

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527) La via della droga, con F. Testi - G (VM 18)

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774) Autopsia di un mostro, con A. Girardot - DR

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423) Padre padrone, dei Taviani - DR

GLORIA A (Via Arenaccia, 250 - Tel. 29.13.09) Il ritorno di Gorgo, con Y. Wembley - DR

GLORIA B Tintorera, con S. George - DR (VM 14)

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893) Bestia in calore

PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519) Io e Annie, con M. Volonté - DR - (VM 14)

ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588) La via della droga, con F. Testi - G (VM 18)

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122) Colpo secco

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266) Anima persa, con V. Gassman - DR

AMERICA (San Martino - Telefono 248.982) Vizi privati pubbliche virtù, con Ann Savoy - DR - (VM 18)

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722) Sette note in nero, con J. O'Neill - DR

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 20.04.70) La signora ha fatto il pieno, con C. Villani - S (VM 18)

A-3 (Via Vittorio Veneto Miano Tel 740 80 48) Non pervenuto

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501) Chiusura estiva

SPOT-CINECLUB (Via M. Ruta, 8 Vomero) Cadaveri eccellenti

AZALEA (Via Cumana, 33 - Telefono 619.300) L'appuntamento, con A. Girardot - G

BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222) Simbad e l'occhio della tigre, con P. Wayne - A

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469) Totò e Cleopatra - C

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441) Catastrofe

COLOSSEO (Galleria Umberto - Tel. 416.334) Chiuso

DOPOLAVORO PT (T. 321.339) Marlowe, il poliziotto privato, con R. Mitchum - G

ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 - Tel. 685444) L'ultima corrida, con J. Nicholson - DR (VM 14)

LA PERLA (Via Nuova Agnano, n. 35 - Tel. 760.17.12) Attenti a quei due: L'ultimo appuntamento, con R. Moore - A

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062) Poliziotto sprint, con M. Merli - A

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02) L'emigrante, con A. Celentano S

POSILLIPO (Via Posillipo, 39 - Tel. 769.47.41) Ben Hur, con C. Heston - SM

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri D'Aosta, 41 - Tel. 616.925) Il ginecologo della mutua, con R. Montagnani - S - (VM 18)

TERME Il prezzo del potere, con G. Gemma - A

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 76.78.558) Il marito in collegio, con E. Montesano - SA

VITTORIA King Kong, con J. Lange - A

CIRCOLI ARCI

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra, 189 - Bagnoli) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24

ARCI P. P. PASOLINI (Via Cinque Aprile - Pianura - Telefono 7264822) Il lunedì e il giovedì alle ore 9 presso il campo sportivo Artruni corsi di formazione psico-sportiva.

CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.zza Attore Vitale) Riposo

CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIO (S. Giuseppe Vesuviano) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24

ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Pessina, 63) Riposo

ARCI «PABLO NERUDA» (Via Ricciardi, 74 - Cercola) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977

ARCI TORRE DEL GRECO «CIRCOLO ELIO VITTORINI» (Via Principal Marina, 9) Riposo

ARCI UISP GIOVANNI VERGA Aperto tutte le sere dalle ore 17 alle ore 23 per attività culturali e, ricreative e formative di palestra

«IL CINEMA E' VIVO»

Ambasciatori Fiamma

I giovani hanno detto «sì» a questo capolavoro!

COMUNICATO: il Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici ha prescelto questo film quale candidato al NASTRO D'ARGENTO

Spett.: 17 - 18,50 - 20,40 - 22,40

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Il 22 e 23 ottobre raduno nazionale

Ad Ancona migliaia di combattenti del Corpo di Liberazione

Un grande incontro di popolo in nome dell'antifascismo

ANCONA — Nei giorni 22 e 23 ottobre prossimo confluiranno nel capoluogo marchigiano migliaia di ex combattenti del Corpo italiano di liberazione e dei Gruppi di Combattimento, per una grande manifestazione (è la prima del genere in Italia) in onore e nel ricordo di quanti combatterono in queste formazioni, protagonisti della cacciata dei nazifascisti dal nostro paese.

Alla manifestazione nazionale, organizzata dai Consigli regionali oltre che delle Marche, dell'Abruzzo, della Toscana e dell'Umbria, interverranno, a testimonianza del rilievo che assume la iniziativa, alte autorità militari italiane e straniere, rappresentanze diplomatiche, reparti di formazioni in armi e a nome del governo il ministro della Difesa onorevole Attilio Ruffini.

Ma, come ha voluto sottolineare il Presidente del Consiglio regionale, compagno Renato Bastianelli, l'incontro dovrà anche essere un *momento di popolo*, a ritrovare e rinsaldare, dopo trentadue anni, quell'unità e quegli ideali che contribuirono alla Resistenza e alla rinascita del nostro paese dopo la tragedia della guerra.

Il programma di due giorni, molto nutrito e denso di momenti significativi, è diviso in due parti: una prima che si incentrerà su di un convegno a carattere storico e di una seconda fase che culminerà in una manifestazione popolare e militare.

Sabato 22, dopo le cerimonie di omaggio ai caduti (verranno deposte corone presso il monumento ai caduti, presso il monumento ed il cippo dedicati alla Resistenza, al sacrario delle Tavernelle e al cimitero alleato), si svolgerà un convegno-dibattito, presso la Loggia dei Mercanti. Il tema dell'incontro di studio, che vedrà raccolti ad Ancona noti storici, sarà «Il contributo dato dal primo Raggruppamento motorizzato, dal Corpo italiano di liberazione e la loro importanza, quale nucleo iniziale del ricostituito esercito della Repubblica democratica».

Dopo l'apertura del convegno da parte del presidente Bastianelli, sarà svolta la relazione introduttiva del generale Rinaldo Crucu, capo dell'ufficio storico dello Stato Maggiore dell'esercito. Sono inoltre previsti i qualificanti contributi dell'onorevole Falco Accame presidente della Commissione Difesa della Camera, dei parlamentari Pasquale Bandiera e Carlo Squeri, dei docenti universitari Lorenzo Bedeschi, Enzo Santarelli, Antonio G. Casanova, Giorgio Rochat e del senatore Arrigo Boldrini presidente nazionale dell'ANPI.

Anche il convegno storico analizza uno scorcio della storia contemporanea da valorizzare e divulgare, assieme ad altre pagine della Resistenza italiana. Il presidente Bastianelli ha già anticipato che gli interventi ed il successivo dibattito saranno raccolti in un volume edito a cura della Regione Marche.

La seconda giornata, quella di domenica, avrà una veste ufficiale. Il primo atto avrà luogo nella mattinata (ore 9,30) con l'arrivo ed il concentramento presso il campo sportivo «Dorico» delle rappresentante delle forze armate italiane, dei paesi alleati, nella guerra di liberazione, degli ex combattenti del primo Raggruppamento Motorizzato, del Corpo Italiano di Liberazione e dei Gruppi di Combattimento, delle formazioni partigiane e dei comuni decorati. Il discorso commemorativo sarà tenuto dal ministro della Difesa Attilio Ruffini, mentre il sindaco di Ancona, Guido Monina, il presidente regionale delle Marche, Renato Bastianelli (anche a nome delle altre Regioni partecipanti all'incontro) e Arrigo Boldrini in rappresentanza delle associazioni partigiane, svolgeranno brevi interventi.

Dal campo sportivo partirà poi una sfilata che attraverserà tutta la città, sino alla zona del porto.

Domani a Urbino le conclusioni della 3ª settimana di studi marxisti

URBINO — Si conclude domani, domenica, presso l'università di Urbino, la terza settimana internazionale di studi marxisti, organizzata dalla Fondazione Lelio e Lisli Basso-ISSOCO, dall'Università di Urbino e con il patrocinio della Regione Marche. Il tema degli incontri («Il congresso di Gotha: partito operaio e socialismo») ha richiamato nella città marchigiana studiosi di tutto il mondo, come il professor Droz dell'Università di Parigi, Machtan dell'Università di Brema, Kunden dell'Istituto di marxismo-leninismo di Berlino, Villari dell'Università di Roma, Monteleone dell'Università di Torino, Bonacchi della Fondazione Basso. Sono intervenuti inoltre nella prima giornata dei lavori (mercoledì) i professori Eberle dell'Università di Dortmund, Andreucci dell'Università di Pisa, Schleder

In apertura degli incontri ha parlato anche il professor Carlo Bo, rettore dell'Università di Urbino, il quale ha messo in risalto l'importanza e l'attualità della manifestazione culturale. Dopo l'intervento iniziale del senatore Lelio Basso, hanno svolto relazioni il professor Kocka e il professore Steinberg.

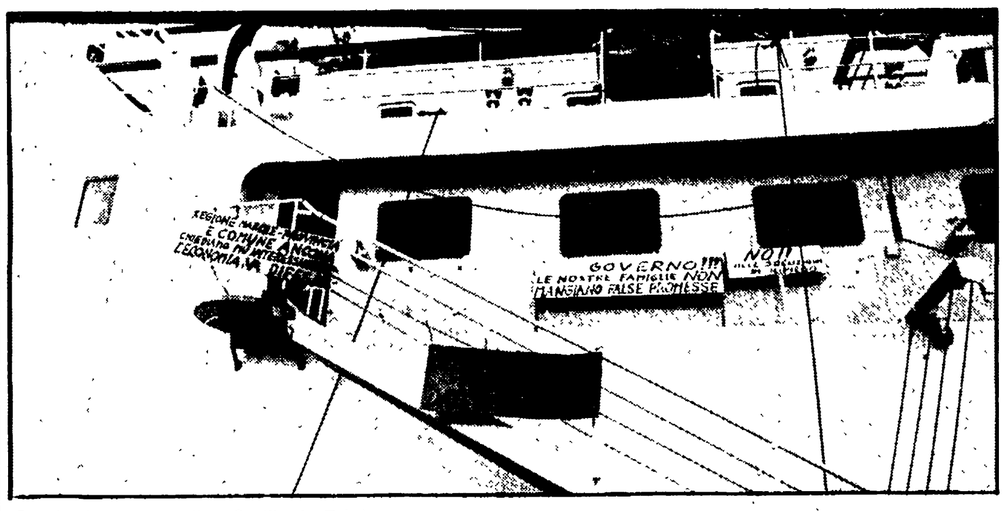
A nome della presidenza del Consiglio regionale delle Marche, il consigliere Todisco Grande ha portato il saluto della Regione e ha rilevato che l'impegno nel patrocinio di iniziative come queste non è da ritenersi come un fatto sporadico, ma si inserisce in una nuova politica culturale che trova la Regione Marche impegnata a stringere rapporti con le università.

Nella giornata conclusiva di domani si tratteranno i seguenti temi: Partito e sindacato, separazione tra lotta economica e lotta politica nel movimento operaio alla fine dell'ottocento; attualità della critica di Marx al programma di Gotha; il programma di Gotha e il problema della transizione al socialismo. Chiuderà gli incontri un intervento del senatore Basso.

ASSEMBLEA APERTA A BORDO DELLA «GENTILE DA FABRIANO»

I lavoratori delle LMA sospendono lo sciopero

La decisione è stata presa alla luce dei fatti nuovi che si sono registrati: discussione entro 15 giorni in Commissione parlamentare, disponibilità a sciogliere positivamente il nodo delle isole Tremiti, garanzia del lavoro — Incontri di partiti, lavoratori, sindacati e Regioni interessate



Cartelli di protesta sulla «Gentile da Fabriano»

ANCONA — Al termine di una lunga assemblea, svoltasi a bordo della Motonave «Gentile da Fabriano», i lavoratori delle Linee Marittime dell'Adriatico hanno deciso di sospendere lo sciopero e passare ad una seconda fase di lotta che li veda comunque impegnati tutti. Alla riunione sono intervenuti, oltre ai rappresentanti sindacali (il compagno Daneri per le tre confederazioni), del consiglio di fabbrica Maraldi, dell'INRCA (i 300 dipendenti sono riuniti in assemblea permanente per la difesa del posto di lavoro), l'assessore provinciale Mancia e il sindaco di Ancona, Guido Monina.

Per il coordinamento dei lavoratori delle Linee Marittime dell'Adriatico erano presenti il compagno De Matteis, il comandante della motonave «Gentile da Fabriano», Vitali, il compagno Raimondi e Pergolotti, della Fist regionale. Iniziando i lavori dell'assemblea il compagno De Matteis ha riassunto la complicata vicenda che per due anni ha visto mobilitati i lavoratori marittimi dell'Adriatico a causa soprattutto dell'atteggiamento irresponsabile e dilatorio del Governo, confermato anche dalla latitanza del sottosegretario del ministero della Marina Mercantile, Rosa, all'appuntamento del 7 settembre scorso, e dai tentativi di rinviare tutto il problema ancora di un anno.

Accolto da un lungo applauso, ha preso poi la parola il sindaco Monina, che nel sottolineare l'impegno fin dal suo sorgere dell'amministrazione comunale (ma anche della Provincia e della Regione), «doveroso per i lavoratori e per l'economia di tutta la città», ha confermato l'impegno del presidente della commissione della Camera on. Libertini di portare in discussione la questione delle Linee Marittime dell'Adriatico entro 15 giorni.

Dopo gli interventi dell'assessore Mancia e del compagno Daneri, improntati ad uno spirito unitario fra organizzazioni sindacali, enti locali, parlamentari firmatari dei progetti di legge e i lavoratori di tutta l'area portuale (Cantiere Navale, Cantieri minori Porto ecc.) per stabilire una linea comune in vista della scadenza importante delle prossime settimane si è passati alle decisioni vere e proprie. Si è trattato cioè di scegliere fra il cessare momentaneamente lo sciopero dopo i fatti nuovi emersi (discussione entro 15 giorni, maggioranza della commissione favorevole a sciogliere positivamente il nodo delle Tremiti, garanzia per il posto di lavoro per tutto il personale) ma rimanere comunque in contatto per nuove forme di lotta, oppure continuare nella lotta finora condotta.

Nel corso della discussione i lavoratori hanno dimostrato una notevole sensibilità e maturità: dopo i primi momenti di incertezza e di tentennamenti, giustificati del resto da tutte le delusioni provate in precedenza, e dal timore che il disarmo della «Gentile da Fabriano» e della «Tintoretto» portasse alla dispersione pura e semplice del personale, con indebolimento della lotta, ha prevalso la prima proposta. Si è usciti cioè dalla visuale settoriale per una più ampia e più unitaria intesa possibile. Da questo momento dunque la vertenza diventa di tutte le categorie dell'area portuale, e non solo di esse: ci sono gli autoferrotranvieri, i trasportatori su gomma, i lavoratori dell'INRCA, i metalmeccanici disposti ad affrontare insieme con i marittimi una lotta comune, che sia decisiva per la soluzione delle varie vertenze.

Quella di ieri non è stata dunque una smobilitazione dei marittimi ma una maggiore presa di coscienza della loro forza e di quella del movimento operaio in generale. Tra le iniziative immediate, sono stati proposti un incontro delle organizzazioni sindacali e degli enti locali di tutte le regioni interessate (Marche, Abruzzo, Puglia), la convocazione del comitato porto per decisioni operative per tutto il movimento, e quelle del Consiglio di Zona per organizzare una giornata di lotta di tutta l'area portuale, e delle segreterie regionali e provinciali dei trasporti, per iniziative collaterali.

Infine, i marittimi residenti in altre città (Bari, Molfetta, Torre Del Greco, Pescara, Ortona, Venezia) hanno scelto i loro rappresentanti preposti a mantenere i contatti con il comitato di coordinamento, pronti ad essere mobilitati qualora la vertenza non abbia gli esiti sperati.

Oggi convegno ad Ancona dei ferrovieri CGIL del Compartimento

ANCONA — Il comitato direttivo del sindacato ferrovieri italiani-CGIL del Compartimento di Ancona, ha indetto per oggi, presso l'Aula magna della Facoltà di Ingegneria dorica, un convegno compartimentale dei propri dirigenti ed attivisti. All'importante appuntamento sindacale parteciperà anche il compagno Rinaldo Scheda, segretario nazionale della CGIL, che al termine dei lavori trarrà le conclusioni.

Il tema all'ordine del giorno «Il contributo del SFI-CGIL per la riforma istituzionale dell'azienda FS, per realizzare una nuova politica dei trasporti e migliorare le condizioni della categoria», sarà dibattuto da circa 200 partecipanti provenienti oltre che dalle Marche anche dall'Umbria e dall'Abruzzo.

Il sindacato di categoria con questa iniziativa intende sottolineare l'importanza che riveste per tutto il movimento sindacale e per la collettività la vertenza aperta con il governo sulla riforma dell'Azienda ferroviaria e, conseguentemente, sullo sganciamento della stessa dal settore del pubblico impiego.

In un comunicato che illustra le caratteristiche dell'incontro anconetano il SFI-CGIL rileva che «riforma e sganciamento rientrano nell'insieme dell'iniziativa delle Confederazioni mirante al decentramento e riorganizzazione dell'apparato statale. Come pure un'azienda sburocratizzata e decentrata, si rende indispensabile per rendere credibile, sotto l'aspetto della capacità di spesa e di progettazione la destinazione di migliaia di miliardi, come previsto dal piano poliennale di sviluppo delle F.S. in discussione in Parlamento».

«Con questa vertenza — è l'ultima osservazione — le organizzazioni sindacali unitarie dei ferrovieri confermano inoltre una linea di netta contrapposizione nei confronti dei cosidetti sindacati autonomi, opponendo alla loro linea velleitaria e demagogica, una linea tesa a trasformare le strutture delle Ferrovie dello Stato».

Agitazione dei rappresentanti sindacali nel Provveditorato di Pesaro

PESARO — I sindacati provinciali della scuola (CGIL, federscuola-CISL e UIL) hanno dichiarato lo stato di agitazione dei propri rappresentanti che operano nelle commissioni del Provveditorato. A tale decisione sono giunti in seguito all'insoddisfacente svolgimento della recente riunione che ha avuto luogo a Pesaro con il provveditore.

I sindacati — come afferma un comunicato da essi diramato — avevano chiesto in questa circostanza al provveditore di ritirare il provvedimento con cui veniva impedito al personale docente e non docente di essere ricevuto negli uffici del provveditorato nei giorni concordati in precedenza. Un atto sorprendente quello di impedire l'accesso al pubblico proprio nel periodo in cui, essendo in atto l'assegnazione degli incarichi, i lavoratori della scuola hanno più bisogno di informazioni e di assistenza.

Altra questione denunciata dai sindacati di categoria, quella del ruolo e dei compiti che devono svolgere i componenti delle commissioni designati dal sindacato. Su questo punto — afferma la nota dei sindacati — la discussione si è interrotta per l'atteggiamento pregiudizialmente antisindacale del provveditore che ritiene che la funzione dei rappresentanti sindacali nelle commissioni sia di avallare le scelte prese dal provveditore stesso.

Le segreterie provinciali dei sindacati scuola hanno richiesto l'intervento della federazione unitaria perché la trattativa sia ripresa e ricondotta su un giusto binario.

Da martedì a Fermo

In consiglio la variante al p.r.g. discussa da migliaia di cittadini

A colloquio con il compagno Giorgio Cisbani - Impegnata consultazione tra tutte le forze politiche - Gli obiettivi

FERMO — Martedì 11 ottobre la variante al piano regolatore generale di Fermo si discuterà in consiglio comunale.

E' senza dubbio un importante appuntamento per la vita politica e sociale della città, che sui problemi di urbanistica è impegnata da 17 anni senza riuscire a trovare una soluzione definitiva e ottimale. All'assessore compagno Giorgio Cisbani chiediamo in che modo l'attuale amministrazione arriva al confronto sulla revisione in consiglio comunale.

«La giunta è arrivata in consiglio comunale dopo una larghissima partecipazione popolare — ci dice Cisbani — alla discussione del piano regolatore e dopo una intensa impegnata e seria consultazione tra tutte le forze politiche, comprese la DC e il PRI, che in questo momento si trovano all'opposizione. Migliaia di cittadini hanno partecipato in questi 16 mesi alla discussione sul P.R.G. e agli incontri

— Quali sono gli obbiettivi generali della variante?

«Il primo è quello di andare alla sistemazione della esistente. In mancanza poi di un punto di riferimento regionale, e in mancanza ancora oggi di un quadro di riferimento comprensoriale, la scelta che noi ci siamo proposti è stata quella di fare in modo che la programmazione del nostro territorio non fosse dettata dalla smania di grandiosità e nello stesso tempo da interessi speculativi, che sono indubbiamente presenti nella nostra come in tutte le comunità, interessi che tendevano a far sì che le aree residenziali fossero largamente superiori alle esigenze reali nostre; così come non fossero sopradimensionate le aree artigianali e industriali. Con questo noi vogliamo dire che nell'impossibilità di affrontare oggi in termini corretti un rapporto con gli altri comuni, abbiamo voluto dare almeno un segno della nostra volontà. Il nostro esempio, che va alla riduzione sostanziale delle aree residenziali, significa che noi non ipotizziamo nessun esodo dall'interno del territorio verso Fermo e quindi verso il mare, recependo così una indicazione regionale.

Un altro obbiettivo importante che deriva dalle indicazioni della Regione è la difesa della zona rurale, che deve essere considerata non una zona laddove sia possibile al commerciante, al medico, all'artigiano, di costruire la seconda casa, ma che deve essere considerata esclusivamente zona produttiva, dove il mezadro, il coltivatore diretto, o colui che comunque abbia un rapporto con l'agricoltura, possa anche vivere e farvi la propria residenza.

«Un altro obiettivo, estremamente importante, è quello che si orienta ad una rivitalizzazione del centro storico. L'amministrazione comunale si muove nella direzione di far sì che questo abbia una funzione prevalentemente residenziale».

— Ci sono casi particolari di famiglie danneggiate dal ridimensionamento?

«Noi ci rendiamo conto che l'operazione variante ha creato purtroppo presso alcune famiglie dei drammi e qualche problema serio, specie tra le centinaia di vittime del precedente piano Pallottini, approvato nel 1970. Sono cioè coloro che furono indotti ad acquistare aree, ritenendo allora che potessero essere edificabili; moltissimi cittadini hanno così acquistato ad un prezzo inferiore a quello delle aree edificabili ma superiore al prezzo delle aree della zona rurale; erano stati illusi di poter presto costruire la propria casa, ma oggi la restrizione del perimetro delle aree residenziali crea a queste famiglie sicuramente qualche angoscia. Noi ci rendiamo conto di questi problemi e abbiamo cercato di operare in modo di colpire il meno possibile interessi collegati a famiglie di ceti popolari, così pure di ceti medi, colpendo invece il più possibile interessi collegati alle aree di più grossa estensione».

L'architetto Pallottini nel 1970 diceva che il suo piano regolatore generale non era come l'aveva concepito, perché troppe trasformazioni erano state imposte da potenti pressioni e interessi particolari di individui o di gruppi. E' possibile che tutti questi si siano nascosti nell'ombra, e non abbiano neppure tentato di salvare interessi che avevano imposto sempre 7-8 anni fa?

«Non abbiamo ravvisato pressioni tali da mettere in discussione il tipo di piano regolatore da fare. Credo che se tali pressioni collegate alla rendita fondiaria non ci sono state, molto sia dovuto alla metodologia con la quale abbiamo affrontato questo problema. Nel momento in cui, fin dall'inizio, infatti, questo non è stato un piano regolatore del sindaco, della giunta, o dell'assessore, ma è stato un piano aperto all'esterno, nel rapporto con le forze politiche, opposizione compresa, e discusso in mezzo alla città, è chiaro che le pressioni di carattere personale, o anche di gruppo, non hanno avuto nemmeno la possibilità di esprimersi».

Oggi a Osimo la consulta per l'ordine democratico

OSIMO — Il Consiglio comunale di Osimo ha votato una mozione unitaria presentata dai capigruppo Guzzini (PCI), Donati (PSI), Mari (DC) nella quale, richiamandosi ai sanguinosi episodi dei giorni scorsi, si denuncia «all'opinione pubblica la volontà dei criminali autori di tali delitti di instaurare nel paese un clima di divisione e di sfiducia nelle forze politiche, in un momento delicatissimo per la vita economica e sociale d'Italia».

«A chi poi credesse giusto contrapporre violenza a violenza — prosegue la mozione —, accettando la provocazione di chi è disposto ad uccidere in odio alla democrazia repubblicana, il Consiglio comunale di Osimo indica la strada della vigilanza e della mobilitazione antifascista unitaria, unico modo per isolare e battere ogni provocazione».

Ad Osimo oggi, sabato, si riunirà la consulta per l'ordine democratico.

Soggiorno montano per 20 pazienti dello psichiatrico

FERMO — Si è concluso l'esperimento di vacanza aperta, organizzato a Monte Monaco dall'amministrazione provinciale e dalla direzione dello psichiatrico di Fermo. Durante il mese di settembre una ventina di ospiti dell'ospedale, unitamente ai loro familiari, hanno trascorso un periodo di villeggiatura montana sui monti Sibillini.

I venti pazienti, scelti su un totale di circa 700 ricoverati, sono stati assistiti da cinque infermieri, una assistente sociale e una psicologa. Dell'esperimento la stampa era stata invitata a parlare solo alla sua conclusione, per evitare il formarsi di una atmosfera artificiosa attorno ai venti pazienti

Nei prossimi giorni sarà organizzata un'assemblea aperta per discutere i risultati e le prospettive dell'esperimento testè concluso.

Incontro sull'inceneritore di Ancona

Continuano le ricerche per la sicurezza degli impianti

L'obiettivo del Comune: un'efficiente struttura salvaguardando la tutela dell'ambiente - La relazione dell'ingegner Siniscalchi - Indagine in corso del CNR

ANCONA — Ma realmente il Comune di Ancona è indifferente alle nuove ricerche e al progredire degli studi sulla possibilità che dagli inceneritori dei rifiuti solidi urbani possa sprigionarsi la mostruosa diossina? Come si sa, l'amministrazione anconetana è impegnata nella costruzione — che ha conosciuto anche momenti difficili — di un impianto del genere nella zona di Candia-Bolignano. Il progetto originale è datato 1972, i lavori sono iniziati nell'estate dello scorso anno e ormai le strutture murarie sono a buon punto.

Ora, dopo le prime preoccupazioni e di fronte ai rischi (non ancora comprovati) gli amministratori si sono mossi con fermezza e massima serietà. Il sindaco di Ancona, Guido Monina ha parlato con precisione di «puntiglosità e serietà, senza la minima presunzione e certezze aprioristiche». La base di partenza, come ha riassunto l'assessore ai servizi municipalizzati Nino Lucantoni, durante un incontro per fare il punto sulla intera vicenda, era l'assoluta necessità di fornire alla città un adeguato sistema di smaltimento di rifiuti solidi, tenendo nel contempo sempre presente ed evitando tutti i possibili pericoli.

A questo proposito l'assessore ha voluto ricordare tutte le procedure adottate per conoscere su base scientifica gli eventuali rischi e le contromisure già prese: negli ultimi mesi (dopo che, a dire il vero in maniera confusa, è venuta alla ribalta, dopo uno studio di alcuni ricercatori olandesi, tutta la problematica tra un eventuale inquinamento e l'incenerimento dei rifiuti), il comune dorico non ha perso tempo: ha inviato una serie di comunicazioni al ministero della Sanità, ha ancora di più stretto i contatti con alcuni suoi consulenti tecnici e scientifici ha addirittura richiesto uno studio da parte del Centro Nazionale delle Ricerche e quello che è più importante, ha progettato di applicare alcune modifiche al progetto originario dell'impianto.

I cambiamenti più rilevanti che dovrebbero in ogni caso assicurare la massima garanzia dell'impianto di Candia-Bolignano, riguardano, in particolare, l'installazione di un potente elettrofiltro e l'elevazione della temperatura, nella camera di combustione, da 850 a 1000-1100 gradi.

Sugli argomenti più squisitamente tecnico scientifici è intervenuto l'ingegner Siniscalchi, uno scienziato che si occupa tra l'altro della bonifica della zona inquinata di Seveso e collabora per problemi ecologici e ambientali con la Regione Lombardia. Per Siniscalchi la prassi adottata dagli amministratori anconetani risponde a criteri di serietà e di rigore scientifico. Infatti con l'elevamento della temperatura ad oltre mille gradi e combinando altri parametri, come il tempo di permanenza delle materie da bruciare, il grado di turbolenza e l'eccesso di ossigeno, non dovrebbe uscire dal ciclo nessuna forma di sostanze organiche e quindi neppure la temutissima diossina.

«Tutti i risvolti — ha comunque voluto precisare il consulente — saranno affrontati nel prossimo futuro, anche in maniera globale, attraverso una ricerca di base. A questo proposito, il CNR ha affidato allo Istituto «Mario Negri» uno studio che dovrà fornire un quadro complessivo di riferimento.

Frattanto sin da adesso, si può affermare che ad Ancona sta nascendo un nuovo e sofisticato impianto di incenerimento dei rifiuti. Un impianto, come ha sintetizzato l'ingegner Siniscalchi, che «apre l'era del dopo Seveso», partendo quindi anche da quella terribile esperienza per garantire la massima sicurezza a tutti i cittadini.

Palazzo di Giustizia di Ancona

Precisazione della Provincia e interrogazione PRI

Necessari i fondi per procedere all'assegnazione dell'incarico di progettazione - Chiesta l'approvazione del disegno di legge del luglio scorso

ANCONA — Sul problema del palazzo di Giustizia di Ancona, che costantemente si ripropone all'attenzione pubblica e del quale ultimamente il nuovo sostituto procuratore della Repubblica si è occupato, la Provincia di Ancona, che più di ogni altro è interessata ai vari aspetti della questione, ha fatto alcune puntualizzazioni utili alla chiarezza.

«Va detto anzitutto che mai in Provincia — si dice in una nota — ha smesso di sollecitare, tramite l'assessore al Patrimonio, Mancia, la definizione della pratica da parte dei competenti organi ministeriali, pratica che allo stato attuale presenta alcuni dati di fatto. Ai due miliardi, già stanziati con la legge speciale per il restauro dell'edificio, è previsto che se ne aggiungano altri quattro; questo è anche l'obiettivo di un nuovo progetto di legge adottato dal ministero dei Lavori pubblici ed attualmente all'esame del ministero del Tesoro; da parte sua, quest'ultimo ministero ha chiesto chiarimenti al Provveditorato delle Opere Pubbliche che li ha sollecitamente; ora, poiché non dovrebbero sorgere difficoltà alla approvazione del progetto di legge, appoggiato da tutti i gruppi politici, l'assessore Mancia ha ritenuto di dover intervenire perché si affrettino al massimo i tempi di esecuzione. A tale scopo — conclude la nota — ha chiesto che vengano intanto devoluti alla Provincia i fondi necessari, in modo che le sia consentito di procedere immediatamente ad assegnare l'incarico di progettazione».

* * *

Sulla questione è intervenuto anche il PRI, che, nella mattinata di ieri, in una conferenza stampa del segretario dell'Unione Repubblicana, Massimo Belelli, ha annunciato che è stata presentata di recente una interrogazione da parte del senatore repubblicano Cifarelli al ministro dei Beni Culturali e ambientali circa i provvedimenti che si intendono promuovere e adottare per la tutela ed il recupero del Palazzo di Giustizia di Ancona.

«Danneggiato dal terremoto — dice l'interrogazione — esso è ora vuoto e privo di qualsiasi manutenzione, ponendo così in forse sia la sua stessa sopravvivenza (per altro non discutibile, dato il suo valore storico ed architettonico) sia la sua utilizzazione, circa la quale occorrono pure valide intese fra gli enti locali e il competente ministero di Grazia e Giustizia».

Per porre fine al disagio non solo degli operatori specifici (avvocati, cancellieri, eccetera) ma della città e dell'intera regione, la Unione Repubblicana chiede che tutte le forze politiche approvino sollecitamente il disegno di legge presentato nel luglio scorso dai senatori Benedetti, Boldrini, De Cocci, De Sabbata, Girotti, Trifogli, Venanzetti e Viviani.

Lettera di C.L. sui giovani arrestati per droga

Da parte della comunità cristiana di Comunione e Liberazione di San Benedetto del Tronto riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera:

«La Comunità cristiana di Comunione e Liberazione di San Benedetto del Tronto respinge con sdegno e smentisce la notizia pubblicata sull'Unità del 28-9-1977 a pagina dieci, con cui si afferma che Antonio Gilormello, arrestato sotto l'imputazione di detenzione e spaccio di droga, sia militante e tanto meno esponente di Comunione e Liberazione. Precisa a tal proposito che il Gilormello ha frequentato la sede del movimento tra l'aprile e il luglio 1976 e dopo tale periodo non si è fatto più vedere né ha avuto da allora rapporti con la Comunità».

Prendiamo atto della precisazione. Rimane da rilevare che la notizia sulla militanza di Antonio Gilormello nelle file di CL non era campata in aria. La stessa rettifica, infatti, conferma il dato anche se — precisa — ogni rapporto con il giovane era terminato nel luglio dell'anno scorso. Altre fonti ci avevano assicurato, invece, che il Gilormello avrebbe continuato a frequentare CL fino all'agosto scorso.

Sabato sport

Ospite il Lecce al Ballarin

Samb alla ricerca dei due punti

ASCOLI PICENO — *Ha spiccato il volo per le alte sfere della serie B l'Ascoli di Mimmo Renna che domani affronterà, fuori casa, la Cremonese. Che dire di questo Ascoli ammazza tutti? E' una formazione che gioca un calcio moderno, senza troppe complicazioni. Il suo è un gioco lineare, semplice che mette i giocatori bianco neri in condizione di muoversi in mezzo al campo a proprio agio.*

L'incontro con la formazione di Angeleri rappresenta una tappa importante per la compagine bianconera, la quale, d'ora in poi, dovrà salvaguardare il suo primato. E' la capolista, e come tale deve dare il buon esempio a tutte le altre. Quindi nessun accenno ad un gioco difensivistico o meglio «catenacciaro», un Ascoli da primato deve onorare qualsiasi incontro. Fin da domani, quindi, contro la Cremonese un undici bianconero degno delle migliori gesta. Non si prevedono novità per la formazione, l'undici che ha liquidato per 2 a 0 domenica scorsa la Ternana sarà riconfermato, forse, ma è solo un'ipotesi, in panchina siederà Bellotto.

Da Ascoli, via Salaria, passiamo in riva all'Adriatico. L'aria che si respira a S. Benedetto del Tronto è magnifica. Intendiamoci, ci riferiamo alle ottime condizioni atmosferiche, perché, per quanto riguarda la squadra, dobbiamo ammetterlo, l'atmosfera non è delle migliori. La mancata vittoria di Modena ha suscitato accese polemiche verso il signor Lapi, la giacchetta nera che ha concesso i due rigori ai canarini.

Ma al di là della direzione arbitrale, che dovrebbe comunque essere sempre al di sopra di ogni sospetto la Sambenedettese non può continuare a giocare in questo modo o sistema di gioco che dir si voglia, lasciando a sè il bel gioco e agli altri i punti. Se Bergamasco vuole continuare il suo modulo a tre punte, a novembre, alla riapertura delle liste, dovrà chiedere due punte con la maiuscola, perché le due che finora hanno affiancato l'eterno Chimenti, l'unico giocatore della Samb, insieme a Odorizzi, che però non è una punta, che si sia espresso ad un livello superiore, hanno dimostrato di avere molte frecce spuntate. A nostro avviso il gioco offensivistico è ottimo, e per di più spettacolare, ma è redditizio solo se si dispone delle componenti adatte per realizzarlo.

E' inutile recriminare su un rigore non concesso alla Samb o concesso alla squadra avversaria. E negli incontri finora disputati, quando la Samb ha incontrato modeste squadre, come il Brescia o la Cremonese che hanno dalla loro solo una magagore carica o vigoria atletica, si è trovata sempre in enormi difficoltà. Speriamo che Bergamasco, di cui non disconosciamo la bravura e l'esperienza, lui che è riuscito a far discreti giocatori di serie B, gente come Bianchini e Marini, i primi nomi che vengono in mente, sappia portare la sua squadra fuori dalla situazione non tanto allegra.

Domani al Ballarini è ospite il Lecce: un altro avversario non facile, da non sottovalutare. Probabilmente rientrerà in squadra Catania. Sarà la prima vittoria?

def

PER LA PUBBLICITA SU
l'Unità
RIVOLGERSI ALLA
ANCONA - Corso Garibaldi, 110
Telef. 23004 - 284180

Editoriale di Carnieri su « Cronache Umbre »

Anche l'Umbria terreno di confronto sull'intesa

Il vicesegretario del PCI affronta i problemi umbri e nazionali di fronte al dibattito che ha caratterizzato la ripresa politica autunnale

PERUGIA — Il dibattito tra le forze politiche è ormai entrato in quella fase di confronto ravvicinato che già dall'estate si preannunciava quale nota portante della ripresa autunnale. Grosse questioni sono sul tappeto: dal dibattito sul programma di sviluppo della Regione a quello sulla 382.

« Sono questioni sulle quali vale la pena di avviare un confronto, una riflessione tra le forze politiche non legata meccanicamente, anche se proprio qui stanno oggi alcune urgenze fondamentali per l'avvenire democratico del paese e per la crescita dell'Umbria». In questi termini Claudio Carnieri, vice segretario regionale del PCI, imposta l'editoriale dal titolo « L'unità per cambiare » che apre l'ultimo numero della rivista « Cronache Umbre ».

Una riflessione che parte dall'accenno ad alcuni «punti politici che riguardano nel profondo, i caratteri della nostra società regionale ». « Non sono forse emerse — annota infatti Carnieri — in talune componenti del PSI timidezze e resistenze ad affrontare tutta l'ampia problematica istituzionale, nell'illusione, che non riguarda però solo il PSI, che sia oggi possibile mantenere entro vecchi schemi quella rete di rapporti che i comunisti e i socialisti hanno in Umbria con quelle forze sociali che tradizionalmente hanno rappresentato l'ossatura del movimento di progresso della regione?

E di qui anche un timore ad affrontare un terreno sul quale certo viene meno qualche rendita, qualche « riserva », ma per il quale sicuramente passa una fase più avanzata del governo e della direzione che le forze di sinistra vogliono esercitare nella comunità regionale ». « E perché, qual è la ragione più attuale — continua Carnieri — di queste resistenze se è vero che in anni ben certo lontani venne proprio dalle forze di sinistra dell'Umbria, in un grande respiro nazionale, una elaborazione ed una sperimentazione su terreni nuovi come la programmazione, che proprio per questo slancio, al di là anche degli approdi concreti, rappresentarono un salto di qualità nella presenza dei comunisti e dei socialisti in Umbria e un contributo serio che da essi venne alla crescita della società umbra ».

Ed ancora. « Non permane forse, seppure con forza e rilievo diversi, una fatica nella DC umbra a riconoscere fino in fondo che la fase nuova che si è aperta nel Paese riduce ed infrange ogni illusione a continuare nella comunità regionale un ruolo tradizionale "di rappresentanza" di interessi talvolta corporativi o di clientela? ».

Tutte le forze — afferma Carnieri — devono rendersi conto dei cambiamenti nei rapporti politici maturati nell'esperienza regionalista e soprattutto è necessaria un'estrema chiarezza che questioni come l'autonomia delle forze politiche, il pluralismo sociale, istituzionale e culturale, non sono in contrasto nè appaiono un prezzo da pagare alla maturazione di un accordo tra i partiti in Umbria come nel Paese; dando anzi il senso più profondo di un processo che proprio di lì trae forza e capacità di rinnovamento.

Dopo l'approccio più generale, Carnieri ribadisce quindi la necessità dell'attuazione in Umbria dell'accordo nazionale: scelte economiche ed istituzionali sono improrogabili, e tutte le forze politiche senza finti alibi, sono chiamate a prenderle.

Si tratta di questioni, come la 382, che — afferma Carnieri — costituiscono una chiamata di responsabilità, per tutti i partiti e per le forze sociali.

Mesi di verifica su scelte concrete attendono le forze politiche, ma non si parte da zero: « Occorre partire dal positivo — annota il vice segretario regionale del PCI — non sottovalutando in alcun modo quanto, in termini di novità del processo politico, sta dentro il documento nel quale si sono riconosciute tutte le forze politiche ». « Ci sono certamente diversità reali che sono emerse e delle quali occorre tener conto nell'intenderle per quello che sono, senza però farle divenire un alibi per non andare avanti ».

E per quanto riguarda l'elezione del compagno Settimio Gambuli alla presidenza del consiglio regionale? Una soluzione che corrisponde al senso profondo che i comunisti hanno del funzionamento e del lavoro, delle istituzioni, che rimane provvisoria. « C'è comunque qualche cosa di più e mi sembra che stia — afferma Carnieri — nella convinzione assai larga che, pur tra contraddizioni e in rapporto al quadro generale del paese, si è aperta anche in Umbria una fase nuova, sociale e politica che chiede oggettivamente di andare a soluzioni nuove e pone ai partiti problemi che chiedono risposte diverse dal passato ».

E' quindi sulla DC e le assemblee elettive che si chiude l'editoriale di « Cronache Umbre ». La DC, pur nelle sue contraddizioni, è in una fase di travaglio particolarmente feconda, soprattutto nell'analisi del suo rapporto fra lo Stato e le istituzioni.

E' in edicola l'ultimo « Cronache umbre »

E' in edicola l'ultimo numero del periodico « Cronache umbre ».

Ecco il sommario:

« L'unità per cambiare » di Claudio Carnieri;

« Intervista a Settimio Gambuli »;

« L'intesa al comune di Perugia » di Raffaele Rossi;

« Lo scioglimento delle mutue una riforma da fare »;

« La 2. Pastorale di Monsignor Pagani »;

« L'attuale compito storico del PCI » di Luciano Cappuccelli;

« L'integrismo nel pluralismo di Mons. Pagani » di Liviano Bonatti;

« Il sistema delle informazioni in Umbria » di Paolo Bartoli e Lorenzo Hendel;

« Gli anni '50 in fabbrica: i licenziamenti politici alla Terni » di Andrea Pera;

OSSERVATORIO: « L'applicazione della legge sull'occupazione giovanile in Umbria; Cittadini e macchina pubblica »;

« La Costituente contadina per il risanamento dell'agricoltura »; « Una prospettiva unitaria per l'ESU »; « Di un metaforico parricidio »; « Un seminario dell'UDI sul movimento femminile » « Cristiani contro la bomba N e per la pace ».

Mercurelli presidente dell'ospedale di Assisi

ASSISI — E' stato eletto ad Assisi il nuovo presidente del locale ospedale: è l'avvocato Sandro Mercurelli già capogruppo per il nostro partito al consiglio comunale di Assisi.

E' la prima volta da trenta anni a questa parte che un comunista viene eletto alla presidenza dell'Ente. Se si esclude il breve intervallo di un esponente socialdemocratico, per 30 anni la democrazia cristiana ha infatti avuto la presidenza dell'ospedale di Assisi.

Ma anche nella cittadina che tradizionalmente vede la DC in maggioranza, i rapporti politici si sono evoluti. La risoluzione della crisi politica al Comune, con una giunta unitaria appoggiata dal PCI ha costituito l'ultimo elemento positivo del mutare dei rapporti politici tra i partiti.

E' quindi in un tale clima di « distensione » che va vista l'elezione, peraltro a maggioranza del compagno Mercurelli, alla presidenza dell'ospedale di Assisi.

Una nomina derivante da una valutazione sulle competenze e capacità specifiche, che è di per sé un segno di progresso nel confronto e nella concretezza.

Saranno discussi i primi risultati delle indagini condotte dal Mesop

Lunedì assemblea alla «Terni» sui pericoli di intossicazione

Preoccupazioni per il reparto LET: alcune ricerche avrebbero accertato la presenza di quantità di ossido superiori alla tollerabilità umana — Si procederà ad un terzo esame — Sono stati coinvolti anche altri reparti?

L'interno di un reparto della « Terni »

TERNI — Lunedì i lavoratori della « Terni » discuteranno in assemblea sulla notizia allarmante secondo la quale i recenti rilevamenti del Mesop (il servizio di medicina preventiva e del lavoro della provincia) ha riscontrato nei lavoratori del reparto Let la presenza nel sangue di una alta percentuale di ossido di carbonio, gas che procura nausea, vertigini, cefalee, arrossamento della pelle, respirazione difficile, e, nei casi più gravi, coma.

Sembra addirittura che la percentuale di ossido di carbonio accertata sia del 5 per cento, il che significa che si è al limite della sopportabilità umana. Alcuni lavoratori sono stati inviati al policlinico di Perugia per ulteriori analisi e accertamenti. Uno dei lavoratori è ancora ricoverato a Perugia. Il Mesop ha iniziato le visite ai lavoratori del Let, laminazione a freddo, circa un mese fa. In questo periodo quasi tutti i 150 operai del reparto sono stati in esame.

Per accertare se nel sangue c'erano tracce di ossido di carbonio sono stati usati sugli stessi soggetti due metodi. I risultati non sempre sono stati concordanti. E' per questa ragione che si è deciso di procedere, nei prossimi giorni, ad un terzo esame per verificare l'esattezza dei primi dati ricavati. La presenza di ossido di carbonio nel sangue potrebbe essere un fenomeno riscontrabile non soltanto nei lavoratori della laminazione a freddo.

Qualora i dati finora acquisiti fossero confermati, si renderà necessario estendere gli accertamenti anche ai lavoratori degli altri reparti. I tecnici del Mesop una volta scoperto, attraverso le visite, che esisteva il pericolo di presenza di ossido di carbonio nel sangue, hanno effettuato un primo sopralluogo dell'ambiente di lavoro. Hanno così potuto accertare che all'interno del Let esistono almeno sette punti inquinanti, i quali potrebbero essere la causa della nocività del reparto.

Il consiglio di fabbrica ha in questi giorni discusso il problema. Giovedì mattina c'è stato un incontro al quale hanno partecipato anche l'assessore provinciale alla sanità Ferruccio Mauri e i tecnici del Mesop.

● 15 ORE DI SCIOPERO NELL'EDILIZIA A TERNI

TERNI — La segreteria provinciale della FLC (Federazione Lavoratori Costruzioni) ha programmato per i settori collegati all'edilizia (legno, laterizi, manufatti, e forneci calce e gesso), quindici ore di sciopero articolato da effettuarsi entro il mese di ottobre.

La segreteria provinciale ha inoltre deciso di promuovere in occasione dello sciopero nazionale di 8 ore di mercoledì prossimi un assemblea dei lavoratori edili. Avrà inizio alle nove e si svolgerà presso la sala XX Settembre.

Grave lutto del PCI

E' morto il compagno Alberto Mancini

E' morto il compagno Alberto Mancini.

La notizia della scomparsa ha destato un profondo cordoglio nel Partito e fra tutti quei lavoratori e cittadini che lo conobbero come infaticabile attivista e dirigente politico.

Nel manifesto fatto affiggere dal Comitato regionale del PCI si legge: « Il compagno Alberto Mancini si è spento ieri a Umbertide all'età di 69 anni. La sua vita è stata una vita di rivoluzionario che in ogni momento ed in tutte le condizioni ha saputo trovare la via della lotta per la libertà, per la democrazia, per il socialismo.

Ha vissuto l'esilio in Francia, ha combattuto in Spagna nelle Brigate Internazionali. In Italia è stato, nella clandestinità, un tenace organizzatore dell'azione antifascista e della lotta di Liberazione. Nel 1944 guidò i contadini di Agello nella sollevazione contro i tedeschi invasori. Dopo la guerra, in Umbria, è stato come comunista e come dirigente sindacale, tra coloro che più hanno contribuito alla riorganizzazione del Movimento operaio e contadino ed alla ripresa della vita democratica.

La coscienza di classe, la formazione marxista, la sua grande umanità, la tenacia nell'impegno quotidiano hanno fatto di Lui un protagonista della lunga marcia di emancipazione che ha portato le classi lavoratrici ad essere una grande forza nazionale, determinante per la vita e l'avvenire del Paese.

Ora che un male inesorabile lo ha stroncato, lo ricordiamo ai lavoratori, ai giovani, ai cittadini democratici, ai compagni

Numerose sono già le manifestazioni di cordoglio sin qui pervenute. Fra le altre: il telegramma del Presidente della Camera compagno Pietro Ingrao, quello della direzione nazionale dell'ANPI, dell'Amministrazione comunale di Umbertide. Nel pomeriggio di ieri il presidente della giunta regionale Germano Marri si è recato a rendere l'estremo omaggio alla salma, esposta nell'Atrio del Comune di Umbertide dove è stata allestita la camera ardente.

Alle 2 di oggi pomeriggio si svolgeranno i funerali che muoveranno appunto dall'Atrio del Comune, poi avrà luogo il corteo funebre e l'orazione del compagno Francesco Innamorati. La salma sarà infine trasportata al cimitero di Agello dove, per espressa volontà dello scomparso verrà inumata.

La vita di Alberto Mancini è stata segnata da tappe importanti. Figlio di contadini, giovanissimo, nel 1930 si trasferì in Francia. Lì ebbe i suoi primi contatti con il movimento operaio organizzato e con il PCF. Nel '36 prese parte alla guerra di Spagna. Nel '1942 ritornò in Italia. Fra il '42 e il '43 intensa fu la sua attività di organizzatore del movimento. Prima costruì una cellula comunista alla SAI di Passignano, fabbrica dove al suo ritorno era andato a lavorare, poi divenne uno dei massimi dirigenti dei contadini, dando vita a numerose leghe.

Prese parte nel '43 alla prima riunione di organizzazione del Partito dopo il 25 luglio, tenutasi a Perugia. Nel '44 guidò i contadini nell'insurrezione armata di Montebuono contro i tedeschi. Fu questo l'unico episodio di partecipazione diretta delle masse contadine alla Resistenza armata.

Prese parte a tutte le riunioni del comitato federale del partito nel periodo clandestino. Dopo la liberazione divenne ufficialmente membro di questo organismo dirigente ed assunse diversi incarichi sindacali: segretario della Federbraccianti, della Federmezzadri, della Camera del Lavoro di Torgiano e Guaido Tadino. Negli ultimi 15 anni di vita a causa della malattia che gli aveva reso molto difficile parlare, la sua attività politica di dirigente era diminuita. Rimaneva comunque ancora la sua volontà di impegno e di lotta.

Fumosa risposta dal ministero della Difesa sul futuro dello stabilimento ternano

«Soltanto una guerra» salverebbe la Fabbrica d'Armi?

Una burocratica lettera del sottosegretario Petrucci assicura che a Roma non ci si è dimenticati della FAET - Ma l'on. Bartolini giudica insoddisfacente l'andamento della intera vicenda - Alcuni risultati però ci sono: solo a Terni si possono costruire armi leggere

TERNI — Il sottosegretario alla Difesa, on. Amerigo Petrucci (lo stesso col quale nel mese di giugno, ebbe un colloquio la delegazione di ternani che si recò a Roma) tranquillizza: il ministero della Difesa non ha dimenticato che esiste un problema chiamato Fabbrica d'Armi di Terni. Il compagno on. Mario Bartolini ha chiesto di sapere quali sviluppi ci sono stati dopo che il governo si è impegnato a fare della Faet l'unico stabilimento per la lavorazione delle armi leggere.

L'on. Petrucci risponde, con un linguaggio che ha lo stile classico della burocrazia: « Per quanto riguarda le prospettive future della Fabbrica d'Armi e il completamento dell'organico, l'onorevole ministro mi ha espresso l'avviso che la materia potrà trovare organica definizione con l'attuazione del Piano di ristrutturazione dello stabilimento che è già elaborato e che, quanto prima, sarà discusso con le organizzazioni sindacali e con i rappresentanti della commissione interna ».

Una risposta, in verità, alquanto fumosa, che non apre grandi spiragli, tenendo conto che la Fabbrica d'Armi continua a vedere assottigliarsi sempre più il numero dei dipendenti. In tempo di guerra alla Faet lavoravano 7 mila persone. Nel 1975 l'organico era ridotto a 448 unità. Si calcola che nell'80 sarà pressochè dimezzato, se non si prenderanno provvedimenti, visto che, in parte, perchè hanno raggiunto l'età della pensione, in parte grazie ai benefici previsti dalla legge 336, altri 138 operai e 17 impiegati, lasceranno la fabbrica.

Chiediamo al compagno on. Mario Bartolini una conferma di questo giudizio critico sulla risposta fornita dal sottosegretario Petrucci. « *Il giudizio non può essere che di insoddisfazione* — risponde — *non tanto sulla risposta del sottosegretario on. Petrucci, quanto sull'andamento complessivo della vicenda. In questo modo non si sa quando il problema della Faet si risolverà. C'è perciò la necessità di sviluppare una iniziativa tendente a sbloccare la situazione* ».

Il giudizio sull'andamento della vertenza aperta dall'intera cittadinanza ternana per difendere i livelli occupazionali della Faet resta negativo. Ma qualche passo in avanti, qualche risultato significativo, è stato ottenuto?

« *Alcune acquisizioni positive sono state ottenute* — risponde il compagno Bartolini — *in primo luogo il ministero della Difesa ha individuato la Faet come l'unico stabilimento in Italia per la lavorazione delle armi leggere. C'è poi un altro elemento positivo: si è riconosciuta la rappresentanza sindacale anche a livello aziendale per la trattativa del Piano di ristrutturazione* ».

Una situazione quindi che rimane contraddittoria, caratterizzata da una evoluzione lenta, anche se passi in avanti si sono fatti. Nel frattempo i capannoni della Fabbrica stanno vivendo una lenta agonia. Il personale attuale è appena sufficiente per il lavoro di manutenzione. Il lavoro ci sarebbe, ma le armi dell'esercito sono fatte riparare dall'industria privata perchè la Faet non lo può fare. Tecnici altamente specializzati, armaioli con alle spalle una preziosa esperienza decennale, lasciano lo stabilimento. E' anche questo un patrimonio da difendere. Cosa fare?

« *Secondo noi gli obbiettivi da perseguire sono: da una parte intensificare la trattativa sul Piano di ristrutturazione* — risponde Bartolini — *in maniera che si concluda con un ampliamento degli organici della Faet. Nell'immediato, pur essendo un settore non compreso dalla legge per il preavviamento al lavoro, si potrebbe comunque esaminare la possibilità di adottare un provvedimento straordinario a favore della Faet, vale a dire organizzare dei corsi per la formazione professionale per 100 giovani* ».

La Fabbrica d'Armi può insomma rappresentare un'occasione di lavoro anche per molti giovani in cerca di occupazione. Il comune di Terni nelle considerazioni generali premesse al Piano per l'occupazione giovanile, auspica che ciò possa avvenire. Nei prossimi giorni il PCI organizzerà una riunione alla quale parteciperanno anche i compagni Bartolini e Mario Benvenuti, assessore comunale allo sviluppo economico, proprio per esaminare le iniziative da prendere per la Faet.

g. c. p.

Ospite del Comune la città « gemella »

Conclusa la visita a Perugia della delegazione di Potsdam

Numerosi incontri nei tre giorni di permanenza nel capoluogo umbro

PERUGIA — L'incontro con i giornalisti, avvenuto giovedì sera presso la Sala Rossa del Comune è stato l'ultimo atto ufficiale compiuto dalla delegazione di Ptsdam, ospite in questi giorni a Perugia. Le due città nel 1972 furono dichiarate « gemelle » e da allora una fitta rete di scambi, di informazioni e delegazioni, ha caratterizzato il rapporto tra i due comuni.

I rappresentanti del Comune di Potsdam, con in testa il sindaco della città Brunilde Hanke, hanno in questi giorni contraccambiato la visita che una delegazione perugina fece circa un anno fa alla città tedesco orientale. Nei tre giorni di permanenza in città numerose sono state le visite e gli incontri.

Brunilde Hanke, ha voluto infatti, nel corso della conferenza stampa di giovedì sera, sottolineare l'accoglienza davvero cordiale riservata loro dagli amministratori locali e dai cittadini in genere.

La delegazione di Potsdam si è in questi giorni incontrata oltre che con il sindaco e la giunta di Perugia anche con il Presidente della giunta regionale, Germano Manni e con il presidente del consiglio regionale Settimio Gambuli.

C'è stata poi una visita agli stabilimenti IBP e ad alcune realizzazioni urbanistiche del Comune di Perugia. A conclusione dei numerosi incontri, lo ha annunciato nel corso della conferenza stampa il Sindaco di Perugia, avv. Stello Zaganelli, ha deciso di promuovere ulteriori scambi di informazioni fra le due città. Ci sarà pertanto un invio reciproco di pubblicazioni sulla storia, l'attualità, la cultura delle due città.

A Maggio infine, ha continuato Zaganelli, l'Amministrazione manderà a Potsdam una mostra raffigurante la storia urbanistica del Comune. Nel corso degli incontri di questi giorni si è anche parlato di possibili scambi economici. Una simile eventualità chiamerebbe comunque subito in causa i rispettivi ministeri degli Esteri dei due paesi.

Brunilde Hanke a questo proposito ha molto cautamente affermato che il primo problema è quello di conoscersi a fondo, poi si affronteranno anche altre questioni. « Non bisogna fare — ha detto — il secondo passo prima del primo ».

Il sindaco di Potsdam ha poi dato informazioni su alcuni piani di ristrutturazione del centro storico della sua città e sulla qualità e l'estensione dei servizi. Sollecitata ad esprimere una sua opinione su Perugia ha dichiarato di essere rimasta particolarmente colpita da alcune realizzazioni dell'Amministrazione comunale sul terreno dei servizi sociali (scuole materne ed asili nido).

TERNI - Erano assenti i consiglieri MSI e DN

Documento di condanna del consiglio comunale contro la violenza fascista

TERNI — Il consiglio comunale di Terni ha approvato alla unanimità un documento col quale si condannano i recenti episodi di violenza. Nella discussione sono intervenuti per il PCI il compagno Roberto Piermattei, per la DC Giuseppe Bruno, per il PRI Auro Rocchi. I consiglieri del MSI e della DN non si sono presentati in aula.

Al termine del dibattito ha parlato il sindaco compagno Dante Sotgiu il quale ha ricordato come la morte del giovane romano ad opera degli assassini fascisti si sia non casualmente verificata dopo il convegno di Bologna, dove c'è stata una risposta democratica dell'intera città, dove le speranze di quanti auspicavano un esito violento del convegno sono andate deluse. Nel documento unitario si dice tra l'altro: « Emerge dagli ultimi gravi avvenimenti di Roma, la logica del ripristino del clima di tensione; la reazione a catena che si è verificata in tutte le città italiane è la prova che le esplosioni di violenza non sono circoscritte e occasionali, ma freddamente e predeterminatamente collegate, che mirano a recuperare quegli spazi che sono stati chiusi al terrorismo dai risultati del convegno di Bologna.

Alla violenza fascista, perchè tale è da qualunque parte essa si manifesti, va data una risposta ferma e decisa, che tuttavia non generi altra violenza: questa è la linea di fondo alla quale dobbiamo attenerci. Se c'è infatti l'esigenza di far sentire la condanna dura e chiara da parte di ogni istanza democratica, c'è tuttavia la necessità di operare concretamente e subito

« Campo estivo » per 19 giovani sui monti Igino e Asciano

A scuola nei boschi per prevenire gli incendi

GUBBIO — Per 20 giorni 19 giovani hanno partecipato ad un « campo estivo ecologico », nella zona dei monti Igino e Asciano, sulla salvaguardia del patrimonio forestale e la tutela ecologica dell'ambiente. L'iniziativa è stata organizzata dalla comunità montana di Gubbio utilizzando una casa messa a disposizione dal Comune.

Nel programma del campo discussioni e lezioni sull'uso delle carte topografiche e del radiotelefono si sono alternate a lezioni sulla geologia del territorio, sul servizio antincendio della forestale, sul pronto soccorso e sull'uso del siero antivipera, sulla flora e la fauna della montagna, sull'uso delle guide botaniche e sugli aspetti giuridici dell'uso dell'ambiente.

Le lezioni pratiche, che hanno affiancato i dibattiti, sono state organizzate nella forma di vere e proprie « battute » in zone indicate dalle guardie forestali. I gruppi di giovani, collegati tra loro con apparecchi ricetrasmittenti, hanno effettuato operazioni di avvistamento anticendio sulle cime dei monti Asciano, S. Ubaldo e Foce. Un gruppo agiva all'interno del parco di Coppo controllando la eventuale accensione di fuochi da parte di turisti e contribuendo all'igiene del parco

Un'esperienza socializzante per i giovani che l'hanno vissuta, ma anche — come ci ha detto il presidente della comunità montana « Altochiscio » Bellini, che ha organizzato l'esperienza — un'occasione per responsabilizzare i giovani ad un servizio civile ed al rispetto della natura. Da questa prima esperienza altre iniziative nasceranno: già si pensa infatti alla futura istituzione di analoghi campi in tutto il territorio.

Successo al di là delle previsioni della festa del lavoro

All'ombra delle Acciaierie resiste ancora l'artigianato

TERNI — I locali ex-Lancia di via 1. Maggio sono in questi giorni sempre affollati. E' la prova più tangente dell'interesse suscitato dalla prima festa del lavoro artigiano, organizzata dalla CNA, la Confederazione nazionale artigiani che si concluderà domani.

In via 1. Maggio è stata allestita una mostra mercato. Anche essa lunedì sarà smantellata. La CNA ha però avanzato al comune la proposta di adibire dei locali, ancora da individuare, a mostra permanente del lavoro artigiano.

Gli organizzatori possono considerarsi soddisfatti. A loro va il merito di aver fatto scoprire a parecchi che l'artigianato a Terni non soltanto esiste, ma che è in grado di offrire dei prodotti di qualità e che esistono le condizioni per un suo sviluppo. E' stata questa una scoperta per molti, abituati a pensare a Terni come ad una città esclusivamente industriale. Gli espositori hanno anche realizzato buoni affari. Le vendite ci sono state, segno che il prodotto artigiano può trovare uno spazio di mercato più ampio di quello nel quale finora è vissuto. Per l'artigiano si pone però l'urgenza di uscire dalla classica bottega per far conoscere ed apprezzare i propri prodotti. E' questa la strada che sembrano intenzionati a percorrere — ad esempio — i sarti, incoraggiati dal successo ottenuto dal defilée di moda, svoltosi venerdì scorso al Palazzetto dello sport dell'ITIS.

La crisi non ha lasciato indenne la categoria e nelle giornate della festa si è saputo che alcuni artigiani hanno, proprio in questi giorni, alzato bandiera bianca. E' questo il caso di tre falegnami artigiani di Vocabolo Sabbione, i quali hanno ceduto il proprio capannone ad un acquirente che gli ha proposto di realizzarci una esposizione di mobili, hanno venduto i macchinari di cui disponevano e che gli erano costati 35 milioni. Adesso andranno a lavorare in una grossa industria del mobile locale. E' questo un caso di cui durante la festa si è parlato ma non è certo il solo. La prima festa del lavoro artigiano, il cui cuore è rappresentato dalla mostra mercato di via 1. Maggio, è stata organizzata in maniera da avere altri organi vitali in diverse parti della città. Al Palazzetto dello sport, oltre al defilée di moda, si è svolta una manifestazione artistica dell'acconciatura maschile e femminile. Domani alle ore 9,30, nel salone della Camera di commercio, avrà luogo l'assemblea generale degli artigiani. Alla Sala XX Settembre è esposta una mostra fotografica sul tema « Vita artigiana », opera dei fotografi Alberto Cecchetti e Sergio Coppi.

Alla Sala XX Settembre inoltre tutte le sere si è discusso sui problemi più urgenti con i quali la categoria è chiamata a fare i conti. Tra questi, forse il più drammatico, quello del credito. Gli artigiani incontrano difficoltà enormi nel trovare finanziamenti. Quando la ricerca non è stata vana, sono costretti a pagare interessi esorbitanti. La denuncia in questo caso è importante, ma la CNA ha ritenuto giusto non restare con le mani in mano. Ha così fondato una « Cooperativa artigiana di garanzia ». Dei risultati ottenuti in questa maniera si è discusso nel corso del dibattito svoltosi martedì sera sul tema « Il credito nelle imprese artigiane ».

La cooperativa artigiana di garanzia della CNA è nata nel 1973. Pochi nella fase iniziale gli associati: erano appena 22. Come funziona la cooperativa? Spiegarlo è semplice: per associarsi basta pagare una quota di 10 mila lire, essere iscritti all'albo delle imprese artigiane, non avere subito fallimenti. Il socio può chiedere agli istituti di credito dei prestiti, per i quali la garanzia è fornita dalla stessa cooperativa e per i quali paga un interesse del 7 per cento appena. Si spiega facilmente perché la cooperativa nel giro di pochi anni, si è sviluppata velocemente. Quest'anno ha 244 soci, i quali hanno ottenuto contributi, sempre per l'anno in corso, per una cifra complessiva di 176 milioni.

Un altro dei temi sui quali si è discusso è l'occupazione giovanile. Anche in questo caso l'artigianato sente di avere un proprio ruolo da assolvere. In quale maniera? « Un primo compito che dobbiamo assolvere — risponde Carlo Delogu segretario provinciale della CNA — è quello di sviluppare un dibattito sul valore del lavoro manuale, per dimostrare che non è affatto qualcosa di meno degno del lavoro intellettuale ».

Da parte dei giovani esiste una disponibilità ad occuparsi nell'artigianato? « Sulla carta esiste — risponde Delogu — almeno a stare alle indicazioni che i giovani hanno dato quando si sono iscritti alle liste speciali. Questa disponibilità è però da verificare. C'è negli artigiani un impegno anche morale a contribuire alla soluzione di un problema così grave come la disoccupazione giovanile ».

g. c. p.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Tre tipi contro tre tipi
TURRENO: Tre tigri contro tre tigri
LILLI: Io e Annie
MIGNON: Paperino e Company in vacanza
MODERNISSIMO: Languidi sospiri e perfide carezze (VM 14)
PAVONE: Colpo secco
LUX: Poliziotto sprint
BARNUM: Il testamento del dott. Mabuse

ORVIETO

PALAZZO: Donna di seconda mano
CORSO: L'inquilino del piano di sopra

SPOLETO

MODERNO: Vizi privati e pubbliche virtù (VM 14)

GUBBIO

ITALIA: Disposta a tutto

FOLIGNO

ASTRA: La banda del gobbo (VM 14)
VITTORIA: Airport '77

TERNI

POLITEAMA: Airport 77
VERDI: La signora ha fatto il pieno
FIAMMA: Superkong
MODERNISSIMO: Supervixens
LUX: Fase IV distruzione terra
PIEMONTE: La donna della domenica

Studenti in piazza contro la violenza fascista

Sciopero e corteo stamane a Matera

A Bari manifestazione della FGCI per la chiusura di un covo missino - A L'Aquila migliaia di giovani sfilano per le vie del centro

MATERA — I movimenti giovanili democratici hanno indetto per oggi a Matera una giornata di sciopero di tutti gli studenti delle scuole medie superiori. La giornata di lotta sarà un'importante risposta unitaria e di massa agli ultimi episodi di violenza politica che da una parte hanno portato all'uccisione del giovane Walter Rossi, ad opera degli squadristi del MSI, dall'altra alla morte non meno condannabile dello studente lavoratore di Torino Roberto Crescenzio.

Il movimento degli studenti materani guarda allo sciopero di oggi come ad una tappa importante per il suo rilancio sulle più solide basi dell'antifascismo e della condanna ad ogni tipo di violenza. Un corteo partirà alle 8 di oggi dal liceo scientifico e sarà concluso da un pubblico comizio in piazza Vittorio Veneto.

* * *

Dalla nostra redazione

BARI — Mobilitazione democratica l'altra sera nel quartiere Carrassi, una delle zone periferiche della città. Un nutrito gruppo di giovani ha risposto all'appello della FGCI barese che aveva promosso una mobilitazione «per informare i giovani, i cittadini, e i commercianti della zona sui gravi episodi di violenza neofascista a Roma e in altre città italiane», come afferma un comunicato della organizzazione giovanile

Nella stessa zona da qualche tempo opera un drappello di neofascisti, che si raccoglie intorno alla sezione missina «Passaquindici», autori di una lunga serie di intimidazioni e aggressioni contro giovani e democratici. Pure in questa occasione i neofascisti hanno tentato una provocazione (peraltro fallita) fronteggiando armati di mazze e bastoni i giovani della FGCI che discutevano con i cittadini.

In un suo comunicato sugli avvenimenti, la FGCI barese afferma che «è dovere delle autorità giudiziarie porre fine a questa lunga serie di atti che violano la legge e attaccano le libertà sancite dalla Costituzione, chiudendo immediatamente questo covo e impedendo che i noti autori dei gravi e cruenti episodi del passato abbiano la possibilità di continuare su questa strada». Nello stesso documento la FGCI fa appello «a tutte le forze politiche democratiche, ai movimenti giovanili e a tutti i giovani perché si impegnino a garantire nel quartiere e nelle scuole il libero svolgersi di tutte le attività democratiche

* * *

L'AQUILA — Ieri mattina diverse migliaia di studenti medi dell'Aquila, disertate le lezioni, sono scesi in piazza per lottare contro il clima di autoritarismo e di intimidazione che alcuni presidi e alcuni professori vorrebbero instaurare nelle scuole

Dopo essersi riuniti alla Villa Comunale sono sfilati in un combattivo corteo per le vie principali della città scandendo vivaci slogans contro il fascismo e la violenza, contro l'autoritarismo. Una vivace assemblea è stata poi tenuta in piazza Palazzo al termine della quale è stato approvato un documento da inviare alla stampa. La protesta studentesca è stata la diretta conseguenza di gravi episodi di intolleranza e di repressione verificatisi ultimamente nelle scuole superiori dell'Aquila. Al liceo sperimentale con la pretestuosa revoca della nomina del professore di lettere Giovanni Carosone, della CGIL-Scuola; al liceo classico, dove il preside, per impedire il rientro in classe di alcuni studenti illegalmente sospesi da un docente ex dirigente del movimento sociale italiano, per aver scioperato il giorno prima, non ha esitato a far presidiare la scuola dalla polizia.

Nel documento diffuso alla stampa si dice che: «Gli studenti medi aquilani sono scesi in lotta contro la repressione vigente nelle scuole. Nei giorni scorsi sono accaduti fatti gravissimi nel liceo classico, dove il tristemente noto prof. Corteciti non ha riammesso in classe alcuni studenti che avevano il giorno prima scioperato, e al liceo sperimentale dove è stato cacciato via il prof. Carosone uomo democratico ed antifascista. Gli studenti aquilani che hanno assunto una chiara posizione di lotta chiedono: l'immediata riammissione del prof. Carosone; l'allontanamento di Galdi preside del liceo scientifico come già è stato richiesto dal sindacato Cgil Scuola; la apertura delle scuole anche nel pomeriggio.

ABRUZZO - Dopo le decisioni della Montedison

E' in pericolo il lavoro per centinaia di operai delle ditte appaltatrici

Già licenziati 55 lavoratori della «Lattanzio» - Il PCI: «E' un gravissimo attacco all'economia dell'Alta Val Pescara»

Dal nostro corrispondente

PESCARA — L'altro ieri si è svolto alla Regione Abruzzo l'incontro tra la Montedison, la ditta Lattanzio, l'assessore al lavoro Bolino, le organizzazioni dei lavoratori e le amministrazioni comunali di Bussi e Popoli, in merito ai problemi che nascono dall'avvenuto licenziamento di tutti e 55 i lavoratori della Lattanzio, ditta appaltatrice. Nello stabilimento di Bussi, coinvolto come altri in Italia nel l'ipotesi di 6mila licenziamenti Montedison — per respingere i quali si è svolto ieri anche a Bussi uno sciopero di quattro ore — si parla di centinaia di lavoratori delle ditte appaltatrici che rischiano di perdere il posto.

Sull'incontro alla Regione, un comunicato del coordinamento Montedison afferma che si è registrata «la posizione negativa della Montedison e il rifiuto del ritiro dei licenziamenti dei lavoratori della ditta Lattanzio». Si è quindi deciso di convocare entro la prossima settimana un incontro a Roma tra il presidente del consiglio e della giunta regionale, gli assessori interessati, la direzione generale Montedison e la Fulc nazionale: ieri sono giunte assicurazioni da parte dell'assessore Bolino che l'incontro si svolgerà il 14.

Sul recente licenziamento «in blocco» dei 55 lavoratori della Lattanzio, il comitato di zona del PCI della Val Pescara ha emesso un comunicato che ribadisce il «no ai licenziamenti della ditta Lattanzio» e nel quale si afferma che la «gravissima decisione» della ditta appaltatrice «arreca un altro duro colpo alla già pesante situazione economica ed occupazionale dell'alta Val Pescara». Viene anche spiegato che il licenziamento (e potrebbe essere solo il primo, visto che altre ditte appaltatrici si trovano nella stessa situazione della Lattanzio) nasce dal mancato rinnovo del contratto di appalto da parte della Montedison, che ha dimezzato le spese per la manutenzione degli impianti Se si aggiunge a questo il mancato rispetto degli investimenti di 20 miliardi, per 300 nuovi posti di lavoro (di cui agli accordi di tre anni fa), e il mancato rimpiazzo del turn over, abbiamo a Bussi, nella fabbrica maggiore della zona, una «perdita secca» di occupazione

Il comitato di zona del PCI fa poi rilevare che dimezzare le spese per la manutenzione degli impianti, oltre all'effetto immediato di riduzione di mano d'opera, fa aumentare i rischi per gli operai addetti agli impianti

n. t.

PCI e PSI chiedono le dimissioni di sindaco e giunta di Gioia T.

GIOIA TAURO (R. C.) — Le immediate dimissioni del sindaco dc Gentile e della giunta DC-PSDI sono state congiuntamente richieste dal Partito comunista italiano e dal Partito socialista italiano come «primo e fondamentale atto» di coerenza per consentire — dopo l'accordo politico programmatico raggiunto tra DC - PCI PSI - PSDI — il necessario raggiungimento della «massima unità per affrontare i problemi che tanti anni di gestione e direzione dc hanno accumulato».

La caduta della pregiudiziale anticomunista ed il riconoscimento del ruolo fondamentale del PCI «per affrontare i gravi e pesanti problemi di Gioia Tauro», costituiscono un fatto positivo; così, pure — rilevano i comitati direttivi del PCI e del PSI di Gioia Tauro — viene giudicata «positiva la sostanza dei contenuti programmatici.

Il fatto che si sia accettato «di lasciare inalterata la composizione partitica dell'attuale giunta» non significa però acquiescenza verso una giunta ed un sindaco che, proprio per quanto essi rappresentano, non possono certo garantire la realizzazione dell'accordo e degli impegni programmatici Di qui l'esplicita richiesta del PCI e del PSI perche l'attuale giunta si dimetta consentendo la ripresa del dialogo tra le forze politiche democratiche e la immediata rielezione di un nuovo sindaco e di un'altra giunta

Prestito di 34 miliardi per l'impianto irriguo nel Crotonese

Dal nostro corrispondente

CROTONE — Un prestito di 34 miliardi di lire è stato concesso alla Cassa per il Mezzogiorno da parte della Banca Europea per gli Investimenti allo scopo di finanziare alcune delle opere previste dal piano «Neto Tacina-Passante», un grosso complesso elettro-irriguo che, tra l'altro, dovrà irrigare circa 27 mila ettari di terra lungo la fascia jonica del Crotonese e del Catanzarese

I lavori per la realizzazione dell'intera opera — dal costo complessivo di circa 200 miliardi di lire — iniziati alcuni anni fa ed attualmente in avanzato stato di esecuzione, si erano arenati

Col prestito della BEI si potrà dare immediato inizio alla realizzazione delle opere relative al trasporto dell'acqua dai fiumi Tacina e Soleo al lago S Anna; potranno, altresì, essere realizzati lo stesso lago S Anna e le condotte per la distribuzione dell'acqua su quasi tutto l'altipiano di Isola Capo Rizzuto

Per il completamento del piano, comunque, bisognerà ancora attendere che si realizzi la sistemazione dei terreni da irrigare, si operino le scelte colturali connesse alla presenza dell'acqua e alle esigenze di mercato, si garantisca ai contadini una preparazione tecnico colturale adeguata, si forniscano a questi ultimi i necessari mezzi e macchine moderne.

m. l. t.

Alla «Muscione» di Caltanissetta

I genitori non mandano i bambini a scuola: si temono le infezioni

Il Consiglio comunale sollecita dalla Regione e dal governo interventi per la pulizia del centro

CALTANISSETTA — I genitori dei bimbi che frequentano la scuola elementare «Giovanni Muscione» di Caltanissetta hanno deciso di non mandare i loro figli a scuola per protestare contro lo stato penoso della manutenzione dell'istituto, un vero e proprio focolaio di infezioni L'episodio avviene mentre l'epidemia di tifo e di epatite virale fa registrare una nuova recrudescenza dei ricoveri

Intanto il consiglio comunale di Caltanissetta ha sollecitato, al termine di una lunga seduta con l'ordine del giorno unitario, dalla Regione e dallo Stato immediati interventi straordinari per la pulizia del centro abitato, interventi di manutenzione per la rete idrica e fognante e la soluzione della vicenda dell'acquedotto «Madonie Est» dell'Ente acquedotti siciliani (EAS), che, vecchio di 50 anni, non riesce a soddisfare il fabbisogno d'acqua della città e dei comuni vicini

Dopo due relazioni dell'assessore comunale all'igiene e alla sanità, Benedetto Azzaro, e del sindaco, Elio Giarratana, il capogruppo consiliare del PCI, compagno onorevole Mario Arnone, ha sostenuto che all'origine delle epidemie, stanno ben precise cause e responsabilità di natura politica: la situazione disastrosa dell'igiene a Caltanissetta non è altro che l'eredità — ha detto — delle scelte politiche dissennate effettuate da decine d'anni. Per modificare tale situazione occorre quindi un piano generale di risanamento, capace di essere sostenuto dal contributo e dalla partecipazione popolare e di tutte le forze democratiche.

Le venti famiglie «sfrattate» dalla zona colpita nove mesi fa dalla grande frana, hanno intanto rinnovato la loro protesta per la precaria sistemazione in alcuni «casermoni» originariamente destinati ad un centro di rieducazione per ragazzi abbandonati, che è stata loro assegnata: si tratta di 24 mini appartamenti che dovrebbero ospitare più di 70 persone, un servizio igienico per quattro famiglie, una cucina comune per ogni piano

I finanziamenti che dovrebbero servire alla costruzione delle palazzine popolari da assegnare ai «sinistrati» sono stati già stanziati, ma l'amministrazione comunale non ha ancora rilasciato all'ente autonomo case popolari la licenza per costruire nell'area in cui dovrebbero sorgere i nuovi edifici Gli abitanti del rione disastrato nelle scorse settimane avevano occupato per circa venti giorni la sala gialla del comune e percorso in corteo le vie del centro

Giovedì o venerdì i lavoratori manifesteranno per le vie di Bari

DA LUNEDÌ PRESIDIATA LA HETTEMARKS

Gli impegni sottoscritti cominciano a non essere mantenuti: «la Gepi ci vuole soltanto assistere dandoci i soldi della cassa integrazione, ma non vuole farci lavorare» dicono le operaie» — Ancora in alto mare la ristrutturazione — Preoccupazione

Dalla nostra redazione

BARI — Un'altra assemblea nella mensa della Hettemarks per discutere sul futuro di questa fabbrica. «Pensavamo di non doverne fare più di assemblee di questo tipo», dice un'operaia del grande stabilimento di confezioni. «Sei mesi fa, con l'intervento della Gepi, sembrava chiaro quello che qui bisogna fare per riprendere la produzione», aggiunge un'altra. Ma gli impegni sottoscritti incominciano a non essere mantenuti. «La Gepi — denunciano i lavoratori — ci vuole soltanto assistere, dandoci i soldi della cassa integrazione. Non vuole farci lavorare».

La vertenza è ancora aperta. I 750 dipendenti (in grande maggioranza sono donne) riprendono a lottare. Da lunedì, è stato deciso ieri al termine dell'assemblea, la fabbrica sarà continuamente presidiata. Giovedì o venerdì, inoltre, i lavoratori torneranno ancora una volta a manifestare in corteo per le vie di Bari. Come nel passato «quelli dell'Hettemarks» chiederanno ai cittadini, ai partiti politici, ai parlamentari, alla Regione Puglia, al Comune e alla Provincia di Bari, un «aiuto» nella battaglia per la ripresa produttiva della fabbrica, contro le «concezioni assistenzialistiche» della Gepi.

L'unico impegno mantenuto è rimasto soltanto quello della riassunzione, da parte della società Leonetta (appositamente costituita dalla Gepi) di tutti i lavoratori dopo la dichiarazione di fallimento della Hettemarks. Sono venute meno le aspettative di una ripresa rapida dell'attività produttiva. In un recente incontro tra sindacati e direzione della Leonetta per un esame del piano di ristrutturazione dell'azienda che prevedeva il rientro in fabbrica dei primi centocinquanta lavoratori all'inizio di settembre, si è saputo che la ristrutturazione è ancora tutta per aria. Si prevedeva la costituzione di quattro società ben distinte l'una dall'altra (una per continuare la produzione classica della Hettemarks, i capi da spalla; altre due per capi leggeri e maglieria; un'altra ancora per l'elaborazione di dati, sviluppo di modelli, assistenza tecnica anche per altre industrie di confezioni). Ma di società ce n'è una sola, la Leonetta, per la produzione dei capi da spalla, la quale ha fatto sapere che intende realizzare un campionario per l'autunno inverno 1978-79. Per realizzare il campionario sarebbero chiamati a lavorare settanta operai i quali una volta finito questo lavoro dovrebbero tornare in cassa integrazione. Tutto, dopo la presentazione del campionario, dipenderebbe dagli ordini dei clienti.

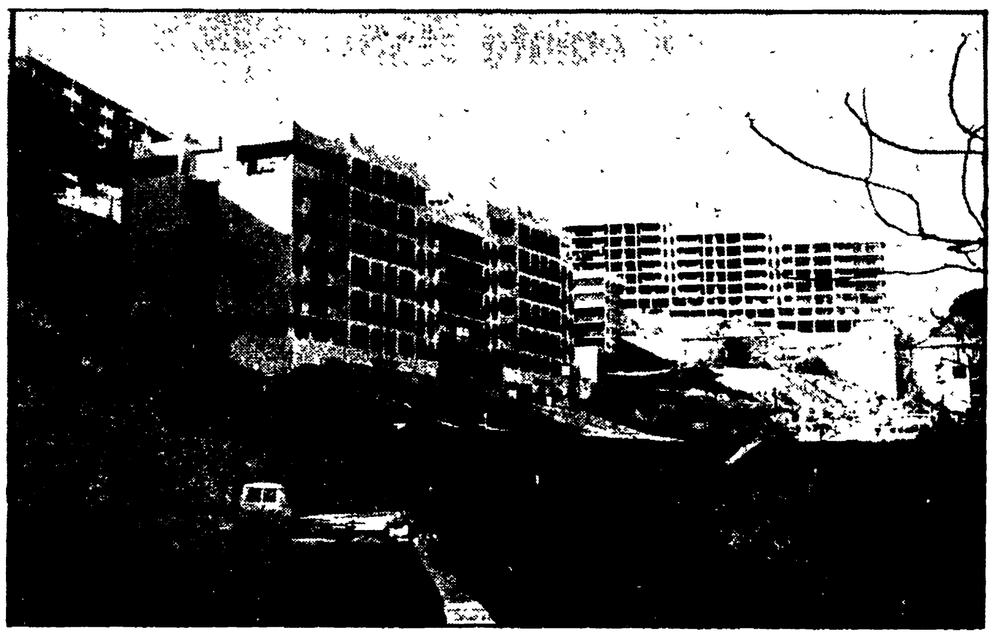
I lavoratori e le organizzazioni sindacali — è stato sottolineato nel corso dell'assemblea di ieri — pur riconoscendo che esistono tempi tecnici necessari per la realizzazione di campionari e la ripresa del mercato, ritengono opportuno riempire i «vuoti» con la lavorazione di articoli «pronto-moda» che servirebbero tra l'altro a far conoscere sul mercato la Leonetta. La produzione di «pronto-moda», del resto, era prevista dallo stesso piano di ristrutturazione.

C'è preoccupazione tra i lavoratori: si vuole realizzare soltanto parzialmente una produzione di capi da spalla e di tutto il resto non si fa più niente? «All'incontro con noi — dice Margherita Di Ronzo, segretaria della Filtea-CGIL — i dirigenti della Leonetta ci hanno fatto capire che delle altre società da costituire non ne vedrebbe più la necessità».

Inoltre si è saputo che ancora la Leonetta non ha comprato i macchinari Hettemarks (ci sarebbe un ritardo della curatela fallimentare nel fornire i dati relativi ai costi).

Tutto è in alto mare, insomma. I lavoratori, però — l'hanno detto durante l'assemblea — non vogliono stare in cassa integrazione senza prospettive certe per quanto riguarda la ripresa del lavoro.

d. co.



Messina: il piano regolatore va applicato al più presto

MESSINA — Il piano regolatore generale di Messina, adottato dal comune oltre un anno fa, deve essere al più presto messo in funzione. Per iniziativa del presidente dell'Assemblea regionale siciliana compagno De Pasquale, una delegazione del consiglio comunale mesinese ha sollecitato il governo regionale ad accelerare l'iter delle procedure burocratiche onde approvare uno strumento urbanistico che si rivela essenziale per la ripresa dell'attività edilizia

Le forze politiche messinesi — hanno ricordato nel corso della riunione i compagni Nino Messina, deputato regionale e Giuseppe Mangiapane, capogruppo consiliare del PCI messinese, e il capogruppo di «Partecipazione democratica», Aldo Miceli — hanno programmato per la fine d'ottobre una conferenza economica cittadina, nel corso della quale dovranno essere operate scelte ed interventi finanziari strettamente collegati con il piano regolatore.

L'assessore regionale allo sviluppo economico, Nicita, dopo aver riconosciuto la validità delle richieste formulate dalla delegazione, ha proposto un incontro tra le rappresentanze politiche democratiche del comune di Messina, l'assessorato e il «comitato tecnico» allo scopo di esaminare gli strumenti più idonei per una rapida approvazione — anche parziale — del piano regolatore.

NELLA FOTO: un'immagine di come la speculazione edilizia ha ridotto la città.

CAGLIARI - I due ruoli non sono compatibili

O medico o ufficiale sanitario

Non si possono curare tanti malati e occuparsi al tempo stesso della prevenzione e del controllo delle condizioni igienico-sanitarie - Un convegno organizzato dalla Provincia e dall'ufficio medico provinciale - I rimedi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Si è concluso ieri a Cagliari il convegno degli ufficiali sanitari, organizzato dall'assessorato alla igiene-sanità ed ecologia della Provincia e dall'ufficio medico provinciale.

I lavori del convegno hanno esaminato la insufficiente preparazione specifica, la scarsa collaborazione con la opera di prevenzione delle amministrazioni comunali e la mancanza di strutture adeguate e di un personale qualificato in Sardegna.

La situazione — è stato affermato — è insostenibile. In particolare non si può andare avanti addossando sull'ufficiale sanitario tutti i compiti e le responsabilità «mediche» di interi centri. Proprio il doppio ruolo di medico condotto e di ufficiale sanitario, che nella maggior parte dei paesi è svolto da una sola persona, è stato il nodo principale del convegno. Non si può — è stato più volte sottolineao — curare tanti malati e allo stesso tempo attuare una seria ed efficiente opera di prevenzione e di controllo delle condizioni igienico-sanitarie. A ciò va aggiunto il disinteresse di molte amministrazioni comunali, che dimostrano una notevole dose di irresponsabilità.

Quali sono le possibili soluzioni del problema? Il convegno degli ufficiali sanitari, a questo proposito ha dato una risposta che, nonostante tutto, è sostanzialmente fiduciosa. Anzitutto un rimedio potrebbe essere trovato con l'attuazione della riforma sanitaria: distinguendo medicina curativa e medicina preventiva, si dovrebbe giungere ad una differenziazione tra medico ed ufficiale sanitario. Inoltre — e qui sta il problema squisitamente politico — deve esserci un coinvolgimento maggiore dei sindaci e degli amministratori. Una prima risposta alle richieste degli ufficiali sanitari è giunta dall'Amministrazione provinciale. Entro l'anno è prevista l'attuazione di un piano di interventi che preveda una opera organica e capillare di prevenzione, portando nel settore quel metodo nuovo che ancora manca.

Gli ufficiali sanitari della provincia, intervenuti al dibattito, hanno definito positivo il piano della provincia che «permette accanto all'opera di repressione delle malattie, la prevenzione». Soprattutto è stato giudicato positivo il nuovo rapporto, di maggior collaborazione, che verrebbe a crearsi con gli ufficiali sanitari degli altri Comuni. Ciò significa anche, però, rivedere il problema sanitario sotto il profilo economico. Occorrono maggiori stanziamenti di fondi per creare strutture più adeguate e moderne. Oggi, i bilanci stanziati da molti Comuni per l'igiene e sanità sono irrisori.

I temi del dibattito al seminario di S. Maria Navarrese

Futuro dell'intesa, iniziativa del partito

La discussione articolata in 2 gruppi - Patto autonomistico e piano triennale di rinascita

Nostro servizio

S. MARIA NAVARRESE — Ieri mattina a S. Maria Navarrese, al seminario regionale del partito, si è aperto il dibattito. I partecipanti si sono divisi in due gruppi di lavoro: il primo sulle questioni della politica regionale, con particolare riferimento alla valutazione della esperienza della intesa autonomistica a livello regionale; il secondo sui temi dell'adeguamento del partito alla nuova e complessa realtà politica, per affrontare la necessità di meglio strutturare e organizzare l'iniziativa in alcuni settori specifici di intervento.

Il dibattito si è misurato su alcune questioni centrali poste ieri dalle relazioni del compagno Angius e dai compagni Barranu e Sechi. In particolare è stata sottolineata la affermazione, fatta ieri dal segretario regionale, della necessità di un impegno leale e conseguente dei comunisti nella intesa autonomistica, della quale il PCI apprezza interamente il valore politico innovatore, ma che non può essere considerata, in prospettiva, un terreno immutabile.

La seconda questione, già contenuta nelle relazioni di ieri e, oggi in particolare, motivata e approfondita con diversi interventi, è quella di un forte impegno del partito affinché si vada ad una fase più alta di collaborazione tra le forze politiche autonomistiche, a tutti i livelli per rispondere in maniera più efficace e precisa di quanto non si sia fatto fino ad oggi alla crisi economica, con la attuazione dei programmi di sviluppo

Ha ricevuto conferma, nel quadro della collaborazione autonomistica, quanto ieri è stato affermato da Angius e da Barranu, ed è stato oggi ripreso da molti compagni: che la prospettiva politica, cioè per la quale noi ci battiamo, è e rimane, un governo regionale di unità autonomistica che sancisca definitivamente la fine delle preclusioni a sinistra, e chiami a responsabilità dirette di governo regionale, il PCI.

E' stato sottolineato anche il bisogno di avviare compiutamente la attività dei comprensori, strumenti essenziali di coesione democratica e di partecipazione, base stessa del processo unitario a livello regionale.

Nel dibattito del primo gruppo sono state esaminate nel corso della giornata le questioni relative ad una pressione adeguata da parte del partito e del movimento perché si vada ad impegni precisi in direzione della attuazione della riforma agro-pastorale. Lo stato di attuazione del piano triennale e della riforma della Regione sono gli altri argomenti su cui si è soffermata la attenzione dei compagni.

Nella seconda commissione gli interventi si sono centrati su un'analisi spesso critica e autocritica, dello stato del partito in alcune particolari realtà, come quelle della scuola, della città, delle fabbriche, della iniziativa fra i giovani.

E' stata rilevata la necessità di una più puntuale rispondenza della organizzazione e della proposta politica e culturale dei comunisti alla fase attuale, che sia in grado di rispondere in maniera adeguata e non improvvisata o carente alla grande maturità emersa nell'elettorato sardo con i risultati del 20 giugno scorso.

Il dibattito ha coinvolto nella intera giornata di ieri oltre 30 compagni, fra le due commissioni.

Sergio Atzeni

Un incendio distrugge quasi completamente la «Sicilvetro» di Marsala

MARSALA — Un furioso incendio ha semidistrutto la scorsa notte la fabbrica «Sicilvetro» del gruppo regionale dell'Espi, a Marsala. Le prime, sommarie, stime dei danni parlano di un miliardo. Le fiamme, fortunatamente, non hanno avvolto però il reparto dei forni e delle caldaie, evitando guai maggiori.

L'ipotesi più probabile sulle cause dell'incendio è che esso sia stato determinato da un fenomeno di «autocombustione» di un cumulo di rifiuti che si trovava accanto al più grande capannone dell'azienda. I sistemi di sicurezza antincendio per la fabbrica, hanno rivelato tutta la loro carenza. E' stato necessario, infatti, l'intervento di reparti dei vigili del fuoco della provincia di Trapani e di Palermo e di militari della base aerea di Birgi.

Ben 831 mila pensionati sono interessati alle modifiche proposte dal governo

Se passa il decreto Anselmi la Sicilia è la più colpita

Il collasso finanziario è calcolabile in 427 miliardi l'anno, 96 nella sola provincia di Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO. — La Sicilia sarebbe la regione italiana più colpita se passasse il decreto governativo sul divieto del cumulo pensioni-stipendi, che, nel quadro dei complessi problemi del sistema pensionistico-previdenziale, è al centro della trattativa con i sindacati. Per la regione siciliana, dove ben 831 mila pensionati sono interessati alle modifiche proposte dal governo, il collasso finanziario è calcolabile in 427 miliardi l'anno, 96 nella sola provincia di Palermo. Questa cifra è pari al 10 per cento del reddito medio lordo complessivo.

La questione è tuttora in discussione, grazie alla iniziativa della federazione provinciale del PCI di Palermo, lavoratori comunisti dell'INP che, assieme alla cellula dei lavoratori comunisti dell'INPS, ha esaminato le proposte del governo, sottoponendole ad alcune critiche serrate: intanto, osserva la federazione, il colossale deficit del l'INPS dipende in primo luogo soprattutto dalla sperequazione tra le varie gestioni pensionistiche. Il provvedimento, poi, tende a favorire i lavoratori autonomi, rispetto ai lavoratori dipendenti, incoraggiando, in sostanza il «lavoro nero».

Esiste una via per non contrapporre i diritti previdenziali acquisiti dalle varie categorie e per rimuovere, intanto, le cause reali della crisi dell'istituto? Dopo aver osservato che un altro fattore del collasso finanziario delle gestioni pensionistiche dei lavoratori autonomi è la inflazione delle prestazioni, determinata dalla manovra clientelare sugli elenchi anagrafici operata soprattutto dalla DC, la federazione comunista richiama le soluzioni della questione indicate dal PCI, per una riforma complessiva del sistema delle pensioni e della previdenza.

Le proposte sono l'unificazione della riscossione di tutti i contributi nell'INPS (il ministro Anselmi ha invece sostenuto il passaggio di questa competenza al ministero delle finanze): una seria ed efficace lotta all'evasione contributiva: il risanamento e il riequilibrio finanziario per le questioni pensionistiche dei lavoratori autonomi.

Dovrebbe sorgere nella vecchia sede dell'Enaoli

Un centro per gli anziani fra pochi mesi a Cagliari

CAGLIARI — Dovrebbe sorgere fra qualche mese il «Centro sociale e sanitario per gli anziani». La sede sarebbe il vecchio centro ENAOLI, nella località di Camp'e Luas, a venti chilometri da Cagliari, che era stata indicata dalla giunta comunale con una delibera del marzo scorso. Il problema si era però complicato per la contemporanea richiesta dei locali e del territorio circostante da parte del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Il complesso dell'ENAOLI, inutilizzato dal 1972, dopo che per alcuni anni aveva ospitato studenti agricoltori, avrebbe dovuto essere utilizzato per delle ricerche sull'energia solare ed eolica.

L'aggravarsi della situazione degli anziani, il dramma degli ospizi — del tutto insufficienti ad accogliere le domande di ricovero ed assolutamente inadeguati ai principi di cura e assistenza — hanno reso il problema drammaticamente di attualità. Una volta tramontata l'ipotesi del centro di ricerche, la giunta deve affrettare i lavori per il nuovo ricovero. Come verrà utilizzato il centro? La proposta avanzata dall'ufficiale sanitario è quella di utilizzare il complesso come casa di vacanze per anziani, divisi a gruppi di 100-150, per 25-30 giorni. Il centro, nelle intenzioni, non dovrebbe essere però una sorta di casa di riposo per periodi limitati, ma un luogo in cui sviluppare attività commerciali di svago e di lavoro. Sarebbe in questo la socializzazione degli anziani, da sempre emarginati e isolati. Dovrebbero funzionare anche attrezzature e servizi di medicina preventiva, per controllare le condizioni di salute degli assistiti.

Il centro di Camp'e Luas può ospitare circa 120 anziani.

Per tutta l'area del Senisese

Entro novembre pronto il progetto di sviluppo

Il 18 ottobre si terrà un incontro con il governo - La posizione del PCI illustrata in Consiglio regionale dal compagno Micele

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Lo sviluppo del Senisese, assunto dal governo come «problema nazionale» (visto nell'ottica dello sviluppo delle aree interne), i problemi della disoccupazione derivante dalla conclusione dei lavori della diga di Monte Cotugno — in una zona il cui reddito è pari al 30% di quello regionale — e, quindi, la necessità della definizione di un piano straordinario per l'occupazione sulla base delle richieste avanzate dai sindacati e dalle popolazioni, ed emerse nelle lotte dei mesi scorsi, sono tornati alla discussione del Consiglio regionale

Già l'altro ieri, la manifestazione di lotta indetta dalla segreteria zonale CGIL, CISL, UIL, conclusasi a Senise con l'occupazione simbolica del comune, aveva sollecitato una ulteriore riflessione da parte delle forze politiche regionali dopo l'incontro del 28 settembre col governo e le partecipazioni statali. Ieri, la seduta del Consiglio regionale — nonostante non fosse all'ordine del giorno — è stata aperta da una relazione informativa dell'assessore Viti che insieme al presidente della giunta Verrastro aveva guidato la delegazione lucana, formata da rappresentanti del consiglio e delle organizzazioni sindacali, seppure in veste di osservatori (il protocollo presso il ministero non ha permesso l'intervento diretto dei rappresentanti sindacali ndr), all'incontro. Viti, riconfermando il giudizio positivo espresso dalla giunta «sia dal punto di vista dell'impegno che da quello dei risultati, perchè il settore pubblico si è confermato per la prima volta coi problemi di una regione interna», ha ricordato le due priorità: la questione ANIC di Pisticci e la vicenda del dopo-diga di Senise. In sostanza, l'assessore alle attività produttive ha tentato di smontare le polemiche suscitate, nei giorni successivi all'incontro di Roma, dalle sue dichiarazioni alla stampa, dal tono trionfalistico e «personalistico» presentando il programma di intervento della Regione nei prossimi giorni: il 18 si terrà un nuovo incontro col governo «per verificare i passi in avanti compiuti»; successivamente «avrà luogo un sopralluogo della Regione Basilicata nella zona» ed entro il 30 novembre tutto il discorso tornerà nella sede politica, in consiglio, per la definizione conclusiva di un progetto di sviluppo del Senisese.

La posizione del gruppo consiliare comunista è stata espressa dal capogruppo, compagno Antonio Micele. Partendo dalla consapevolezza della gravità della crisi economica e sociale che investe in questo momento la Basilicata, per cui occorre uno sforzo eccezionale, unitario da parte dell'insieme delle forze politiche democratiche, della Regione, dei sindacati, dei lavoratori, per impedire nelle prossime settimane (per alcune questioni, quali la Siderurgica Lucana, la Chimica Meridionale, la Pozzi, nei prossimi giorni) il tracollo del già esile apparato industriale della Basilicata, è da respingere la pratica delle facili promesse.

«Pur non ignorando gli sforzi che la giunta ha compiuto e sta compiendo — ha detto il compagno Micele — i risultati raggiunti in questa fase, all'incontro con il governo e le PP.SS., sono tutti da verificare e impongono, a tutti, forze politiche e movimento dei lavoratori, la più giustificata vigilanza e la più forte pressione perchè gli impegni assunti si trasformino al più presto in certezze, in progetti operativi, in finanziamenti».

«Si tratta di verificare rapidamente sia la possibilità di un insediamento industriale nel settore meccanico — ha aggiunto il compagno Micele — sia di un insediamento industriale nel settore della trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli, e di avviare iniziative dirette a favorire, utilizzando i contributi e gli incentivi della legge 183, l'intervento nel Senisese della piccola e media imprenditoria privata. Occorre verificare — ha concluso il compagno Micele — fino in fondo la volontà espressa dalla Insud nell'incontro a Roma di una iniziativa nel campo della forestazione produttiva e la possibilità di tale attività nel Senisese».

In merito all'insediamento della Pangeo (fabbrica di conservazione dei prodotti agricoli), per la quale i comunisti si sono battuti perchè restasse in Basilicata, il PCI — coerente con una impostazione che riconosce carattere prioritario ai problemi del Senisese — insieme alle altre forze politiche democratiche regionali, si impegna perchè sia verificata rapidamente l'esistenza delle condizioni tecniche ed economiche affinchè il Senisese sia, in ogni caso, interessato

Infine, la giunta regionale e le forze politiche della maggioranza programmatica, a conclusione dei lavori del consiglio, hanno assunto l'impegno di incontrarsi lunedì 10 a Senise con gli amministratori, le organizzazioni sindacali e le popolazioni del Senisese.

Arturo Giglio

All'Assemblea regionale siciliana

Una tantum artigiana: chiesta la sospensione del pagamento

Dalla nostra redazione

PALERMO — L'Assemblea regionale siciliana ha sollecitato concrete misure in favore degli artigiani, che assieme alle «cartelle esattoriali» del 1977 hanno ricevuto la richiesta del pagamento «una tantum» di una cospicua somma per ogni familiare assistito dalle mutue. A sala d'Ercole interrogazioni ed interpellanze presentate dai vari gruppi — tra esse una presentata dal gruppo comunista — hanno sollecitato l'intervento del governo regionale per la sospensione del pagamento della «una tantum».

Il gruppo comunista ha sostenuto la necessità di promuovere una indagine per accertare lo stato delle finanze delle «mutue artigiane» e le cause del grosso deficit accumulato dagli istituti. In particolare si tratta di dilazionare il pagamento della «una tantum» nell'arco di tre anni, limitando il contributo ai soli titolari delle aziende artigiane, sulla base del loro reddito.

Nel corso della discussione sono intervenuti per la DC i deputati Trincanato, Grillo e Piccione, per il PRI Natoli. Il governo è stato sollecitato, con un ordine del giorno unitario firmato da deputati e democristiani, socialisti, repubblicani, socialdemocratici e di «Democrazia nazionale», ad avviare una serie di precise iniziative per la soluzione dei vari problemi che sono stati discussi.

L'assemblea ha affrontato, pure, il grave problema della siccità forzata che perdura da mesi a Messina e che rende sempre più pericolosa la situazione igienico sanitaria. Per il gruppo comunista il compagno onorevole Nino Messina ha chiesto all'assessore ai lavori pubblici, il repubblicano Rosario Cardillo, di firmare al più presto i decreti che consentirebbero al comune di Messina di prelevare l'acqua dall'acquedotto «Fiumefreddo». L'inerzia del governo regionale ha provocato anche le proteste del repubblicano Salvatore Natoli.

Intanto il gruppo parlamentare dc ha deciso di portare avanti la linea già preannunciata da una serie di sortite di alcuni deputati regionali e dall'assessore regionale democristiano all'agricoltura, Aleppo, a sostegno delle iniziative del gruppo senatoriale democristiano sulla legge per la trasformazione dei patti agrari. Sulla vicenda, come si ricorderà, le segreterie regionali socialista e comunista hanno indetto per domenica prossima a Marsala una «assemblea generale» di coltivatori, deputati regionali e nazionali, senatori, dirigenti sindacali e delle organizzazioni professionali e di massa per battere ogni tentativo di affossamento del disegno di legge all'esame del Senato.

Protesta del PCI

Pescara: sul consultorio voltafaccia inaccettabile

PESCARA — Sulla vicenda del consultorio a Pescara si è avuta ieri una presa di posizione della segreteria del Comitato cittadino del PCI, che ha valutato i risultati della delegazione di massa che si è recata dal sindaco lunedì scorso, come abbiamo già riferito. La segreteria del Comitato cittadino sottolinea che, «i movimenti femminili hanno avanzato ancora una volta una proposta complessiva per l'apertura di un primo consultorio da parte dell'amministrazione comunale allo scopo di avviare una sperimentazione del servizio, nuovo per la nostra realtà, pur in attesa della legge regionale».

Il PCI ritiene che la proposta dei movimenti femminili — dislocazione del consultorio in una sede pubblica, ex-ONMI o consiglio di quartiere, utilizzo anche di personale volontario, gestione sociale promossa dal comune — contenga soluzioni concrete e fattibili». Nel comunicato si ricorda che la proposta a suo tempo ebbe una risposta positiva da parte dei capigruppo dei 5 partiti democratici, mentre nell'incontro di lunedì le donne si sono trovate di fronte ad un atteggiamento, da parte del sindaco e dell'assessore alla sanità, definito «a dir poco di sufficienza e di fastidio».

Si rileva la incompetenza e disinformazione dimostrata, in particolare, dall'assessore alla sanità Piscione, che sembra non tener conto delle finalità che hanno ispirato la legge nazionale e quella regionale in materia.

CALABRIA - Dal Consiglio regionale

Il piano approvato prevede lavoro per quasi 3500 giovani

Si punta alla ricerca di collegamenti con le attività produttive - La valutazione del PCI

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Il Consiglio regionale calabrese ha approvato un gruppo di progetti per l'occupazione giovanile da realizzare, dopo la approvazione del CIPE, con i fondi che la legge 285 prevede per quest'ultimo scorcio del 1977. Si tratta — come ha rilevato il compagno Fittante — di una serie di proposte, largamente migliorate dalla terza e quarta commissione nelle loro finalità e nelle scelte: pur nel carattere di provvisorietà e di sperimentazione del piano, si punta alla ricerca di collegamenti reali con le attività produttive dell'agricoltura, dell'industria e del turismo per poter dare, successivamente, risposte più ampie e positive ai 44.991 giovani che, in Calabria, si sono iscritti nelle liste speciali.

Comuni e Comunità montane avevano presentato 3.007 progetti nei settori dell'agricoltura, dei servizi sociali, dell'urbanistica, dei beni culturali, del turismo e artigianato per una previsione di spesa — come ha ricordato il relatore, il dc Accroglianò — di oltre 133 miliardi di lire ed una previsione occupazionale di 28.418 unità.

I progetti approvati dal Consiglio regionale prevedono l'occupazione di 3.452 giovani: è la prima assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni democratiche che intervengono direttamente per correggere le vecchie scelte burocratiche e centralizzate, per delineare nuove linee di sviluppo economico e di occupazione giovanile. Di qui la necessità di avviare un grande confronto per dare al progetto globale per l'occupazione giovanile da elaborare entro il 31 dicembre prossimo i necessari collegamenti che possono garantire sbocchi occupazionali nell'attività produttiva.

Particolare importanza è stata giustamente data all'agricoltura, dove si prevedono — accanto a ricerche, rilevamenti, cartografie — una qualificazione professionale e di assistenza tecnica e una occupazione di 1.825 unità. Il progetto per i servizi sociali di base sul territorio è stato finalizzato, soprattutto, alla assistenza dei bambini, degli handicappati e degli anziani. 550 giovani saranno occupati attraverso gli Enti locali nelle ricerche dei beni librari e per una rilevazione degli archivi storici dei Comuni; una indagine sul mercato del lavoro impegnerà 150 giovani; per lo sviluppo di una azione promozionale nei settori dell'industria, commercio ed artigianato saranno impegnati 75 giovani, mentre altre 15 unità, sotto la direzione di un istituto scientifico specializzato, lavoreranno alla definizione di una mappa delle risorse del sottosuolo calabrese.

Altri 500-600 giovani — tenendo conto delle specifiche esigenze avanzate da Comuni e Comunità montane — saranno impegnati nella rilevazione del patrimonio edilizio pubblico e privato anche al fine di contrastare più decisamente l'abusivismo edilizio; nella classificazione dello stato di fatto delle abitazioni, delle loro caratteristiche igienico-sanitarie, delle case sfitte, del grado di dotazione infrastrutturale dei servizi

Enzo Lacaria

A Lercara i giovani si occuperanno della manutenzione della «materna»

PALERMO — Presieduta da una ragazza, Anna Lucania 18 anni, studentessa del Liceo scientifico, una cooperativa per la manutenzione delle 5 sezioni di scuola materna comunale, nascerà a Lercara Friddi (Palermo) per iniziativa dei giovani disoccupati. Lunedì verrà redatto lo statuto della nuova impresa sorta sull'onda delle battaglie per la realizzazione della legge di preavviamento al lavoro: a Lercara 157 giovani sono iscritti alle liste «speciali».

Intanto la lega delle cooperative e la CNA (confederazione nazionale dell'artigianato) hanno deciso di mobilitare tutte le loro organizzazioni siciliane per definire con esattezza la quantità di lavoro che le varie imprese possono mettere a disposizione dei giovani. Dopo aver valutato positivamente le nuove modifiche della legge che permette però alle piccole imprese di accedere ai benefici previsti per la media e grande industria, le due organizzazioni sollecitano in una nota comune un intervento integrativo della Regione per corsi di formazione artigiana gestiti dagli stessi operatori, per la stipula di convenzioni da parte degli enti pubblici con le imprese e per l'allargamento delle agevolazioni previste dalla 285.

Il 14 manifestazione PCI-PSI

Venerdì a Bari contadini da tutta la regione

Documento comune delle sezioni agrarie dei due partiti - Parleranno i compagni La Torre e Avolio

Dalla nostra redazione

BARI — Sono in corso in tutta la regione assemblee ed iniziative articolate del partito in preparazione della manifestazione regionale indetta dal PCI e dal PSI per il 14 ottobre a Bari per chiedere la discussione e l'approvazione da parte dei due rami del Parlamento delle leggi agricole che si rifanno agli accordi programmatici di governo sottoscritti dai partiti democratici. Nel corso della manifestazione che si concluderà in un teatro cittadino prenderanno la parola il compagno on. La Torre, responsabile della sezione agraria del PCI e il compagno Avolio, responsabile della sezione agraria del PSI.

In un comunicato congiunto delle sezioni agrarie regionali pugliesi del PCI e del PSI viene espressa la preoccupazione per le posizioni negative assunte ora dal Governo, ora da parlamentari dc che mirano nella sostanza «a bloccare le profonde innovazioni che sono necessarie per lo sviluppo dell'agricoltura o a svuotare di contenuto provvedimenti sui quali positivamente si sono registrate ampie intese». Il documento precisa le leggi agrarie delle quali si chiede l'approvazione nei testi già concordati:

1) riforma dei patti agrari con il superamento dei patti mezzadrili e colonici che vanno trasformati in affitto al di fuori di assurde limitazioni che, di fatto, escluderebbero dalla trasformazione dei patti tutta la colonia pugliese e meridionale;

2) finanziamento, nella misura già concordata da tutti i partiti democratici di 1.030 miliardi all'anno per 5 anni, della legge per il coordinamento degli interventi pubblici nel settore della zootecnia, della produzione ortofrutticola, della forestazione, dell'irrigazione, delle colture mediterranee, della vitivinicoltura e della utilizzazione e valorizzazione dei terreni collinari e montani;

3) legge sulle terre incolte che contempli l'intervento anche su quelle malcoltivate e ampli i poteri di intervento delle regioni;

4) fondo di solidarietà nazionale riformato sia nei meccanismi di applicazione che nelle disponibilità finanziarie in modo da fronteggiare meglio e tempestivamente gli eventi calamitosi;

5) congruo finanziamento da parte del bilancio dello Stato della legge sulla montagna;

6) riforma dell'AIMA con lo scioglimento del nodo Federconsorzi;

7) costituzione e finanziamento delle associazioni dei produttori agricoli.

Alla manifestazione regionale del 14 che vuol rappresentare — come si afferma nel comunicato — «un momento importante di lotta politica e popolare per la puntuale attuazione di tali accordi», il PCI ed il PSI invitano non solo i contadini ed i lavoratori agricoli, ma anche gli operai delle industrie di trasformazione e i cittadini consumatori per rivendicare il rispetto degli accordi di governo

Infine il documento esprime un parere positivo sull'ordine del giorno approvato nei giorni scorsi dal Consiglio regionale di Puglia e auspica che «sulla base del suo contenuto possa realizzarsi, con la partecipazione degli organismi istituzionali, delle forze sindacali e sociali e di quelle politiche affinché i problemi dell'agricoltura nazionale e pugliese possano essere affrontati e risolti secondo gli obbiettivi indicati nel documento dei responsabili dei sei partiti democratici fatto proprio nella sostanza, dagli accordi programmatici di governo».

Per la mattina del 14, su iniziativa della Regione Marche, converranno a Roma i rappresentanti delle altre regioni

l. p.

Le cooperative disposte ad investire 30 miliardi

BARI — La presidenza dell'Associazione regionale cooperative agricole della Lega si è incontrata nei giorni scorsi con l'assessore regionale all'Agricoltura Monfredi al quale è stato illustrato il programma triennale di sviluppo cooperativo elaborato dal movimento, unitamente alle altre forze sociali interessate.

Il programma individua una serie di iniziative ed obiettivi cooperativi, la cui realizzazione richiederà un investimento — tra finanziamenti pubblici, concorso soci, crediti agevolati, ecc. — di circa 30 miliardi di lire.

Le iniziative previste nel programma triennale di sviluppo cooperativo privilegiano, in particolare, la messa a coltura delle terre incolte, la conduzione associata dei terreni, la crescita cooperativa nei settori produttivi quali: zootecnico, ortofrutticolo, bieticolo, tabacchicolo, oltre ai settori tradizionali come l'olivicolo ed il vitivinicolo; la realizzazione di strutture di secondo grado ed un centro di stoccaggio, preconfezionamento e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Per la realizzazione di queste iniziative ed il raggiungimento degli obiettivi fissati, l'Associazione delle cooperative agricole ha chiesto un diverso rapporto con l'assessorato alla Agricoltura della Regione Puglia, basato sulla consultazione e la partecipazione delle organizzazioni cooperative agli orientamenti e alle scelte che a livello regionale si intendono compiere.

Alle migliaia di licenziate si aggiungono le giovani in cerca di primo impiego

Sardegna: 400 mila casalinghe per forza

Sempre più drammatica anche la condizione delle occupate per lo stato fallimentare in cui versano le fabbriche tessili e manifatturiere — La lotta delle operaie della «Antonella Calze»

Arrestato il sindaco dc di Supersano

LECCE — Si sarebbe appropriato di circa 570 mila lire del Comune, poi avrebbe fatto emettere a suo favore un mandato di pagamento con una causale inesistente e quindi lo avrebbe incassato (o fatto incassare da qualcuno) in un istituto bancario del paese. Per tutto ciò è stato arrestato il sindaco democristiano di Supersano, l'insegnante Vito Musio. Il Musio — già nel '69 era stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di peculato — è stato arrestato dai carabinieri nella piazza del paese: a denunciare il sindaco e a mettere in movimento le indagini è stato un cittadino di Supersano. La DC provinciale probabilmente adotterà provvedimenti nei confronti del «primo cittadino» del paese.

Le lavoratrici della «Antonella Calze» durante una recente manifestazione

Nostro servizio

CAGLIARI — Le lotte delle donne per difendere i diritti acquisiti hanno portato alla ribalta il problema della occupazione femminile divenuto, specie in questi ultimi tempi, oggetto di iniziative, polemiche, dibattiti. Dalla conferenza nazionale sul lavoro della donna, promossa dal governo nell'ambito dell'anno internazionale della donna, alla conferenza sulla occupazione femminile in Sardegna, promossa dalla Regione nello scorso febbraio, è emerso con chiarezza come le donne, ancora una volta, siano state costrette a pagare il prezzo più alto della crisi e della flessione occupativa. La diminuzione del 19 per cento delle occupate su scala nazionale (secondo l'ISTAT) con un calo in assoluto di oltre 960 mila unità lavorative, appare un fatto grave e preoccupante.

In Sardegna la situazione si presenta ancora più inquietante; si calcola, infatti, che circa mille donne, occupate nell'industria, abbiano perso il lavoro a causa della crisi. Tale flessione è tanto più grave se si considera che avviene in un ambiente dove il tasso delle occupate, dell'11,84 per cento, è al di sotto della media nazionale che è del 19,41 per cento e inferiore persino a quella meridionale che è del 15,64 per cento.

La condizione delle stesse occupate appare drammatica sia per lo stato fallimentare delle piccole industrie tessili e manifatturiere (che occupano in prevalenza donne) sia per il carattere estremamente precario del lavoro femminile. Per ogni anno che passa migliaia di donne, ai margini del mercato del lavoro, entrano nei ranghi delle disoccupate, prive di qualifica e di reali possibilità di impiego.

In questo ambito la situazione delle giovani che escono dalla scuola dell'obbligo, quella delle diplomate o laureate, si presenta senza avvenire. Questa realtà drammatica viene espressa da quanto è accaduto per la iscrizione nelle liste speciali per l'avviamento al lavoro. Infatti, contro ogni opinione, migliaia di ragazze si sono iscritte in tali liste. In Sardegna su 30.295 iscritti, le ragazze sono 15.064.

Graziella S., laureata in filosofia ci parla dei suoi problemi: «*Anche io mi sono iscritta nelle liste speciali. Sono laureata da due anni e sono tuttora disoccupata. Ho fatto un sacco di domande, alla Regione o presso altri uffici pubblici, ma sono ancora al punto di partenza. Intanto per non essere di peso ai miei mi adatto a fare la baby-sitter. Dovrei fare un corso di steno-dattilografia ma rimando da un mese all'altro perché questi corsi costano cari*».

Nelle stesse condizioni vi sono migliaia di ragazze. Inoltre in tutta l'Isola si registra una massa di oltre 400 mila casalinghe

Fallimento

Lina D. di 38 anni, una delle tante casalinghe per forza, ci espone semplicemente la sua situazione: «*Sono vedova con tre figli e aspetto ancora la pensione di reversibilità di mio marito. Vorrei lavorare ma lavoro non se ne trova. Avrei voluto fare l'infermiera ma le cliniche sono in fase di smobilitazione. Unica possibilità è quella di andare a lavare qualche scala e se non troverò di meglio dovrò adattarmi a fare questo lavoro*».

La lieve impalcatura della industria tessile e manifatturiera, priva di sostegno, si va sgretolando. I «necrologi» delle fabbriche che chiudono si susseguono a ritmo preoccupante.

Cecilia Tratzi, segretaria della FILTEA, ci espone il quadro della situazione in merito alle industrie tessili e manifatturiere della provincia di Cagliari: «*La crisi ha colpito particolarmente questo settore per una serie di motivi di ordine internazionale, nazionale e locale che abbiamo puntualizzato in tutti i nostri documenti. L'elenco delle fabbriche in crisi, per quanto riguarda la nostra provincia, è presto fatto: il calzaturificio di Iglesias è ormai fallito e i 260 dipendenti hanno perso il lavoro; il pantalonificio di Gonnosfanadiga ha cessato ogni attività produttiva; alla Filati Industriali di Villacidro, che occupa dal '74 circa 1300 dipendenti, di cui oltre 200 donne, 120 lavoratori sono in cassa integrazione; di questi circa 80 corrono il rischio di essere licenziati per la contrazione della attività produttiva; ancora all'Aersarda di Macchiareddu, in corso di ristrutturazione da alcuni mesi, la azienda si appresta a licenziare 24 donne. Un altro esempio indicativo della crisi delle piccole industrie tessili, in Sardegna, è quello della Antonella Calze dove nello spazio di alcuni anni, dopo alterne vicende, crisi, occupazioni, lotte articolate da parte dei lavoratori, si è giunti al fallimento*».

Alcuni mesi fa la drammatica occupazione del municipio di Assemini, da parte dei dipendenti di questa azienda, in gran parte donne, occupò le cronache dei giornali. Nel frattempo la fabbrica è stata chiusa ed i lavoratori sono stati licenziati mentre esercitavano il loro diritto di sciopero.

Il decreto del Pretore di Decimomannu, che ordina all'azienda la sospensione del suo atteggiamento antisindacale e discriminatorio, ha reso giustizia a questi lavoratori. «Per noi ragazze il lavoro è importante» dice Rosalba Garau — «e non soltanto per una necessità ma perché il lavoro ci fa sentire mature e responsabili. Ho lavorato 4 anni e mezzo all'*Antonella Calze*, ho partecipato alle fasi produttive dell'azienda fin dall'inizio e partecipato alle lotte unitarie, con i miei compagni di lavoro, per salvare la fabbrica. Abbiamo avuto molti incontri alla Regione, alla SFIRS e alla Commissione industria ma il problema della fabbrica è ancora in alto mare. Abbiamo ottenuto un corso di addestramento CEE. Il corso però non è ancora iniziato. Siamo ancora senza stipendio e l'azienda ci ha negato la cassa integrazione, che ci spetta di diritto, perché non ha voluto anticipare i fondi necessari».

Licenziamenti

Domenico Congiu, 19 anni. «*Ho la qualifica di manutentore elettronico per strumenti industriali ma per mancanza di lavoro nel mio ramo ero entrato all'Antonella Calze come apprendista alle macchine. Dopo tre mesi sono rimasto disoccupato per la chiusura della fabbrica. C'è da mettere in evidenza il fatto che la sospensione del lavoro è avvenuta durante uno sciopero ed i primi licenziati siamo stati noi scioperanti che lottavamo per difendere la vita della fabbrica. Questo in piena violazione con lo Statuto dei lavoratori*».

Renato Cugini, della segreteria CGIL di Sassari ci parla della ITES, l'azienda tessile sassarese che è in fase di liquidazione, con cinquanta lavoratrici in cassa integrazione. Così alla COFEM, il maglificio di Portotorres, con 30 dipendenti ugualmente in cassa integrazione. La proposta di unificare COFEM e ITES non ha avuto alcun seguito. Infine a Olbia una parte della CeraSarda (dell'Aga-Khan) ha cessato la produzione e circa 30 lavoratrici hanno perso il posto di lavoro.

Luciana Pirastu

ALTAMURA - Carenze di personale e strutture insufficienti

Con 7 persone può funzionare la pretura?

E intanto protestano gli avvocati e i procuratori della città - Il denso calendario delle udienze

Nostro servizio

ALTAMURA (Bari) — C'è carenza di personale negli uffici della pretura. L'organico è di sette persone (un pretore, un direttore di cancelleria, due segretari, due dattilografi e un commesso) ed è insufficiente per tutto quello che c'è da fare in una pretura di una città di 50 mila abitanti. Ma delle sette persone che dovrebbero stare in pretura normalmente ce ne sono soltanto tre: il pretore, un segretario e un dattilografo. Il direttore di cancelleria, assessore e notabile dc della città, è attualmente assente per malattia; alle riunioni del consiglio comunale, però, ci va. Ma anche quando non è «ammalato» il direttore di cancelleria in pretura non c'è. Ma del resto, che cosa dovrebbe fare un direttore di cancelleria in un posto dove cancellieri non ce ne sono?

Di fronte alla precaria situazione della pretura, gli avvocati e i procuratori di Altamura, protestano. Nel corso di una recente assemblea hanno anche deciso il blocco dell'attività giudiziaria (non andranno alle udienze istruttorie e dibattimentali civili, penali e di lavoro) fino al 12 ottobre, mercoledì.

Il calendario delle udienze prevede in questi giorni più di 400 cause civili, 30 penali, 40 del lavoro e 15 perizie medico-legali. In questi procedimenti in corso vi è il grosso nodo dei processi per le irregolarità edilizie che costituiscono una piaga annosa della città. Ora, con l'agitazione di avvocati e procuratori a causa della carenza di personale in pretura, tutto si blocca e si rinvia. Da gennaio ad oggi si sono avute già 1200 fra sentenze, decreti e conciliazioni, ma potevano essere di più.

«Già da tempo — dice il pretore Iside Granese — ho segnalato la precaria situazione degli uffici. La richiesta di un cancelliere è stata soddisfatta solo in parte, mi è stato concesso solo che il cancelliere di Gravina venga qui in missione per due giorni la settimana. Ho suggerito la richiesta di un altro pretore, visto l'enorme mole di lavoro che la città produce: sono iscritti a ruolo attualmente quasi 2.300 fra processi penali e procedimenti civili».

A questo bisogna aggiungere anche la situazione del carcere mandamentale («una stamberga», dice il pretore). In esso sono presenti 20 detenuti, dieci in più del massimo previsto. Manca di ambulatorio e di refettorio; l'igiene lascia a desiderare; non offre garanzie di sicurezza e negli ultimi tempi si sono avute tre evasioni. Un vigile urbano ed un custode provvisorio a turno assicurano la vigilanza. L'invito dell'autorità giudiziaria, a riattivare i locali per rendere più umana la vita dei detenuti e a prevenire le evasioni, non ha trovato riscontro nella immobile giunta comunale centrista. Quest'ultima infatti, rispose con una delibera in cui chiedeva addirittura la chiusura del carcere per eccessiva onerosità nel bilancio.

Giovanni Sardone

I braccianti disoccupati e le loro famiglie

In centinaia hanno presidiato il comune di Piazza Armerina

PIAZZA ARMERINA (Enna) — I braccianti disoccupati di Piazza Armerina hanno presidiato per diverse ore ieri, assieme alle loro famiglie la aula consiliare del comune per reclamare l'ampliamento del piano di forestazione della zona.

I 500 braccianti iscritti alle liste di collocamento rischiano infatti di non raggiungere il limite di 51 giornate lavorative fissate per poter accedere all'assistenza sanitaria, agli assegni familiari e alla indennità di disoccupazione. Inoltre i braccianti chiedono che la Regione vari al più presto una politica organica in favore della forestazione, in grado di fare uscire il settore dalla logica dell'assistenzialismo clientelare. Ieri su iniziativa del comune, si è svolta una assemblea generale, aperta a tutta la cittadinanza.

● **SCASSINATORI ENTRANO NEL PALAZZO DI GIUSTIZIA DI MESSINA E NE ESCONO SENZA NIENTE**

MESSINA — Per la seconda volta nel giro di pochi mesi, i ladri sono entrati a Palazzo di Giustizia. Il colpo, però, compiuto nella notte tra mercoledì e giovedì, è andato a vuoto. Negli uffici dell'esecuzione e degli atti civili, dove gli scassinatori sono riusciti ad entrare forzando le porte d'ingresso, non si trovava infatti alcuno oggetto di valore. I ladri hanno così dovuto limitarsi a mettere lentamente a soqquadro armadi e cassetti

Incontro tra Di Giovanni e l'Anpi

L'AQUILA — Il compagno Arnaldo Di Giovanni, presidente del consiglio regionale, ha ricevuto ieri mattina, presso Palazzo Centi, una nutrita delegazione delle organizzazioni dell'ANPI delle province abruzzesi.

Scopo dell'incontro è stato quello di mettere a punto la partecipazione della rappresentanza abruzzese alle manifestazioni interregionale della Resistenza che si svolgerà nei giorni 22 e 23 ottobre ad Ancona. Introducendo la discussione, Di Giovanni ha ricordato il ricco contributo dato dagli d'Abruzzo alla lotta antifascista e alla Resistenza ed ha sottolineato l'originale ideale e politica che i motivi che ispirano la Resistenza vive nell'impegno civile di oggi. Sono stati quindi definiti i termini politici e organizzativi attraverso cui portare all'incontro interregionale di Ancona la testimonianza delle lotte dei sacrifici e degli impegni attuali delle forze antifasciste abruzzesi.

Una lettera della Ferrosud

In merito ad una nota da noi pubblicata il 29 settembre scorso la Ferrosud di Matera ci ha inviato una lettera nella quale si precisa che «questa Direzione non ha mai posto in essere atti intimidatori nei riguardi di chicchessia né ha mai richiesto indagini alla Polizia in ordine a provvedimenti di sospensione o di altra natura».